



Kohl accetta l'invito a recarsi nella Rdt

Si sono conclusi ieri con un lungo comunicato congiunto, i colloqui ufficiali del presidente della Rdt Helmut Kohl a Bonn. Fra i risultati più tangibili c'è l'invito «accettato con gratitudine» a Kohl di recarsi nella Rdt. Nel documento finale sono evidenti gli approcci diversi ma anche i punti di accordo a cui si è arrivati fra i quali quello di una maggiore apertura delle frontiere della Rdt per coloro che vogliono recarsi ad Ovest. Notevoli le convergenze sui problemi del disarmo.

A PAGINA 9

### Venezia, primizie sui premi

Brenniale ore d'attesa. Chiusa l'ultima giornata del film di Jancsó e di Silvano Agosti oggi arriveranno i premi. Voci del tutto ufficiali (ma molto accreditate) hanno diffuso in anteprima la lista dei vincitori. Il Leone d'oro sarebbe di Malle per «Arvederici ragazzi» di argento ex aequo per Olmi e Ivory. Premio per la migliore attrice a Lyndsay Crouse per «House of games» migliori attori i due protagonisti inglesi di «Mauves» di Ivory. Ma sono solo voci.

A PAGINA 25

### Elezioni in Danimarca destra in calo

Un inatteso calo della destra in particolare dei conservatori (che perderebbero quasi il tre per cento dei suffragi) e dei liberali in flessione anche i socialdemocratici ma in misura di gran lunga inferiore alle previsioni. Queste in estrema sintesi le indicazioni emerse ieri sera a tarda ora dalle prime proiezioni delle elezioni in Danimarca. Tra gli altri dati l'avanzata del Partito socialista popolare e l'arrivo in Parlamento di una nuova formazione di sinistra «Rotta comune».

A PAGINA 9



NELLE PAGINE CENTRALI

### LA FLOTTA NEL GOLFO

Oggi si vota in Senato, Dc sbandata, la maggioranza teme lo scrutinio segreto. Pci, organizzazioni cristiane e ambientaliste: appello alla mobilitazione

## Il governo chiederà la fiducia

### I cattolici in rivolta contro la spedizione

Andreotti minimizza: non è una vittoria degli interventisti

Andreotti minimizza, Zanone elude ogni obiezione all'avventura nel Golfo Persico, Gona neppure si fa vedere nell'aula del Senato dove oggi si conclude il dibattito. Il Pci ha già presentato la sua mozione per fermare l'impresa militare. Si vota. E il governo deve correre ai ripari: è orientato a porre la fiducia. La Fuci chiede ai parlamentari di votare secondo coscienza. E sabato si manifesta ad Augusta.

eventi sul piano della politica interna». Andreotti dunque minimizza. E a difendere a spada tratta il «valore» dell'intervento militare resta così il ministro della Difesa. Ma la contraddizione è plateale. E il capogruppo comunista al Senato Ugo Pecchioli rileva prontamente come proprio l'intervento di Andreotti «su una linea fondamentalmente giusta» dimostra l'ironia della politica della decisione del governo di inviare la flotta nel Golfo. «Prima si sosteneva che bisogna proseguire in un'iniziativa di pace favorevole all'azione dell'Onu e poi in modo del tutto contrapposto si decide l'invio della flotta».

Quella decisione ora il ministro degli Esteri la avalla così: «Non costituisce certo una deviazione dalla linea di politica estera e risponde a una funzione circoscritta». Ma prima di arrivare al Senato si è premurato di precisare a chi gli chiedeva un parere militare i confini «con il suo collega della Difesa». «Io sono in con-

fronte a un problema di politica estera e non di politica militare. La decisione è stata presa dal governo e non da me». E in questo spirito che il Pci ha presentato la mozione e chiede il voto del Senato oggi a conclusione del dibattito. E la maggioranza deve cor-

re ai ripari. Teme che gli possa mancare l'appoggio di quei settori soprattutto dc (il senatore Rosati già annuncia di essere pronto a votare contro) ostili all'avventura militare. Ed è costretta ad accionarsi a correre alla fiducia anche per arginare i richiami come quello della presidenza nazionale della Fuci perché i parlamentari votino «senza vincoli di partito e di schieramento». Il repubblicano Gorgoni e esponente «La Dc» sta attenta e si schiera la crisi di governo».

Intanto contro i «ferri vecchi dell'interventismo» (così li definisce il presidente delle Acli Bianchi) la protesta cresce. Anche ieri ci sono stati in danzini alla Camera e al Senato. Numerose sono le iniziative di protesta fino a sabato con una manifestazione regionale organizzata da Pci, Acli, Arci, Sinistra indipendente, Verdi e organizzazioni cattoliche come Pax Christi. Missione oggi e Marti tese che si terra ad Augusta dove sono alla guida la unità della Marina militare pronte alla spedizione nel Golfo Persico.

Resti «assurdo» - denuncia dalla segreteria del Pci - che i ministri italiani sono esposti al rischio di essere colpiti da armi prodotte e vendute dall'Italia. Il Pci lancia un appello a «un'ampia e decisa mobilitazione dei lavoratori». Per dire no all'impresa militare e per chiedere efficacia di leggi contro la mafia delle armi.

È in questo spirito che il Pci ha presentato la mozione e chiede il voto del Senato oggi a conclusione del dibattito. E la maggioranza deve cor-

### PASQUALE CASCELLA

ROMA. Giovanni Gona se ne sta alla larga dalle aule parlamentari. In una breve apparizione nel cortile di palazzo Chigi il presidente del Consiglio si giustifica. «Non c'è bisogno. Con i ministri degli Esteri e della Difesa mi sembra che il governo sia rappresentato ai massimi livelli». In effetti Giulio Andreotti e Valerio Zanone si presentano puntualmente all'assemblea del Senato. Entrano insieme nell'emiciclo, ma l'uno da destra e l'altro da sinistra. L'impressione visiva di una divaricazione è subito confermata. Se non dai discorsi contorti e sfuggenti sicuramente dai volti e dall'imbarazzo tra i banchi del governo e della maggioranza. Solo la fetta d'aula occupata

dai senatori comunisti è piena prima espressione di un impegno politico fermo fino al voto odierno sulla mozione per «annullare la decisione assunta e intensificare le iniziative politiche e diplomatiche a sostegno delle Nazioni Unite». Quella decisione ora il ministro degli Esteri la avalla così: «Non costituisce certo una deviazione dalla linea di politica estera e risponde a una funzione circoscritta». Ma prima di arrivare al Senato si è premurato di precisare a chi gli chiedeva un parere militare i confini «con il suo collega della Difesa». «Io sono in con-

fronte a un problema di politica estera e non di politica militare. La decisione è stata presa dal governo e non da me». E in questo spirito che il Pci ha presentato la mozione e chiede il voto del Senato oggi a conclusione del dibattito. E la maggioranza deve cor-

re ai ripari. Teme che gli possa mancare l'appoggio di quei settori soprattutto dc (il senatore Rosati già annuncia di essere pronto a votare contro) ostili all'avventura militare. Ed è costretta ad accionarsi a correre alla fiducia anche per arginare i richiami come quello della presidenza nazionale della Fuci perché i parlamentari votino «senza vincoli di partito e di schieramento». Il repubblicano Gorgoni e esponente «La Dc» sta attenta e si schiera la crisi di governo».

Intanto contro i «ferri vecchi dell'interventismo» (così li definisce il presidente delle Acli Bianchi) la protesta cresce. Anche ieri ci sono stati in danzini alla Camera e al Senato. Numerose sono le iniziative di protesta fino a sabato con una manifestazione regionale organizzata da Pci, Acli, Arci, Sinistra indipendente, Verdi e organizzazioni cattoliche come Pax Christi. Missione oggi e Marti tese che si terra ad Augusta dove sono alla guida la unità della Marina militare pronte alla spedizione nel Golfo Persico.



Il saluto tra Andreotti e Zanone prima del discorso del ministro degli Esteri al Senato

UGO BADEL A PAGINA 3

## Si è consegnato ai carabinieri, deve rispondere di partecipazione a banda armata. Si è costituito Aldo Anghessa l'uomo chiave dello scandalo delle armi

Aldo Anghessa, l'uomo chiave dello scandalo delle armi, si è costituito. Ora deve rispondere, tra l'altro, anche di partecipazione a banda armata. Si dice che si sia consegnato ai carabinieri di La Spezia per paura della mafia. Ma restano molti misteri. Anghessa, già ricercato da tempo, era ormai al sicuro. Perché ha deciso di affrontare il processo? Nuove voci confermano il suo ruolo di informatore.

Un altro anche di partecipazione a banda armata perché in contatto con terroristi medio orientali. A confermare che Anghessa sarebbe un informatore si è diffusa ieri la notizia della sua presenza sulla «Bou stany one» il cargo libanese che trasportava armi e droga al momento del sequestro. «Ma per noi - dicono i giudici che stanno indagando sullo scandalo - rimane solo ed esclusivamente un imputato». Gli stessi magistrati non hanno chiarito quale sia il partito che avrebbe ricevuto fondi e sostegni dai trafficanti d'armi. Nell'ordine di cattura è citato il «Partito radicale italiano» una sigla che non esiste. I radicali attraverso dichiarazioni di Spadaccia ed altri hanno comunque negato che nelle loro casse siano entrati quei soldi. «Non avremmo nulla da dare in cambio».

### Coca per 50 miliardi sequestrata a Bari su una nave

Cinquanta chili di coca per un valore di cinquanta miliardi di lire sono stati sequestrati a Bari su una nave cilenese battente bandiera colombiana ma di proprietà di un armatore pugliese. Sette persone sono state arrestate a Roma e Bari. Si tratta di cinque colombiani di un tedesco e di un marittimo barese. È il sequestro del maggior quantitativo di cocaina avvenuto in Italia e il secondo in Europa. La cocaina sarebbe dovuta arrivare nella Capitale dove la

gang dei colombiani avrebbe pensato a spacciarla. Si sta indagando per smantellare l'intera organizzazione. L'operazione è stata condotta dalla Criminalpol romana in collaborazione con la questura di Bari. La segnalazione su questa nave cilenese che si chiama «Marve» era arrivata tempo fa dalla Dga americana e da altre polizie del Sud America. Non vi sono collegamenti con le armi trovate a bordo della nave libanese «Boustany».

## Arafat a sorpresa scrive a Peres e Shamir



Il leader dell'Olp Yasser Arafat

## Stop ai salari No dei sindacati a Lucchini

È un «no», deciso ed espresso insieme dai tre segretari generali. Questa la risposta che le confederazioni sindacali hanno dato ieri alla linea dura rilanciata dal presidente della Confindustria, Lucchini, che ha chiesto una reintroduzione dei «tetti» alla contrattazione salariale al termine dell'incontro di due giorni fa con Formica. E nella stessa sede Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno replicato.

«Non è pensabile che gli aumenti della produttività vengano utilizzati solo per dare aumenti retributivi al di fuori del controllo del sindacato». È l'affermazione netta con cui i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno risposto alla proposta della Confindustria di porre un tetto alla crescita del costo del lavoro nel '88 e quindi di bloccare la contrattazione. La dura presa

di posizione è venuta al termine dell'incontro di ieri con il ministro del Lavoro Formica nel quale si sono discusse le prime impostazioni sulla finanziaria. Il ministro ha avanzato alcune proposte ma la discussione «vera» ci sarà in un incontro con Gona nei prossimi giorni. Intanto la Confindustria in un dibattito rilancia la proposta di bloccare completamente gli oneri sociali scaricando il peso contributivo sull'Iva.

## Era il fratello di Giuseppe, anche lui assassinato. Vendetta della mafia Ucciso Di Cristina

Un intero cancaratore, ma un solo killer, per assassinare uno degli ultimi capimafia del Niseno. Antonio Di Cristina 49 anni insegnante elementare. L'agguato è avvenuto lunedì sera verso le 22, nella piazza principale di Riesi. Tempesta. L'iniziativa della Dc locale che ha fatto affiggere per le vie del paese un manifesto listato a tutto «Piangono - è scritto - la scomparsa del fratello amico».

minerario che gestiva le zolle. Ne era presidente Grazia no Verzotto. amico dei Di Cristina e compare d'anello di Beppe mentre nello stesso periodo Gunnella dirigeva la Sochimisi. E ancora Beppe Di Cristina nel '77 aveva iniziato a raccontare ai carabinieri per filo e per segno tutto ciò che sapeva sui corleonesi. La sua deposizione all'epoca scarsamente utilizzata e oggi recuperata dai giudici istruttori di Palermo è diventata uno dei pilastri accusatori nel maxi processo di Cosa Nostra. Suo fratello Antonio assassinato lunedì ne aveva ereditato lo scettro. Ma ora sono in molti a sostenere che anche in passato la vera mente del clan fosse Antonio.

## Non sanno nemmeno chi scortano e dove

A parte il fatto che armare le navi mercantili significa trasformarle in mezzi belligeranti - come se l'Italia fosse un paese in stato di guerra - e renderle dunque più vulnerabili anziché più sicure. L'idea di mantenere le fregate e i dragamine (soprattutto le prime) fuori dello stretto di Hormuz toglie alla «missione» anche l'ultima parvenza di logica e di credibilità. Se mai ne ha avuta una. Le acque pericolose infatti sono quelle del Golfo ed è lì e soltanto lì che si pongono eventuali problemi di scorta. Tanto è vero che su oltre 90 navi colpite dall'inizio dell'anno solo due (una attaccata da una motovedetta e una danneggiata da una mina) si trovavano all'esterno dello stretto di Hormuz.

Se dunque le navi da guerra italiane devono restare fuori del Golfo Persico tanto vale che restino addirittura nei porti di Taranto e di Augusta. Se invece devono attraversare lo stretto di Hormuz e spingersi all'interno del Golfo allora i problemi si moltiplicano e si moltiplica anche il numero di rifornimenti di carburante. Come quello dei rifornimenti di carburante «di viventi per i quali le nostre unità hanno un'autonomia non superiore ai 10 o 12 giorni. Zanone ha detto ieri che i contatti sufficienti per avere punti di appoggio nella zona consentivano di prevedere un esito soddisfacente. È vero esattamente il contrario i paesi riveraschi del Golfo hanno finora rifiutato di farsi coinvolgere nelle manovre» delle marine

occidentali e nulla lascia prevedere che possa non cambiare opinione. Tanto che si è cominciato a parlare addirittura del porto (troppo lontano) di Berbera in Somalia.

C'è poi il problema già toccato più volte della copertura aerea. Zanone l'ha liquidato sbrigativamente affermando che «la minaccia aerea non si configura in termini tali da richiedere la copertura aerea sul cielo della formazione navale» essendo sufficienti le costi della difesa di punto (cioè con i «zizz di bordo») Beato lui che è così sicuro di quel che succede.

mentatore, degno di cose militari e navali, ma mentedimeno che dal ministro della Marina mercantile sen Prandini. È un'affermazione quindi che ha i crismi dell'ufficialità, e come tale con ferma il pressappochismo, la genericità e la confusione che caratterizzano la «spedizione militare».

### SAVERIO LODATO

RIESI. Il nome Di Cristina da solo ha riempito intere cronache di mafia. Se Antonio assassinato lunedì era pressoché sconosciuto agli investigatori della vita di suo fratello Beppe ucciso a Palermo nel maggio '78 sono invece rimasti scoperti nella memoria collettiva tre quadri altamente significativi della potenza dell'intero clan. Il primo riguarda la sua attività politica negli anni Sessanta a favore

A PAGINA 6

### GIANCARLO LANNUTTI

quali solo una decina scortate) saranno venti rispettivamente 5 e 6 in entrata e 5 e 4 in uscita. Ne passeranno poi ancora e 3 a gennaio. Si tratta di navi dirette nei porti più diversi inclusi quelli iraniani (Cook del paese contro cui è diretta tutta l'operazione costruita dagli Usa nel Golfo). Come si intende scortarle? Una alla volta? In tal caso tre fregate non bastano. Si pensa allora di formare due convogli come fanno gli americani? La varietà delle destinazioni rende l'ipotesi quanto mai impraticabile. E ricordiamo fra l'altro che gli americani per scortare un convoglio di due tre petroliere impiegano fino a sei navi da guerra inclusa la portaerei «Guadalcanal» e un incrociatore lanciamissili. Infine in quali acque si svolgebbe comunque l'impresicato e fumoso servizio di scorta? Le acque internazionali rispon-

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Il caso Germania**

PAOLO SOLDINI

Se esiste la Provvidenza, o una qualche laica astuzia della Storia, stavolta ha funzionato. Se fosse avvenuta, come doveva, tre anni fa, questa visita di Honecker nella Repubblica federale avrebbe avuto tutt'altro significato. Allora i rapporti Est-Ovest scivolavano sul piano inclinato dei missili e della diffidenza reciproca; Washington e Mosca non si parlavano o, se si parlavano, non si capivano; in Europa era il gelo e un uomo dello staff di Reagan, che poi sarebbe diventato l'ambasciatore Usa a Bonn, sosteneva disinvoltamente che la parola «distensione» aveva disvelato finalmente il suo essere, più che un'illusione, una truffa bella e buona, che aveva favorito soltanto le mense sovietiche. Giacché questo era il contesto, la «piccola distensione intertedesca», che l'arrivo di Honecker avrebbe rilanciato, andava, un po' ambigualmente, controcorrente, circondata dal sospetto di amici e nemici degli uni e degli altri. Il timore era che i dirigenti di Bonn e di Berlino fossero più propensi a mettere tra parentesi le buone ragioni dei loro alleati che a tenerle nel giusto conto, a sacrificare sull'altare della «specificità» dei «problemi tedeschi» la giusta consapevolezza che il dialogo o le fra-tutti o non c'è, che il «caso Germania», inteso come la delicatissima coincidenza del confine armato tra i blocchi che spezza un popolo e una nazione, è un problema che riguarda tutta l'Europa e che tutta l'Europa deve risolvere.

Qualcuno, allora, parlò di «spinte neutralistiche», addirittura di «pangermanesimo», e non solo in Francia dove certi sospetti verso le intenzioni che si agitano oltre il Reno sono l'eredità di una storia che li giustifica abbondantemente, ma anche in Italia. Ad Est, a Varsavia e a Praga, si parlò del «revanscismo» tedesco occidentale cui gli alleati, ma non necessariamente amici, tedesco-orientali si preparavano a dare una mano. Di certe sensibilità bisogna tener conto e gravissimo fu l'errore di non considerare, che fu compiuto allora da tanti dirigenti di Bonn, a cominciare dal cancelliere il quale se ne andava a parlare ai congressi delle organizzazioni dei profughi orientali - davvero «revanscista», quelle - proclamando che la «questione tedesca» era ancora aperta e che anche i confini del Reich, mai aboliti da un trattato di pace, si dovranno ridiscuere con la futura Germania riunificata.

In un'impropria alleanza d'intenti con un'impegnata destra tedesco-federale, Mosca, alla fine, pose il suo veto, e Honecker se ne restò a casa. La cosa non dispiacque a Washington e non dispiacque troppo in altre capitali occidentali.

Oggi è tutto diverso. Ha colpito gli osservatori l'insistenza con cui tanto il cancelliere che il presidente della Rdt hanno sottolineato la cornice mondiale ed europea in cui il loro dialogo si svolge. La «piccola distensione intertedesca» rientra nei ranghi della distensione senza aggittivi? Bonn e Berlino si parlano, oggi, anche nel nome dei loro alleati? Può darsi che nell'insistenza di Kohl e di Honecker ci sia un po' di falsa coscienza, l'intenzione di mettere le mani avanti a parare critiche che potrebbero sempre venire, o forse, magari, false illusioni nell'opinione pubblica tedesca, in questa «di qua» come in quella «di là». Però quella che si sta svolgendo in questi giorni sul palcoscenico di Bonn è una vicenda europea.

Certo, la «specificità tedesca» di questo dialogo intertedesco è innegabile e ha la sua sostanza nei corpi politici che spesso si ha torto, fuori dalla Germania, a non comprendere o sottovalutare. I risvolti umani della divisione, le famiglie separate, la consistenza di un confine che è insieme invalicabile (sempre meno, per fortuna) e fragilissimo. Ma anche la terribile consapevolezza della possibilità che il «destino comune» dei tedeschi di qua e di là trovi la sua estrema consacrazione nella comune distruzione di una guerra in cui morirebbero per primi i tedeschi, magari sparandosi fra loro, alleati di qua con gli uni, di là con gli altri, ma sempre tedeschi. Ci sarà, forse, un che di retorico nella proclamazione, che Bonn e Berlino oggi fanno insieme, che «mai più una guerra deve partire dal suolo tedesco», e anche nei richiami alla «speciale responsabilità per la pace» che compete alle due Germanie. Ma c'è un ammirabile spessore di coscienza in certe formule e la retorica non sempre è da buttar via, specialmente quando, come è il caso di gran parte del gruppo dirigente attuale della Germania federale, la si è respinta a lungo in passato come «propaganda».

In questi giorni da Bonn viene all'Europa una lezione di duttilità politico-diplomatica sui grandi principi e di capacità di parlarsi e lavorare insieme nonostante la diversità, che sono, e restano, tante e fondamentali. Un esempio di quella che un tempo si chiamava «coesistenza pacifica» con una espressione che la patina degli anni, e il «rambismo» di certa politica internazionale del presente, ha reso un po' patetica e demodé e che invece esprime un concetto serissimo. Nessuno nega che questa lezione possa venire «anche» perché a dialogare in qualche modo con se stesso è, in fondo, lo stesso popolo, la stessa nazione non per propria volontà, pure se per propria colpa, divisa. Ma basta, questo, per respingere la lezione?

**Di ritorno da Mosca Armando Cossutta  
esprime la sua opinione sulla situazione  
in Unione Sovietica e sulle riforme di Gorbaciov**

**«Così ho rivisto l'Urss»**

Il rinnovamento al vertice del Pcus, le innovazioni in campo economico e sociale, il dibattito sulla democrazia: di ritorno dall'Unione Sovietica, dove è stato dopo molti anni di assenza per un periodo di riposo e di vacanza, Armando Cossutta esprime in questo articolo la sua opinione sulla situazione in Unione Sovietica e sulla politica di riforme avviata da Gorbaciov e dall'attuale gruppo dirigente del Pcus.

ARMANDO COSSUTTA

Sono stato in Unione Sovietica per un periodo di riposo e di vacanza. Mancavo da Mosca da alcuni anni. L'ultima volta che vi andai era segretario generale del Pcus Jun Andropov che avevo già conosciuto diversi anni prima (1968-1969), durante le complesse attività preparatorie della conferenza mondiale dei partiti comunisti, alla quale il Pcus decise infine di partecipare, sia pure con una posizione critica. Allora Andropov era membro della segreteria del Pcus e si occupava dei rapporti con gli altri paesi socialisti. A chiunque lo conobbe dimostrò acuta intelligenza politica e grande sensibilità umana. Morì troppo presto per portare a compimento, dopo Breznev, l'opera di rinnovamento che sicuramente aveva in mente. Si può dire, comunque, che buona parte dell'attuale gruppo dirigente del Pcus è in qualche modo di sua formazione, a partire dal nuovo segretario: ne ha dato in questo senso esplicita e leale testimonianza lo stesso Mikhail Gorbaciov. Anche di lui avevo già fatto diretta conoscenza quando egli non era ancora segretario generale, incontrandolo una prima volta nel corso di un suo viaggio di vacanza e di studio in Italia e successivamente per i funerali di Enrico Berlinguer.

Tornando a Mosca pensavo appunto a quanto profondi cambiamenti si fossero verificati nel massimo organo dirigente del Pcus. In pochi anni è cambiato quasi tutto l'ufficio politico: su 14 componenti soltanto 2 ne fanno parte da prima del 1980. E per quanto mi riguarda, scomparsi Breznev e Andropov, Kossighin e Suslov, usciti dalla direzione politica per motivi diversi: Kirilenko e Ponomarev, esclusi Griscin e Romanov, di coloro che nel corso degli anni avevo conosciuto di persona rimangono il presidente Gromiko e lo stesso segretario generale.

Al mutamento delle persone al vertice, ed al vasto, vastissimo rinnovamento in atto fra i quadri dirigenti nelle diverse sfere politiche, economiche, culturali di quella immensa società, si sa che si accompagna un'opera straordinaria di riorganizzazione e di riforme. Non sono stato certamente in grado di valutarne, in poche settimane, la portata diretta. E sarebbe senza senso tentare di esprimere su quanto sta accadendo impressioni affrettate che sarebbero inevitabilmente superficiali e del tutto circoscritte. Ma è un fatto certo che l'opera di rinnovamento è in pieno sviluppo. Di questo ci si accorge immediatamente. Le stesse obiezioni che si raccolgono e le medesime resistenze che si denunciano confermano che si tratta di un processo reale, che penetra e si estende. Se tutti



Gorbaciov tra gli operai di una fabbrica nei pressi di Mosca

fossero tranquillamente d'accordo, o dicessero di esserlo, ci sarebbe viceversa da dubitare dell'incidenza e dell'efficacia di un tale processo.

D'altronde alle innovazioni in campo economico e sociale corrispondono innovazioni non meno significative nel campo più propriamente politico, dove libertà e trasparenza del dibattito sono fenomeni sempre più generalizzati. Le polemiche rispetto al passato o le critiche rispetto al presente si succedono in un confronto aperto. Ne sono clamorosa conferma sul piano artistico le rappresentazioni teatrali e la proiezione di film intelligenti, carichi di problematicità moderna e culturalmente avanzata; allo stesso modo, sul piano politico, gli innumerevoli articoli e servizi sui giornali e riviste. Ciò non si verifica soltanto sulle pubblicazioni di «pregiudicate» (mi si dice che quando esce il settimanale *Novizje di Mosca* si formano code lunghissime) e all'intero dell'istituzione, vuol per i problemi della stampa o per quelli della pianificazione, e via dicendo. E quasi ogni giorno si assiste sul tema scottante della democrazia.

**La ricchezza del dibattito**

Mi rendo conto di quanto sia difficile per il corrispondente da Mosca di *L'Unità*, in simile realtà, riferire adeguatamente della ricchezza e della varietà del dibattito. Se posso esprimere un rilievo, mi parrebbe interessante per il lettore italiano conoscere, oltre che notizie su quanto viene apertamente denunciato circa le cose che non andavano o non vanno ancora bene, almeno qualche cenno su qualcuno dei risultati positivi della gestione socialista di quella complessa società. Nel momento in cui in tutto l'Occidente continua un'offensiva massiccia sulla pretesa superiorità e sulla indispensabilità di un regime capitalista dell'economia, sarebbe cosa di non poco conto illustrare sul giornale del Pcus come, dopo settant'anni dalla rivoluzione, continuano a svilupparsi e migliorare in Urss le condizioni di una società nella quale è stata eliminata la proprietà privata dei mezzi di produzione

verso gli esseri umani più sfruttati, forse perché il rischio di estinzione non è della specie umana ma dei singoli lavoratori, sempre sostituibili. Per questo apprezzo particolarmente i comunisti «ammalati»: la loro solidarietà è coerente, va in tutte le direzioni.

Un esempio è Elvo Tempia, biellese, partigiano. Mi scrive: «Sei anni fa, quando mio figlio Edo venne stroncato da un tumore ai polmoni, ho promosso un Fondo di solidarietà. Pensavo di raccogliere qualche decina di milioni e abbiamo raccolto parecchi miliardi. Abbiamo inviato medici

**Intervento**

**Roma piangeva  
Brescia rideva  
Torino sorrideva**

ERNESTO BALDUCCI

Peccato che sia morto in me l'amore patrio! Avrei di che esser fiero del mio paese che, in questi giorni, è in grado di presentarsi all'appuntamento della storia con tutte le carte in regola: la carta degli idealisti, quella dei realisti e quella sottobanco dei barattieri.

Nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'Italia ha sostenuto la risoluzione 598 (passata - e sembrò un miracolo! - all'unanimità) che prevede, anzi prescrive, sotto precise sanzioni il cessate il fuoco tra Iran e Irak. Per ottenere una risposta definitiva e senza ambiguità a questa risoluzione, venerdì scorso i 15 del Consiglio di sicurezza autorizzavano Perez de Cuellar a volare prima a Teheran e poi a Baghdad. La ragion d'essere dell'Onu non è forse la certezza, nata dal secondo conflitto mondiale, che ormai i contrasti tra le nazioni vanno risolti non con atti di forza ma con negoziati? E questo, come precisava la carta atlantica, non solo per ragioni morali ma anche per ragioni di realismo politico? L'unico atto di forza accettabile sarebbe quello, del resto già previsto nella risoluzione, di sospendere ogni rapporto di mercato con i due paesi contendenti (il Giappone gli lo fa per conto suo); il conflitto cesserebbe di colpo. Fino all'altro giorno, la politica estera del nostro paese sembrava ferma su questa linea.

Ma il machiavellismo italiano è ricco di risorse. Perché, dicono i realisti, puntare tutto su questa unica carta, che nel passato si è mostrata immancabilmente perdente? Senza compiere nessun gesto per screditare (Dio ce ne guardi!) l'operazione di Perez de Cuellar, non si potrebbe giocare simultaneamente anche la seconda carta, che ha dalla sua la storia intera? Ad atti di guerra bisogna rispondere con atti di guerra o almeno con la minaccia di atti di guerra. E vero, sì, che i sei colpi di bazooka con cui è stata vulnerata la nostra nave nel Golfo Persico, con frattura di gamba del comandante inciampato nel trabucchetto, sono di incerta provenienza; è vero che l'Iran si è dichiarato ufficialmente estraneo alla faccenda, ma chi potrebbe aver dubbi, incalzano i realisti improvvisamente ottusi? In contemporanea con l'azione dell'Onu e con gli stessi obiettivi di pace ma con strumenti più classici, l'Italia potrà mandare le sue unità militari a tutela della libertà delle acque. Oltretutto saremo in buona compagnia, visto che già veleggiano per il Golfo le navi di Francia e Inghilterra e quelle d'Olanda si preparano a seguirle. C'è addirittura chi, più incline alle ardite prospettive, fa

l'ipotesi che proprio sulle acque bollenti del Golfo possa prender forma quell'unità militare europea che non riesce a nascere sotto le sterili nobbie di Bruxelles. Tant'è: la carta dei realisti è stata adottata dal governo. Andretti ha nascosto la sua nella manica, in attesa del prossimo giro.

Ma una stella malefica sembra vegliare sulle nostre sorti. Proprio mentre Perez de Cuellar preparava la sua valigetta diplomatica e Zanone metteva in stato d'allerta otto unità militari con 1.200 uomini, si è venuto a sapere che per una terza Italia, quella dei barattieri, la guerra Iran-Irak era una benedizione. Mentre Roma piangeva, Brescia rideva e Torino sorrideva. Sarebbe certo fuorviato impuntare alla nostra classe politica le ribalderie di alcuni industriali in combutta, pare, con i mafiosi. E tuttavia almeno in due punti l'incredibile scandalo lambisce responsabilità istituzionali: esso ha prosperato con i nulla osta di funzionari delegati da ben 5 ministri e con l'ausilio di una anomala morosità del legislativo su questo delicato settore. Leggo che la Fiat ha tratto dal commercio delle armi un profitto annuo sui 4 miliardi. E dire che fummo presi da fierazza quando Agnelli rose conto della prosperità del bilancio nella sua azienda!

Orzo Catone, l'antico antagonista della questione morale, diceva di meravigliarsi che un auspicio non avesse voglia di ridere incontrando un altro auspicio. Se fossi deputato questa voglia mi verrebbe per incontrare un altro deputato. Non sarebbe meglio, chiedo ai nostri parlamentari, invece di monitorare i muscoli sulle acque del Ioniano Golfo, spezzare una volta per sempre i vincoli che stringono sempre di più in una rovinosa complicità gli apparati industriali, quelli militari e quelli politici? Escludere definitivamente dal gioco la terza carta? Ma non mi illudo. Un paese come il nostro che esporta il 94% della sua produzione d'armi nel Terzo mondo sarà sempre più costretto dai determinismi economici a considerare fausto ogni conflitto armato tra i paesi della miseria. I fabbricanti di armi finanziano i giornali, i giornali stipendiano i giornalisti, i giornalisti provvedono alla reputazione dei fabbricanti di armi. E i politici? I politici godono, almeno sembra, di piena libertà. Ma ho timore che la loro libertà, secondo il senso classico del concetto, altro ormai non sia che la coscienza della necessità. Che è poi il modo laico, non islamico, di rassegnarsi al fato.

**IERI E DOMANI**

GIOVANNI BERLINGUER

**Quegli operai  
sempre sostituibili**



gno verso gli esseri umani più sfruttati, forse perché il rischio di estinzione non è della specie umana ma dei singoli lavoratori, sempre sostituibili. Per questo apprezzo particolarmente i comunisti «ammalati»: la loro solidarietà è coerente, va in tutte le direzioni.

Un esempio è Elvo Tempia, biellese, partigiano. Mi scrive: «Sei anni fa, quando mio figlio Edo venne stroncato da un tumore ai polmoni, ho promosso un Fondo di solidarietà. Pensavo di raccogliere qualche decina di milioni e abbiamo raccolto parecchi miliardi. Abbiamo inviato medici

hanno avuto, al massimo, il valore che ha lo starter nelle gare di maratona) l'avvio di questa esperienza, mi permettete di dare un suggerimento: dedicare una parte dell'impegno del Fondo a ricerche volte a conoscere meglio la diffusione dei tumori nella zona, a identificarne le cause, a promuovere un'attività preventiva. Forse lo fate già. Se no, aspetto fra altri sei anni un nuovo resoconto di successi, anche in questo campo.

Il compagno Franco Persiano, Cgil di Manfredonia, mi scrive per criticare il mio articolo del 22 luglio, che critica-

va a sua volta le incertezze del sindacato locale nella vicenda dell'inquinamento dell'Adriatico da parte dell'industria Enichem. Questa scarnava in mare con un'apposita nave, tonnellate quotidiane di residui inquinanti, finché il pretore di Otranto non ha ordinato lo stop. C'era anche uno strano precedente. Anni fa, era stato consentito di versare le scorie, ma soltanto in Atlantico. Si scoprì che avveniva in acque più vicine perché un brutto giorno il nostro ebbero un malore, e la nave rientrò in porto in poche ore, non certo proveniente da Gibilterra. Prendo atto dai documenti inviati da Persiano che le incertezze (anzi, le complicità con l'azienda) sono da attribuire alla Cisl e alla Uil. La Cgil ha sostenuto con coerenza le due esigenze, difendere sia il lavoro che l'ambiente, costringendo l'Enichem a modificare i suoi progetti.

Aggiungo una nota curiosa. Il 21 luglio, in piena battaglia giudiziaria, sindacale e ambientalista sull'Enichem, le cronache mondane de *La Repubblica* scrivevano: «Le fiaccolate all'entrata, la musica di un'arpa che accoglie gli ospiti, un castello del Cinquecento a disposizione, una cena in giardino, con un intero pesce spada arrostito sulla brace, chili e chili di crostacei, la piscina dove consumare sul far dell'alba la prima colazione... Era la festa per i 18 anni di Alessandra Necci, figlia di Lorenzo, presidente dell'Enichem. C'erano anche Spadolini e naturalmente l'ambasciatore degli Usa, Maxwell Rabb. «Da grande farà la donna manager, ha dichiarato Alessandro Augun, che segue le gloriose orme paterne. Mi resta una curiosità da quale mare provenivano il pesce spada e i crostacei consumati, insieme a «fiumi di champagne», nella fastosa festa? La mia mal repressa malignità mi ha fatto sperare che fossero stati pescati in una certa zona dell'Adriatico».

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarli, presidente  
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini  
Alessandro Carrà  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e  
4951251-2-3-4-5, telex 613461 20162 Milano via Fulvio Testi  
11 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale mensile  
nel registro del tribunale di Roma n. 4557  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennea

Concessione per la pubblicità  
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011 57531  
SPL via Manzoni 37 Milano telefono 02/641411

Stampa Nigi spa direzione e uffici Viale Fulvio Testi 75 20162  
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

Le navi nel Golfo

Oggi il voto al Senato  
L'iniziativa comunista  
costringe il pentapartito  
ad uscire allo scoperto

Opposizione dai cattolici  
Si attende l'intervento  
di Domenico Rosati  
Camera riunita venerdì

Il generale  
Franco Pisano:  
«L'aeronautica  
è pronta, ma...»



L'aeronautica italiana «è pronta a intervenire» per dare copertura alla squadra navale nel Golfo con almeno quattro F-104 e quattro Tornado, qualora le autorità politiche lo richiedessero. Così ha detto ieri a Grosseto, nel corso di una esercitazione militare Nato, il capo di stato maggiore aereo Franco Pisano (nella foto). Il quale però ha subito indicato due presupposti indispensabili: la disponibilità di almeno due basi nella zona (Pisano cita ad esempio Baran, in Arabia Saudita, e Seeb, in Oman: ma si sa che di dare basi alle forze straniere i paesi del Golfo non ne vogliono sapere) e l'invio di una nuova unità navale attrezzata per il controllo dello spazio aereo. Dal canto suo, il capo di stato maggiore della Difesa, generale Bisogniero, ha detto che le forze armate italiane «sono in grado di affrontare la missione nel Golfo e mantenere i propri impegni nella Nato». Fermo restando - ha precisato subito il generale tedesco Altenburg, presidente del Comitato militare dell'alleanza - che con la operazione Golfo la Nato non c'entra niente, è fuori della sua responsabilità.

# Il governo teme la fronda nella Dc Punta sulla fiducia

Il governo è orientato a porre la fiducia per impedire che il Senato stasera si pronunci sui documenti dell'opposizione di sinistra contro la spedizione navale nel Golfo Persico. È quanto è emerso ieri dal Consiglio dei ministri. Il timore è che se si vota, al governo può mancare l'appoggio di quei settori Dc ostili all'avventura militare. Venerdì e sabato il dibattito alla Camera.

digerita da molti. Innanzitutto da quegli esponenti del mondo cattolico che il 15 giugno si sono candidati nelle liste scudocrociate. L'ex presidente delle Acli, Domenico Rosati, è uno di questi. Conversando ieri con alcuni giornalisti nell'anticamera dell'aula di palazzo Madama, ha detto senza mezzi termini di non condividere la decisione del governo e di essere disposto a votare contro. Non solo, ha anche lasciato intendere che nell'intervento che pronuncerà oggi, potrebbe chiedere che la spedizione venga per lo meno sospesa.

fiducia. Per questa soluzione preme ovviamente parte della Dc. E sono d'accordo anche liberali e socialdemocratici. «L'opposizione non insiste per un voto su una mozione oppure il governo sarà costretto a porre la fiducia», tuona il capogruppo Pci al Senato, Antonio Cariglia. I socialisti, dal canto loro, ostentano un'apparente indifferenza. «Di fronte alla presentazione di risoluzioni, il voto è inevitabile», dice Fabio Fabbri, presidente dei senatori. La maggioranza, aggiunge Fabbri, vorrebbe un proprio documento, «anche a scrutinio segreto, senza cioè porre la questione di fiducia. Una decisione è comunque di esclusiva competenza del Consiglio dei ministri». Come mai il Psi, il cui segretario si è posto alla testa degli interventisti cancellando un colpo di spugna, il ricordo di Signella, adesso si mostra indifferente verso il rischio di una sconfitta parlamentare del governo? C'è chi azzarda una risposta: una sconfitta del governo in fondo non dispiacerebbe a Craxi, soprattutto se a provocarla fossero le divisioni nella Dc.



Il ministro Zanone (a destra) ascolta con espressione perplessa il discorso di Andreotti

## Questa la mozione del no

Questo è il testo della mozione presentata a palazzo Madama dal Pci e dalla Sinistra indipendente, con le firme di Pecchioli, Bufalini, Gigli Tedesco, Pieralli, Cannata, Giacché, Boffa, Ferrara, Boldrini, Arlé, Fiori, Cisbani. Il Senato, considerando che la decisione del governo di inviare unità della Marina militare nel Golfo Persico, da anni zona di guerra fra l'Irak e l'Iran, costituisce un fatto di una gravità senza precedenti nella storia della Repubblica, in quanto impegna per la prima volta le forze armate italiane in un'area nella quale è in corso un conflitto armato; - ritenendo che la libertà di navigazione e con essa la sicurezza del naviglio commerciale italiano, dovere e responsabilità della nazione, possano essere effettivamente e stabilmente garantite soltanto dall'autorità dell'Onu e

operando per creare le condizioni attraverso le quali tale autorità possa essere esercitata, fino alla soluzione del conflitto; - valutando che la decisione unilaterale del governo italiano assunta senza attendere, come invece più volte era stato assicurato, gli esiti della iniziativa delle Nazioni Unite, reca nocumento a questa iniziativa propria mentre il Segretario generale è impegnato nell'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza, di cui l'Italia è attualmente membro; - valutando anche che iniziative unilaterali di questo tipo danneggiano anziché favorire i più generali processi di distensione internazionale; - sottolineando che la decisione del governo conduce ad un pericoloso cambiamento dell'atteggiamento di neutralità finora seguito dall'Italia nel

conflitto Irak-Iran, perché rischia di coinvolgere il nostro paese a favore di una delle parti in conflitto; - ricordando che negli stessi paesi i cui governi hanno assunto prima dell'Italia decisioni della stessa natura sono in corso discussioni sulle iniziative militari decise, discussioni che possono giungere in tempi brevi a determinare mutamenti di posizione; - prendendo atto che non sono chiare le modalità della missione affidata alla Marina militare, né sono garantite le condizioni indispensabili per la sicurezza effettiva del naviglio militare e civile, il che aumenta i rischi già alti di per sé per l'incolumità degli equipaggi; - impegna il governo ad annullare la decisione assunta e ad intensificare le iniziative politiche e diplomatiche a sostegno delle Nazioni Unite.

### Manifestazioni a Taranto, Napoli, Roma, Bologna, Milano

Giornata di mobilitazione domani a Bologna e a Taranto contro la partenza delle navi nel Golfo Persico e contro il traffico delle armi. L'iniziativa tarantina è dell'Associazione per la pace e il disarmo alla quale aderiscono personalità di diverso orientamento politico, ideale e sociale. Venerdì una manifestazione si terrà a Napoli. Si ritroveranno assieme i comunisti napoletani, i giovani della Fgci, le Acli, Pax Christi, l'Anpi, le comunità di base, la Lega obiettori di coscienza. Sempre venerdì la manifestazione promossa dal Pci in piazza del Pantheon. Vi parteciperà la Fgci che a sua volta ha organizzato da domani a domenica proprie manifestazioni a Milano (dove in piazza del Duomo verrà simulata una grande battaglia navale), Bologna, Venezia, Imola e Augusta. Lettere e telegrammi di protesta anche ieri dalle più grandi fabbriche di Genova: l'Elisag, l'Ansaldo Componenti, il Cogea, l'Italsider.

### Ad Augusta le navi vengono smagnetizzate

In attesa di affrontare l'operazione Golfo Persico, le unità della marina militare si sottopongono nel porto di Augusta al «de-gaussing», una sorta di check-up magnetico in grado di controllare - e, nel caso, annullare - la magnetizzazione dello scafo. Ieri nella rada di Augusta sono giunte altre due navi, il cacciatorpediniere «Vieste» e la nave appoggio «Anteo». Precedentemente si erano sottoposte alle operazioni magnetometriche alla carena altri due cacciatorpediniere della classe Lerici, il «Sapri» e il «Milazzo».

GIUSEPPE VITTORI

### Camera Rubbi: grave il rischio di un intervento «coordinato»

Il Direttivo Per la Cgil il governo ha cambiato linea

ROMA. Le navi italiane che andranno nel Golfo Persico non avranno alcuna copertura aerea. Il ministro Zanone ha confinato ieri mattina di fronte alla Commissione Difesa di Montecitorio, ma ha sostenuto che la minaccia delle aviazioni iraniane e irachene «non si configura in termini da richiedere la copertura aerea sul cielo della formazione navale italiana». Per il resto, Zanone non si è discostato dalla relazione svolta al Senato. Fra l'altro ha detto che non si sa ancora su quali basi di appoggio potranno contare le navi italiane, la cui autonomia è di soli otto giorni e che esse - anche per l'esperienza nel Libano - agiranno in coordinamento operativo con le marine di Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Olanda.

Proprio partendo dalla questione del «coordinamento», Antonio Rubbi, responsabile delle relazioni internazionali del Pci, ha sviluppato una vivace critica alla scelta del governo rimarcandone l'avventatezza e la pericolosità. In Libano, ha ricordato, i soldati italiani andarono con obiettivi umanitari e sulla base di un accordo preventivo. Eppure, quando spuntò il «coordinamento», fu il disastro: noi ci salvammo solo perché uscimmo subito dal coordinamento e perché la nostra presenza si mostrò inequivocabilmente umanitaria.

Ma cosa succederà nel Golfo? L'invio della nostra flotta è una scelta unilaterale che contraddice ed ostacola l'azione di pace dell'Onu e non è giustificato neanche dall'attacco al mercantile italiano, dato certamente grave e da condannare energicamente, ma non tale da portare ad una svolta radicale nella posizione del governo. Dal luglio 1981 sino alla risoluzione dell'Onu del 20 luglio scorso vi sono stati 328 attacchi a mezzi navali nelle acque del Golfo; nelle ultime due settimane ve ne sono stati 17: nove da parte dell'Irak, 8 da parte dell'Iran e hanno colpito navi di diversa bandiera, con e senza scorta. Perché solo ora l'Italia reagisce con l'invio di navi?

Subito dopo Rubbi, l'indipendente di sinistra Raniero La Valle ha definito non convincenti, anzi sbagliate, chiuse ad ogni interesse di pace le ragioni addotte dal governo a sostegno di una scelta le cui vere cause risiedono nella situazione politica interna. □ A.D.M.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. I cinque volevano che il dibattito al Senato si limitasse ad una «passerella» delle posizioni dei partiti, senza concludersi con una votazione. Un voto potrebbe infatti sanzionare anche formalmente i contrasti nella maggioranza al primo appuntamento parlamentare di rilievo del governo Gorla. Hanno anche chiesto al presidente dell'assemblea di palazzo Madama, Giovanni Spadolini, di convincere i comunisti a non presentare documenti. Ma il Pci un documento lo ha presentato, insieme al gruppo della Sinistra indipendente: chiede a chiare lettere che venga «annullata» la decisione governativa di inviare navi militari nel Golfo Persico, «un fatto di gravità senza precedenti nella storia della Repubblica», e che l'Italia intensifichi invece le «iniziative politiche e sostegno delle Nazioni Unite». Analoga richiesta è contenuta in un documento radicale, mentre i «Verdi» chiedono una sospensione.

### Scudo crociato in difficoltà

Nella Dc tira infatti una brutta aria. La decisione di imbarcarsi in una avventura militare assai rischiosa non è stata

### La tattica socialista

Come Rosati la pensano molti altri parlamentari democristiani. Ieri pomeriggio si sono riuniti i deputati scudocrociati membri della commissione Difesa. Al termine, Nino Crisofori, andreettiano di ferro e vicepresidente del gruppo di Montecitorio, ha preso le distanze dalla decisione del governo. Nella riunione, ha dichiarato, è stato registrato un «orientamento unanime a ritenere prioritario lo sforzo in atto per l'iniziativa dell'Onu, attribuendo una fondamentale rilevanza al prossimo incontro del segretario Perez De Cueljar a Teheran».

Appare così evidente che l'unica possibilità di evitare uno smacco parlamentare, per il governo, è ricorrere alla

# Andreotti: «C'è chi gioca per fini interni»

Dice asciutto asciutto Andreotti: «L'invio di unità navali deciso dal governo non costituisce certo una deviazione da questa linea di politica estera e risponde a una funzione circoscritta». È alla diciottesima delle 23 cartelline del suo discorso al Senato e in sostanza vuole dire: «A quelle navi non fateci caso. Se ne poteva fare a meno, ma tant'è. Io per parte mia non cambio né politica né parere».

UGO BADEL

ROMA. Non c'è Gorla, non c'è Amato, non c'è nessuno al banco del governo quando Andreotti e Zanone arrivano insieme, uno da destra e uno da sinistra. Più tardi - aperte da Spadolini la seduta, alle cinque in punto - si aggungeranno i ministri Granelli, Mattarella, Frandini e Battaglia, più una manciata di sottosegretari. Di fronte, solo i banchi comunisti sono pieni, i democristiani sono 23, uno

per ognuna delle paginette dello stringato discorso di Andreotti. I socialisti sono una decina.

Insomma un'aria mesta e imbarazzata in questa prima giornata di un dibattito che pure riguarda un nodo decisivo della politica nazionale dell'Italia. Un nodo così duro da avere frantumato il vecchio asse Craxi-Andreotti, e da

quanto meno come avventata, occorre preoccuparsi di avere «ancora prima di una copertura aerea o logistica, la necessaria copertura politica».

E non basta. «Sarebbero totalmente ingiustificate valutazioni della decisione italiana che non fossero ricondotte all'obiettivo esclusivo della tutela della sicurezza del nostro naviglio...». È una scelta assunta per far fronte a una nuova emergenza, e non è giustificata l'interpretazione di coloro che vorrebbero presentarla come la conversione all'interventismo già da essi auspicata; così come non appare giustificata la posizione di coloro che la criticano come una nostra rinuncia alla linea del negoziato globale».

Abile discorso, indubbiamente, ma forse troppo abile, e proprio per questo incapace di rompere quella pesante

nebbia di imbarazzo che aleggiava ieri fra i banchi, segnati da vistosi vuoti, della maggioranza. Hanno torto quanti in queste ore e giorni fanno squallire le fanfare della «quarta sponda di Hormuz»? E allora Andreotti dica chiaro che inviare le navi è un rischio inutile. La «voipe» Andreotti questo lo ha fatto capire fra le righe. Ma sono sempre utili, sempre sufficienti le voci?

Ieri era l'8 settembre, il quarantatreesimo anniversario di una data che segnò per l'Italia la fine della tragedia della seconda guerra mondiale, l'armistizio, l'inizio della pace. E veniva alla mente il famoso comunicato Badoglio che anch'esso, capolavoro di ambiguità, sapeva bene dire e non dire. Per carità, nessun parallelismo tra fatti e epoche non paragonabili; ma soltanto una riflessione. Questa: in politica estera soprattutto, l'ambiguità molto spesso si paga salata.

avere rimescolato molte delle vecchie carte del «falchi» e delle «colombe» in questo scombinato governo Gorla.

Su questi tratti strumentali della vicenda, sarà assai tagliente il ministro degli Esteri nel corso della sua attenta e circospetta ricostruzione degli avvenimenti nel Golfo (e a causa del Golfo) dal 29 agosto in poi. Dirà: «Non è, quello del governo italiano, un atto di fede cieco e immotivato verso le Nazioni Unite; neppure è il comportamento di chi vuole sottrarsi ai propri doveri. Chi valuta questo comportamento in maniera così distorta, più che serenità di giudizio, alimenta il sospetto che voglia trasferire questi tragici eventi sul piano della politica interna. E ciò non può che meritare la nostra riprovazione». La voce di Andreotti ha avuto su quest'ultima frase l'unico effetto, rispetto al piatto e gelli-

## Il dibattito a palazzo Madama con l'intervento di Boffa per il Pci Zanone elude le obiezioni Per la flotta 15 miliardi al mese

Per la maggioranza e l'intero Parlamento si avvicina il momento più delicato: quello del voto sulla decisione del governo di inviare una formazione navale militare nel teatro di guerra del Golfo Persico. Ieri - con le relazioni dei ministri Giulio Andreotti e Valerio Zanone - il dibattito ha preso avvio al Senato. Proseguirà per l'intera giornata di oggi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. I cinque partiti che sostengono il governo fino a ieri non avevano presentato alcun documento di sostegno alla decisione governativa. Il Pci invece ha già presentato la sua risoluzione diretta ad annullare quanto il governo ha deliberato il 4 di settembre. All'iniziativa del gruppo dei senatori comunisti ha poi fatto seguito la presentazione di altri tre documenti del

della flotta - di armare con mitragliere e mercantili all'imbocco dello stretto di Hormuz con l'ausilio di una nostra unità militare; i carichi saranno scortati singolarmente e non si formeranno convogli per l'esiguità della presenza mercantile italiana nel Golfo; al marinaro in missione sarà applicato il codice militare di pace; le regole d'ingaggio escludono atti repressivi verso le basi da cui possano partire eventuali atti ostili contro le nostre navi.

È, dunque, con le relazioni di Andreotti e Zanone che il Senato ha aperto un dibattito in cui sono iscritti a parlare venti parlamentari. Ieri sera, la prima serie di interventi è stata chiusa dal comunista Giuseppe Boffa che è partito dai rischi dell'operazione (il ha sottolineato anche l'ex capo di Sta-

difficili quanto decisivi per il cessate il fuoco nel Golfo.

La questione - ha ripreso Boffa - è che il ricorso all'Onu implica una precisa linea di politica estera che punti decisamente alla distensione dei rapporti tra Est e Ovest. Invece, questa volta, per calcoli di potere, per interessi meschini si mettono in gioco la sicurezza, la posizione internazionale, le forze armate del nostro paese. E perché? Per essere presenti, per mostrare la bandiera, per paura di arrivare ultimi, per non rimanere fuori dal gioco, dimenticando che questa volta il gioco è la guerra. I comunisti - ha concluso Boffa - si oppongono con ogni energia all'invio delle navi e si battono per un ritorno ad un'azione più convinta e determinata di pace nell'ambito



Giuseppe Boffa



Giuseppe Fiori

dell'Onu. Decisamente contrari all'operazione anche la Sinistra indipendente (con Giuseppe Fiori) e Dp (con Guido Pollice («questioni morali e opportunità politiche»)). I socialisti con Eugenio Bozzello Verole

missione». Consenso alla decisione del governo hanno espresso ieri i Dc con Cappuzzo (ma sentiremo oggi Domenico Rosati, ex capo delle Acli) e i socialisti con Eugenio Bozzello Verole

Le navi nel Golfo

Per gli universitari cattolici è una questione tipica «su cui è legittimo e necessario il voto segreto»



Il minisubmersibile per ricerca mine montato su una unità olandese in partenza per il Golfo

La Fuci chiede libertà di coscienza in Parlamento

La presidenza nazionale della Fuci ritiene che, di fronte alla delicatissima decisione politica del governo sulla missione militare nel Golfo Persico, «i parlamentari dovrebbero votare secondo coscienza, senza vincoli di partito e di schieramento». Accusata la maggioranza di «assenza di una credibile strategia politica». Per padre Melandri occorre stabilire se l'invio di navi sia o no «un atto di guerra».

ALCESTE SANTINI

ROMA. Anche la presidenza nazionale della Fuci (universitari cattolici) si è dichiarata ieri nettamente contraria all'invio di navi militari italiane nel Golfo Persico perché la decisione del governo «appare minata dall'assenza di una comprensibile e credibile strategia politica». Già cinque associazioni cattoliche (Acli, Pax Christi, Mani tese, Missione oggi, Mila) avevano, come abbiamo riferito ieri, sollecitato il Parlamento a rigettare la decisione del governo. Ora la presidenza nazionale della Fuci invita i parlamentari a votare secondo coscienza, senza alcun vincolo di partito e di schieramento. «Di fronte alla delicatissima decisione politica sulla mis-

sione militare sarebbe poco fondato vincolare i parlamentari a forzata disciplina di partito». Ed in vista del voto da parte del Parlamento, che sembra ormai inevitabile, la presidenza della Fuci osserva: «Si tratta di una questione tipica su cui è legittima e necessaria una votazione segreta secondo coscienza».

Commentando il senso della «spedizione italiana», la presidenza della Fuci fa notare che «non si tratta affatto di un inserimento in un presunto concerto europeo o occidentale, ma piuttosto di un accomodamento a decisioni autonome di altri paesi, che difendono i loro precisi e particolari interessi». Gli universitari cattolici, perciò, sostengono che

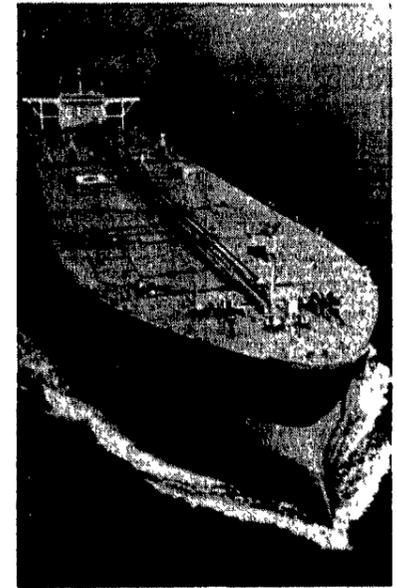
Acli Bianchi: no ai ferivecchi interventisti

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

BOLOGNA. Embargo generalizzato delle armi verso Iran e Irak, appello al Parlamento perché accolga le preoccupazioni dei cattolici, proleucuzi con i «feri vecchi dell'interventismo e con quei giornali che li sostengono, dialogo con la cultura laica». E Giovanni Bianchi, presidente nazionale della Acli, che, stimolato da Lucio Magri, parla alla Festa nazionale dell'Unità.

comunque, su proposta dello stesso Magri, viene subito rovesciato. E si parla innanzitutto di quel Golfo lontano. Nei due creazioni, uno cattolico, l'altro comunista, trovi una identica volontà: quella di voler argomentare le proprie posizioni, di parlare a tutti e non ad una «parte piccola».

Senza quelle armi non vi sarebbe il conflitto. «Il nostro» insiste il presidente delle Acli - non è un pacifismo di maniera, ma l'espressione del nostro patriottismo». Ecco perché in questo caso i lavoratori cristiani non sempre amici del «protettore» di Comunione e liberazione, stavolta stanno dalla parte di Andreotti.



La superpetroliera giapponese «Otwasan Maru» in navigazione nel mare di Arabia, subito prima di varcare lo stretto di Hormuz insieme ad altre undici unità di quel Paese

La notizia giunta nella notte mentre la diplomazia fa passi avanti

Baghdad annuncia: «Abbiamo colpito due grossi obiettivi navali»

Si è interrotta la fragile tregua nel Golfo. Due «grossi obiettivi navali» - informa l'agenzia di stampa irachena, che così definisce le petroliere - sarebbero stati colpiti dall'aviazione di Baghdad. La notizia è stata diffusa nella notte senza altri particolari. Ma intanto la diplomazia non si ferma: è giunto a Mosca il ministro degli Esteri iracheno. L'Urss appoggia in pieno la missione di pace dell'Onu.

KUWAIT. È ufficiale. Gli armatori giapponesi hanno deciso di riprendere la navigazione nel Golfo dopo la sospensione decisa la settimana scorsa nel pieno infuriare degli attacchi iracheni e iraniani ai convogli in transito. «Negli ultimi giorni - si leggeva ieri nel comunicato del ministero dei Trasporti di Tokyo - non ci sono più stati attacchi contro navi straniere e ieri (cioè lunedì) un convoglio di tre petroliere giapponesi partito dagli Emirati arabi uniti ha superato indenne lo stretto di Hormuz». Tokyo, che dipende per il 50% dei suoi approvvigionamenti petroliferi dai paesi del

livelli febbrili. Lunedì aveva raggiunto Mosca il viceministro degli Esteri iraniano Muhammad Larjani. Ieri invece è giunta nella capitale sovietica una delegazione della Lega araba guidata dal ministro degli Esteri del Kuwait, sceicco Sabah Al Ahmed e della quale fa parte anche il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz. La Tass nella serata di ieri ha reso noto il risultato dell'incontro tra il ministro degli Esteri sovietico Scavandzade e, per ora, il solo Larjani al quale è stata fatta presente «la urgente necessità» di mettere fine ad un'azione politica che rispetti le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La parte sovietica - afferma la Tass - ha osservato l'importanza del successo della missione del segretario generale dell'Onu a Teheran e Baghdad. «Entrambe le parti, infine, hanno espresso preoccupazione per le azioni pericolose degli Stati Uniti che continuano ad aumentare la loro presenza militare nella regione». L'Urss e l'Iran auspicano pertanto «congiuntamente il ritiro delle acque del Golfo delle navi da guerra che non appartengono a paesi della stessa regione».

Mentre la Tass diramava questo comunicato, contemporaneamente da Teheran il primo ministro Mir Hussein Mussavi gli faceva eco: «La sicurezza della navigazione si otterrà solo con l'uscita di tutte le forze straniere dal Golfo».

Il ministro iraniano non ha fatto cenno al Kuwait, che il regime degli ayatollah considera nemico alla stessa stregua dell'Irak. Ma continua impertinente la guerra delle ambasciate. Ieri il piccolo sciccato ha espulso un altro diplomatico iraniano accreditato in Kuwait. È il sesto dopo i cinque analoghi provvedimenti annunciati sabato scorso. Si riduce così all'osso la rappresentanza diplomatica degli ayatollah in Kuwait. Rimane un solo addetto di Teheran, quel tanto per non rompere ufficialmente le relazioni diplomatiche. Stando all'agenzia ufficiale iraniana «l'rna» il Kuwait poi non si limiterebbe ad espellere i diplomatici, ma attuerebbe «tendenze di controllo di polizia, detenzioni illegali e atrocità nei confronti degli immigrati iraniani».

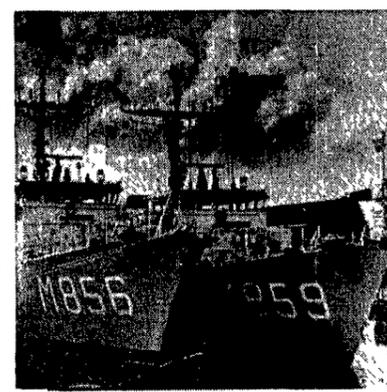
Fitto mistero infine sulla visita a Baghdad del ministro degli Esteri libico Jadhallah Aziz Al-Thalhi che ieri ha avuto un rapidissimo colloquio col presidente iracheno Saddam Hussein. Ne ha dato notizia l'agenzia «l'na» che ha precisato che nel corso dell'incontro sono stati trattati i temi delle relazioni bilaterali e ovviamente della situazione nel Golfo. Al-Thalhi è poi ripartito per Tripoli senza rilasciare dichiarazioni. Va ricordato che la Libia è sempre stata alleata, assieme alla Siria, dell'Iran

Il Pc irakeno: fermare subito questa guerra

Sulla guerra del Golfo, ascoltiamo una voce autorevole e significativa, quella di Aziz Muhmed, primo segretario del Partito comunista irakeno, in questi giorni a Roma ospite del Pci. I comunisti irakeni conducono una difficile opposizione, in condizioni di dura illegalità, contro il regime di Baghdad e si battono da sempre perché si metta fine a una guerra che dissangua entrambi i popoli.

GIANCARLO LANNUTTI

«Fin dal suo inizio - dice il compagno Muhmed - abbiamo dichiarato che questa guerra è contraria agli interessi di entrambi i popoli, irakeno e iraniano, e va a vantaggio soltanto dell'imperialismo, come dimostra la escalation in atto in queste ultime settimane, e fin dall'inizio abbiamo messo in luce i pericoli di una internazionalizzazione del conflitto, anche nel contesto arabo. In questo senso va visto anche l'incidente dell'attacco irakeno contro la fregata «Stark», incidente che gli Usa hanno preso a pretesto per il loro intervento. Recentemente il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha votato la risoluzione che chiede la cessazione del fuoco ed una soluzione pacifica del conflitto, ma abbiamo visto che dopo la risoluzione, anziché un allentamento della tensione c'è stata, al contrario, una sua escalation. La intensificazione della presenza militare diretta degli Usa ha trasformato il Golfo in uno dei focolai di tensione più pericolosi del mondo; e se non si mette rapidamente fine al conflitto, questo potrà determinare conseguenze assai gravi».



ce, che suggerisce soluzioni politiche per ognuna delle questioni controverse e pensiamo che questa proposta possa fornire una base per una sistemazione pacifica. Fra pochi giorni saranno già sette anni di guerra (il 22 settembre, ndr), sette anni che sono costati perdite enormi in termini umani e materiali. Praticamente l'intera forza-lavoro in Irak, urbana e agricola, è stata assorbita dalla guerra, le forze armate irakeni, compresa la cosiddetta milizia popolare, assommano oggi ad un milione di uomini e anche più (su 14 milioni di abitanti, ndr). Questo incendio sta

bruciando tutte le risorse e deve essere spento.

Nell'interesse, naturalmente, di entrambi i popoli, irakeno ed iraniano. Certamente credo che la richiesta di porre fine alla guerra risponda alle aspirazioni del popolo irakeno come del popolo iraniano, e credo che da questo punto di vista il vostro partito, il Partito comunista italiano, possa dare un grosso contributo, esercitando la sua pressione per una soluzione di pace. È vero che è stato il regime di Saddam Hussein a cominciare la guerra, ma questo non vuol dire che la guerra debba continuare in eterno.

Pensi che ci siano prospettive concrete per la iniziativa dell'Onu, che proprio in questi giorni vedrà Perez de Cuellar impegnato in una missione a Teheran e a Baghdad?

Noi sosteniamo tutti gli sforzi tesi ad arrestare lo spargimento di sangue, ma bisogna guardare con attenzione ai mezzi impiegati per arrivare a questo scopo. Il consolidamento della presenza militare america-

na non è certo un mezzo appropriato, al contrario. La missione di Perez de Cuellar può essere positiva appunto per cercare le vie e i mezzi di una sistemazione politica, e quindi pacifica, del conflitto. Non vediamo nessuna ragione per la continuazione della guerra da parte del regime irakeno; e siamo contro ogni occupazione di territorio irakeno, così come agli inizi del conflitto ci siamo opposti alla occupazione del territorio iraniano.

Tuttavia ci sono ancora molti ostacoli nella via della pace.

Si, e non a caso. C'è chi parla della necessità di farla finita con la guerra, ma senza volerlo sinceramente, e per questo, malgrado le proclamazioni di volontà pacifica, non sempre si compiono passi veramente seri, appropriati, per arrivare allo scopo.

E che riflessi ha tutto questo sulla vostra lotta all'interno dell'Irak?

Da cinque anni e mezzo non ci sono stati mutamenti sensibili nella linea del fronte, salvo l'occupazione di Fao, e la guerra è diventata guerra di attrito, di logoramento. È facile immaginare quale sarebbe la situazione economica in Irak, se il regime non avesse avuto il sostegno finanziario dei Paesi arabi del Golfo. Le spese belliche assorbono qualcosa come un miliardo di dollari al giorno. La repressione messa in atto dal regime è al massimo, il nostro partito ne è colpito molto duramente, decine di migliaia di militanti e simpatizzanti sono stati arrestati e torturati. Noi ci batiamo con tutti i mezzi, anche con le armi, e collaboriamo con altre forze di opposizione, inclusive le diverse formazioni curde. Ma non c'è ancora abbastanza coordinamento, non siamo riusciti a creare un vero fronte di tutta l'opposizione, e questa mancanza di unità e uno degli elementi di forza del regime. Questi ultimi inoltre tra beneficiari del prolungarsi della guerra, trasforma tutta la società in una struttura militarizzata. Ma se la guerra finisce, allora i due popoli chiederanno a rendere conto delle loro responsabilità entrambi i regimi quello che l'ha cominciata e quello che si ostina a continuarla.

Pci Mobilitazione contro l'intervento

La Segreteria del Pci ha preso in esame la situazione creata a seguito della decisione del governo di inviare una squadra navale italiana nel Golfo Persico.

Rileva con soddisfazione come la netta contrarietà immediatamente espressa dai comunisti, e le motivazioni che la sostengono, abbiano trovato ampio riscontro presso l'opinione pubblica e in significative prese di posizione di altre forze politiche e di associazioni di vario orientamento, in particolare cattoliche.

Sottolinea il primo successo ottenuto nell'azione parlamentare con la convocazione dell'assemblea del Senato, alla quale dovrà seguire quella della Camera, per un dibattito approfondito su tutti gli aspetti della questione che dovrà concludersi con un voto.

La Segreteria del Pci denuncia inoltre le gravissime responsabilità e richiama l'attenzione sugli enormi problemi rivelati dal nuovo scandalo sul traffico clandestino di armi. Siamo all'assurdo che marinai italiani sono esposti al rischio di essere colpiti da armi prodotte e vendute dall'Italia. È arrivato il momento di portare alla luce e di spezzare un intreccio oscuro e perverso fatto di connivenze e debolezze istituzionali, mancanza di controlli adeguati, interessi economici di grandi produttori, il tutto aggravato dall'intervento diretto delle grandi organizzazioni mafiose: la conseguenza è che l'Italia si trova ai primi posti di un mercato clandestino che alimenta i conflitti e le violenze internazionali.

Il Parlamento deve intervenire subito anche su questo, promuovendo un'inchiesta parlamentare sul mercato clandestino degli armamenti e sulle connessioni con il traffico di droga e con le organizzazioni criminali; riprendendo il lavoro interrotto con la fine anticipata della legislatura per varare una nuova legge, rigorosa e limpida, sulla produzione e il commercio di armi e di sistemi d'arma, che definisca anche possibilità concrete di riconversione delle produzioni belliche. Ma l'intera vicenda non può restare nel chiuso delle aule parlamentari. Sono in gioco grandi valori ideali di pace, di libertà, di tolleranza e con essi l'impegno dello Stato democratico perché sia posta al bando la violenza e sia ripudiata la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. È necessaria perciò un'ampia e decisa mobilitazione dei lavoratori, delle donne, dei giovani, delle associazioni democratiche di diversa ispirazione politica e religiosa per dire no all'impresa militare, per chiedere efficaci leggi di controllo e per un fermo impegno degli organi dello Stato contro la mafia delle armi e della droga.

Psi Intini se la piglia con l'Iran

GIORGIO OLDRIANI

MILANO. Un'assemblea affollatissima, con punte polemiche, ma soprattutto per la passione che animava i molti presenti è stata quella di lunedì sera alla Festa dell'Unità di Milano sul conflitto Iran-Irak e sull'invio della flotta italiana nel Golfo.

Con il segretario regionale del Pci Roberto Vitali c'erano l'on. Enea Cerquetti, pure comunista, e l'on. Ugo Intini, socialista.

All'entrata del tendone i giovani della Fpci avevano piazzato una grande nave da guerra di cartone, avanguardia di quelle che questa sera effluiranno in piazza del Duomo una «battaglia navale», cioè una manifestazione-gioco dei giovani contro la guerra.

«Sul piano militare - ha detto Intini - non si tratta di un'azione di guerra, stiamo in acque internazionali, non siamo né contro né a favore di alcuno. Sul piano diplomatico l'invio della flotta non risolve il problema, ma non ostacola la ricerca della pace». Durissimo invece Intini con i due paesi belligeranti, ma soprattutto con l'Iran e con la cultura che esprimono. «Due paesi straordinariamente aggressivi, due dittature durissime, due regimi pessimi. Ma l'Iran col suo fondamentalismo islamico rischia di incendiare il mondo arabo. E poi c'è una questione morale: noi non mettiamo bombe, non rapiamo innocenti».

A questo punto Intini si è preso la prima raffica di fischi di un pubblico che ha letto in questo attacco un razzismo chiuso e sprezzante. «Questo razzismo - ha dichiarato nel suo intervento Mel, un iscritto al Pci di Perugia - il sospetto è Pinochet è bianco e non fondamentalista islamico».

Roberto Vitali ha risposto che «sicuramente il fondamentalismo islamico ha aspetti odiosi, ma che non si risolvono con le cannoniere». Enea Cerquetti ha contestato con forza l'affermazione dell'on. Intini secondo la quale il Pci ha posizioni internazionali che ogni volta allontanano la possibilità di creare una sinistra di governo. «Queste nostre posizioni sono condivise da molti partiti socialisti e socialdemocratici europei». «Del resto - ha detto Vitali - fino a non molti giorni fa, anche il Psi aveva una posizione simile alla nostra. Il sospetto è che sia cambiata per strumentalizzare a fini interni problemi internazionali molto seri».

Ma il Pci, ha chiesto un giovane, ha capito finalmente che la Nato non è un ombrello protettivo, ma uno strumento di aggressione in mano agli Stati Uniti? È l'on. Intini ha attaccato sullo stesso tema, ma dal versante opposto. «Come si conciliano queste vostre posizioni contro l'invio della flotta nel Golfo con le dichiarazioni di stare nella Nato?».

«Al contrario - ha ribattuto Cerquetti - Qui si dimostra che proprio davanti al freno che i paesi più responsabili esercitano nella Nato, gli Stati Uniti in pratica svuotano la Nato e si affidano a forze multinazionali».

Il ministro Prandini Solo otto i mercantili da proteggere con la squadra italiana

ROMA. Se la formazione navale italiana salperà per il Golfo Persico, dovrebbe proteggere - da ottobre a gennaio - otto carchi italiani. Soltanto uno di questi mercantili è addetto al trasporto di greggio.

Tutto il traffico italiano nel Golfo si condensa in tre foglietti più uno specchio riassuntivo. Li ha esibiti al Senato - su richiesta del Pci - il ministro per la Marina mercantile Giovanni Prandini. Le società armatoriali coinvolte sono tre: la Merzario, la Messina e la Nat. Soltanto quest'ultima avrà in zona un mercantile per il trasporto petrolifero.

La società Merzario impegnerà quattro navi: una (la «A. Merzario») entrerà nel Golfo Persico il 30 ottobre per uscire il 10 novembre, la «Ville du Havre» entrerà il 7 novembre e uscirà dal Golfo il 16 dello stesso mese; la «Merzario Italia» imboccherà il Golfo il 18 ottobre per uscire otto giorni dopo; la «Britanna» ora è ai

lavori in bacino: potrebbe transitare nel Golfo tra il 31 ottobre e il 10 novembre. La società Messina è la proprietaria della «Jolly Rubino» impegnerà tre mercantili soltanto, avendo ridotto la sua presenza in quelle acque «per necessità tecniche di bacino già programmate da tempo». La «Jolly Smeraldo» entrerà nel Golfo Persico il 5 ottobre per sei giorni; poi il 16 novembre per sei giorni; infine il 28 dicembre ancora per sei giorni. La «Jolly Turchese» transiterà tre volte: dal 13 ottobre al 25, dal 30 novembre al 6 dicembre, dall'11 gennaio al 17; la «Jolly Rubino» entrerà nel Golfo il 2 novembre per uscire il 14 e poi ancora il 14 dicembre per uscire il 24. La società Na con l'«Ambrosia» effettuerà trasporti petroliferi tra l'8 e il 13 ottobre e tra il 5 e il 10 novembre. La «Snam» dell'Agip non ha in calendario alcun viaggio. Forse nel mese di novembre l'Agip potrà effettuare un paio di carichi di petrolio.

## Lo scandalo delle armi

Si è costituito il faccendiere Anghessa  
Alle 11 si è presentato  
alla caserma dei carabinieri di La Spezia  
Perché si è rifatto vivo?

# L'uomo dei misteri è accusato anche di banda armata

Aldo Anghessa, l'uomo chiave dello scandalo delle armi, si è costituito ieri mattina a La Spezia. È accusato anche di partecipazione a banda armata insieme ad alcuni libanesi. La strana fuga e il misterioso ritorno del faccendiere aprono nuovi interrogativi su questo intrigo internazionale, che ha portato all'emissione di 45 ordini di cattura, di cui 35 eseguiti. Anche in Svizzera parte un'inchiesta.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIORGIO SGHERRI

LA SPEZIA La prima volta si è costituito Aldo Anghessa, l'uomo misterioso che regge il traffico di armi e che è uscito dal suo guscio. Una sorta di «pilota» oppure la fine di una breve latitanza? È chiaro che attorno a quest'uomo ruotano ormai tutti i tasselli dell'indagine italiana che vede coinvolti industriali armatori, faccendieri, intermediari, 007, mafiosi, terroristi, e un partito politico che avrebbe ricoverato finanziamenti ricavati dalla vendita di armi. Il traffico

Oriente e Italia, Anghessa avrebbe avuto contatti con la polizia svizzera e italiana collaborando ad indagini sul traffico di armi. In pratica il faccendiere italo svizzero ha consentito il sequestro del cargo «Boustany» carico di armi e stupefacenti e la scoperta del colossale commercio clandestino di armi, esplosivo e mine della Valsella.

Poche ore dopo che le movole della Guardia di Finanza avevano intercettato il mercantile libanese, Aldo Anghessa insieme ad altre tre persone, probabilmente uomini dei servizi, sarebbe salito a bordo della nave attraccata a una banchina del porto bresciano. Cosa abbiano fatto i quattro sulla «Boustany» e quanto tempo siano rimasti non è dato sapere. Ad un certo punto il quartetto è scomparso. Non si sa se tutti insieme o separatamente. Il faccendiere, lasciato indisturba-

to il capoluogo pugliese, si sarebbe recato a Corfù, dove successivamente sarebbe stato prelevato dai servizi segreti e riaccompagnato in Italia. Una fuga ed un rientro che appaiono «pilati».

Anghessa, dunque, è un imputato o è un informatore? «Anghessa figura nell'inchiesta come imputato. Se fosse un nostro collaboratore ve lo diremmo. Noi non abbiamo inventato il personaggio Anghessa. Lo escludo». Così ha risposto il procuratore di Massa Giovanni Panebianco. Una fuga ed un rientro che appaiono «pilati».



I carabinieri sorvegliano la «Boustany one» attraccata ad una banchina del porto di Bari

### Lama: «Ridurre l'esportazione verso i paesi belligeranti»

Secondo Luciano Lama (nella foto) vice presidente del Senato e per molti anni segretario generale della Cgil, «si può ridurre il rischio dei traffici illeciti di armi cercando, contemporaneamente alla cessazione della produzione militare, di non esportare verso i paesi belligeranti». «Non mi pare - aggiunge Lama - che ci sia, non solo da parte dei produttori ma anche delle forze politiche e dell'opinione pubblica un forte interesse per una politica che privilegi non l'esclusione totale della produzione d'armi, ma un rigoroso controllo e una conseguente inevitabile diminuzione delle esportazioni, intanto, almeno verso i paesi belligeranti».



### Fiom di Brescia Domani conferenza stampa su Valsella

Domani sera si terrà a Brescia una «serata di solidarietà internazionale» promossa dalla Fiom Cgil nei comprensori di Brescia, Garda e Valle Camonica. Vi parteciperanno rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori sudamericani e cileni, e Dario Fo presenterà il suo lavoro inedito «La parte del leone». Con questa iniziativa la Fiom bresciana intende ribadire nell'anniversario dell'assassinio di Allende, il proprio impegno internazionalista ma anche richiamare l'attenzione sui temi del traffico d'armi. La giornata sarà infatti aperta da una conferenza stampa sulla Valsella e le sue traversie legate alla vendita di mine.



### Direttore Oto Melara: «Industria bellica solo di stato»

più restrittive che si può eliminare completamente il traffico clandestino d'armi. È indubbio che, almeno teoricamente, industrie belliche esclusivamente di stato darebbero più garanzie di rispetto della legge. L'ingegnere ha aggiunto che «l'esportazione bellica italiana, mediamente e nel suo complesso, si aggira sul 40% del fatturato», e che «se il mercato estero avrà una restrizione bisognerà assorbirla con commesse interne, altrimenti le aziende potrebbero trovarsi in difficoltà».

Secondo l'ingegner Piero Buracchio, direttore generale della Oto Melara, la prima industria bellica italiana, «ben vengano, riguardo ai traffici d'armi, revisioni e controlli più severi. Non è comunque facendo leggi restrittive che si può eliminare completamente il traffico clandestino d'armi. È indubbio che, almeno teoricamente, industrie belliche esclusivamente di stato darebbero più garanzie di rispetto della legge. L'ingegnere ha aggiunto che «l'esportazione bellica italiana, mediamente e nel suo complesso, si aggira sul 40% del fatturato», e che «se il mercato estero avrà una restrizione bisognerà assorbirla con commesse interne, altrimenti le aziende potrebbero trovarsi in difficoltà».

### Pannella conferma Due del Minore iscritti al Pr

sui risultati elettorali dei radicali e Trapani e in Sicilia

Marco Pannella ha confermato ieri che due esponenti della cosca del Minore, a Trapani, sono iscritti al Pr, e hanno versato 300mila lire a testa per la tessera. Ma ha negato che la loro influenza abbia avuto effetti positivi sui risultati elettorali dei radicali e Trapani e in Sicilia.

GIUSEPPE BIANCHI

## Ma le aziende negano i traffici Dai «verdi» nuove accuse a Breda e Selenia

Breda e Selenia smentiscono d'aver partecipato a traffici illegali d'armi verso paesi preclusi loro dalla normativa vigente, e negano di essersi prestate - come sostiene l'ingegnere svedese Ingvar Bratt - a «triangolazioni» illecite. Ma il gruppo dei deputati verdi rinnova le accuse, e chiede al governo la garanzia che industrie pubbliche non siano coinvolte nel mercato clandestino.

VITTORIO RAGONE

ROMA Ridda di smentite e contro smentite intorno alle accuse che l'ingegnere Ingvar Bratt, ex dipendente della Bofors svedese, industria bellica sotto inchiesta per traffici illeciti con Stati del Terzo mondo, ha lanciato da Kariskoga alla volta della Breda e della Selenia, società a partecipazione statale in un'intervista pubblicata sul «Manifesto» di ieri il tecnico svedese adombrava la possibilità che anche le due aziende pubbliche siano coinvolte in triangolazioni illecite per la fornitura di materiali militari. Da qui, un'interpellanza dei parlamentari verdi.

Alla Breda respingono con decisione i sospetti «Non si possono rilanciare accuse gravi coprendosi con l'immunità parlamentare. Tirino fuori i documenti. Noi triangolazioni e vendite clandestine non ne facciamo. Perseguiamo il profitto seguendo logiche aziendali». In merito all'accusa di aver prodotto insieme alla Bofors il sistema mitragliatore Guardian la Breda contesta: «Il Guardian è una produ-

zione nostra, su licenza della Bofors per quanto concerne le canne installate sul sistema».

Altrettanto decisa la reazione della Selenia, che smentisce categoricamente le notizie di stampa che «tendono a coinvolgere la società in attività illecite connesse con il commercio di materiale bellico». «Non abbiamo nulla a che fare con la Bofors - dicono alla sede centrale di Roma - Non produciamo grandi sistemi elettronici. Non è nostro costume prestare a operazioni di triangolazione, ma in ogni caso saremmo impensabili, i nostri sistemi sono troppo complessi».

Il gruppo verde, dal canto suo non fa marcia indietro. «Non alla sede centrale di Roma - dicono i Partecipazioni statali Luigi Granelli, «che ha già dimostrato in passato una sensibilità sui temi della pace», un incontro per «chiarire l'eventuale coinvolgimento di società pubbliche nei traffici», e in quel caso «dove siano finiti i profitti ottenuti dalle transazioni».

## Era una nave dell'agenzia Pagani di La Spezia Il caso «Boustany one» ebbe un precedente due anni fa?

Strano destino di un porto: dalla Spezia partivano i traffici di mine ed armamenti diretti nel Golfo Persico, da qui sono salpate le navi della Marina che devono disinnescare le stesse mine di fabbricazione italiana. Al centro della geografia del mistero c'è questo scalo, il porto civile e militare, le industrie delle armi e i cantieri e qualche caso dimenticato che comincia a chiariarsi.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARGO FERRARI

LA SPEZIA Quanti precedenti «mancati» esistono del caso della «Boustany one»? Due anni fa nel porto della Spezia una nave, la «Nicosia», restò in rada per molto tempo sequestrata su mandato dell'Istituto internazionale di sicurezza dei mari, sollecitato dai sindacati. Il personale di bordo, formato da quattro indiani e un egiziano, chiedeva di essere liquidato e di poter tornare a casa. Quella carcassa battente bandiera greca era stata sequestrata in Spagna e comprata da un italiano. Conteneva vestiti vecchi, fotocamere, in un disuso e gabinetti già imballati provenienti dalla città di «Ceramica del sole» di Palermo. L'armatore greco si riferisce «Nicosia», acquistata la carcassa, i quindici i manufatti e la nave riprese il largo. Adesso si viene a scoprire che il comandante di quell'imbarcazione era Salvatore D'Anna, 42 anni spezzino, ex sottufficiale della Marina militare, dipendente della Spezia, finito in carcere, assieme al titolare Vittorio Ciarmela, per il traffico clandestino di armi diretti in Italia.

Navi ombra che cambiano nome, canchi genericamente definiti «manatemi ferrosi», società panamensi di origine, agenzie di import-export che aprono e chiudono gli uffici nel giro di sei mesi: ecco i tasselli di un giro incontrollato di affari, clandestini e semiclandestini, che sfuggono ai più elementari controlli.

È impossibile persino verificare la natura dei canchi e degli scanchi. E quanto all'export di armi, il traffico all'interno del golfo è pressoché costante con l'Oto-Melara, la Marina militare, la base Nato e i cantieri che operano nel settore. Qualche mese fa, dopo aver cancellato al terminal Messina casse senza etichetta alcuni portuali si sono fermati a fumare una sigaretta. Quando sono arrivati il capitano e i manati della nave in partenza quasi scoppiò una rissa: quelle casse erano piene di esplosivo e viaggiavano senza segni di riconoscimento internazionale. E la Cgil aprì una vertenza sulla sicurezza in porto. Un'altra volta è capitato che in casse con scritto «carni agnoli» ci fossero carni armate

provenienti dall'Oto Melara.

Da queste banche sono salpate le navi fantasma con i prodotti della Valsella, qui, in questo golfo, doveva approdare la «Boustany one» con il suo canco di morte. Una industria, quella del porto, attorno alla quale proliferano decine di aziende di intermediazione, di affari, di export-import gestite da un titolare e da due impiegati part-time che restano aperte il tempo necessario per realizzare quattro-cinque noli e poi sparire nel nulla. E continuano a partire canchi di armamenti, con destinazioni ufficiali un paese non belligerante fuor dall'embargo. Così faceva la Valsella. I Tir arrivati alla Spezia vengono freddati all'interno di un negozio da un killer, con un colpo di pistola all'addome. Poche ore dopo l'omicidio la Guardia di finanza sequestra una nave con a bordo sigarette di contrabbando per un miliardo e mezzo pronte ad essere sbarcate alla banchina del porto spezzino. La dinamica dello sbarco notturno fa pensare ad un tentativo disperato della nave canca di «bionde» sarebbe stata in grave difficoltà.

Una «carretta» come tante che, magari con un nome falso e con una destinazione dichiarata diversa dal luogo di approdo cerca con il ricatto di portare a termine la truffa. E la Cgil aprì una vertenza con il porto di Spezia, non concesse il suo molo e pagò con la vita.

Quanti casi simili possono verificarsi? Quanti sono stati tacuti?

Per esempio l'inchiesta sul traffico di armi scoperto a Massa ha riportato alla mente di molti un delitto del 1980. La sera del 15 marzo l'industriale Libero Ferrar, 61 anni, ex operario dell'Oto Melara, è tentato per motivi politici ai tempi di Scelba, titolare di un cantiere navale in Via San Bartolomeo alla Spezia viene freddato all'interno di un negozio da un killer, con un colpo di pistola all'addome. Poche ore dopo l'omicidio la Guardia di finanza sequestra una nave con a bordo sigarette di contrabbando per un miliardo e mezzo pronte ad essere sbarcate alla banchina del porto spezzino. La dinamica dello sbarco notturno fa pensare ad un tentativo disperato della nave canca di «bionde» sarebbe stata in grave difficoltà.

Una «carretta» come tante che, magari con un nome falso e con una destinazione dichiarata diversa dal luogo di approdo cerca con il ricatto di portare a termine la truffa. E la Cgil aprì una vertenza con il porto di Spezia, non concesse il suo molo e pagò con la vita.

Quanti casi simili possono verificarsi? Quanti sono stati tacuti?

## Mostra navale di Genova S'allarga il «fronte del no» La Regione non decide sulla fiera della morte

GENOVA «La mostra del le armi? Ci dica il governo se autorizzarla o meno». La giunta regionale, riunita ieri mattina con lo spinoso argomento della autorizzazione ad effettuare la settima edizione della «Mostra navale italiana» in programma alla Fiera del mare genovese per il maggio 1988, ha scelto di non decidere, chiedendo lumi ai ministri competenti, vale a dire Difesa, Esteri e Commercio con l'estero. Il nullo costituisce un primo successo del vasto movimento venutosi a creare contro l'effettuazione della fiera della morte. Accanto ai gruppi pacifisti alle comunità cattoliche ed agli ecologisti c'è adesso uno schieramento che comprende anche forze politiche (il Psi «Verdi», Democrazia proletaria, Sinistra indipendente) e ha visto impegnata anche la Fim Cisl.

A Genova ed in Liguria produce e prospera una industria degli armamenti che occupa circa ottomila persone. Il problema è quello della nonconversione tecnologica delle linee di produzione di armi. Su questo si battono i movimenti pacifisti ed il fronte della mostra d'armi» che ha chiesto alla giunta regionale di promuovere uno studio serio, approfondito e realistico sulle possibili diversificazioni produttive e successive riconversioni per le industrie belliche (tutte o quasi, almeno in Liguria, di proprietà pubblica).

# Cocaina a Bari, colpo grosso da 50 miliardi



Alcuni pacchi di droga rinvenuti sulla petroliera «Marvea»

## La droga sequestrata su una nave cisterna. Sette persone sono state arrestate a Roma e in Puglia. Ma l'organizzazione è ancora da smantellare

BARI Colpo grosso anzi grossissimo, della criminalità di Roma e della questura di Bari nel capoluogo pugliese sono stati sequestrati cinquantacinque chili di eroina pura per un valore di cinquanta miliardi all'ingrosso e molti di più al dettaglio. Si tratta del più importante sequestro di cocaina mai compiuto in Italia. L'operazione di pulizia è avvenuta a bordo della nave cisterna colombiana «Marvea» che era attraccata ad una banchina del porto da otto giorni. Sette persone sono state arrestate: cinque a Roma e due a Bari. Le indagini erano comin-

ciate tre mesi fa quando alla criminalità romana giunsero le segnalazioni della Dea sia tunisina e di organizzazioni di polizia di altri paesi sudamericani. A quel punto è stata subito chiesta la collaborazione della polizia barese perché il dato a disposizione per l'arrivo delle indagini era che la droga giungeva nel capoluogo pugliese ed era diretta a Roma. La fase conclusiva dell'operazione è cominciata domenica scorsa. Per quanto riguarda la nave «Marvea» è stata acquistata in Colombia da un armatore barese il quale e

risultato estraneo al traffico degli stupefacenti.

Ad informare la stampa sul particolare del «colpo grosso» sono stati il questore di Bari, Rosa, i dirigenti della Criminalità del Lazio e della Puglia, i dirigenti delle squadre mobili di Roma e Bari e il sostituto procuratore della Repubblica di Bari Savino che ha coordinato l'operazione. A Bari sono stati arrestati i cittadini della Repubblica federale tedesca Eric Vogt Herwart di 37 anni di Datteln nella cui stanza nell'albergo barese «Leon d'oro» è stata trovata una valigetta contenente 23 chili di droga e il marittimo barese Emanuele Caccachio di 20 anni con precedenti penali di lieve entità nella cui cabina a bordo della nave cisterna era il resto (27 chili) della cocaina sequestrata. Cinque arresti a Roma sono invece tutti cittadini colombiani. Si tratta di Haoyer Yepes di 47 anni

## Si indaga anche a Palermo Un rapporto della polizia inviato ai giudici della Procura di Massa

PALERMO Potrebbe esserci anche un risvolto palermitano nell'inchiesta sul traffico d'armi connesso con il sequestro di Bari del cargo libanese «Boustany one». La quadra mobile della questura di Palermo ha preparato un rapporto per la Procura di Massa nel quale sono delineati fatti e personaggi che avrebbero collegato la mafia con il traffico di stupefacenti e di armi. L'indagine degli investigatori palermitani cominciò sei mesi fa, dopo l'arresto a Milano di un parucchiere palermitano, Giuseppe La Barbera, conosciuto nel capoluogo siciliano come Joseph titolare di un lussuoso esercizio nel centro della città. La Barbera è accusato di essere un corruttore la cattura del parucchiere consentì di individuare una organizzazione di palermitani con ramificazioni e coperture nel trapanese, Milano, Emilia-Romagna e Toscana.

Secondo gli accertamenti della mobile palermitana, attraverso anche il riscontro di intercettazioni telefoniche, sarebbe stato appurato che il gruppo di La Barbera avrebbe avuto contatti con la società di import ed export di Mantova di Massa «Eurogross», utilizzata come copertura per il traffico di armi e stupefacenti provenienti, presumibilmente, dal Libano. Anche se a Palermo la squadra mobile non ha voluto confermare la notizia tuttava la «Eurogross» sarebbe stata già da tempo alla guida delle indagini qualche mese fa proprio a Palermo, ad un posto di blocco, un pregiudicato palermitano sarebbe stato fermato alla guida di un furgoncino intestato alla «Eurogross».

Palermo Colajanni risponde a Martelli

Palermo Una Dc bifronte, pro e antimafia. Un Pci che non vota la fiducia al suo capoluogo...

Che cosa replichi? Nonostante l'asprezza della nota di Martelli insistiamo nel proporre al Psi una discussione...

Non c'è dubbio che la situazione politica di Palermo sia contraddittoria, ma questa contraddizione è nelle cose...

Tuttavia, in questa contraddizione, che determina il carattere transitorio e conflittuale di questa giunta, c'è un elemento di chiarezza costituito da un'area sociale e culturale...

Per noi non c'è dubbio che di questa area faccia parte il Psi, come non c'è dubbio che non ne faccia parte certe componenti della Dc...

Martelli è più severo, dice che i grandi camaleonti stanno celebrando il loro rinnovamento...

Un momento, è innegabile che questa giunta rappresenti un superamento del pentapartito e che contenga una quota maggiore, mi si passi l'espressione, di progressisti, di democratici e di antimafiosi...

Ma il Psi ha detto no, perché?

Sì, il Psi ha risposto negativamente. Come ha risposto negativamente alla Provincia di Siracusa dove era pronta una giunta Pci e Psi ed una parte della Dc...

Quali prospettive ci sono, allora? Le accuse di Martelli al Pci sono piuttosto pesanti...

Mi sembra interesse comune discutere su come fare evolvere questa situazione in senso progressista, tanto più che entrambi, Pci e Psi siamo all'opposizione...

L'agguato a Riesi: nove anni fa fu assassinato il fratello

Ucciso il boss Di Cristina

Dieci colpi di pistola tutti andati a segno. Almeno sessanta testimoni che sono riusciti a dileguarsi prima dell'arrivo degli investigatori...

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

Riesi Aveva rinunciato a propositi di vendetta, e preferiva impiegare il suo tempo da buon insegnante di scuola elementare...

Tutti gli aggettivi che ora si sprecano per definirlo danno per scontato che quell'uomo esile, sobrio, fosse a capo di un'estesa regnata di interessi...

Ma il Psi ha detto no, perché? Sì, il Psi ha risposto negativamente. Come ha risposto negativamente alla Provincia di Siracusa...



Il fratello di Antonio Di Cristina, Giuseppe, il boss mafioso assassinato nove anni fa

to altruivo e mediato, ma non per questo inconcludente, era il fratello Antonio. E credibile che un capomafia tenesse le sue ore di lezione nella scuola elementare...

no praticamente circondato verso le tre del mattino il furgone blindato, costringendolo a fermarsi sulla corsia di emergenza...

banca Genali in questo Antonio era «la mente della famiglia». Antonio era il «ministro degli Esteri» del clan Antonio...

Strano, visto che attorno a Riesi, a Santa Caterina, San Cataldo, Delia e Nescemi, si stava intanto combattendo l'arma bianca per il predominio nella zona...

Le due guardie giurate che hanno subito la rapina; sopra il titolo, il furgone blindato

Consiglio regionale

Le violenze imperversano ma Reggio Calabria non è città già vinta

REGGIO CALABRIA Ogni giorno notizie di omicidi, agguati, scontri tra cosche. La Calabria e la provincia di Reggio non vogliono rassegnarsi a convivere con la mafia...

Il vice presidente della giunta regionale disinstaura, il comunista Franco Politano, che ha introdotto la discussione, ha subito precisato che a Reggio Calabria «è necessaria un'azione che parta dall'interno della città...

Giunta Dc-Psdi-Pri a Reggio C. Sindaco un ex socialista. Comunisti e socialisti insieme all'opposizione

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Michele Musolino, un avvocato di 52 anni, eletto nelle liste del Psi che ha abbandonato per dichiararsi indipendente...

Ma accanto a questo livello di discussione e controverse si è svolta un'altra inquietante iniziativa condotta attraverso un commercio di assenti...

Sull'A-1 dieci banditi armati di dinamite (falsa) Assalto all'autofurgone Rapinati gioielli per 4 miliardi

Erano una decina armati e mascherati, ma per convincere i due portatori ad aprire il furgone blindato non hanno sparato neanche un colpo...

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA Il furgone è un «Mercedes 409» supercarrozato, 10 quintali di blindatura, portiere con lenti, vano «caveau» a prova di bomba...

Marconi, sull'A-1 i banditi, evidentemente molto bene informati, hanno bloccato il furgone giusto un altro vuoto, infatti, seguiva di pochi chilometri il primo Quando è passato sul luogo della rapina...

no praticamente circondato verso le tre del mattino il furgone blindato, costringendolo a fermarsi sulla corsia di emergenza...

hanno vuotato il «caveau» e si sono dati alla fuga. Miotti e Cecchetti hanno potuto dare l'allarme solo dopo mezz'ora...

Un certo punto hanno fatto il gesto di accendere la miccia, piazzando l'ordigno proprio sotto l'abitacolo. Le guardie giurate hanno aperto gli sportelli...

Messina Sopravvive un feto di 4 mesi

MESSINA A Scala di Patti, un piccolo centro del Messinese Rosina Alessandro una donna di ventisei anni incinta al quarto mese...

Lutto È morto ex ministro Tremelloni

BOLZANO È deceduto a Brunico dove si trovava in vacanza, l'ex ministro Roberto Tremelloni. Uomo politico, che aveva 87 anni...

Porto Azzurro Conclusa istruttoria sulle armi

La Procura di Firenze ha chiuso l'istruttoria sulle armi introdotte nel carcere di Porto Azzurro prima della rivolta...

NEL PCI Le iniziative di oggi e domani

OGGI I loti Milano, A Minucci Grosseto, L. Turco, Modena, Manardi, Ginevra Sandrocco, Thun (Basilica), V. Vita, La Spazia, S. Garavini, Roma (Villa Gordiani) M. Stefanini, Irsi (An)...

Ordinanza del Comune di Napoli Contro la «grande sete» scuole chiuse e bicchieri di carta

NAPOLI Bicchieri di carta in tutti i locali pubblici ristoranti compresi cliniche e scuole private chiuse se non hanno possibilità di stoccare delle riserve di acqua di mare...



Chi decide il duemila Il padrone della Ferruzzi a confronto con Lobianco (Coldiretti) e Stefanini

Sfida al futuro Gardini dialoga col Pci

Arriva Sire Raul Gardini partito da Ravenna tanti anni fa, per costruirsi un impero. La folla non si apre plaudente al suo passaggio, nella Festa de l'Unita...

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

BOLOGNA È il uomo nuovo del capitalismo italiano in lotta con Gianni Agnelli per la supremazia. Ha accettato di buon grado dopo aver ottenuto gli entusiastici consensi dei ragazzi di Formigoni a Rimini ormai lanciati sulle tracce del «dio profitto»...

sate basterebbe un suo suggerimento all'orecchio (comprare? vendere?) e il cronista forse diventerebbe ricco.

Ma Gardini - e il suo silenzio si ripeterà più tardi - non parla né di Farmitalia né di Erbamont. Tutto è rinviato all'assemblea del 15 settembre della Ferruzzi Agricola Finanziaria. Gardini parla invece di agricoltura e soprattutto di etanolo. Trattasi come si comprende subito di un'operazione colossale. Ed ecco per una sera pare di essere qui al crocevia di uno scontro che riguarda il futuro. L'ambiente la natura lo sviluppo le ricchezze del mondo.



Raul Gardini e il figlio Ivan a cena in uno dei ristoranti della Festa

Ferruzzi - dice - ha coperto vuoti di potere sia politico che economico e le stesse organizzazioni agricole hanno delle responsabilità. L'erede di Bonomi però non lascia solo Filippo Maria Pandolfi difende il ministro dell'Agricoltura Semmai lo stiene bisogna denunciare lo scarso impegno dei capi di governo da Craxi a Goria. La Germania mandava a Bruxelles per difendere gli interessi agricoli nazionali Kohl in persona ricorda Ma anche Raul Gardini si dilunga sulle capacità di Pandolfi del tutto «un ottimo messaggero».

fantascientifico sistema agro industriale? Gli interessi di Gardini potrebbero anche non coincidere con gli interessi del Paese non basta a secondarli. Quei 63 mila ettari coltivati a bietole nel Mezzogiorno tanto per fare un esempio saranno mandati a rotoli? I fatti richiedono un'equilibrata qualità di direzione politica un programma che utilizzi certo l'audacia dell'impresa ma dia una risposta ai problemi nazionali.

classico pronto per la maturità visibilmente annoiato. Un poco più indietro l'onnipotente Carlo Sama il suo braccio destro nonché cognato. Una tavolata della Coldiretti saluta Lobianco Fettuccine qualche pezzo di formaggio Gringolino.

Trent'anni di cantare italiano (e un regalo a chi fa 60)

Nove cantanti e un gruppo per trent'anni di canzone italiana. Domani sera all'arena centrale Gianni Minà presenta una sovrana speciale il cui titolo Cantare Italiano viene dal suggerimento di un cantautore Edoardo De Angelis che ne ha fatto non solo il titolo di una canzone ma addirittura di una etichetta discografica che promuove giovani promesse.

Sul palco tra canzoni e riflessioni Minà inviterà vecchie glorie degli esordi televisivi come Carla Boni Giorgio Con solmi Gino Latilla Nilla Pizzi cantanti dai «favolosi» anni Sessanta come Gianni Pettinati Bobby Solo (nella foto) Little Tony I Equipe 84 e cantautori di successive generazioni come Bruno Lauzi e Andrea Mingardi.

Referendum nucleare, ecco i partiti del «sì»

no saputo Clelio Nocerandano con tutti i partiti partecipi al dibattito di questa sera. C'è il nobile spazio dibattito centrale) su Referendum sul nucleare (le ragioni del nostro sì quasi un'apertura della campagna referendaria).

Da oggi il grande convegno su Gramsci

manza della Festa nazionale de l'Unità dall'Istituto Gramsci Emilia Romagna, dalla Direzione nazionale del Pci e dalla Fondazione Gramsci il convegno avrà una durata di tre giorni. L'intento è di sviluppare una riflessione critica che, a partire dalle idee di Antonio Gramsci e dai problemi della società e della politica della sua epoca entri nello specifico delle questioni ancora oggi aperte.

MARCO SUPERBI



Due esponenti della resistenza afgana tra il pubblico della Sala dibattiti

Guerzoni sollecita un'iniziativa del governo e critica una parte del pubblico Applausi e «tifo» per Kabul nel confronto sulla tragedia afgana

Nel confronto drammatico fra i resistenti afgani ed i rappresentanti del «popolo e del governo» di Kabul, c'è stato un protagonista in più una parte del pubblico che, prima in sordina, poi con «tifo» da stadio, ha applaudito l'uomo del governo kabulista, Barq Shafiq. Qualcuno ha voluto trasformare l'incontro - ha commentato il segretario del Pci di Bologna, Ugo Mazza - in una sua «manifestazione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNIFER MELETTI

BOLOGNA Era iniziata pacatamente tre partiti sul palco - Dc Psi e Pci - per discutere dell'Afghanistan ed ascoltare testimonianze importanti di rappresentanti di un gruppo della resistenza e quelli del «partito e del governo» di Kabul. Testimonianze drammatiche perché mentre qui alla Festa era in atto un confronto sia pure a distanza (dopo avere parlato quelli della Resistenza se ne sono andati per non restare «sotto lo stesso tetto con i fantocci di Kabul») in Afghanistan si continuava come sempre nei ultimi anni ad usare il linguaggio delle armi. Ma ad un certo momento - come vedremo - un gruppo di spettatori ha pensato di trasformare l'iniziativa in una «manifestazione» di appoggio al governo.

«Non esiste una via - ha sostenuto Luciano Guerzoni presidente della giunta regionale e membro della direzione del Pci - diversa da quella del negoziato. Solo così può finire la tragedia afgana. Non siamo illusi ma abbiamo fiducia. Troviamo opposizioni anche nel 1979 quando dicevamo che il negoziato era l'unica strada da seguire (lo dissero a Mosca anche i compagni Bulatov e Rubini dieci mesi prima dell'invasione). Allora l'Urss non fu d'accordo ma oggi anche loro parlano di riconciliazione e di soluzione politica. Il tempo ha detto che eravamo nel giusto. Gli sviluppi della situazione in Afghanistan sono importanti anche per misura le credibilità internazionali e dell'interno del nuovo corso sovietico».

Mostrano la faccia dolce - ha detto Abdul Samat del Fronte nazionale di unità afgana - ed intanto impugnano il fucile per ammazzare. Se voglio non essere credibili lascino l'Afghanistan il più presto». Mentre parlavano gli esponenti della sinistra ci sono state alcune insolenti interruzioni «servi degli americani» «andate a lavorare» Alia fine meta del pubblico li ha applauditi. L'applauso dell'altra metà della gente ha accompagnato - invece - l'ingresso sul palco di Barq Shafiq diretto dal quotidiano del Pdpa (partito democratico popolare afgano). Ha salutato a pugni chiuso a nome del «libero popolo afgano». Si è detto dispiaciuto perché gli altri afgani se ne erano andati. «Noi vogliamo parlare con tutti. Li avremo abbracciati». Ha ringraziato per l'intervento dei partiti. «In ogni Paese la democrazia ha un suo valore e rispettiamo il fatto che ogni partito è libero di esprimere le proprie opinioni». È a questo punto si è verificato l'episodio più clamoroso fin dall'inizio un gruppo aveva applaudito freneticamente. Poi gli applausi sono aumentati sono diventati «tifo».

«Finalmente uno che le racconta queste» «ecco l'altra campana» «bravo» L'onorevole socialista chiede se «la democrazia si difende con i cannoni» «È vero che la democrazia non va difesa con - risponde Shafiq - ma a volte succede che deve essere difesa anche con i cannoni». Chi aveva applaudito la resistenza se ne era ormai andato. E quasi mezzanotte l'ultima frase suscita l'entusiasmo di quasi tutti i presenti. Alla fine («Arrivederci a Kabul rivoluzionaria» conclude Shafiq) baci ed abbracci pugni chiusi.

Romano Ledda Oggi la Festa lo ricorda



BOLOGNA «Rinascita ricorda Romano Ledda» stase ra alle 18 alla mostra Gramsci Giuseppe Caldarola vice direttore di «Rinascita» e Gianpaolo Calchi Novati direttore dell'Istituto ricorderanno un comunista scomparso troppo presto. Ancora un anno fa alla Festa di Milano Romano (nella foto) era attivissimo e pieno di progetti per il setti manale che aveva cominciato a dirigere con la stessa passione che aveva messo a l'Unità. È giusto che la Festa voglia parlare ancora di lui.

In dieci giorni incassati 4 miliardi. In quindicimila hanno seguito i dibattiti «La politica? C'è, basta guardare senza pregiudizi», dice Walter Veltroni Il deserto dei Tartari? Non è al Parco Nord

Si va dalle metafore liquidatore (un ciclista muscoloso ma immobile Ferrara sul Corriere) a quelle pseudobenevole (un'armata di idealisti senza nemico Fucillo su Repubblica). Dalle moquette della sala stampa la Festa la vedono così, un «Deserto dei Tartari» dove si consuma un Pci «malinconico e solitario». E se invece, per pura ipotesi fuori da quella sala la Festa fosse diversa?

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA L'immagine (ma è meglio dire la personalità) di eventi politici complicati come sono le Feste de l'Unità non è mai ovviamente quella che sta scritta nei loro slogan. Si cuoce lentamente quasi da sé bollendo nello stesso tegame le parole dei politici i colori degli stand le facce della gente. E i resoconti dei giornali.

Oppure venuti solo per visitare la Festa per godere di uno spazio verde restituito alla città per gustare la serenità di una sera umana per chiacchiere di cose umane tra la gente magan davanti a un u manissima tavola apparecchiata. E buttatele via al giorno d'oggi queste soddisfazioni. Non sembra proprio un deserto e nessuno aspetta ma cerandosi l'arrivo del tartaro. Ma quando il tartaro arriva non a cavallo ma sulla moto vedetta gli uomini della Festa fanno sapere come la pensa. Si raccolgono firme si in dossano adesivi «non mandia no le navi in un mare di guerra» si partecipa alla manifestazione pacifista in città si segue con ansia indignata il telegiornale sullo schermo colossale che domina Parco Nord. Se oggi si discute in Senato sull'avventura del Golfo è merito di questo Pci che qualcuno continua a vedere inerte» commenta Veltroni. «La Festa funziona tutta anche sotto il profilo politico».

ribadisce Vittorio Campione responsabile della Festa. Ai dibattiti hanno assistito quindicimila persone. Poche? Un collega fa le divisioni ed esclama solo due ogni tremila visitatori! Ma a nessuno vien da pensare che l'iniziativa politica più riuscita della Festa è quella che - sfidando pure la retorica - si svolge tutte le sere dietro le quinte nelle cucine dove spignatono gratis 5 o 6 mila comunisti (e non) che ai dibattiti non ci possono andare però lavorano proprio perché quei dibattiti possano avvenire. Questa è la Festa a meno di metà cammino. Fino al 20 settembre c'è posto per altre al legione dall'immaginario giornalistico. Noi preferiamo un'immagine più sobria ma bandola al faccia a faccia dell'altra sera tra Biagi e Ingrao è la Festa dei comunisti che continuano per fortuna ad essere «indisaffati di come vanno le cose (compreso a volte il loro partito) e a sentirsi consapevoli «disadattati» in un mondo fatto così».



Walter Veltroni

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 21 Referendum sul Nucleare. Le ragioni del nostro sì. Partecipano, Maurizio Pagani presidente della commissione ambiente del Senato Claudio Di Donato della direzione del Pci Franco Giordano segretario nazionale della Lega per il lavoro della Fgci Giovanni Negri segretario del Pci Giulio Guercini della direzione del Pci Giovanni Russo Spina segretario nazionale di Dp Massimo Scalia deputato della lista verde. Presiede Carlo Castelli della segreteria del C.R. di Bologna.
MOSTRA GRAMSCI Ore 18 Rinascita ricorda Romano Ledda. Partecipano Giuseppe Caldarola vice direttore di «Rinascita» Gianpaolo Calchi Novati direttore dell'Istituto.
SPAZIO DONNE Ore 21 Solo ospiti nelle società adulte? I diritti dei minori. Partecipano Mariella Galini Galli deputato del Pci Ilaria Perrelli vice responsabile ragazza della Fgci nazionale Eustachio Loperfido neuropatologa Rosetta Mazzone consigliere al Comune di Bologna. Presiede Lella Golfarelli del C.F. della Federazione comunista di Bologna.
LIBRERIA Ore 21 «Germania un passato che non passa». Partecipano Angelo Bolaffi giornalista Cesare Casadei docente universitario Ernesto Galli Della Loggia docente universitario.
SALA STABAT MATER Ore 16 Pr ma giornata del convegno Gramsci e l'Occidente. Giornata nazionale Bulgaria.
CINEMATTEATRO ANTEPRIME Ore 21 «Tiratori scotti». Film di Bolekto Samsiev (Urss).
COMICITÀ Ore 22 Famiglia di arte la famiglia Guidelli in uno spettacolo di cabaret comico musicale.
PALCO INTERNAZIONALE Ore 22 Gruppo folkloristico bulgaro.
AREA SPORTIVA Ore 21 Pattinaggio artistico e tiro con l'arco.

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 I comunisti e gli anni 70. Partecipano Giuseppe Vacca del C.C. del Pci Paolo Spriano del C.C. del Pci Franco Ottolenghi direttore di Rinascita. Presiede Walter Cigolini del C.C. del Pci.
PIAZZA NETTUNO Ore 19 Un progetto riformatore. Per un nuovo sviluppo l'ambiente. Partecipano Elisabeth Altkeoster deputato europeo del gruppo Gue. Giovanni Berlinguer della direzione del Pci. Francesco Caracciolo segretario nazionale del Movimento federalista democratico. Gianni Mattioli deputato della Lista Verde Luigi Granelli ministro delle partecipazioni statali. Presiede Gianni Tugnoli segretario cittadino della Federazione comunista di Bologna.
TENDA UNITÀ Ore 21 C'est plus facile! La propaganda elettorale negli spot televisivi. Partecipano Maurizio Boldini responsabile della propaganda della direzione del Pci. Mauro Dutto deputato del Pri. Marco Mignani pubblicitario Giovanni Miro il giornalista Rai. Carlo Romeo regista Sergio Spina regista Rai. Marco Testa pubblicitario. Coordina Giuseppe Caldarola vice direttore di «Rinascita».
LIBRERIA Ore 18 Anniversari memorie ricordi. Incontro a proposito di Jorge Luis Borges. Conversazione di Domenico Porzio scrittore.
PIAZZA NETTUNO Ore 19 I romanzi degli anni 80. Partecipano Alberto Asor Rosa docente universitario. Mario e Grazia Cheri. Mario Lavagetto docente universitario. In collaborazione con la Coop. Soci.
MOSTRA GRAMSCI Ore 21 Tavola rotonda «Gramsci e l'Occidente». Partecipano Massimo D'Almeida della segreteria nazionale del Pci. Giovanni Galloni ministro della Pubblica Istruzione. Giuseppe Tamburano della direzione del Pci. Gianfranco Pasquino senatore della sinistra indipendente.
ARENA CENTRALE Ore 21 30 Gianni Minà presenta «Cantare italiano» con l'Equipe 84 Bruno Lauzi Andrea Mingardi Gianni Pettinati Bobby Solo Little Tony Carlo Boni Giorgio Consolmi Gino Latilla e Nilla Pizzi.
CINEMATTEATRO ANTEPRIME Ore 21 «Appuntamento sulla via lactea». Film di Jan Stiech (Urss).
COMICITÀ Ore 22 «Dallo Zeilig con amore». Incontro con Gino e Michele e David Riondino.

**Ciad  
Tripoli  
accusa  
Washington**

**NICOSIA.** L'agenzia libica Jana ha accusato ieri la Francia e gli Stati Uniti di preparare l'invasione della Libia. Commentando gli ultimi avvenimenti della guerra in Ciad, la Jana, ricevuta a Nicolsia, afferma che «gli sviluppi nelle ultime 24 ore dimostrano in maniera irrefutabile che quel paese (il Ciad, ndr) si è trasformato in una base militare atlantica dominata dalle forze francesi e americane». «Non si tratta più di un contratto di frontiera come si cerca far passare, ma di una operazione di invasione pianificata con obiettivo la Libia», aggiunge la Jana. Gli Stati Uniti dal canto loro hanno negato ogni diretto coinvolgimento nelle battaglie in corso tra Ciad e Libia. «Non c'è alcun ruolo americano nei combattimenti», ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman a commento di accuse mosse dalla Libia. Il portavoce ha confermato che gli Stati Uniti stanno dando «aiuto militare d'emergenza» al governo del Ciad e vogliono mantenere questa assistenza ad un livello «appropriato».

**Coabitazione difficile in Argentina tra radicali e peronisti**

**Dopo il voto Alfonsín tace**

Riunioni convulse nella residenza presidenziale. Alfonsín ha convocato i ministri, tutti dimissionari, e i dirigenti dell'Union civica radical sconfitto nelle elezioni di domenica 6. Al paese l'unico messaggio del presidente è un telegramma di congratulazioni per il clima sereno nel quale la competizione si è svolta. Che proposta farà il capo dello Stato, ora in minoranza, ai peronisti?

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARIA GIOVANNA MAGLIE**

**BUENOS AIRES.** Entrano ed escono dalla residenza di Olivos le macchine nere dei ministri, arrivano i dirigenti del partito, i delinquenti di Alfonsín: Nosioglia, Stubrin, Moreau. Stentate dichiarazioni sul valore democratico del voto di domenica non riescono a nascondere lo sconcerto e il timore sulle facce di Troccoli, ministro dell'Interno, di Caputo, titolare degli Esteri, di Sourrouille, Economia. Il più contestato e accusato di tutti, campione di quel piano Austral che doveva farla finita per sempre con l'inflazione e il dollaro nero. Sono dimissionari, come l'intero governo, ma Alfonsín non ha deciso ancora quale proposta fare al paese e naturalmente al per-

sonale del presidente. Una, sostenuta dai giovani del partito, lancia ai peronisti l'immediata offerta di coabitazione, cioè l'ingresso al governo e qualche ministero importante. Ma è molto difficile che chi ha vinto con l'aiuto di oppositori all'insieme della politica governativa accetti, quando può usare i prossimi due anni per candidarsi con successo alla presidenza della Repubblica. Più realista l'idea della quale sarebbe sostenitore il ministro degli Esteri Dante Caputo. Una specie di «entente cordiale» che consentirebbe ai peronisti di ottenere senza problemi i fondi per le amministrazioni provinciali in cambio di un'opposizione morbida a livello nazionale. E nell'89 vinca il migliore. Non sono grandi le profezie per l'Argentina che è spezzata dalla crisi economica e sociale e che di scelte forti e coraggiose ha più che mai bisogno per sopravvivere. Una situazione alla francese, per così dire, in un paese che con la Francia non ha niente a che fare rischia di degenerare nel giro di un anno e di buttarlo a mare e a terra tra le braccia

dei militari. Né consola un'occhiata ai trionfanti peronisti. Sono i cosiddetti renovadores ad aver guidato negli ultimi mesi il partito. Le loro dichiarazioni sono rassicuranti. Niente più frasi dal repertorio storico «Peron o morte, uniti o dominati, liberazione o dipendenza, noi siamo il popolo», e così via. L'impegno al rispetto della democrazia sembra certo. Ma nel partito i vecchi personaggi, i caudillos di provincia, i mafiosi di estrema destra sono fortissimi ancora. E grazie all'accordo con loro che i renovadores hanno vinto. Qualche esempio. Moran, uno dei centri più grossi della provincia di Buenos Aires, ha eletto tal Rousselot, un presentatore televisivo che fino a dodici anni fa era segretario di Lopez Rega, lo stregone senza il quale Isabel Peron non prendeva decisioni e che organizzò la repressione degli oppositori politici. Questo Rousselot è il nuovo intendente peronista, il suo assessore un noto torturatore. È un genocida - era capo della polizia e responsabile del centro di tortura di Tucuman, uno dei

**Rfg ringrazia Iran e Siria  
Londra chiede spiegazioni  
al governo di Bonn:  
come fu liberato Schmidt?**

**BONN.** È stato appena liberato il tecnico tedesco Alfred Schmidt, sequestrato in gennaio a Beirut, ed è già polemica. Il governo britannico ha chiesto spiegazioni a quello della Germania federale sulle circostanze della liberazione dell'ostaggio, preoccupato all'idea che un altro paese europeo sia sceso a patti, incoraggiando così altri rapimenti. Secondo il portavoce del Foreign Office l'ambasciatore inglese a Bonn, sir Julian Ballard, ha avuto istruzioni di chiedere come va interpretata la dichiarazione dei rapitori, che nel liberare Schmidt hanno detto di aver avuto «garanzie e assicurazioni» dai tedeschi. Per Londra la sorte degli ostaggi ancora in Libano, come Terry Waite o il giornalista John McCann, sarebbe più difficile se i rapitori credessero che i governi occidentali non hanno un atteggiamento univoco. Ma il governo di Bonn e la Siemens, l'impresa per la quale Schmidt lavora, hanno di nuovo smentito di aver pagato insieme un riscatto di cinque milioni di dollari per ottenere la liberazione dell'ostaggio. Una seconda polemica vie-



**Francese  
il più grande  
pasticcio  
di patate**

preparato domenica scorsa, è lungo quasi ventinove metri. Per confezionarlo ci sono voluti trecento chilogrammi di patate e centotrentacinque chili di farina. Terminata l'opera l'unico problema è stato quello di trovare un numero sufficiente di persone per mangiarla. Nella foto: uno dei cuochi assaggia il frutto del suo lavoro.

È il più grande pasticcio di patate mai cucinato al mondo. Un record singolare, di quelli che solitamente vengono citati nei Guinness dei primati. Lo hanno realizzato alcuni cuochi della città di Darvov, nel centro della Francia. Il gigantesco piatto, preparato domenica scorsa, è lungo quasi ventinove metri. Per confezionarlo ci sono voluti trecento chilogrammi di patate e centotrentacinque chili di farina. Terminata l'opera l'unico problema è stato quello di trovare un numero sufficiente di persone per mangiarla. Nella foto: uno dei cuochi assaggia il frutto del suo lavoro.

**Le polemiche in Usa sul viaggio del Papa**

**Sarà un grande spettacolo  
da venti milioni di dollari**

Le due grandi anime dell'America, quella integralista e quella liberal, si dividono sulla visita del Papa. Ma su un punto pare non esservi divergenza: sarà un grande spettacolo e quindi un grande affare. A New Orleans gli hanno organizzato una festa con cotillon. A Phoenix, spiaciuti che il Papa non vedesse canyon, glielo hanno dipinto su un gigantesco fondale dello stadio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SEIGMUND GINZBERG**

**NEW YORK.** Quel che si prepara è un grande spettacolo, di quelli che solo gli americani sono capaci di mettere in scena. Con qualcosa come 20 milioni di spettatori, tanti sono quelli che si prevede si accalcheranno per vederlo lungo i cortei della (Pamobile), negli stadi e dinanzi alle cattedrali. A New Orleans gli hanno organizzato un «mini martedì grasso», con cotillon e una Dixieland Jazz Band. A Phoenix, spiaciuti che non andasse a vedere il Gran Canyon, gliel'anno dipinto su un gigantesco fondale allo stadio dell'Università dell'Arizona. A Monterey, in California, il palcoscenico sarà di frutta e verdura.

A San Francisco è previsto un incontro con un centinaio di malati di Aids, tra cui un paio di sacerdoti. A San Antonio, in Texas, arriveranno in massa (forse 200.000) fedeli messicani attraverso la vicina frontiera. La polizia è sicura che molti approfitteranno dell'occasione per cercare di fermarsi illegalmente negli Stati Uniti, ma «il becceremo la prima volta che cercano di tornare», dicono. A Detroit è in piena mobilitazione l'enclave polacca di Hamtramck. Il costo di tutto questo su-

scita già polemiche. Margaret Traxler, fondatrice della Coalizione nazionale delle suore americane, un gruppo cattolico a forti tinte femministe, dice che (20 milioni di dollari per una visita di 10 giorni è immorale). Al che l'arcivescovo John L. May, presidente della conferenza episcopale risponde che non lo è affatto, perché «la Chiesa spende già una somma pari a favore dei poveri ogni due o tre giorni». È il portavoce della conferenza, Carl Elfert, calcola che 20 milioni di dollari per l'intera visita in fin dei conti fanno appena 38 centesimi per ciascuno dei 53 milioni di cattolici degli Stati Uniti. A differenza di quel che era successo per la visita del 1979, stavolta hanno deciso di non sponsorizzare direttamente l'industria dei souvenir. Ma qualcuno ci ha pensato per conto proprio. Tra i prodotti in vendita per l'occasione ci sono t-shirt con la scritta «Ho visto il Papa» e i dislivelli, un Papasocio, cioè un periscopio con cui guardarlo al di sopra delle teste della folla, un ventilatore portatile a forma di Papa, una saponetta del Papa, una «Maschera della Santa Sede», che riproduce il volto del Papa con tanto di

mitria, e una vera chicca da collezionisti del Kish: un infallito in alluminio a forma di Papa, chiamato «Let Us Spray», spruzziamo, messo in vendita a 55 dollari, da una dieta di Detroit. Viaggio ultra-ecumenico questo di Giovanni Paolo II. A Miami sarà accolto da Reagan. Il programma ufficiale prevede un incontro coi leaders dell'ebraismo americano. La Biscayne Bay Mansion che gli è stata riservata sarà cinta d'assedio dai credenti nella (convergenza armonica), quelli cui spiriti e medium hanno promesso l'avvento di una nuova età dell'oro. A Columbia, seconda tappa, incontrerà 27 leaders delle chiese non cattoliche. A Los Angeles i rappresentanti dell'Islam. A Fort Simpson, in Canada, gli Indiani.

**Si annunciano  
contestazioni**

Ma il problema vero non saranno quelli delle altre religioni ma i cattolici americani, la comunità cattolica più numerosa al mondo dopo quelle del Brasile, del Messico e dell'Italia. Gruppi cattolici femministi e gay gli hanno già giurato un sacco di contestazioni. Già ci sono state manifestazioni davanti all'ambasciata del Vaticano a Washington. Ne sono attese altre in quasi tutte le tappe del percorso papale. A San Francisco sono mobilitati gli omosessuali. A Detroit è scesa in campo

un'organizzazione che lotta per l'estensione del sacerdozio alle donne. «La Chiesa cattolica è, ormai, l'ultimo bastione del maschilismo in America», sostiene la dirigente della Women's Ordination Conference, Ruth Fitzgerald e predice che «la Chiesa finirà col perdere influenza se non cambia su questo punto». Altri gruppi si battono per il superamento del celibato dei sacerdoti.

Se l'entità di queste forme di protesta estrema può essere limitata, malgrado la visibilità, un problema più serio è invece rappresentato dalle tendenze (liberal) sul piano teologico e culturale. Non si è ancora spenta l'eco dei provvedimenti disciplinari contro l'arcivescovo «liberale» di Seattle, Raymond Hunthausen, e del licenziamento dalla cattedra di teologia morale all'Università cattolica d'America del reverendo Charles Cuman, che in California un altro teologo contestatore, il domenicano Matthew Fox, dichiara che «la Chiesa finirà col suicidarsi se continua a fare muro contro qualsiasi novità». È stata minacciata la cacciata dall'ordine per suore che avevano osato sostenere che le opinioni a favore dell'aborto erano «legittime» ed è diventato più forte il giro di vite nei confronti dei prelati troppo comprensivi nei confronti degli omosessuali. E alla protesta «modernista» si aggiunge, dal versante opposto, quella di un gruppo ridotto ma assai combattivo di ultradottrinari e ultratradizionalisti seguaci americani di missionari Lefebvre A.J. Matt



Preparativi per la visita di Wojtyla negli Usa. Un intagliatore indiano di Phoenix ritocca lo schienale di una sedia su cui siederà il Papa quando incontrerà gli indiani d'America

**I cattolici Usa  
e l'aborto**

Un'inchiesta condotta alla vigilia dell'arrivo del Papa dal settimanale «Time» rivela che il 93% dei cattolici americani ritiene che si possa essere in disaccordo col Papa e al tempo stesso essere buoni cattolici. Alla domanda se sia possibile per un cattolico pensarla a modo proprio su questioni di fondo come il controllo delle nascite e l'aborto, il 78% degli intervistati risponde di

si. Se il 53% crede nell'infallibilità del Papa riguardo a dottrine teologiche come la divinità del Cristo, la percentuale scende al 37% quando si passa agli insegnamenti morali. Sorprendentemente l'opinione dei cattolici intervistati sull'aborto non si allontana molto da quella dei protestanti. Il 57% ritiene che l'aborto sia permessa in certe circostanze, ad esempio una gravidanza che metta in pericolo la salute della madre o che risulti da una violenza. La stessa indagine mostra che il 52% degli intervistati si dichiara favorevole all'estensione del sacerdozio alle donne, il 53% al matrimonio dei preti, e ben il 76% alla possibilità per i divorziati di risposarsi in Chiesa. Anche se il 63% si dichiara d'accordo invece col Papa nella condanna dell'omosessualità. Da notare che il 54% di questi intervistati va regolarmente a messa almeno una volta la settimana. Si è osservato che il Papa ha qui un interlocutore ideale, quale non aveva avuto occasione di incontrare in nessun altro degli altri 35 viaggi all'estero: Ronald Reagan. Ma se l'integralismo reaganiano si è fondato in buona parte sulla componente religiosa, e la crociata della sua era sono coincise con la punta del successo della bigoteria dei predicatori televisivi, a quanto sembra, tra i cattolici c'è invece una spaccatura profonda, che coincide con quella rilevabile tra le due grandi anime, integraliste e liberal, dell'America. In perenne lotta tra loro, con momenti in cui sembra prevalere l'una o l'altra. Ma con un punto su cui non pare esservi divergenza: che lo spettacolo è sempre spettacolo.

**Il messaggio di pace consegnato ai deputati israeliani presenti a Ginevra  
Conterrebbe proposte «di importanza storica»**

**Lettera di Arafat per Peres e Shamir**

**GINEVRA.** Il deputato comunista israeliano Charlie Biton, attualmente a Ginevra per un convegno sulla Palestina organizzato dall'Onu, ha affermato ieri di avere incontrato il leader dell'Olp Arafat che ha consegnato a lui e al pacifista David Esh Shalom un messaggio personale per il premier israeliano Shamir e il ministro degli Esteri Peres. Il messaggio contiene «proposte concrete» per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano, proposte che lo stesso Biton non ha esitato a definire di «importanza storica», in un'intervista concessa in serata a Radio Gerusalemme. L'annuncio di Biton (Shalom ne ha fatto uno identico a Ginevra) è stato accolto in

Israele con lo stesso scetticismo con cui lunedì era stato accolto il discorso di Arafat a Ginevra con l'esplicita citazione delle risoluzioni Onu 242 e 338 che riconoscono apertamente l'esistenza dello Stato ebraico. Per il governo di Tel Aviv «non c'è niente di nuovo» nelle dichiarazioni di Arafat e tale assenza di novità, come ha spiegato una fonte governativa che ha chiesto l'anonimato, sta nel fatto che «altre volte il presidente dell'Olp ha citato le risoluzioni 242 e 338 assieme a tutte le altre delle Nazioni Unite. Per noi però la sola base di trattativa sono appunto la 242 e la 338» e - ha aggiunto - «Arafat come al solito ha parlato con due voci: con quella riservata all'Occi-

dente si presenta come amante della pace mentre al mondo arabo si rivolge in maniera completamente diversa». Per i quattro deputati, due comunisti e due della Lista progressista, che hanno incontrato Arafat a Ginevra ieri il quotidiano laburista «Davar» arrivava a ipotizzare l'arresto o quantomeno l'apertura di un'inchiesta a loro carico. La polizia infatti sospetta che abbiano infranto la legge contro il terrorismo che proibisce appunto agli israeliani di avere contatti con membri di organizzazioni terroristiche, Oip in testa. I quattro deputati, dal canto loro, non solo hanno avuto contatti con Arafat ma sono stati pubblicamente salutati

«come amici il cui coraggio suscita fierezza» dallo stesso leader dell'Oip ieri al termine di una conferenza stampa tenuta a Ginevra. Arafat l'aveva convocata appositamente per invitare i dirigenti israeliani e quelli americani «a non lasciarsi sfuggire l'occasione» di indire la fatidica Conferenza internazionale sul Medio Oriente. «Il momento è propizio» - ha affermato il leader palestinese - perché nel mondo l'idea della Conferenza raccoglie l'unanimità dei consensi». Arafat però respinge l'idea di una delegazione congiunta giordano-palestinese all'«Assise». «La parte palestinese - ha detto - deve partecipare direttamente alla Conferenza. Siamo noi a rappresentare la Palestina, siamo membri delle Nazioni Unite e non sarebbe giusto che non fossimo presenti in quanto entità distinta». Per arrivare alla convocazione della Conferenza poi il presidente dell'Oip conta molto sulla Comunità europea («che ha un'influenza diretta e può farla valere sull'opinione pubblica americana») e in particolare sulla Germania federale: «in fondo» - ha affermato - noi paghiamo il prezzo dell'olocausto degli ebrei durante la seconda guerra mondiale. Bonn quindi ha una responsabilità morale nei nostri confronti». Nel corso della conferenza stampa Arafat non ha voluto confermare l'accettazione da



**Il Venezuela  
sconvolto da  
inondazioni:  
cento morti**

Non meno di cento dovrebbero essere le vittime delle inondazioni che sconvolsero gli stati centrali del Venezuela, Aragua e Miranda, dopo i violenti temporali di sabato e domenica scorsa. Reparti dell'esercito, della guardia nazionale e dei vigili del fuoco sono impegnati da due giorni nella regione per il recupero delle vittime e nel soccorso alle migliaia di senzatetto e ai feriti (nella foto un aspetto dei soccorsi). Nel solo ospedale di Maracay, la città più colpita, sono raccolti 73 cadaveri ma molti sono dispersi. Il presidente della repubblica ha decretato lo stato d'emergenza.

**Honecker nella Rfg**  
**Conclusi i colloqui**  
**con un lungo**  
**comunicato congiunto**

**Frontiere più aperte**  
**Un milione e 300mila**  
**cittadini della Rdt**  
**quest'anno all'Ovest**

**Le questioni del disarmo**  
**Posizioni più vicine:**  
**si auspica un accordo**  
**«a livello più basso»**

# Anche Kohl andrà «dall'altra parte»

Helmut Kohl renderà la visita che Erich Honecker sta compiendo in questi giorni nella Repubblica federale. Il cancelliere ha «accettato con gratitudine» l'invito che gli è stato rivolto da Honecker, «Tempi e modi» verranno concordati in seguito. È uno dei risultati acquisiti dal «vertice intertedesco». La sua parte ufficiale si è conclusa ieri, con l'ultimo colloquio tra i due leaders.

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO SOLDINI**

Il viaggio di Kohl «dall'altra parte» porta problemi politico-protocolliari, da questa parte forse ancor più complicati di quelli che sono arrivati sull'«Ijuscin» di Honecker. Dove andrà il cancelliere federale? A Berlino, che Bonn comunque non riconosce come capitale di uno Stato che ormai un po' riconosce e un po' non riconosce? O altrove, cosa per la quale le autorità della Rdt avrebbero il loro qual a trovare una giustificazione plausibile? Nonostante tutto il buono che sta uscendo dall'evento «storico» di questi giorni, insomma, la commedia delle forme nei rapporti intertedeschi è destinata a durare ancora.

Ma nessuno ha voglia di pensarci in queste ore. A Bonn l'atmosfera di soddisfazione si taglia per così dire, con il coltello il successo, per tutti, in cui la parte ufficiale della visita di Honecker si è conclusa ieri sera, dopo la firma di tre accordi bilaterali, un altro colloquio di tre ore con Kohl, quelli con i presidenti dei gruppi politici del Bundestag e la cena offerta dal leader della Rdt, pare aver convinto i più che ormai la normalizzazione tra le due Germanie ha doppiato il punto di non ritorno, che d'ora in poi si viaggerà in discesa.

Se il peso di un evento si può misurare in pagine, c'è, a dimostrazione, l'insolita lunghezza del comunicato finale degli incontri. Undici pagine (fredici nella stesura fornita

torità di Berlino ma anche della duttilità per molti versi nuova di queste ultime. A cominciare da uno dei punti più dolenti la possibilità per i cittadini della Rdt, di recarsi legalmente nella Repubblica federale. Alla fine di quest'anno saranno stati almeno un milione e trecentomila i cittadini orientali che si saranno recati all'Ovest. A questi vanno aggiunti 850 mila pensionati che potevano farlo liberamente anche prima. È uno sviluppo impressionante se si pensa che fino a qualche anno fa i visti d'uscita accordati a non pensionati erano meno di centomila l'anno.

Il comunicato registra l'accordo su miglioramenti sostanziali del traffico sullo sviluppo del turismo (nei due sensi) e degli scambi giovanili sul trasferimento di opere d'arte, di archivi di conoscenze scientifiche e tecniche, di programmi tv, sulle comunicazioni telefoniche e postali. E soprattutto la comune volontà di intensificare, creando anche una commissione mista ad hoc, un commercio che già ora tocca quote consistenti del volume degli scambi di tutti e due i paesi. Non c'è cenno, invece, della dolorosa questione dell'ordine di sparare che le guardie confinarie della Rdt hanno nei confronti di chi vuol fuggire. La delegazione di Berlino ha affermato di considerarla una «questione interna».

Sulla parte che riguarda le questioni internazionali e il disarmo, l'impressione è che sia Bonn che ha ceduto di più. Le due parti, afferma il comunicato, sono favorevoli a un negoziato, anche convenzionale, che porti «a uno stabile equilibrio delle forze», da realizzare «al livello più basso possibile», si impegnano ad esercitare «un costruttivo influenza» sugli Usa e l'Urss perché si arrivi all'accordo sulla «doppia opzione zero» (che fi-

no a poche settimane la Bonn rifiutava), vogliono la moratoria degli esperimenti nucleari, un accordo che impedisca «la corsa alle armi nello spazio», la riduzione del cinquanta per cento delle armi strategiche offensive.

Due i punti di disaccordo. Bonn - ma era scontato - rifiuta l'ipotesi della zona denuclearizzata nel centro Europa e vorrebbe un disarmo occidentale nel settore dei missili a corto raggio non compresi nella «doppia opzione zero» che invece la Rdt, secondo la proposta del Patto di Varsavia vorrebbe fossero eliminati nel contesto di un accordo sul convenzionale.

L'avvicinamento sulle questioni del disarmo appare, comunque, evidente. Tanto più che non avrebbe trovato ostacoli ermeticamente chiuse la proposta avanzata da Honecker per un negoziato sulla trasformazione in senso difensivo dei due schieramenti in Europa.



L'ex leader socialdemocratico Herbert Wehner, con un album di foto in mano, nella sua casa di Bonn a colloquio con il leader della Rdt Erich Honecker.

## Questi gli accordi firmati

DAL NOSTRO INVIATO

Bonn Gli esperti delle due delegazioni, per definire gli ultimi dettagli degli accordi che poi sarebbero stati firmati da Honecker e Kohl, si sono ritrovati, ieri, a Palazzo Schaunburg, nella stanza di lavoro che fu di Konrad Adenauer. Chissà se il cancelliere d'acciaio, che la Rdt la chiamava «die Zone», la zona (d'occupazione sovietica, soltanto) si sarà rivolto nella tomba.

Ne avrebbe motivo, giacché anche la firma di quegli accordi testimonia il prevalere, tanti anni dopo, della «ragione» e del «realismo» (come all'epoca i rappresentanti di Bonn e Berlino definiscono i

confini intertedesco) sul terzo e stato necessario un lungo lavoro. Vista l'impossibilità di includere nella collaborazione materie «sensibili» - tra l'altro per gli stretti vincoli imposti a Bonn dalle limitazioni americane in fatto di scambi di tecnologia - ci si limita praticamente a indicare il campo della ricerca medica, in particolare sull'Aids e il cancro.

L'importanza dei protocolli firmati ieri, comunque, viene considerata paragonabile a quella dell'accordo culturale siglato l'anno scorso e che ha contribuito non poco facendo da volano a scambi sempre più intensi al notevole progresso del dialogo intertedesco. □ P.S.

**Conto salato**  
**al contribuente**  
**per le vacanze**  
**di Reagan**



Ronald Reagan (nella foto) è appena tornato dalla vacanza nella sua tenuta di «Rancho del cielo» presso Santa Barbara in California e qualcuno ha già fatto i conti su quanto i 25 giorni di ferie sono costati al contribuente americano: oltre seicentomila dollari (780 milioni di lire) eccetto i pasti che il presidente paga di tasca propria. Il volo dell'aereo presidenziale «Air Force One» da Washington e ritorno costa 57 mila dollari. Nelle spese di viaggio va aggiunto tra l'altro il Boeing 747 adattato a centro di comando volante che segue lo «Air Force One». Inoltre il presidente è accompagnato da un'ottantina fra funzionari, consiglieri e addetti vari, gran parte dei quali affittano stanze in due grandi alberghi di Santa Barbara.

**«Tortura illegale»**  
**Pechino replica**  
**alla denuncia**  
**di «Amnesty»**

biscono torture nelle carceri, malgrado gli sforzi delle autorità di Pechino per porre fine all'inumana pratica, la legislazione non garantirebbe abbastanza i diritti umani dei detenuti.

In Cina la tortura è illegale e i trasgressori vengono puniti. Così ieri un portavoce del governo cinese ha replicato al rapporto di «Amnesty International» diffuso il giorno prima, secondo il quale numerosi detenuti subiscono torture nelle carceri, malgrado gli sforzi delle autorità di Pechino per porre fine all'inumana pratica, la legislazione non garantirebbe abbastanza i diritti umani dei detenuti.

**Inondazioni**  
**in Bangladesh:**  
**forse migliaia**  
**le vittime**

di oltre 800. Ma il leader dell'opposizione bengalese Sheikh Hasina ha detto che le vittime sono oltre seimila, molte di loro morte per inedia ed ha accusato il governo di gravi inadempienze. «Le vittime sarebbero state molte di più se non ci fosse stato il soccorso approntato dai partiti d'opposizione e da gruppi volontari».

**Record**  
**di longevità in**  
**Giappone: 2.271**  
**ultracentenari**

maschi. Al vertice del «Club dei centenari» c'è la signora Mitsui Funsawa, 111 anni, che vive nella provincia di Nagano nel cuore delle Alpi giapponesi. Ed è nell'arcipelago di Okinawa che c'è la maggiore speranza di vivere a lungo, con otto ultracentenari ogni 100 mila abitanti.

Vi sarebbero grosse responsabilità del governo nel terribile bilancio di vittime per le inondazioni che hanno colpito nei giorni scorsi il Bangladesh. Le stime ufficiali danno la cifra di 603 morti i giornali parlano di oltre 800. Ma il leader dell'opposizione bengalese Sheikh Hasina ha detto che le vittime sono oltre seimila, molte di loro morte per inedia ed ha accusato il governo di gravi inadempienze. «Le vittime sarebbero state molte di più se non ci fosse stato il soccorso approntato dai partiti d'opposizione e da gruppi volontari».

**Francia: suicida**  
**per evitare**  
**al genitori le**  
**spese scolastiche**

so Secondo di sei figli, doveva tornare a scuola ieri nel ginnasio di Redon, e lunedì dopo la cena ha salutato i suoi e si è recato in una vicina baracca dove ha posto in alto il suo piano senza lasciare messaggi. Recentemente aveva confidato agli amici le sue preoccupazioni sulle nuove spese scolastiche.

Per evitare ai genitori estremamente poveri (il padre è disoccupato) le spese del nuovo anno scolastico, un ragazzo di 17 anni di un paese vicino a Nantes si è ucciso dando fuoco alla benzina di cui s'era cospargito all'ingresso della scuola. Secondo di sei figli, doveva tornare a scuola ieri nel ginnasio di Redon, e lunedì dopo la cena ha salutato i suoi e si è recato in una vicina baracca dove ha posto in alto il suo piano senza lasciare messaggi. Recentemente aveva confidato agli amici le sue preoccupazioni sulle nuove spese scolastiche.

**«Amnesty»:**  
**la Bulgaria**  
**perseguita la**  
**minoranza turca**

una progressiva limitazione dei diritti di questa minoranza fino a una campagna per la modifica dei nomi tra il 1984 e il 1985, quando migliaia di turchi furono obbligati ad assumere nomi bulgari. Molti di coloro che si opponevano sarebbero stati «arrestati o uccisi», e almeno 250 sarebbero i prigionieri per questo motivo. Sarebbe inoltre vietato l'uso della lingua turca, molte moschee chiuse o abbattute, agli uomini verrebbe interdotta la circoncisione.

Le autorità bulgare perseguirebbero la minoranza turca secondo una denuncia di «Amnesty International» in occasione della festa nazionale della Bulgaria che si celebra oggi. Negli ultimi anni ci sarebbe stata una progressiva limitazione dei diritti di questa minoranza fino a una campagna per la modifica dei nomi tra il 1984 e il 1985, quando migliaia di turchi furono obbligati ad assumere nomi bulgari. Molti di coloro che si opponevano sarebbero stati «arrestati o uccisi», e almeno 250 sarebbero i prigionieri per questo motivo. Sarebbe inoltre vietato l'uso della lingua turca, molte moschee chiuse o abbattute, agli uomini verrebbe interdotta la circoncisione.

**Arrestato**  
**in Cile**  
**un ex deputato**  
**comunista**

Ma più che di un arresto, pare che si sia trattato di un sequestro, stando al racconto della moglie di Riquelme giovedì un gruppo di uomini armati avevano fatto irruzione nell'abitazione dell'ex deputato e lo avevano prelevato con la forza. La polizia ha confermato che Riquelme è in stato di arresto con altre due persone, e che l'operazione è stata ordinata da un giudice militare.

La settimana scorsa è stato arrestato a Santiago del Cile l'ex deputato comunista Mario Riquelme, secondo quanto è stato confermato ieri dalle autorità cilene. L'uomo politico è accusato di possesso illegale di armi.

RAUL WITTENBERG



Elettori danesi in fila davanti ai seggi.

Tiene la sinistra secondo le prime proiezioni del voto  
 Inattesa flessione dei partiti di governo

## Danimarca: la destra in calo

LIVIA MARIA PETERSEN

COPENAGHEN Una sorprendente flessione di tutti i partiti di governo, ma in particolare dei conservatori (-2,9%) e dei liberali (-1,9%), è a giudicare dalle prime proiezioni diffuse in tarda serata, il dato più significativo delle elezioni che si sono tenute ieri in Danimarca. Sempre secondo le proiezioni i socialdemocratici subiscono una flessione (-1,3%) di gran lunga inferiore alle previsioni, mentre il partito socialista popolare avanza del 3,3% e un nuovo partito di sinistra, «Rotta comune» entra in Parlamento. Non è abbastanza per garantire una maggioranza di sinistra, ma anche per le de-

voto. La febbre dell'incertezza è salita al massimo ieri quando alcuni degli ultimi sondaggi d'opinione hanno improvvisamente segnalato per i verdi e per «Rotta Comune» (un partito fondato da Preben Moeller Hansen, un outsider uscito dal Partito comunista danese e presidente del sindacato dei marittimi) la possibilità di oltrepassare la soglia del due per cento. Ciò avrebbe potuto dare qualche speranza ai socialdemocratici e al Partito socialista popolare di formare un governo di sinistra, sempre che i verdi fossero disposti a sostenere.

Sul fronte opposto l'incertezza è stata rappresentata soprattutto dalla possibilità per i conservatori, i liberali, i cen-

tristi e i cristiani, e cioè i partiti che compongono la coalizione uscente, di conquistare, con il solo appoggio esterno dei radicali, una posizione sufficientemente forte da formare una maggioranza. In caso contrario, oltre che ai radicali, Schluter sapeva di dover chiedere aiuto al piccolo partito di estrema destra dell'avvocato Mogens Glistrup, un personaggio molto screditato, razzista, contrario alle tasse e finito in carcere qualche anno fa dopo un'condanna per frode fiscale.

Negli ultimi giorni di campagna elettorale i leader politici si sono dati particolarmente a fare per cercare di scongiurare la prospettiva di un

dopo-elezioni all'insegna dell'instabilità. Per la sola sinistra alla vigilia del voto esisteva il pericolo di veder disperdere quasi il sei per cento dei suffragi se non sarebbe comoderamente bastato cioè per costruire una alternativa al governo di centro destra di Poul Schluter. Il presidente del partito socialdemocratico Anker Jorgensen nel suo ultimo appello agli elettori ha ripetutamente invitato i danesi a non votare per i piccoli partiti. «Per la sinistra rivoluzionaria potrà esserci un brusco risveglio» scriveva ieri a questo proposito il quotidiano indipendente «Information» - se da domani questa dovrà abbattersi ad accettare Schluter» come il padre della patria.

## Le rivolte in prigione dovute al timore di favori ai 26 inglesi Carcere molle ai teppisti dello Heysel Infuriati i detenuti belgi

BRUXELLES Sedate le brevi ma violente rivolte nelle carceri ora in Belgio infuocano le polemiche. Non tanto sull'intervento estremamente deciso dei corpi speciali che ha posto fine al tumulto l'altra sera nella prigione di Saint Gilles ma piuttosto sui motivi che avevano scatenato la protesta dei detenuti. A provocare la rabbia era stata la notizia di un presunto trattamento privilegiato che i carceri belgi intenderebbero riservare ai 26 teppisti britannici attesi a Bruxelles per il processo sulla strage del 29 maggio 1985 allo stadio Heysel. Quella sera si giocava la finale di Coppa dei Campioni tra le squadre di calcio del Liverpool e della Juventus. Prima della partita sugli spalti i tifosi inglesi assa-

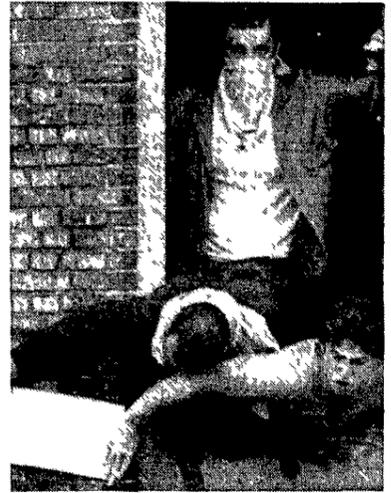
lirono i rivali. Negli scontri e soprattutto nella tremenda calca che ne seguì morirono 39 persone tra cui 32 italiani. Ieri sia i giornali belgi sia quelli britannici tornavano sull'argomento riconfermando quanto già scritto in precedenza e cioè che per i 26 fanatici del Liverpool si prepara un accoglimento di favore se comparata con le condizioni di vita dei detenuti belgi. «Alberghi a tre stelle» venivano definite da teppisti e giornalisti a Bruxelles per il processo sulla strage del 29 maggio 1985 allo stadio Heysel. Quella sera si giocava la finale di Coppa dei Campioni tra le squadre di calcio del Liverpool e della Juventus. Prima della partita sugli spalti i tifosi inglesi assa-

è parola usata per definire i giovani teppisti inglesi). Il ministro Gol al centro della tempesta di critiche ha negato che ai 26 imputati in arrivo da Liverpool possa toccare un trattamento di favore ed ha smentito quanto lamentato dai detenuti di Saint Gilles cioè che in quel carcere esistono condizioni di sovraffollamento.

Disagio e inquietudine si erano manifestati in molte carceri belghe alla fine della settimana scorsa. La prima esplosione di violenza si era avuta domenica sera a Forest. Una rivolta di breve durata ma violenta. Alla fine i feriti negli scontri con la polizia in tenuta a riportare l'ordine erano venticinque. Ancora più

dun gli scontri lunedì a Saint Gilles quando gendarmi e corpi speciali hanno fatto irruzione nel carcere che i detenuti neri stavano mettendo a soqquadro. Lanci di gas lacrimogeno hanno preceduto di pochi attimi l'assalto che si è poi sviluppato in una serie di accaniti corpo a corpo. Inizialmente 17 la sommossa era già soffocata alle 22 ma a prezzo di un altissimo numero di feriti circa 130 molti dei quali con gravi sintomi di asfissia ingenuissimi i danni anche perché i rivoltosi avevano appiccato il fuoco a molti locali. La durezza dell'intervento poliziesco ha fatto nascere il sospetto in alcuni ambienti che il bilancio dei feriti sia molto più grave di quello ufficiale.

Ecco perché gli eurodeputati radicali hanno chiesto che si faccia luce su quanto realmente accaduto a Saint Gilles. Da Londra intanto il ministro degli Interni Douglas Hurd ha confermato che i 26 tifosi del Liverpool saranno estradati comunque, perché la decisione della magistratura è stata ormai ratificata dal governo. Chi tenta ancora di opporsi all'estradizione è il loro difensore avvocato Harry Livermore che ha preannunciato un'azione legale tesa a bloccare il provvedimento in extremis. «Sono attento, Dio solo sa cosa potrebbe accadere ai miei assistiti se prima ancora del loro arrivo le carceri vengono messe a ferro e fuoco» ha commentato il legale.



Detenuti affacciati a una finestra del carcere di Forest, durante un momento della rivolta.

**Brasile**  
**È morto**  
**l'ex leader**  
**comunista**

BRASILIA L'ex segretario generale del Partito comunista brasiliano Giocondo Dias, di 73 anni, è morto l'altra sera a Rio De Janeiro per un tumore al cervello. Dias, che aveva abbandonato la direzione del partito alla fine dell'anno scorso per sottoporsi a una serie di esami clinici, era nato a Salvador, capoluogo di Bahia, ed era iscritto nelle file del partito comunista dal 1934. Eletto deputato all'assemblea legislativa regionale di Bahia nel 1946 riuscì a svolgere il suo mandato solo per pochi mesi perché alla fine di quello stesso anno, il Partito comunista fu messo fuori legge.

**Mosca**  
**Confiscati**  
**70 libri**  
**alla Fiera**

MOSCA Le autorità sovietiche hanno confiscato 70 libri, di cui 50 (editi negli Stati Uniti) di autori sovietici per lo più venuti in Occidente, e 20 di lingua e grammatica ebraica. È accaduto al primo giorno della Fiera del libro di Mosca. I funzionari delle case editrici americane affermano che per la prima volta i pacchi di libri non sono stati sottoposti a censura preventiva. Dei 50 libri americani confiscati, un funzionario del Comitato di Stato per l'editoria ha affermato che erano «offensivi» per l'Unione Sovietica. Tra i libri americani confiscati tutti in lingua inglese, se ne trovano di autori come Josef Brodsky e Vasilij Aksionov. Entrambi vivono fuori dell'Urss.

**La confusione dei ruoli aggrava le emergenze**

Ch.mo direttore, dopo le vicende di Porto Azzurro e della Valtellina dobbiamo porre all'attenzione dell'opinione pubblica, del Parlamento e del governo questioni vitali per il nostro Paese: le confusioni, le incertezze, le inefficienze sono sempre sotto i nostri occhi ogni volta che le calamità, naturali e non, affliggono questo Paese.

La confusione dei ruoli, le sovrapposizioni, le ripetizioni, le «concorrenze» fanno sempre male e aggravano le emergenze. Allora ben venga il viuperato «coordinamento» delle forze dell'ordine, delle Forze armate e della Protezione civile ecc., ma che sia un coordinamento tra diversi, non tra uguali in pensata concorrenza. Solo allora potremo sapere, prima e dopo i disastri, a chi compete la prevenzione, il controllo, la repressione, l'intervento: in una parola, la responsabilità.

In tale ottica:

- affidare il controllo delle frontiere terrestri all'Esercito e ai Carabinieri; e quelle di mare alla Marina e ai Carabinieri per porre fine alla crescente spesa erogata per mantenere navi ed elicotteri della Guardia di finanza, della Polizia, delle Capitanerie ecc.; perché non accada mai più che con tante forze in campo, infine nessuno risponda «dell'imbarco clandestino di pescatori senza nome, che si perdono in mare»;

- incaricare una sola delle forze di Polizia per la repressione del traffico delle droghe. Oppure sia creato un apposito organo;

- individuare un solo organo tecnico di Polizia che spazi dalle frodi alimentari ai delitti contro l'ambiente; perché, ad esempio, non succeda più che magari centinaia di anziani muoiano per il metano e nessuno ne risponda.

Ed ancora va definita la separazione dei ruoli negli spazi doganali tra Dogana e G.d.F., tra Uff. e G.d.F.; eppoi tra 112 e 113; per non dimenticare il soccorso alpino, questo, quell'altro e quest'altro ancora.

Giuseppe Visalli, Torino

**Lettera scritta l'8 settembre sugli operai del Cantiere navale**

Caro direttore, sento il dovere di ricordare con riconoscenza in occasione dell'8 settembre, data di inizio della lotta armata della Resistenza, alcune figure di operai del Cantiere navale di Monfalcone che ci furono nello stesso tempo maestri di mestiere e di educazione civile, politica e sociale nei primi anni Quaranta. Il loro pragmatismo insegnò l'esistenza di una generazione di giovani. Non potendoli nominare tutti, molti ormai scomparsi, cito: Lulich, Coccan, Romeo Scarpa, Pasquali, Marega, G. Micheli, Benussi, Zanolli, Zilli, A. Slaunich; e i compagni di lavoro nei pesanti turni notturni caduti nella battaglia di Gorizia: Ervino Andrian e Stani-

co. Un'osservazione attenta del dibattito che ha coinvolto in questo scorcio estivo docenti, uomini di governo e di opposizione, ricercatori sul futuro dell'Università, alla luce del disegno di legge che ne trasferisce le competenze al ministero per l'Industria, non può non cogliere tutte le molteplici implicazioni positive che da esso derivano. Sembra insomma essere già di per sé un bene che riprende forza e spessore, un confronto di idee e di progetti irrinviabile quale appunto è quello che concerne le prospettive del sistema di istruzione superiore nel nostro paese. Ciò che forse lascia perplessi è piuttosto la caratteristica di numerosi interventi tesi essenzialmente ad una motivazione di «rinforzo» o «svaltazione» dell'operazione di scorporo.

In altre parole ciò che mi sembra opportuno sviluppare è un versante di questo dibattito che privilegi da un lato una visione d'insieme delle questioni universitarie e delle fondamentali emergenze che ne caratterizzano oggi l'attualità e che si misuri dall'altro con i contenuti e le linee di indirizzo fondamentali che troveremo nei prossimi mesi alla base della politica di questo governo e in particolare

Non sembra prudente affidarsi a reti di vendita di prodotti finanziari fondate su provvigioni elevatissime. Ora anche le banche tirerebbero i remi in barca.

**In pochi giorni, «consulenti»**

Signor direttore, al rientro dalle ferie leggiamo di polemiche, talvolta accese, tra società di «consulenza finanziaria», loro venditori e clienti sfiduciati. Premetto che le mie non saranno lamentele, anche perché mi sono ben guardato dall'affidare i miei sudati risparmi in maniera avventata. Comincerò col dire che in tutta la faccenda, sono proprio i clienti a non avere ragione: infatti, se avessero letto meglio i giornali prima di fare i loro «investimenti», si sarebbero resi conto che queste società, proprio perché sanno di disporre di prodotti di difficile esito in quanto generalmente collegati agli andamenti fluttuanti del mercato, sono costrette - per collocare questi benedetti marchingegni finanziari - a servirsi di venditori a provvigioni, in alcuni casi, elevatissime.

Un'altra categoria, come dire... un po' particolare, da sempre nel mirino richiesti spontaneamente «dal popolo» non si spiegherebbe la proliferazione di queste reti di vendita (più nobilmente dette «società di consulenza»). Queste reti sono costituite da elementi dalle estrazioni più disparate: non è necessario che abbiano cultura finanziaria (in pochi giorni, a Milano, gli insegna cosa sono i Bot e i Cct), infatti, è sufficiente che si scrivano alla Camera di commercio come «agenti di commercio», anche col solo diploma di scuola media inferiore. E così, all'impazzata, ogni giorno, ricomincia la caccia al cliente. E pensate che questo mestiere in Italia lo fanno 13 mila persone, in regime, tra loro, di cannibalismo piuttosto che di concorrenza.

(compiacente) della Consob e un po' di tutte le autorità monetarie. Questo stato di cose comporta che il cliente, una volta acquistato il prodotto (e, guarda caso, quasi sempre quello più costoso) non riesce a ottenere, nel tempo, alcun tipo di assistenza dal «consulente», vuoi perché costui... non sempre è in grado di fornirgliela, vuoi perché, poveretto, è impegnato a inventarsi nuovi spazi per vendere e, in definitiva, per sopravvivere. Oggi, dopo il boom degli anni '85-86, questi nodi stanno venendo drammaticamente al pettine: i «consulenti finanziari» sono allo sbando e passano continuamente da una rete all'altra nella vana speranza di reperire da qualche parte prodotti più adeguati all'attuale fase del mercato. E, intanto, qualche società comincia a «saltare». La situazione è tanto confusa che,

da qualche tempo, si sente dire da parte delle stesse banche azioniste di queste società, che è vicina l'ora del «ritorno alla centralità dello sportello bancario». Bel coraggio, queste banche azioniste, dopo aver inquinato il mercato! Un'ultima cosa: per i reclami dei clienti, che prima o poi arrivano, le società provvedono già in partenza a costituirsi una difesa: «Consultate attentamente il prospetto informativo prima di sottoscrivere». Una politica disinvoltamente turbinosa, con il placet ammiccante delle autorità monetarie. Un po' come fanno le case farmaceutiche che, nel pubblicizzare le varie specialità, concludono frettolosamente gli spot televisivi con l'espressione sibillina: «È un medicinale. Leggere attentamente le avvertenze».

N.C. Firenze

**CHIAPPORI**



Del resto sappiamo che il nesso tra compromesso storico e terrorismo può essere storicamente interpretato in modo diverso a seconda dei fatti che individualmente causano e di quelli che individualmente come effetti. Anche tu ricorderai la suggestiva interpretazione fatta allora da Giuliano Amato secondo il quale proprio la politica di compromesso del Pci, restituendo al massimo i canali di opposizione legale, aveva concorso a spingere le forze estremiste verso l'eversione terroristica.

Insomma, anch'io penso che la crisi del nostro Partito sia dovuta a un «deficit» culturale, a un groviglio di contraddizioni non ancora del tutto sciolto. La teoria del compromesso storico nacque da una riflessione intelligente sulla tragedia cilena che tuttavia da un punto di vista dottrinale nulla aveva a che fare con la tradizione marxista. Un marx-

suo interno. Del resto anche da un punto di vista pratico quegli accordi basati su maggioranza quasi unanimi si sono dimostrati fasulli perché poi al momento dell'applicazione ogni forza tirava dalla sua parte.

Soddisfatto, perché finalmente sulle pagine del nostro giornale si torna a parlare dei lavoratori dipendenti, delle loro fatiche, della loro professionalità; dopo che, per troppo tempo, si è continuato a parlare di modernità in termini astratti, di nuovi valori, dimenticando troppe volte del valore «lavoro». Troppo spesso ci ricordiamo di questo lavoro solamente quando succedono fatti che occupano la cronaca di tutti i giornali.

Alcuni fatti mettono in evidenza l'esistenza dello sfruttamento, che esiste ancora, quando giovani sono disposti per un posto di lavoro a lavore

**Il dialogo con gli studenti non è un noioso pedaggio ma un metodo di lavoro**

GIANNI CUPERLO \*

\* segretario nazionale della Lega studenti universitari federata alla Fgci

nistico nel quale a costi maggiori corrispondono prestazioni e servizi qualitativamente differenziati, ed i difensori invece, tra i quali pensiamo di poter collocare a pieno titolo la lega degli studenti universitari federata alla Fgci, non di uno status quo ininvocabile e inaccettabile, ma di un sistema di istruzione superiore qualificato e di massa, garantito in maniera coerente dell'elementare principio della parità di opportunità, e allo stesso tempo della possibilità di concludere produttivamente la propria esperienza formativa, forte di apparati di ricerca capaci, all'interno di una programmazione complessiva, di produrre «sapere» liberi dai ferri di un burocratismo sciocco e

pericoloso; un sistema, in ultima analisi, fondato su un equilibrio stabile tra ricerca e didattica, oltre la logica dei compartimenti chiusi e delle scale gerarchiche? Ecco allora uno dei banchi di prova più immediati per un neoministero che deve dare ragione della propria esistenza ed utilità a partire dalla capacità di offrire risposte convincenti a tutti i soggetti attivi di questo sistema. Ed ecco anche perché, al di là degli entusiasmi per un provvedimento, lo scorporo appunto, che soltanto ora inizierà a presentare la propria carta di identità e di priorità, sembra necessario rivolgersi al prof. Ruberti con la chiarezza di alcune richieste preliminari, senza dimenticarsi co-

munque la «triste» collocazione di ministero e ministro in un gabinetto che giorno dopo giorno sembra allontanarsi dai valori di solidarietà, efficienza e buon governo. Una prima richiesta allora, per rimanere nel tema introdotto, non può che essere l'invito ad abbandonare l'ideologia che ha sotteso il disegno di legge Falucci-Covatta sull'autonomia concepita quale mera possibilità di individuazione delle fonti di risorse e non come una vera autonomia di gestione delle stesse con una conseguente elasticità nei tempi e nelle forme della spesa, oggi compresi all'interno di meccanismi paralizzanti. L'impressione è che a partire dalle prossime

settimane sarà possibile misurare su questo punto anche la disponibilità del neoministero e del governo a considerare il dialogo con gli studenti e la ricettività alle loro richieste non come un noioso pedaggio da pagare ma come la cartina di tornasole del metodo di lavoro che si sceglierà di privilegiare. A quel milione di giovani quindi iscritti all'Università si tratta di offrire concretamente una sporcizia in primo luogo culturale che ne recuperi la dignità dentro un sistema che oggi, nel nome di potenziali accademici e industriali, di privatizzazioni striccianti o addirittura di scattate e indolenti politiche amministrative, continua a comprimere le potenzialità, spesso «spellendoli» in forma più o meno indiretta da atenee che alcuni vedrebbero volentieri trasformati in pozzi dai quali attingere (Confindustria) o in riserve da tutelare e sfruttare (Comunione e liberazione).

Una «dignità» dello studente universitario che si concretizza a partire dalle condizioni quotidiane di vita e di studio e che richiede quindi il varo immediato di una legge quadro nazionale sul diritto allo studio e un recupero della riforma degli ordinamenti didattici dalla logica delle com-

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è piuttosto elevata con valori leggermente superiori alla media perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa nord occidentale e diritte verso la regione balcanica interessano marginalmente il settore nord-orientale e la fascia dell'alto e medio Adriatico.

**TEMPO PREVISTO:** sulle zone alpine e le località prealpine sulle tre Venezie e le regioni dell'alto e medio adriatico compreso il relativo tratto appenninico tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Annuvolamenti più consistenti sono possibili in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica dove non è esclusa la possibilità di qualche episodio temporale. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** calmi o pochi mossi i bacini orientali.

**DONNE:** condizioni di variabilità a nord e al centro dove si avranno formazioni nuvolose e irregolarmente distribuite a tratti accentuate e tratti alternati a schiarite anche ampie. Tempo generalmente buono sulle regioni meridionali.

**VENEDI:** scarsa attività nuvolosa ad ampie zone si sereno sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale. Annuvolamenti irregolari sulle regioni meridionali con addensamenti in prossimità della dorsale appenninica.

**SABATO:** tempo variabile su tutte le regioni italiane caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate e tratti alternati a schiarite. In prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica sono possibili addensamenti nuvolosi più che possono dar luogo a qualche fenomeno temporale.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	12	26	L'Aquila	14	28
Verona	15	26	Roma Urbe	16	31
Trieste	18	25	Roma Fiumicino	14	27
Venezia	15	25	Campobasso	14	25
Milano	15	26	Bari	16	27
Torino	15	27	Napoli	17	30
Cuneo	14	23	Potenza	14	23
Genova	19	27	S. Maria Leuca	21	28
Bologna	17	30	Reggio Calabria	20	28
Firenze	15	30	Messina	24	30
Pisa	14	29	Palermo	23	29
Ancona	14	28	Catania	18	32
Perugia	15	26	Alghero	14	28
Pescara	15	28	Cagliari	18	33

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	12	16	Londra	11	20
Atene	20	30	Madrid	17	32
Berlino	7	18	Mosca	8	17
Bruxelles	10	19	New York	20	27
Copenaghen	10	16	Parigi	13	25
Ginevra	9	26	Stoccolma	11	14
Helsinki	11	13	Varsavia	13	21
Lisbona	21	37	Vienna	n.p.	n.p.

I compagni dell'ufficio stampa della Direzione del Pci sono vicini con affetto alla loro compagna Regina per la perdita del padre

**ENZO MANLIO CUSMANO**  
Roma, 9 settembre 1987

Ha concluso la sua vita sabato 5 settembre, a 66 anni

**MARIO CARTONI**  
forentino, partigiano della divisione Potente, giornalista scuro e appassionato, intellettuale (come egli stesso si riconosceva infine, dopo anni di dispute feroci) temperato da una profonda ironia, gran giocatore di poker e campione di calabre, ammiratore di don Milani, acuto intenditore di jazz (classico, dire), simpaticissimo politico del nostro partito per cui votava ma sempre protestando, uomo contraddittorio quanto altri mai, e profondamente buono. Ne vuol ricordare così la figura Mario Fiorani, amico fin dalla prima giovinezza, che con lui fu partigiano, e che lo vide poi per tanti anni sempre più insoddisfatto e un po' amaro, deluso certamente da questa società il cui senso gli sfuggiva, come sfugge a tanti. Sottoscrive per l'Unità.

Roma, 9 settembre 1987

La famiglia Pugno partecipa al lutto di Tilde Giancarlo e Sandro per la scomparsa della cara

**NONNA RITA**  
Gavi Ligure, 8 settembre 1987

I compagni della Sezione Colli Portuensi sono vicini a Audo, Claudio, Mira e a tutti i familiari del compagno

**FABIO FRACASSI**  
e piangono la sua immatura scomparsa. Sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 9 settembre 1987

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNI BATTISTA BAGNASCHINO**  
la moglie Rina lo ricorda a compagno ed amico e sottoscrive cinquecento lire in sua memoria per l'Unità.

Torino, 8 settembre 1987

La stessa scuola, gli stessi maestri, gli stessi giochi, la stessa primavera. Ad un mese dalla scomparsa di

**ALFONSO GIANFRANCO**  
di anni 39, suo cugino Torino lo ricorda sottoscrivendo per l'Unità.

Napoli, 9 settembre 1987

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

**CARLO LAVAZZA**  
la moglie, i figli, le nuore ed i nipoti lo ricordano con affetto e immutabile sentimento. Sottoscrivono per l'Unità.

Legnano, 8 settembre 1987

Borsa  
-1,06  
Indice  
Mib 839  
(-16,1 dal  
2-1-1987)



Lira  
Stabile  
ma contrastata  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Si risolve  
grazie  
agli interventi  
(a Milano  
1.299,20 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Finanziaria**  
Ruffolo:  
«Un piano  
ambiente»

**La risposta a Lucchini**  
Cgil-Cisl-Uil rifiutano unite  
la linea dura della Confindustria  
Rilanciata la contrattazione

**L'incontro con Formica**  
Il ministro abbozza le prime cifre  
a sostegno di redditi e lavoro  
Ora si attende il «summit» da Gorla

# I sindacati: no ai tetti salariali

ROMA. La Finanziaria quest'anno dovrà fare i conti anche con l'ambiente: investimenti per un totale di 15 mila miliardi da ripartire in tre anni a beneficio di un programma di salvaguardia del territorio, saranno chiesti dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo.

Si tratta - riferisce l'Andronos - di un «programma triennale (1987-89) di salvaguardia dell'ambiente», che punta essenzialmente su tre settori (struttura e organizzazione del ministero; progetti ed interventi operativi; nuove norme legislative) e prevede una ripartizione dello stanziamento di circa 5 mila miliardi all'anno. Questa cifra, nei piani del ministro, almeno per il primo anno, potrebbe essere recuperata dai capitoli di spesa destinati alle opere pubbliche.

Orientando cioè una parte dei nuovi finanziamenti destinati alle opere pubbliche (che a loro volta potrebbero attingere dalla «scorta» delle giacenze accumulate in passato) si potrebbero liberare quelle risorse necessarie al varo della prima parte della strategia per il recupero ambientale. Un'ipotesi, questa, che se confermata, potrebbe creare non pochi contrasti e che invece le associazioni ambientaliste intendono sostenere per proseguire la loro tradizionale battaglia soprattutto contro i nuovi investimenti autostradali.

Marini, «La Confindustria ha una posizione sbagliata, inaccettabile. Non è pensabile che gli aumenti della produttività vengano utilizzati solo per dare aumenti retributivi ai fuoridati del controllo del sindacato».

Accanto a questo l'avvio della discussione sui contenuti concreti della Finanziaria. Un incontro importante? «Incontrucatorio, una sorta di istruttoria», rispondono i sindacati. E dicono chiaramente che il passaggio definitivo da questo punto di vista va considerato il «summit» con Gorla ed i ministri economici che è stato formalmente richiesto (e, per quanto si capisce, accordato) entro il prossimo 15 settembre. Come a dire che - anche in questo caso - la «disponibilità» mostrata da Formica non basta: il problema sono le vere intenzioni politiche del governo. Ed ad esempio, importante la maggiore o minore disponibilità del ministro del Lavoro a sostenere i redditi delle famiglie attraverso gli assegni familiari, ma ancor di più è chiaro quale sarà realmente la politica fiscale ed impositiva che alla fine il governo si deciderà a varare. Ma vediamo, in sintesi, su quali linee si muove la proposta che Formica ha discusso

con i sindacati. La ipotesi a sostegno del reddito familiare è di uno stanziamento progressivo di 2.000 miliardi per il prossimo anno, e di 3.000 per l'89 ed il '90. In questo capitolo la voce maggiore, ovviamente, sarebbe quella degli assegni familiari. Si entra, quindi, nel vasto capitolo dedicato all'occupazione (che già i sindacati avevano infatti annunciato avrebbe dovuto essere al centro della discussione). C'è uno stanziamento di 3.000 miliardi (equamente ripartiti in tre anni) a sostegno del part-time; uno progressivo (100, 200, 300) di seicento miliardi nei prossimi tre anni per le categorie protette, cinquecento miliardi all'anno (ancora per tre anni) per l'utilizzazione di giovani in lavori di pubblica utilità; 1.800 miliardi in tre anni (500, 600, 700) per sostenere una politica attiva del lavoro. C'è quindi il capitolo dedicato al Fio (i fondi di investimento per l'occupazione), che i sindacati considerano «una esperienza fallimentare e chiedono di riportare allo scoppio primario: «Attualmente - ha detto Benvenuto - si discute sugli investimenti ma non si tiene conto delle ricadute occupazionali. Accanto a questo uno

postea nuova di Formica, che si intreccia con la discussione sul fisco e sul costo del lavoro. In sostanza il ministro propone di «raffreddare» (cioè bloccare ad una cifra fissa) tutti gli oneri cosiddetti «impropri» che attualmente vengono pagati (dagli asili nido, alla Gescal, alla lotta alla tubercolosi, ecc.). Si ridurrebbero così i costi per le imprese (in realtà la Confindustria ne chiedeva l'abolizione) e l'intera somma, pari a 3/4.000 miliardi, potrebbe essere riversata in un nuovo fondo per l'occupazione da gestire con il concorso dei sindacati. Infine i sindacati hanno ribadito il loro «no» alla reintroduzione del ticket nelle materie sanitarie.

Questa in sintesi la manovra proposta. Ma - dicevamo - il vero problema è sulla «qualità» della spesa. Come sottolinea il segretario confederale Bruno Trentin: «Abbiamo bisogno di capire meglio - dice - se si tratta di mere riproduzioni di stanziamenti già esistenti o di fatti innovativi. E insieme a questo abbiamo insistito - conclude - sul varo della riforma fiscale e parafiscale, che ormai non è più rinviabile».

**Quanto costano  
allo Stato le  
«bare fiscali»?**



Lo scandalo delle «bare fiscali» - le società che vengono incamerate con l'unico scopo di acquisire vantaggi fiscali grazie alle perdite - viene sollevato anche in due interrogazioni ai ministri delle Finanze e delle partecipazioni statali presentate dai deputati Visco (sinistra indipendente, nella foto) e Bellocchio (Pci). Vi si chiede quante operazioni di questo genere sono avvenute, in base a quali strategie industriali, e per quali valori di reddito imponibile di fatto sottratti al fisco. È noto che di questa possibilità, contenuta in una legge dell'86, è stato fatto un uso abnorme da parte di gruppi privati e pubblici, per centinaia di miliardi di minori entrate allo Stato. Si vuole proseguire su questa strada?

**La Mondadori  
entra (10%)  
nella Panini**

La Ame finanziaria, la holding controllata dalla Mondadori, ha acquistato nei giorni scorsi il 10% della Panini International spa, società che controlla il gruppo editoriale e grafico modenese, noto per la sua specializzazione nella produzione e vendita di figurine. In un comunicato la Mondadori spiega che l'acquisto è avvenuto «nel quadro dei propri programmi di sviluppo». Il gruppo Panini, leader mondiale nella produzione di figurine, ha avuto nel 1986 un fatturato di 155 miliardi con un utile netto di 19 miliardi.

**Primo semestre  
«ricco»  
per la Sip**

Andamento tutto positivo per la Sip nel primo semestre di quest'anno. I ricavi sono saliti del 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il margine operativo lordo (2380 miliardi) è cresciuto del 34%. Sono aumentati pure il traffico extraurbano nazionale (+4,3%) e quello urbano (+4,3%). I nuovi allacciamenti sono stati 360 mila ma la Sip prevede di poterne fare 840 mila nel corso dell'anno 1987. Una cifra, comunque, nettamente al di sotto delle richieste. I tempi per ottenere il telefono, specialmente nelle aree più intasate delle grandi città, si presentano ancora lunghi.

**Nomine Teit  
in settimana  
la soluzione?**



Il ministro delle Partecipazioni statali Granelli ha completato il suo giro di ricognizione sull'affare Teit e forse per la fine della settimana si troverà una soluzione per le nomine del vertice sulle quali è aperto lo scontro tra Dc e Psi. Granelli ne parlerà al capo del governo e parla della necessità di un «orientamento collegiale». I tempi per il ministro devono essere stretti. Anche la Fiat aspetta che si scioglia il dilemma sull'amministratore delegato (Bellisario, nella foto, a sinistra) mentre fa capolino l'idea di uno scioglimento della carica per non scontentare nessuno. Ipotesi che appare difficilmente perseguibile.

**Un cartello  
di produttori  
di caffè**

La ricerca di una posizione comune ed un riordino del mercato: questo il non facile obiettivo di 13 tra i maggiori produttori di caffè (rappresentano il 70% della quota mondiale) riuniti in questi giorni a Città del Messico. La proposta in discussione è quella di firmare un «convegno transitorio» per il 1988 in attesa di un accordo definitivo che dovrebbe entrare in vigore dal 1989. Il prezzo del caffè, dopo aver raggiunto lo scorso anno i 150 dollari per cento libbre, è sceso fino agli attuali 105 dollari in seguito ad un'offerta eccessiva. Il crollo è stato provocato dall'abolizione nello scorso febbraio del regime di quote massime da commercializzare che i maggiori produttori si erano imposti.

**Suini importati  
da paesi non Cee  
Dazi meno cari**

I produttori italiani di suini, già in difficoltà, non saranno certo contenti da una notizia che arriva a Bruxelles: dal 14 settembre costeranno di meno agli allevatori della Cee importare suini e prodotti derivati da paesi terzi. Infatti, i superprelievi (dazi all'importazione) verranno ridotti sino al 50%. L'indicazione viene dal comitato di gestione per la carne suina. Per diventare operativa la proposta dovrà essere tradotta in norma comunitaria dalla Commissione europea.

GILDO CAMPESATO

**Circolare  
Addizionale  
Iva: fattura  
globale**

## Confindustria: fiscalizziamo i contributi aumentando l'Iva

ROMA. L'indicazione separata della misura e dell'ammontare dell'addizionale Iva del 4% sarà richiesta soltanto in sede di dichiarazione annuale. Pertanto le fatture saranno emesse con l'indicazione dell'Iva al 22 o 22% con la sola specificazione che sono comprensive dell'addizionale. Così la circolare esplicativa del ministero delle Finanze in applicazione del decreto del 27 agosto. La circolare si diffonde su situazioni particolari, come quella dei beni ordinati prima del 27 agosto, per i quali sono previste modalità proprie. L'addizionale viene estesa ai beni d'uso domestico a prescindere dal loro reale uso da parte delle famiglie (ad es. venduti a studi professionali). Il regime previsto dal decreto del 27 agosto è transitorio, poiché il governo si riserva di rivedere l'Iva nei suoi insieme dal gennaio 1988.

La Confindustria ha rilanciato ieri la proposta di una fiscalizzazione degli oneri sociali finanziata da un aumento dell'Iva. Manovra considerata necessaria per far abbassare i costi dell'industria e recuperare competitività. Quest'anno la legge finanziaria più che sui soliti tagli alla spesa pubblica potrebbe far leva, per contenere il deficit pubblico, sull'aumento delle imposte indirette.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Per contrastare il continuo peggioramento della competitività delle merci italiane sui mercati internazionali, la Confindustria insiste sulla proposta di «fiscalizzare» parte degli oneri sociali (in particolare quelli sanitari compresi la quota a carico del lavoratore) finanziando l'operazione non con un'addizionale Iva su alcuni beni, ma attraverso una ridefinizione delle aliquote anche in vista della scadenza del 1992, cioè dell'unificazione del mercato europeo. Lo ha ripetuto, precisando la proposta, ieri il direttore dell'ufficio studi della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, durante un incontro-dibattito a cui hanno partecipato anche gli economisti Arcelli, Pedone, Ranci e Tantazzi. La manovra, secondo le stime di Cipolletta, con-

porterà un trasferimento a carico dell'Iva di circa 5000-6000 miliardi e l'impatto inflazionistico sarebbe modesto. Lo scenario che fa da sfondo a questa proposta è alquanto pessimista, perché si prevede un aumento molto contenuto della domanda mondiale e un'accesa concorrenza delle esportazioni americane grazie al calo del dollaro e, sul mercato europeo in particolare, delle merci giapponesi che troveranno difficoltà ad essere «piazzate» sul mercato americano. In sostanza, secondo le previsioni della Confindustria, confermate dagli economisti presenti, il 1988 sarà un anno difficile perché in questo contesto di domanda mondiale debole, l'Italia ha messo in evidenza un «vuoto di esportazioni».

La caduta dell'export è stata poi accompagnata da un forte incremento della domanda interna, a causa dell'incremento delle retribuzioni che quest'anno sono cresciute nel settore privato del 7,5% e in quello pubblico del 12%. È quindi necessario un recupero della competitività delle merci italiane, e ciò si potrà ottenere, a parere della Confindustria, con la manovra di fiscalizzazione proposta, vera e propria alternativa alla svalutazione della lira. Il professor Pedone, consigliere del ministro del Tesoro Amato, forse anticipando gli orientamenti del governo (o di una parte di esso) sulla legge finanziaria, ha detto che la spesa pubblica non è elevata rispetto agli altri paesi della Cee ma piuttosto ha una bassa produttività. Le spese correnti

in Italia, in rapporto al Pil, sono più elevate dello 0,6% rispetto alla media Cee. Ma, mentre le spese per interessi sono più elevate del 2,6% le altre spese correnti sono inferiori del 2%. Il problema quindi è la gestione del debito pubblico, e a questo proposito Pedone ha auspicato una maggiore efficienza del mercato secondario dei titoli pubblici. Il consigliere economico di Amato ha poi ricordato che in Italia il livello delle entrate correnti rispetto al Pil è più basso di quasi 4 punti se raffrontato alla media dei paesi Cee. In sostanza, si può leggere tra le righe che questa volta il governo, nella Finanziaria '88, potrebbe essere indotto a lavorare sulle entrate che sui tagli alla spesa per far fronte alla situazione: «Siamo d'acc-

ordo che si debbano riequilibrare i conti dello Stato - ha detto Pedone - ma è pur vero che in un regime di cambi flessibili i tassi di interesse non possono sempre scendere. Tutti poi riteniamo che la politica di bilancio debba essere restrittiva. Ma è dal 1974 che essa non è espansiva». Dunque sembra prendere ulteriormente corpo l'impostazione della politica economica governativa: niente tagli, e aumento delle entrate attraverso le imposte indirette. Da parte sua la Confindustria, oltre la fiscalizzazione dei contributi, ha già chiesto per bocca del suo presidente Lucchini, un tetto sulle retribuzioni, in vista della stagione di contrattazione integrativa delle aziende. Il quadro è chiaro: ora vedremo come si muoveranno le diverse forze in campo, politiche e sociali.

**Scatto del tasso tendenziale  
Nuova fiammata +3,8%  
dei prezzi all'ingrosso**

ROMA. Si moltiplicano i segnali che annunciano l'incubazione della febbre inflazionistica. Stavolta è sul fronte dei prezzi all'ingrosso che il termometro indica surriscaldamento. In luglio, secondo i dati resi noti dall'Istat, l'indice all'ingrosso è cresciuto dello 0,1% ma la cifra, in apparenza rassicurante, viene bruscamente rovesciata dal confronto su base annua (luglio '86-luglio '87). In questo periodo, infatti, il tasso tendenziale di inflazione è cresciuto del 3,8 per cento, quasi un punto al di sopra dell'indice registrato a giugno (+2,9 per cento). L'apparente discrasia tra lo scarso incremento del dato mensile e quello ben più rilevante annuale si spiega con il fatto che se a luglio di que-

st'anno i prezzi all'ingrosso sono saliti di appena lo 0,1%, nello stesso mese del 1987 essi erano calati dello 0,8%. Tale differenziazione ha quindi comportato un forte rialzo dell'indice tendenziale anche se, come rileva l'Istat, a luglio '87 i prezzi all'ingrosso di alcuni generi hanno registrato addirittura una flessione rispetto al mese precedente. In particolare, sono diminuiti i prezzi dei prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca. Senza questo calo, l'indice tendenziale annuo dei prezzi all'ingrosso avrebbe subito un balzo ancora maggiore di quello effettivamente registrato. Infatti, in luglio aumenti di rilievo si sono registrati nei prodotti energetici (+3,4%) e nei prezzi del petrolio (+3,2%) e quelli dell'energia, nei metalli non ferrosi (+3,5%), nei cavi e conduttori elettrici (+5,4%) e nei prodotti della maglieria.

L'analisi del tasso tendenziale secondo la destinazione economica mostra inoltre che l'indice dei beni finali di consumo è aumentato del 3,7%, quello dei beni finali di investimento del 5,8% e quello dei beni intermedi e materie ausiliarie del 3,4%. Intanto, ambienti petroliferi annunciano che sono maturate le condizioni per un aumento di 8 lire al litro del prezzo alla pompa del gasolio per autotrazione. Spetta ora al governo decidere se lasciare invariato il costo attraverso una delocalizzazione. Non vi dovrebbero invece essere variazioni del prezzo al consumo per super e gasolio per riscaldamento.

**Nel secondo trimestre '87  
E' cresciuto dell'1,4%  
il prodotto interno lordo**

ROMA. Il prodotto interno lordo - secondo quanto ha comunicato ieri l'Istat - è cresciuto nel secondo trimestre di quest'anno dell'1,4% rispetto al precedente trimestre. Negli ultimi tre trimestri l'aumento era stato dello 0,3%. Su base semestrale, il Pil è aumentato del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'86. I conti dell'Istat per il periodo aprile-giugno di quest'anno rivelano ancora che i consumi delle famiglie sono aumentati dell'1,3% rispetto al primo trimestre e del 4,6% rispetto al corrispondente periodo del 1986. Mentre gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 2% su base trimestrale e dell'1,9% su base annua.

L'elemento più dinamico della situazione resta dunque, come è stato più volte messo in evidenza in questi ultimi tempi, la domanda per consumi privati che nei primi sei mesi dell'anno sono aumentati del 4,5%, tanto che il governo è dovuto intervenire a fine agosto con misure restrittive per contrastare il peggioramento della posizione commerciale del paese. Infatti, nel primo semestre dell'anno, le importazioni sono cresciute del 6,1% rispetto allo stesso mese del 1986. Ma, osserva l'Istat, la crescita della domanda interna ha indotto una significativa crescita dell'attività produttiva, sia il valore aggiunto dell'industria in sen-

so stretto, sia quello dei servizi destinati alla vendita sono aumentati a tassi superiori al 3%. Fra le componenti della domanda interna, secondo l'Istat, la crescita degli investimenti fissi lordi appare generalizzata, rispetto al primo trimestre di quest'anno, gli acquisti di macchine e attrezzature sono aumentati del 2,7%, mentre gli investimenti in mezzi di trasporto e costruzioni registrano un aumento rispettivamente del 2,6% e dell'1,5%. Per quel che riguarda i consumi, le famiglie hanno comprato in particolare beni durevoli (+4,3%), mentre meno dinamica è risultata la spesa per beni non durevoli (+1,1%) e per servizi (+0,8%).

**I conti dei primi sette mesi  
Tesoro: trucchi e rigiri  
nella gestione del debito**

ROMA. Era già noto che il nuovo indebitamento del Tesoro nei primi sette mesi si è attestato su 60.741 miliardi ma l'informazione ufficiale sui conti pubblicati in colonnine la situazione di aspetti che sarebbero caricaturali se non incidessero sulla vita di tutti il fabbisogno reale, cioè le spese deliberate non coperte dall'entrata, è stato in realtà di 90.826 miliardi di lire nei mesi da gennaio a luglio ma il Tesoro ha «guadagnato» 30.085 miliardi semplicemente... non eseguendo la spesa. Vi è stata una accelerazione straordinaria della spesa ma, a quanto pare, lo stato maggiore dei partiti di governo ha imparato che per creare ottimismo elettorale la spesa basta deliberarla purché queste deliberazioni, poi, si possono non eseguire.

A facilitare la manovra è, poi, il carattere di «trasferimento» che ha una gran parte della spesa statale: poiché la spesa non viene eseguita direttamente dallo Stato ma tramite Comuni, Regioni, Aziende, ecc. si può deliberarla e poi bloccare tutto nella fase di procedura attuativa. Beninteso, la situazione debitoria del Tesoro è diventata sempre più critica. L'aumento dell'entrata fiscale è stato forte in termini percentuali ma proveniente da una base ristretta per cui in sette mesi sono state registrate entrate per 133.901 miliardi su 224.727 miliardi di spesa deliberata. La finzione dei 90.826 miliardi di spesa non eseguita, insomma, ha avuto carattere obbligato. Trovare i restanti sessan-

tamili miliardi è stato un esercizio nel quale il Tesoro ha «grattato un po' tutti i fondi di barile». Sul conto corrente con la Banca d'Italia sono stati prelevati altri 5.699 miliardi (il conto è in rosso di 58.393 miliardi). La circolazione di Bot è aumentata di 1.082 miliardi (circolano Bot per 184.472 miliardi). La raccolta di risparmio del Bancoposta ha fatto affluire al Tesoro altri 3.681 miliardi. Al resto si è provveduto con la emissione di altri titoli del debito pubblico. L'esodo dei capitali all'estero, in sintonia con altri fattori di restrizione creditizia, hanno costretto il Tesoro ad alzare i tassi. Gli interessi pagati dal Tesoro sul debito pubblico aumentano ogni mese di centinaia di miliardi.

Mondadori De Benedetti aiuta l'Amef

MILANO Grazie all'ingegnere di Ivrea la Mondadori veleggia verso la quotazione dell'Amef al mercato di piazza degli Affari...

Montedison decide il futuro Farminterba

Domani la riunione dei consigli d'amministrazione Ma l'offerta pubblica non chiarirà gli obiettivi di fondo del colosso chimico

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Domani o al massimo venerdì mattina si potranno conoscere i dettagli dell'operazione Farmitalia...

Non spiega tutto. E vero che Erbantom agli occhi degli esperti indagatori della Sec (la Cosob americana) appare in sostanza come una società marespino in quanto la Farmitalia rappresenta quasi due terzi del suo fatturato...

Battesimo a Francoforte per la nuova Alfa 164

Presentata al Salone dell'auto la primogenita Alfa-Lancia firmata da Pininfarina Molte le novità proposte dalle case automobilistiche

DAL NOSTRO INVIATO FERNANDO STRAMBACI

FRANCOFORTE La curiosità di tutti era per la 164 dell'Alfa e la curiosità è stata soddisfatta al Salone internazionale dell'auto di Francoforte...

ancora alle novità italiane per ricordare la bellissima Ferrari F 40 e un bel prototipo di berlina quattro porte di Lamborghini...

di serie delle fabbriche tedesche mette conto di segnalare la presentazione in anteprima mondiale del prototipo Hix (High Feature Experimental) Ghia Aerostar equipaggiato con ben ventisei microprocessori...

BORSA DI MILANO

MILANO La Fiat ripiega, le mani forti compratrici, ossia quelle del clan delle banche amiche, sono scomparse e il mercato perde totalmente il recupero di lunedì chiudendo con una flessione di oltre l'1% e con una seduta più breve della precedente...

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for stocks like BON SIELE, BREGA, BROSCHIO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for stocks like HIRANAM RP, RIANAMENTO, VIANINI, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for stocks like AERITALIA O, ATURIA, DANIELI E C, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term for convertible bonds like AGRICOLA 86/87 CV 7%, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for automotive stocks like HIRANAM RP, RIANAMENTO, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec for bonds like MEDIOFIDIS OPT 13%, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Quotaz one for exchange rates like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Quotaz one for gold and silver prices like ORO FINO (PER KG), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotaz one for short-term market instruments like ZEROWATT, INT SECCO, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for government bonds like BTN 10/87 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec for investment funds like GESTIRAS (I), IMCAPITAL (A), etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ESTERI, Ieri, Prec for international investment funds like CAPITAL ITALIA, FONDITALIA, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Valore, Ieri, Prec for MIB indices like INDICE MIB, ALIMENTARI, etc.

LATTA



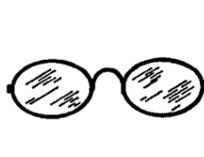
Come sei bella scatolaletta E io ti colleziono

SOGNI



I desideri di Schnitzler Poi venne Freud

FILOSOFIA



Maestri per i giovani: Anders o Elias?

MOZART



K 175 Così giovane e già genio

## I titoli di testa

Da Turow a Nabokov, da Celati a Castellaneta a... Dante  
Le majors aprono la campagna d'autunno sfoderando i soliti nomi e qualche lieta sorpresa

ANDREA ALOI

**M**entre qualcuno si è affrettato a dichiarare finita la «ripresina» delle vendite in libreria, ignorando (o fingendo di ignorare) che i bilanci editoriali sono sempre più rimpinguati dalle edicole - stazioni comprese - e dalla produzione scolastica, le majors si apprestano a scatenare la campagna d'autunno e a mandare in vetrina i libri di narrativa e di cronaca che fanno immagine. Nuovi best-sellers comprati a suon di biglietti, narrativa italiana e straniera garantita da sicuri marchi di fabbrica, grandi opere in libreria, tra settembre e ottobre, troverete in prima fila proprio loro, i titoli che fanno notizia. Qualche volta, fortunatamente, non a scapito della qualità. Meglio comunque essere avvertiti.

E andiamo a cominciare con una lista constatazione. Se la stagione scorsa si è caratterizzata per una insistente pioggia di minimalisti americani (o venduti come tali), l'autunno made in Usa segna fortunatamente un'inversione di tendenza con «Angeli» di Denis Johnson, definito un Kerouac degli anni Ottanta dalla critica (Feltre), con le stonate intimità di Marilyn French raccolte in «Mia madre non mi ha mai spazzolato i capelli» (Bompiani), con la scrittura si dice ricca e piena di verve della giovane Tama Yanowitz della quale Longanesi pubblicherà a ottobre il romanzo «Un papà americano» e la Bompiani una serie di racconti, «Schivati» staremo a vedere.

Già in libreria, invece, una duplice garanzia di intrattenimento: «Uragano rosso», nuova ricca spy-story di Tom Clancy (Rizzoli) e «Presunto innocente», giallo giudiziario dell'avvocato chicagiano Scott Turow, che ha mandato in sollacchio «New York Times» e «Washington Post».

Sempre sul fronte della narrativa straniera sono da segnalare Mario Vargas Llosa, che, oltre a distinguersi per gli insulsi attacchi da destra al governo peruviano di Garcia, ha trovato il tempo di scrivere «Chi ha ucciso Palomino Molero?» (Rizzoli, a ottobre), Dominique Fernandez, raffinato critico francese e stavolta romanziere inquietante con «La gloria del pane», una storia attraversata dallo spettro dell'Ades (Bompiani, ottobre) e il tedesco Patrick Süskind - ricorda te il successo de «Il profumo?» - che torna con il «piccione», lungo racconto esistenziale proposto da Longanesi. Mentre particolarmente interessanti paiono le proposte della Mondadori con il nuovo Saul Bellow, «Ne muoiono più di crepacuore» (a ottobre) e «La russa», pri-

ma uscita italiana di Juan Luis Cebrían, il direttore del «Paris» (a metà settembre), della Bompiani con Patricia Highsmith e il piacere di Else, della Feltrinelli col manuale di romanzi di Bruno Bettelheim «Un genitore quasi perfetto» e di Guanda che manderà in libreria l'ultimo Peter Handke «Pomeriggio di uno scrittore». Una notazione a parte per «L'incantatore» - ancora Guanda - scritto da Nabokov negli anni Trenta - un inedito piuttosto atteso - e per le curiose avventure giallo-rosa di un intellettuale in Cina raccontate dal poeta e saggista tedesco Michael Krüger in «Perché Pechino» (Einaudi a ottobre).

Si è poi molto discusso nei mesi passati sul rapporto tra romanzo e cinema. Spunto d'obbligo l'E. Howard M. Forster di «Passaggio in India» e «Camera con vista» di Forster la Garzanti riproporrà ad ottobre «Maurice», cui si è ispirato James Ivory per il suo ultimo film, presentato a Venezia come l'atteso «Full metal jacket» di Kubrick, trat-

to dal romanzo «The short timers» del reduce dal Vietnam Gustav Hasford, che verrà pubblicato tra qualche settimana da Bompiani Adelphi dal canto suo si prepara a mandare in libreria una bella sorpresa, «Jules e Jim» di Henri-Pierre Roché, romanzo d'amore su cui Truffaut si basò per il suo celeberrimo film.

È il momento di sorvolare i territori nostrani. Niente di meglio, per cominciare, del «Grande dizionario della lingua italiana» che Garzanti presenta venerdì prossimo. È un'opera tutta nuova coordinata da Pasquale Stoppelli con la consulenza di Tullio De Mauro, Roberto Tisnani ed Emanuele Vinassa De Regny avremo modo di riparlare, così come di un'altra nobile iniziativa garzantiana, la «Divina Commedia», che sta per apparire nella collana della Spiga curata da Emilio

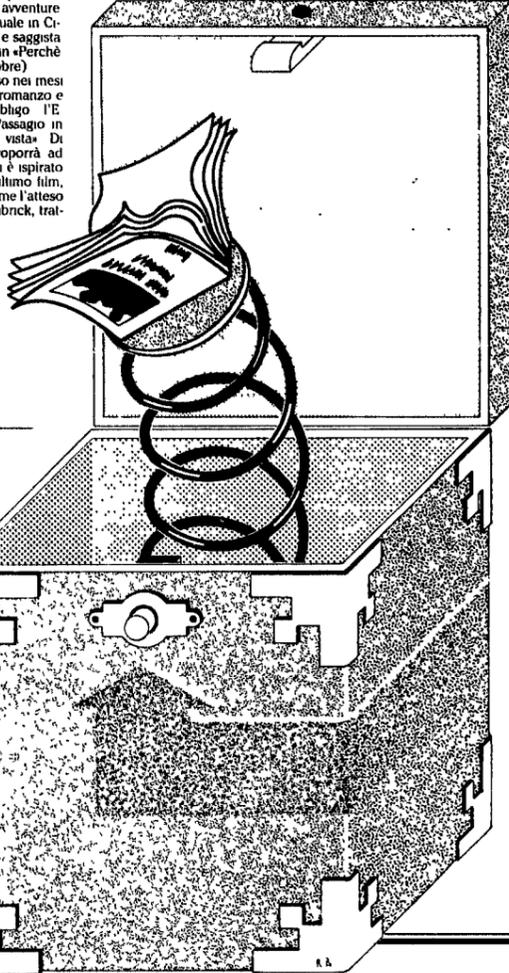
Pasquini e Antonio Quaglio, l'edizione, finalmente, non scolastica con tutti gli apparati critici di rigorosi Restano tra i classici con «Zeno» (Einaudi, Biblioteca dell'Orsa) che raccoglie, per le cure di Mario Lavagetto, «La coscienza di Zeno», «La rigenerazione», «Racconti» e altri testi e con le «Opere» di Vitaliano Brancati dal '34 al '46 in uscita da Bompiani nella collana, appunto, dei «Classici italiani». Il libro è curato da Leonardo Sciascia le cui «Opere 1956-1971» usciranno sempre in questa collana, mentre Adelphi propone dello scrittore siciliano il nuovo romanzo «Le porte aperte».

Compatta la presenza di autori italiani contemporanei nella scuderia Mondadori, da Francesca Sanvitale col volume di racconti «La realtà» a Giorgio Saviane (il terzo aspetto), da Carlo Castellaneta («Passione d'amore») a Fulvio Tomizza («Quando Dio uscì di chiesa») e in quella Rizzoli che presenta Giorgio Montefusco («Lo sguardo del cacciatore»), Ferruccio Parzoli («Vigilia di Natale») e Natas Salvalaggio («La doppia vita»). Ma anche Feltrinelli non è da meno, con scelte, a dire il vero, un po' meno ovvie mentre stanno per uscire «La memoria fastosa», con cui Cesare Mazzonis torna al romanzo a dodici anni di distanza da «Il circolo della vela» e «Ultimi vampiri» del «giovane» Gianfranco Manfredi, sono in preparazione per i prossimi mesi «Quattro novelle sulle apparenze» di Gianni Celati e «Il bar sotto il mare» di Stefano Benni. Un rapido cenno all'88 per dire che Longanesi proporrà un volume di racconti del colto poeta-narratore Edoardo Albinati e Mondadori il quarto libro di Aldo Busi, «Sodomiti in corpo II».

I nomi sono tanti e si rischia di non orizzontarsi più. E allora ecco, per concludere, tre titoli da considerare con attenzione particolare. Per primo «Pomo pero» di Luigi Meneghello negli Oscar Mondadori il geniale scrittore vicentino di «Libera nos a malo» in edizione economica è imperdibile. Poi la «Storia confidenziale della letteratura italiana» di Giampaolo Dossetti. Rizzoli manderà in libreria a fine mese il primo volume. Infine l'inedita ricerca di Franco Brevini sui «Poeti dialettali del Novecento» (Einaudi), dai classici della prima metà del secolo al dopoguerra. Qualcosa del genere mancava dai tempi della antologia di Pasolini e Dell'Arco, pubblicata 35 anni fa.

Per la saggiistica, a rientrare tra una settimana

(1 - continua)



I disegni dell'inserto sono di Remo Boscarin

RICEVUTI

Un bagno nella Mosca

VANJA FERRETTI

**I**mmagino l'emozione di un lettore russo, che abbia conosciuto il «Dottor Zivago» nelle edizioni clandestine dattiloscritte, di fronte ai numeri della rivista «Novy Mir» che lo pubblicherà, finalmente alla luce del sole, nel gennaio dell'88. Sarà certo un'emozione d'un genere unico quella che può derivare solo da un fatto che riunisce in sé i sintomi e i climi di una rivoluzione in atto. Proprio la rivista che, 30 anni fa, definì il romanzo di Pasternak un «libello antisovietico» lo propone ora al pubblico sterminato dei suoi lettori, meglio di qualsiasi discorso autocratico volato all'unanimità.

L'editoria italiana che - cessati i rumori di guerra e le sterzate polemiche del '57 - rivendica giustamente il merito di aver portato alla luce l'opera di Pasternak, propone proprio in questi giorni una raccolta inedita di racconti, scritti tra il 1913 e il 1918, negli anni in cui Pasternak conobbe Majakovskij. Sono opere «sovravvissute», nel senso che Pasternak le consegnò manoscritte al figlio Evgenij per alimentare la stufa nel freddissimo inverno del '45. Ma, fortunatamente, Evgenij seppe resistere. E così noi lettori possiamo goderci la prima prova in prosa di Pasternak, il suo primo scrittore lirico, anche senza rime. Nella «Storia di una controvista» Pasternak rievoca il fascino della musica d'organo della cattedrale di Berlino, conosciuto durante due viaggi in Germania nel 1906 e nel 1912. Mentre nella «Fanciullezza di Zhenja Ljuzver» rappresenta la trasformazione di una bimba in donna adulta, seguono altri due scritti brevi, «Il tratto di Apelle» e «Lettere da Tula».

Tutto a posto, dunque, sul fronte Pasternak. Ma cosa sta succedendo, adesso, nella letteratura, nella poesia, nella cultura sovietica della glasnost? Non una sola «opera nuova» è ancora arrivata nelle nostre librerie. Speriamo che i nostri editori bagnino un po' i loro programmi nella Mosca e non continui sulla nostra abilità al ciclostile per riaprire in Italia il capitolo chiuso in Urss, del «samizdat».

Boris L. Pasternak, «Storia di una controvista», Edizioni Studio Tesi, pagg. 170, lire 23.000

**C**on il suo «Concertino romagnolo» (edizioni del Girasole, lire 16.000) Francesco Fuschini prete di Romagna, è fra i quattro finalisti del premio Estense di Ferrara. Deciderà la giuria presieduta da Carlo Bo, entro il 19 settembre. Don Fuschini, classe 1914 («soltanto don», altri titoli non me li hanno mai proposti, né li avrei accettati perché nel Vangelo lo stesso Cristo non vuole che lo chiamino Maestro, figurarsi io) è al suo quarto libro. Ha pubblicato «Parole povere» (premio selezione estense 1982), «Porto Franco» e «L'ultimo anarchico» quest'ultimo, dopo sei edizioni esaurite esce ora in edizione economica. Da trentatré anni tiene una rubrica settimanale su un quotidiano di Bologna.

Chi è questo prete di cosa scrive? Parliamo con lui, nella vecchia e bella casa a San Michele, vicino a Ravenna. «Appena un po' di fama sia, sotto sotto un pizzico di letteratura ma le mie parole raccontano la gente, quella che ho conosciuto soprattutto nel mio lavoro di parroco». Gli si allungano gli occhi, quando parla della sua parrocchia. Porto Fuori dove è parro-

co dal 1945 al 1982. «Mi chiamo l'arcivescovo Lega, anche lui romagnolo. In dialetto mi disse di andare a Porto Fuori. Io replicai: «Non ho esperienza ho fatto solo il cappellano sempre fra i ragazzi». Andateci senza pensieri - mi replicò - la non c'è niente da rovinare in chiesa non ci va nessuno. Erano tutti anarchici comunisti repubblicani. Il primo Natale in chiesa oltre a me c'erano due vecchiette. Siamo un bel gruppetto» disse. Io non ho mai guardato la tessera ma ho cercato l'uomo. La gente non veniva in chiesa ed allora andavo io all'osteria. C'era un circolo anarchico e la «Cammarata». Una damigiana sul tavolo con la cannetta. Ognuno si serviva da solo e metteva i

soldi sul tavolo. Non e mai mancato un centesimo. La prima volta, quando vedevano il prete volavano parole grosse un colpo un anticuore un baroccio di accidenti un fulmine che ti si onquassi ma e modo di salutare, qui in Romagna. Dopo questi saluti non mi guardavano nemmeno. Poi un giorno ad un tavolo mancava il quarto per la biriscola e mi hanno fatto sedere». Il prete fuschini è nato ad Argenta da padre fuochino di anguilla. In quelle valli - scrive don Fuschini in «Concertino romagnolo» - «ci campeggiava un sottoprolariato pulito nei portafoglio come un chiodo mangiato dalla fame ma non dalla sete perché il vino di Bovo era l'unica terapia contro la malaria. I sottoprolitari pe-

scavano anguille alla faccia della Legge come le guardie pescavano i fuochini a norma della medesima. Quando un fuochino «cadeva fuori gioco», entrava in scena «Cavocchio, reo per con terzi che scontava un mese nelle carceri di Argenta ed ogni fuochino gli passava un anguilla mezzana al giorno». Davanti ad un bicchiere di Sangiovese («l'unico santo riconosciuto in Romagna») Fuschini racconta il suo Porto Fuori. «C'era, quando era arcivescovo qui mi propose di cambiare parrocchia. Io chiesi di restare. Mi ero affezionato. Anarchici o preti si era prima di tutto uomini. Il vecchio Musconi di cui parlo nell'«Ultimo anarchico» non aveva mai voluto

un prete nemmeno davanti a casa. Lo andai a trovare, quando era vecchio e solo con qualche cosa da mangiare. Fuori di qui, mi andrebbe di traverso», mi disse. Ma stappai una bottiglia di Albano ed a questa non seppero resistere. Accanto al prete vive da dieci anni il cane Porto. «L'ultimo cane da caccia di mio padre. Anchi io sono andato a caccia ma quando dissi la prima messa mio padre per farmi un regalo mi portò nella botte in valle a cacciare anatre. Ne arrovai una. Sei proprio un prete» disse mio padre. Da Porto Fuori venivano ancora a trovarmi. In tanti anni mi sono fatto amicizie vere. Altro giorno ho trovato

davanti a casa un giovanotto della mia parrocchia. «O mi sposa lei o vado in Comune». Sono andato io».

Cosa le manca delle cose del passato? «La fede soprattutto quella. Avessi io la fede che avevano gli anarchici ed i comunisti. Li ho visti costruire di festa e di notte, la loro casa del popolo con sacrificio e con passione. Questa fede non la vedo più nemmeno in campo cattolico. Io sono vecchio ed i vecchi amano il passato. Ma ogni uomo, allora, aveva il suo carattere. Era una persona unica, nel parlare e nel pensare. Oggi si è fatti un po' in serie, mass media e tv hanno livellato molte personalità. Tutti i sabati e domenica qui in strada, vedo le auto in fila verso il mare avanti ed indietro. È questa la vita? Io vorrei che l'uomo tornasse se stesso che avesse attaccamento ad un'idea. Una volta ha detto che se glielo avessero chiesto avrebbe scritto anche sull'«Unità». Scriva qualche riga. «Caro lettore te lo dice un prete. L'esame di coscienza. Se la tua fede è vera, se è adesione all'ideale ti annamo. Siamo compagni tutti e due io con il Vangelo, tu con l'«Unità».

UNDER 12.000

Vampiri e fantasmi  
Che paura poveri uomini!

GRAZIA CHERCHI

**A**mate le ghost stories? Personalmente, non in modo particolare, anche se mi sono in parte riconciliata col genere (che, com'è noto, sta vivendo una radiosa stagione qui da noi) soprattutto leggendo i bellissimi racconti di fantasmi di Montague R. James, pubblicati dalla casa editrice Theoria, e magistralmente curati da quel grande esperto del romanzo gotico che è Malcolm Skey (purtroppo i libri di M. R. James sono over 12.000, ma ormai quel che è scritto è scritto). Ho insomma appurato che i racconti di fantasmi o vampiri mi vanno bene, a volte addirittura mi diletano se, oltre ad essere ovviamente ben scritti, sono anche conditi da humour, presi cioè sul serio dall'autore, ma fino a un certo punto. Altrimenti sono refrattaria al genere essendo di natura poco impressionabile (forse la spiegazione sta nella frase di Heine: «Da ragazzo tanto lessi che non ebbi più paura di nulla»).

Negli Oscar Mondadori sono apparsi di recente undici racconti di J. Sheridan Le Fanu raccolti sotto il titolo «Misteri di padre Purcell» (pp. 146, Lire 7000). In Le Fanu, che venne definito l'«Irish Poe», il Poe irlandese, i fantasmi sono presenze decisamente malevole, semantici di incubi quando non di sventure e di morte. Le Fanu è un autore nero. «Se a volte non manca una punta di umorismo - scrive nell'introduzione alla raccolta Giuseppe Lippi - e tuttavia un umorismo atroce, di chi crede nella dannazione e sa rispolverare le leggende medievali rendendole paurose come una volta. La sua è soprattutto una narrativa della paura e questo il tema dominante e ossessivo». E vero, ma il mio prediletto nel volume è «Una strana oca», un racconto con happy end e di una comicità surreale.

Sempre di Le Fanu opena mi allontana anche un repchag con «Carmilla» (Sellenio, pp. 144, lire 5000), un romanzo breve piuttosto complesso, quasi un «thriller psicologico», in cui dominano non i fantasmi ma i vampiri. E infatti pare che la lettura di «Carmilla» abbia indotto Bram Stoker a scrivere il suo «Dracula».

«Amoreto» (Liebele!) è il testo teatrale (in tre atti) che nel 1895 rese famoso Arthur Schnitzler sotto il titolo di «Amoreto» e prima di «Grotto», in cui la grande doti di introspezione psicologica, e la capacità di ritrarre, anche attraverso una vicenda sentimentale, la fine di una società che sono tipiche di questo finissimo scrittore austriaco (di cui predigo però la produzione narrativa). In questa rubrica ho già segnalato, ad esempio, una sua stupenda novella, «Morire», Studio Editoriale). In «Amoreto» i due giovani protagonisti sono dati perdenti fin dall'inizio lo studente Fritz, ricco e perdigono, è addirittura in odor di morte già dalle prime battute del testo; Christine, figlia di un violinista (che è forse il personaggio più riuscito del testo), è innamorata senza speranza di Fritz. Il quale Fritz, invaginato di una donna del suo ceto, sposata (il marito lo uccide in duello), si lascia amare da Christine col cuore e lo sguardo altrove, pur sapendo che il meglio è presso «La povera ragazza» (titolo originale di «Amoreto») il fatto è che odiamo le donne che amiamo e amiamo solo quelle che ci sono indifferenti. Il testo, se rischia il noè soprattutto nel finale, è però nella sostanza sconosciuto e amaro, con quel mondo alto-borghese già roso dal tarlo della fine, e ben reso attraverso personaggi che vivono una vita solo di parata, spietata.

Tutti oggi conosciamo Christina Wolf, l'ottima scrittrice tedesco-orientale che anche da noi ha ormai un pubblico fedele. Ha quindi fatto bene la Mursia a ristampare nella Lem (Letture economiche Mursia) il suo secondo romanzo, del 1968, il bellissimo «Riflessioni su Christa T» (pp. 221, lire 7000) se non l'avete letto a suo tempo, non dovete lasciarvelo sfuggire. Basta l'attacco per dar l'idea del talento originale, ardente e rigoroso, della Wolf.

## Visti dalla parrocchia

JENNER MELETTI

L'Unità  
Mercoledì  
9 settembre 1987

13

NOVITA'

Heinrich Böll
«Perché la città si è fatta straniera»
Edilgor Runtit
Pag 151, L. 14 000

Una vera storia americana cominciata con un chiosco di hamburger a San Bernardino e che ora ha lasciato tracce in tutto il mondo...

Laurence Leamer
«La vita di Ingrid Bergman»
Sperling e Kupfer
Pag 678 L. 24 500

L'autore se ne intende essendo stato presidente della Camera di commercio Usa in Giappone...

Maurice Aymard e Giuseppe Giannozzo
«Storia d'Italia. La Sicilia»
Einaudi
Pag 2000, L. 95 000

Riproposta in edizione economica l'opera che Proust scrisse come terza nella «Ricerca del tempo perduto»...

NOTIZIE

Fotografia io ti salverò
Come conservare e restaurare materiali fotografici e filmici?

Modigliani l'economia e l'Italia. Ne parleranno domani nell'aula del Cenacolo...

Soldi & C. secondo Modigliani

Modigliani l'economia e l'Italia. Ne parleranno domani nell'aula del Cenacolo...

Al Mulino lettura con Diaz

Sarà lo storico pisano Furio Diaz autore del recente volume pubblicato dal Mulino...

RELIGIONI

I messaggi di Nag Hammadi

Luigi Moraldi (a cura di)
«Le apocalissi gnostiche»
Adelphi
pag 253 lire 22 000

IGOR SIBALDI

Il linguaggio dei testi gnostici di Nag Hammadi (chiamati così dal nome del villaggio egiziano in cui vennero scoperti casualmente nel 1945...

Edizione Edelweiss che permette agli Austriaci durante il primo conflitto mondiale di impadronirsi dell'Italia...

Guido Morselli amico di scrittori di poeti e di critici autore di parecchi romanzi...

Anche se post mortem è merito comunque della casa editrice Adelphi l'aver proposto al pubblico fin dal 1974 i suoi libri...

RACCONTI

Guerre e paesi a scuola

Guy de Maupassant
«Racconti del reale e dell'immaginario»
Bruno Mondadori
pag 193, lire 8 200

FABRIZIO CHIUSURA

Non si dirà mai abbastanza che Guy de Maupassant è assieme a Cechov uno dei più illustri autori di racconti dell'età moderna...

ROMANZI

La prima volta di Morselli

Guido Morselli
«Contro passato prossimo»
Adelphi
pag 261 lire 18 000

PATRIZIO PAGANIN

Adelphi ripropone nella collana «Fabula» il romanzo di Guido Morselli...



MARIA NOVELLA OPPO

Il bello della latta è che è bella. Il brutto della latta lo scopriamo quando al ristorante arriacciamo il naso perché sospettiamo che ci abbiano dato cibo in scatola...

PENSIERI

Fronti e frontiere d'impegno

Joyce Lussu
«Storie»
Il lavoro editoriale
pag 276 lire 25 000

ANNA MARIA CRISPINO

Sono qui raccolti in volume tre testi di Joyce Lussu diversi per ispirazione e tempo di scrittura...

PENSIERI

Fronti e frontiere d'impegno

Joyce Lussu
«Storie»
Il lavoro editoriale
pag 276 lire 25 000

ANNA MARIA CRISPINO

Sono qui raccolti in volume tre testi di Joyce Lussu diversi per ispirazione e tempo di scrittura...

STORIE

Machiavelli e Moro a confronto

Hugh Trevor Roper
«Il Rinascimento»
Laterza
pag 307 lire 25 000

GIANFRANCO BERARDI

Del brillante storico inglese viene qui offerta una ricca raccolta di saggi sul periodo che va dal XVI secolo alla Guerra del Trent'anni...

STORIE

Moghol ricchi d'occidente

Hans Georg Behr
«Il Moghol»
Garzanti
pag 300 lire 15 000

LUCA VIDO

Ma il mondo ha visto una simile magnificenza e una simile ricchezza e per quanto a lungo Dio lo farà durare non sarà più possibile una uguale...

POESIE

Versi dipinti ad arte

Mano De Micheli
«La buonasorte»
Pierluigi Lubrina editore
pag 117, lire 22 000

ANTONIO RICCARDI

Mario De Micheli è personaggio sicuramente straordinario per la ricchezza delle esperienze culturali e ancor più probabilmente per il segno della militanza che ha sempre voluto assicurare al lavoro intellettuale...

PENSIERI

La speranza vien dal tè

Guido Ceronetti
«Pensieri del tè»
Adelphi
pag 112, lire 8 000

PIERO PAGLIANO

Sotto un titolo convulso e leggero («Pensieri del tè») ecco gli ultimi strali ceronettiani ancora più lancinanti e veementi...

STORIE

Moghol ricchi d'occidente

Hans Georg Behr
«Il Moghol»
Garzanti
pag 300 lire 15 000

LUCA VIDO

Ma il mondo ha visto una simile magnificenza e una simile ricchezza e per quanto a lungo Dio lo farà durare non sarà più possibile una uguale...

## MEDIALIBRO

## La coppia scoppia di successo

GIAN CARLO FERRETTI

L'87 sembra caratterizzarsi tra l'altro come l'annata dei narratori in coppia: da Augias-Pastì a Grimaldi-Tropea, da Lucentini-Fruttero a Letto-Felissati, da Lodoli-Bre a Bice e Nullo Cantaroni (unificati nello pseudonimo di Sveva Casati Modigliani). Coppie collaudate da tempo o nuove di zecca; e casi tutti molto diversi tra loro, alcuni dei quali peraltro sembrano sottintendere una più accentuata ed esplicita programmazione del lavoro, pratica professionale (editoriale o giornalistica), personale strategia di successo. Si deve anche a

questo, probabilmente, se un romanzo come *The colonne in cronaca* (Mondadori) è ripetutamente entrato nelle classifiche del best sellers di questa estate. Ma il piccolo episodio sottintende anche qualcosa d'altro e di più. Augias e Pastì hanno appunto costruito un thriller utilizzando la loro stessa esperienza e mondo di giornalisti (*la Repubblica*, con direttore, consiglieri d'amministrazione, redattori, collaboratori, eccetera) e utilizzando altresì tutta l'attualità politico-terroristico-finanziaria disponibile sulla stampa più o meno recente.

Giornalisti dunque gli autori, giornalisti i temi, giornalisti molti dei personaggi, uno dei quali anzi si improvvisa sofisticato detective. Ora, la narrativa italiana è così povera di romanzi che si valgono di esperienze concrete e di fatti d'attualità, che operazioni del genere, intraprese da professionisti intelligenti e colti, suscitano sempre curiosità e interesse. Ma sono operazioni che richiedono anzitutto scelte nette e coerenti. Mentre gli autori di *The colonne in cronaca* finiscono per non scegliere né il romanzo di indagine e di invenzione all'inter-

no di ambienti e situazioni, né l'ironia o la caricatura del proprio mondo; restando a metà strada tra la dilatazione e complicazione di trame e stereotipi piuttosto elementari, e il gioco di ammiccamenti politico-giornalistico-mondani sui propri colleghi e amici. Ne risulta un impianto disorganico e una scrittura disadeguata, tra convenzionalità e snobismo, digressioni e corti circuiti, personaggi improbabili o troppo conosciuti. E ne risulta soprattutto una strategia di successo che, non volendo o sapendo contare sulla for-

za di una formula consapevole e chiara, cerca di conquistare i lettori attraverso un processo di continua esplicazione, esplicitazione, evidenziazione: affinché tutto, della aggrovigliata e allusiva vicenda, venga capito da tutti, con relativa gratificazione del lettore e diffusione del libro. Così, per esempio, fingendo di smentire, si suggeriscono nel risvolto (per chi non fosse in grado di riconoscerli) i personaggi a chiave della *Repubblica* e della Mondadori; e nel corso del romanzo si cerca di valorizzare, sottolineare, spiegare la boutade o l'allusione,

il soprannome o la metafora. Certo, «la categoria» è stata generosa di elogi verso un romanzo di cui si sente protagonista, attraverso la celebrazione che esso fa di un importante giornale e del suo direttore; e dal canto suo il pubblico ha portato Augias e Pastì nelle prime posizioni in classifica, come si è detto già. Ma in questo modo *The colonne in cronaca*, che poteva dare un contributo interessante alla fortuna di un romanzo moderno e ben fatto in Italia, si è conquistato soltanto un successo di stagione.

## Desideri senza coraggio

Così Arthur Schnitzler definiva nel 1899 i sogni Per questo venne considerato anticipatore di Freud

## Il fascino e il fuoco della proprietà

Julien Green  
«Mont Cindre»  
Longanesi  
pag. 256, lire 20.000

ALBERTO CAPATTI

Una casa bassa e munita di piccole finestre quadrate, ad un piano. Le tegole brune protette da alberi giganteschi, le mure grigie fra i tronchi neri. Un orizzonte di colline azzurre. È l'immagine di *Mont Cindre*, un puzzle per ricomporre il quale Julien Green ha riunito i suoi ricordi, una proprietà dei suoi avi nel nord della Virginia, ha soffermato l'attenzione su di un toponimo dell'Alvernia, che suona come il Monte Cenere suggerendo l'idea di un mucchietto di braci, e inventato tutto il resto: silenzio, geio e solitudine.

Ma, nella casa, nonna figlia e nipote, Mrs Elliot, Mrs Fletcher e Emily, appartengono all'autobiografia solo incidentalmente, e un poco di più alla letteratura. Le mura non toccano un cimitero né s'appoggiano ad una chiesa, eppure è facile ricordare il lugubre mondo di Charlotte Brontë (cui Green, nel 1924, due anni prima della pubblicazione di *Mont Cindre*, aveva dedicato un saggio). A riunire le tre donne, è la morte del padre Stephen Fletcher, e la sua eredità, terre (incolte) e un conto in banca. All'estinto, la vedova (Mrs Fletcher) carnisce abusivamente una direttiva spirituale: conservare tutti i beni intatti, casa e denaro, sopravvivere in spartaco, cioè fra geio e fame, svendendo all'occasione il superfluo, un soprammobile, qualche posata d'argento.

In Charlotte Brontë, il lettore attende e ritrova le fiamme della passione. In questo romanzo ne riconosce solo le ceneri. L'avarizia più sordida genera la malinconia, la rivolta, della nonna e di Emily, e, soprattutto, fa sì che la morte del padre non possa avere altro sbocco che un nuovo lutto. È il giornale, come passano un poco di cuoco, un abito da raccomandare, la sacra scrittura, e l'infinita angoscia per un ciocco bruciato, per un ciocco negato. Una serva negra, Idiota, dalla cucina assiste a questa tragedia senza parole. Malate di stenti e di rabbia le creature di *Mont Cindre*, si fanno una guerra santa. Ognuna ha il proprio credo: Emily si rivolge alla comunità metodista per ricevere la carità di un conforto che le è negato, Mrs Fletcher applica e impone un ascetismo crudele, senz'altro dio che la privazione. Se Julien Green ha scelto un nome francese alla casa dei suoi avi, non ha dimenticato la ferocia delle loro preghiere e soprattutto quella Bibbia che serviva loro da portafoglio in cui riportare angosce e risparmi.

Arriva l'inverno, il peggiore a memoria d'uomo. Mrs Elliot muore: madre e figlia, fra carmini spenti e colpi di tosse, sanno di giocare la partita finale. Mrs Fletcher, con un vecchio cappotto militare della guerra di secessione, spia Emily fuggire sul ghiaccio, verso il villaggio, lontano dalle mura grigie. Una sera Emily, al ritorno, trova una nuova inquilina e la madre allegra per la pigrone. Il fuoco arde nel camino e l'idea della sua casa, dell'eredità del proprio padre, trasformata in alloggio venale, scatena la vendetta. In pochi giorni si sposa con un contadino di una fattoria vicina, espropria Mrs Fletcher e, quando questa ha abbandonato il campo, senza però cedere un cent, consuma il suo vecchio sogno di possesso totale, non condivisibile, non alienabile né ad un marito né ad alcuno. Appicca le fiamme e, come le streghe della Nuova Inghilterra, partecipa al suo rogo fino alle ceneri.

Il titolo e l'ultima riga del romanzo sono una reminiscenza confessa, nella prefazione («un incendio, reale, che distrusse in poche ore una casa costruita da mio nonno in un angolo ridente della Virginia»). La logorante coabitazione di tre donne, in una economia di sussistenza, per non intaccare i soldi, la fortuna di un lascito, appartiene invece ad un progetto di analisi sociale che Green illustra nei suoi primi romanzi, tutti dominati dall'ossessione della rovina e della povertà. La cultura della decenza, propria della narrativa europea fino alle sue estreme propaggini fra le due guerre, gli fornisce un repertorio e una ragione sufficiente sulla quale *Mont Cindre* poggia.

Questa illustrazione dell'ideologia protestante situava negli anni '20, Julien Green fra quanti studiavano, nel vecchio o nuovo mondo, le radici di una nuova spiritualità. A distanza di mezzo secolo, *Mont Cindre*, più opaco nelle sue determinazioni culturali, vale proprio per l'economia di una vicenda costruita con tre donne, una casa, un grande gelo e caparbi silenzi. Una storia amencana? Lo si direbbe dalle dimensioni degli alberi, dalla lontananza dell'orizzonte e dalle pagine sgualcite della Bibbia. Ma è forse una greve della provincia francese a circolare fra le mura, senza un solo soffio che faccia sentire la vicinanza, l'alto della modernità.

I rapporti tra Schnitzler e la psicoanalisi appare evidente a chiunque abbia letto una sola opera dello scrittore austriaco. In genere si sostiene che Schnitzler sia stato in qualche modo «anticipatore» della teoria freudiana sul valore dei sogni e dell'inconscio. Lo scrittore, infatti, era un neurologo, aveva lavorato nella stessa clinica in cui Freud aveva compiuto il suo apprendistato, e già nel 1899 ne *Il velo di Beatrice* aveva scritto: «I sogni sono desideri senza coraggio / desideri sfrenati che la luce del giorno / ricaccia nei meandri della nostra anima / da dove essi osano uscire, strisciando, solo di notte».

A questo proposito si cita sempre la famosa lettera di Freud a Schnitzler del 14 maggio 1922, in cui il famoso psicoanalista scrive: «Io ritengo di averla evitata per una sorta di paura del doppio. Non che io sia facilmente incline a identificarmi con altri, o che voglia trascurare la differenza di talento che mi separa da Lei, ma in effetti, ogni qualvolta mi sono immerso nelle sue belle creazioni, ho sempre creduto di riconoscerle dietro la loro parvenza poetica gli stessi presupposti, interessi ed esiti che sapevo essere miei». Freud, insomma, vede nelle opere di Schnitzler una «inquietante familiarità» con la sua teoria del sotterraneo rapporto esistente tra Eros e Thanatos, tra il principio del piacere e l'istinto di morte.

Luigi Reitali ha raccolto recentemente tutta una serie di scritti di Schnitzler sulla psicoanalisi - in parte inediti anche in tedesco (quelli tratti dai diari) - in cui il rapporto tra lo scrittore austriaco e la teoria freudiana appare più complesso. Se è vero infatti, come afferma lo stesso Schnitzler in una intervista rilasciata a un giornalista americano nel 1927, che la sua formazione medica lo aveva aiutato a capire il comportamento umano, è altrettanto vero che il suo interesse primario era di carattere poetologico e non clinico. Lo scrittore era convinto che tra il conscio e l'inconscio esistesse uno strato intermedio che definisce «medio conscio». Le sue opere si collocano in questo strato intermedio, ovvero si servono di questa condizione per definire i personaggi tanto nei loro comportamenti reali quanto nei loro «desideri senza coraggio». È fuori di dubbio, comunque, che sia Freud che Schnitzler - con tutte le differenze di opinione e di campi di intervento - si erano formati nello stesso ambiente culturale - anzi, ad essere precisi, avevano entram-

bi lavorato come assistenti nella clinica psichiatrica diretta da Theodor Meynert.

I testi schnitzleriani sulla psicoanalisi e le lettere di Freud allo scrittore sembrano avvalorare la tesi di Chiarini che sottolinea - non solo in *Amoreto*, ma anche nelle altre opere teatrali (e in particolare in *Girondo*) - il carattere «mortuario» e «sepulcrale» del libertinaggio dei personaggi schnitzleriani. In questo modo ritorna in evidenza il rapporto conscio e voluto - o, per usare un termine caro all'autore, «medio conscio» - tra Eros e Thanatos. In *Amoreto* il presagio di morte si coglie fin dalle prime battute e la signora dal vestito di velluto nero (sempre evocata e mai presente sulla scena) rappresenta con grande evidenza l'allegoria della morte che si avvicina e che il protagonista accetta come un evento fatale. Cosicché il fuggitivo rapporto con Christine (una gio-

Arthur Schnitzler  
«Amoreto», a cura di Paolo Chiarini  
Einaudi  
pag. 58, lire 6.000

Sulla psicoanalisi,  
a cura di Luigi Reitali  
Se  
pag. 126, lire 6.000

«Therese»  
Mondadori  
pag. 295, lire 12.000



vane ragazza che vive nei quartieri proletari) non può essere null'altro che un diversivo per dimenticare - per rimuovere - il pensiero della morte imminente; non può essere che un *Amoreto*, come dice il titolo del dramma. Il protagonista, Fritz, si aggrappa alla superficie dell'esistenza con lieve senso estetizzante proprio per godere l'effimero in quanto non vuole cogliere il profondo. Tuttavia questa rimozione - che è un modo come un altro per non pensare alla donna sposata con cui ha una relazione (la famosa donna dal vestito di velluto nero) - gli impedisce di godere appieno l'amoreto che rimane (e non potrebbe essere altrimenti) solo un godimento artificiale. Insomma l'impulso erotico è visto come un impulso tragicamente distruttivo non solo perché il tempo è inarrestabile e lascia dietro di sé solo i ricordi, ma soprattutto perché in questo caso produce la morte dei personaggi.

Del resto la letteratura di Schnitzler è tutta incentrata su questo binomio di amore e morte, di bravi attimi di felicità che non riescono a compensare le catastrofi dell'esistenza. Il tema della giovane ragazza di modesta estrazione sociale sedotta e abbandonata è un *Leitmotiv* della letteratura *fin de siècle*. Schnitzler lo riprende in maniera più ampia nel suo romanzo *Therese*, pubblicato da Mondadori con una introduzione di Giuseppe Farese. Qui i toni «mortuari» sono più accentuati fino a sfociare nel racconto macabro, in una sorta di pessimismo cosmico. *Therese* si trasferisce a Vienna alla disperata ricerca di una indipendenza economica che fosse anche il presupposto per un rapporto sentimentale. Ma la sua squallida esistenza di cameriera e bambinaia la porta ad avere un figlio che muore, di dopo alterne vicende, il suo assassino. Qui il rapporto tra amore e morte è più tragico che mai.

Therese infatti avrebbe dovuto abortire e aveva tentato di soffocare il neonato nel sonno. Da possibili omicida diventa vittima della sua stessa creatura. Sebbene Schnitzler nel romanzo faccia uso di tutte le tecniche della narrazione critica, sebbene metta a nudo la distanza tra desiderio e realtà, tra mondo interiore e mondo esteriore, sebbene tutto il narrato sia giocato su questo livello del medio conscio, non si può dire che questa sia una delle sue opere più riuscite. Scritta in capitoli brevi, l'opera sembra soffrire della sua vasta dimensione confermando l'impressione che l'autore austriaco si trovi più a suo agio nel componimento breve, nel racconto o nel dramma. Questo spazio intermedio fra conscio e inconscio, insomma, ha bisogno per esprimersi a livello letterario di componenti brevi, rapidi, incalzanti come segnali di quell'attenzione alla superficie che rimanda per ciò stesso al rimosso.

## Nel nero dipinto di nero

Silvio Ramat  
«Orto e nido»  
Garzanti  
pag. 166, lire 19.000

«In piena prosa»  
Amadeus  
pag. 84, lire 13.000

MAURIZIO CUCCHI

Sono usciti, contemporaneamente, due libri di Silvio Ramat: *Orto e nido* e *In piena prosa* (per il quale l'autore ha ottenuto, a Benevento, il Premio Traiano). Comprendono testi peraltro non recentissimi, scritti, cioè, rispettivamente negli anni '78-'79 e '80-'81 e presentano caratteri sensibilmente diversi. In *Orto e nido* si possono meglio riconoscere tratti specifici e noti di Ramat (qui spesso ai suoi livelli più alti) e in particolare la tendenza al poema, che aveva guidato uno dei suoi libri migliori, *L'inverno delle teorie*, uscito nell'80. *In piena prosa* appare invece come un libro quasi sperimentale e Ramat vi introduce, appunto, testi di prosa: alcuni più mosai, nervosi; altri come più densi frammenti di una sorta di possibile monologo-romanzo.

*Orto e nido* si potrebbe definire un ampio viaggio-diario-poema suddiviso in due parti; e si compie attraverso una notevolissima varietà di circostanze e impressioni, di luoghi, vicende, pensieri che reciprocamente si attraggono e si amalgamano nel segno di una complessità che non può sciogliersi. Quella di Ramat è una voce che scorre come in un continuo senza soprassalti violenti. Agisce infatti utilizzando la mediazione protettiva di una lingua poetica di impeccabile misura dove appena si intravedono, ma sullo sfondo, i maggiori esempi: Lud, Montale, ma forse un poco anche Sereni. Il tessuto di *Orto e nido* - in versi che passo su passo, quasi giorno per giorno, in un paziente accumulo, coltivano l'idea del poema - propone colori discreti, «grigi cangianti», si appanna e si vela, si increspa o sottilmente in superficie, lasciando la certezza di scarti più accentuati in profondità.

Il precedente libro di Ramat s'intitolava *L'arte del primo sonno* e in *Orto e nido* ancora precede come alle soglie del sonno, o come nel dormiveglia, rasenando spesso i bordi dell'abisso, o di una sua immagine, di un pozzo proprio nell'attimo in cui sembra più maturo il sogno del volo. D'altra parte egli stesso, in una nota, parla di «una parola che appartiene alla "lingua del sonno"» e dunque a una «vocality d'abisso».

In *piena prosa*, per molti aspetti, è una sorpresa. Ed è un libro che offre un'apertura e implica un futuro probabilmente ancora nuovo. Ramat riflette, tra l'altro - con ritmo incalzante, a volte ansioso -, sullo scrivere: è registrata, criticamente, la propria tendenza a un parlare essenzialmente con se stesso attraverso la pagina (che è in fondo vizio-virtù di ogni poeta). Dice tra l'altro: «Scrivere come non si sa, scrivere quello che non si sa ancora, o non più». Parla poi di «male del monologo». Appare, insomma, piuttosto netta, in un poeta che è comunque sempre stato problematico, un'inquietudine, produttiva necessità di revisione, o meglio di vitale adeguamento dei propri mezzi espressivi alle fasi che variano dell'esperienza. *In piena prosa*, a dispetto del titolo, contiene anche versi di più secca energia, rispetto al Ramat precedente; testi che appaiono negli esiti, nei modi, come la felice sintesi di un tempo intenso e dinamico, con probabili ulteriori sviluppi, della sua poesia.

Norbert Elias  
«Humana Condicio»  
Il Mulino  
pag. 113, lire 12.000

## Elias batte Anders, una speranza a zero

KLAUS DAVI

Recentemente, sulle pagine dell'*Unità*, Goffredo Folli parlava di Günther Anders come di un autore cui i giovani dovrebbero accostarsi con attenzione particolare. Ma un altro dei «veterani» il cui pensiero i giovani devono assolutamente conoscere è Elias, in particolare questa *Humana Condicio*, un testo fresco, carico di umanità e di sentimento, che si oppone ad ogni perversa e manipolatrice filosofia della discrepanza; della dissociazione mentale; dell'alienazione posta alla rovescia. Un tema grave come il destino dell'uomo nel frangere amichevole e agli antipodi della arrogante saccenteria che sfoggiano i nostri «nouveaux philosophes» - di Elias, diventa un pretesto per comunicare e ravvivare gli elementi più essenziali della vita umana. Elias affronta in primo luogo il problema della «natura addomesticata» dall'uomo. In un mondo segnato dal dominio sulla natura, è inevitabile che pro-

blemi naturali non risolvibili inquietino l'uomo. Elias parla di evoluzione cieca dei fenomeni naturali - Schopenhauer off course - ma all'infinito estraneazione mistica, propone una soluzione che, per quanto apparentemente ovvia, oggi, più che mai, in un contesto di lacerante frammentazione, ha un valore straordinario: la relazione sociale. Il destino dell'uomo non può che trarre vantaggio dalla razionalizzazione dei rapporti interpersonali i quali secondo Elias, dopo la demitizzazione della natura e la rinuncia a Dio, costituiscono la sola possibilità di evoluzione. Di qui, l'esigenza di compiere un'analisi dei fenomeni storici che, sulla base di nuove e artificiali «mitizzazioni», hanno destabilizzato gli equilibri naturali della collettività, rompendo la bilancia «no-noi», come Elias stesso la chiama, il cui esempio più tragico è il nazionalsocialismo. Un fenomeno come il nazionalsocialismo è comprensibile solo analizzando il meccanismo che indusse il

popolo tedesco a «mitizzare» la propria identità. È una tale comprensione non può avvenire che su fondamento rigorosamente storico. Elias vede nel nazismo e nella sua ideologia un'empificazione di quei processi che, in un organismo sociale, sono stati operati per negare all'individuo ogni autonomia e per manipolare il suo rapporto d'interdipendenza con gli altri individui. Altrettanto lucida e accorata è la sua analisi dello stato politico attuale. Il problema dell'uomo è anche il problema delle superpotenze, degli status quo che sono emersi dall'ultimo conflitto mondiale: della minaccia atomica. Ma mentre Anders teorizza, in una chiara prospettiva filosofica che è ben nota a qualsiasi anche parziale lettore del *Faust* la «discrepanza» ovvero il disequilibrio tra la produzione umana e la sua capacità d'intelligenza, e presuppone una configurazione sterica del proprio pensiero, solo perché giunge a integrare l'immagine della catastrofe nel suo sistema speculativo, Elias, a queste (non) sol-

uzioni gesuitiche del «come se», ovvero: sappiamo che moriremo tutti, ma agiamo «come se» ciò non dovesse accadere; oppure con estrema fermezza la propria convinzione che proprio da questa paura della catastrofe possa invece per la prima volta nella storia dell'uomo scaturire il processo di unificazione e pacificazione su scala globale del mondo. Il terzo nucleo del testo di Elias concerne la Germania dopo la triste esperienza del nazionalsocialismo. In un lungo intervento che Linea d'Ombra pubblicherà prossimamente, Elias sottolinea la propria delicata posizione di «ebreo tedesco». Come tale, quindi, sinceramente interessato alle sorti di una nazione cui, nonostante tutto, ancora appartiene. È proprio qui, forse, che il testo di Elias raggiunge una tensione espressiva impareggiabile. Là dove i «politici», gli imperialisti, associano l'infenocità militare di un Paese al suo inevitabile decadimento culturale, umanitario e artistico, Elias si oppone con inaudita energia, sostenendo che invece

proprio da questa «crisi d'identità» che affligge gli Stati europei, può scaturire una coscienza umanitaria, una nuova possibilità di coesistenza, una rifondazione dei rapporti individuali, serena e produttiva. Una lezione di rigore morale, integrità intellettuale, forza spirituale che non coinvolge solo gli opportunisti, gli adattati; ma che, molto di più interessa tutti quegli intellettuali che - impastoiati nei retaggi di tradizioni culturali ormai definitivamente tramontate - e travisano madomalmente i problemi reali dell'uomo di oggi.

Sconsiglio quindi vivamente qualsiasi giovane di leggere l'opera suicida e antiquata di Günther Anders *Humana Condicio*, e per chi lo desidera, l'intervento di Elias su Linea d'Ombra, fornirà a chi si rifiuta di convertirsi alle filosofie della negatività e del fallimento codificato, un recupero - del tutto spregiudicato - del senso e della forza della parola speranza. E a pronunciarla sarà un giovane di novant'anni.

**SINFONICA**

**La storia sale sul podio**

Debussy  
«Images», «Martyre»  
direttore Monteux  
Philips 420 392-2 Cd

Questo disco è il riversamento in compact di una registrazione compiuta da Pierre Montoux con la London Symphony nel 1963, un anno prima della morte. Nato nel 1875, Montoux aveva vissuto in prima persona, accanto a Debussy, Ravel, Stravinsky, Diaghilev e molti altri protagonisti, le vicende delle avanguardie a Parigi. Non amava fare dischi, e le sue incisioni non sono particolarmente numerose, anche se egli rimane in piena attività fino alla fine: questa, dedicata a Debussy, è un documento interessante per quel che rivela di una tradizione interpretativa che possiamo considerare vicina all'epoca del compositore.

Nelle tre stupende Images per orchestra e nei quattro frammenti sinfonici che Caplet estrasse dal Martyre de Saint Sébastien Montoux si rivela una guida sicura per l'ascoltatore, ed offre motivi di riflessione a chi voglia comprendere meglio le novità rivelate da interpreti come Boulez o altri delle nuove generazioni.

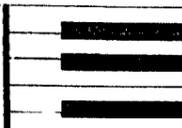
□ PAOLO PETAZZI

**SACRA**

**Miserere con esclusiva**

Allegrè, Josquin etc.  
«Musica della Cappella Sistina»  
Taverner Consort  
EMI 067 27 0565 1

Con il titolo «Musica della Cappella Sistina» la EMI propone otto mottetti tratti dal repertorio del complesso che fu uno dei più illustri della Cristianità: sono di Josquin (Ave Maria e Pater noster), Morales (Lamentabatur Jacob), Palestrina (Stabat Mater, Jubilate Deo, O beata,



Dum complementur) e c'è anche il mitico Miserere di Gregorio Allegri, che fu a lungo il pezzo più famoso del repertorio della Cappella Sistina e che veniva gelosamente custodito in esclusiva.

L'aspetto più interessante del disco riguarda l'ipotesi di ricostruzione dell'esecuzione del Miserere con gli abbellimenti che erano normalmente aggiunti al testo: fonti e criteri della ricostruzione sono illustrati con precisione nelle note di Hugh Keyte e il risultato è indubbiamente suggestivo. Nell'insieme l'antologia offre un quadro molto parzialmente in esecuzioni complessivamente pregevoli, anche se non sempre raggiungono la trasparenza e la chiarezza che si ammirano nello Stabat palestriniano.

□ PAOLO PETAZZI

**CAMERISTICA**

**Una voce per Shelley**

Respighi  
«Il tramonto»  
«Quartetto dorico»  
Westminster G-6002

Nella bella collana Westminster oggi ristampata in Giappone e distribuita in Italia dalla Wea, accanto a Mahler, Schubert, Brahms e ad altri classici che abbiamo già segnalato si trova questa curiosa registrazione degli anni 50 dedicata a due pagine assai rare di Respighi. Il tramonto è un «poemetto» per mezzosoprano e quartetto d'archi, composto nel 1914 su versi di Shelley tradotti in italiano e caratterizzato da un garbato gusto evocativo, da un clima raccolto, in complesso più suggestivo e meno ambizioso rispetto al Quartetto dorico del 1924, che però, con tutti i suoi limiti, è un documento storicamente interessante.

Il modalismo, la brevità, la natura della concezione formale (un unico blocco articolato liberamente a sezioni) rivelano qualche affinità con esperienze novecentesche di ben diverso rilievo, segnano per Respighi un momento di ricerca. Ottime le interpretazioni del viennese Quartetto Barylli e della grande Sena Jurinac.

□ PAOLO PETAZZI

**BAROCCA**

**Lo schema del virtuoso**

Geminiani  
«Sei concerti grossi»  
direttore Kuijken  
EMI 067 16 9591 1

La Petite Bande diretta da Sigiswald Kuijken aveva registrato anni fa la prima incisione completa su strumenti «originali» dei concerti grossi di Corelli, questa antologia di pagine di Francesco Geminiani (1687-1762) sembra una loro

gica continuazione di quel discorso, perché Corelli fu per Geminiani il maestro e il punto di riferimento fondamentale.

Due dei concerti grossi inclusi nel disco sono trascrizioni delle sonate n. 5 e 12 dall'op. 5 di Corelli (che Geminiani trascrisse per intero), gli altri sono quelli op. 2 n. 2, 6, op. 3 n. 3, op. 7 n. 2: si attengono agli schemi corelliani (una scelta di gusto arcaizzante, ai tempi di Geminiani, ma cara al pubblico dell'inghilterra, dove egli si stabilì nel 1714); ma rivelano qualità inventive originali, in particolare nell'armonia, nel carattere più drammatico ed appassionato, nel maggior virtuosismo. I pezzi proposti dalla Petite Bande sono scelti felicemente ed eseguiti con bella intensità e adozione stilistica.

□ PAOLO PETAZZI

**ROCK**

**Per favore giù il volume**

Jimì Hendrix  
«Live at Winterland»  
Polydor (doppio) 833 004-1  
(Polygram)

All'ambigua discografia hendrixiana viene ora ad aggiungersi questo «live» e, ad essere più precisi, inediti sono solo quattro degli undici pezzi che l'Experience (con Redding e Miller) presentò nell'ottobre del '68 al Winterland di

San Francisco. Alcuni il solito Alan Douglas li aveva già piazzati in precedenti raccolte della stessa Polydor ma non è tutto, dal momento che ulteriori pezzi del Winterland già pubblicati in passato qui non hanno trovato posto. Non si tratta, dunque, dell'integrale di un concerto, ma di sequenze tratte da tre diversi concerti di San Francisco. Come si vede, la chiarezza e la precisione sono ancora lontane dalla discografia di Hendrix! Il suono, pur registrato all'origine con apparecchiature multipista, risentiva di una certa compressione e la tecnica digitale, applicata per questa edizione, ha fatto guadagnare molto all'ascolto pur non potendo fare miracoli. La musica è splendida nonostante qualche eccesso «volumetrico» d'assie e alcuni assoli della chitarra di Hendrix sono davvero storici.

□ DANIELE IONIO

**CANZONE**

**Se Mariù scopre lo swing**

Antologia  
«Italia mia»  
Pellicano PL 719  
(Fonit Cetra)

C'è un po', anzi troppa esagerazione nel sottotitolo «le più belle canzoni italiane» di questa retro-compilation. La *pensé e Voce* e *notte* non ambiscono al titolo con carte ugualmente valide. Ma le compilations o antologie o

carellate storiche acquistano una buona dose di tenerezza se non sono molto serie, se non pretendono di darla a insegnare e cose del genere. Ben venga quindi questa *Pansé nell'umorosa versione dello storico quartetto di Marino Marini*, di certo si tratta di una canzone «importante» non per il tono «allegorico» del testo ma perché ha contato nel costume italiano.

Sarebbe stato un disco molto più gustoso se si fosse mantenuto su questo tono o su quello di un *Parlami d'amore Mariù* smitizzato a tutto swing da un primo Buscaglione. Stonato un po', a confronto, il *Toma a Surriento* di Del Monaco o l'inevitabile *O sole mio* di Di Stefano, singolarmente affiancati a un Bruno Venturini. Fra gli altri nomi, Roberto Murolo, Domenico Modugno («blu», s'intende), Sergio Bruni, Angela Luce.

□ DANIELE IONIO

**JAZZ**

**Un florido sax cubano**

Paquito D'Rivera  
«Manhattan Burn»  
CBS 450992-1

Oggi che i fuochi latino-americani si sono riattivati, potrà apparire strano che il sax cubano di D'Rivera non ostenti un particolare sapore caraibico. Ma non è poi così strano, al contrario: Paquito è cresciuto e maturato in una costante esposizione al jazz ed anche alle altre forme della musica nero-americana statunitense e tutto sommato sarebbe illegittimo, adesso, un processo alla rovescia. La strada musicale di questo ex enfant prodige è del resto assai diversa da quella di un Gato Barbieri.

Ciò non significa che le radici caribiche siano state respinte, ma è un innesto inconfondibilmente jazzistico ad aver dato forma e colore alla chioma del suo sax. Al punto che, soprattutto in questo nuovo album, le cadenze melodiche e ritmiche centro-americane che s'avvertivano come sottofondo in alcuni pezzi sono persino meno convincenti rispetto alla predominanza dei titoli in cui protagonista è l'aggressività timbrica jazzistica di questo sax alto la cui pienza, la cui fioritezza possono spesso ricordare quel Julian Cannonball Adderley per il quale c'è una crescente malinconia che è anche conseguente a un senso di colpa perché, all'epoca, Cannonball lo si era piuttosto sottovalutato, un po' perché si equivocava sul successo che riscuoteva, un po' perché alla critica bianca sfuggivano ancora i legami fra jazz e soul.

D'Rivera lascia qua e là l'alto per un clarinetto che si fa ammirare per la grandissima maestria, mai scadente a meno virtuosismo. Si ascoltano, fra gli altri, Roditi alla tromba, George Coleman al tenore, Kicks, piano, Martinez, synth.

□ DANIELE IONIO

**JAZZ**

**Il fascino del silenzio**

Paolo Fresu  
«Mamùt»  
Splice(h) H 127

Da Arcisate un disco firmato da uno dei giovani più in vista del jazz italiano, Paolo Fresu, con praticamente tutta la famiglia della tromba (cornetta, flicorno, ecc.), compositore unico (eccetto un'intensa, lirica *Round Midnight* di Monk) ed anche arrangiatore. Nessun rischio, qui, di ascoltare l'ennesima ridda solistica di emuli nostrani degli emuli americani del modello hardbopistico del passato. *Mamùt* è un album sorprendente per un'equilibratissimo rapporto fra suono e silenzio, lontano dall'intellettualistico divertissement ironico.

Il jazz ha fascino per questi musicisti ed il fascino si lega al rispetto. Musica, soprattutto, omogenea, d'insieme, tempi contenuti, dall'uno ai sette minuti, ma anche meno d'un minuto come *Birds* dove la musica sembra fermarsi ad ascoltare gli uccelli. Con Fresu sono Tino Tracanna ai sax soprano, tenore e baritono, Roberto Cipelli, tastiere, Attilio Zanchi al basso (acustico ed elettrico), Extrane Fioravanti, batteria, e Mimmo Cafierno, percussioni.

□ DANIELE IONIO



IN COLLABORAZIONE CON  
**VIDEO MAGAZINE**

**NOVITA'**

MUSICALE	MUSICALE
«L'idolo di Acapulco» Regia: Richard Thorpe Interpreti: Elvis Presley, Ursula Andress, Paul Lukas USA 1963, Ricordi De Laurentiis Video	«Due mariani e una ragazza» Regia: George Sidney Interpreti: Frank Sinatra, Gene Kelly, Kathryn Grayson USA 1945, Playtime
COMMEDIA	EROTICO
«I tre moschettieri» Regia: Richard Lester Interpreti: Michael York, Oliver Reed, Richard Chamberlain Panama 1973, Domovideo	«Malizia» Regia: Salvatore Samperi Interpreti: Laura Antonelli, Alessandro Momo, Turi Ferro Italia 1973, Multivision
DRAMMATICO	COMMEDIA
«I bostoniani» Regia: James Ivory Interpreti: Vanessa Redgrave, Christopher Reeve, Madeleine Potter GB 1984, Playtime	«Per favore ammazzatemi mia moglie» Regia: J. Abrahams, D. Zucker, J. Zucker Interpreti: Danny De Vito, Bette Midler, Judge Reinhold GB 1984, Creazioni Home Video
FANTASY	AVVENTURA
«Aliena II» Regia: James Cameron Interpreti: Sigourney Weaver, Carne Henr, Michael Behn USA 1986, Playtime	«Grosso guajo a Chinatown» Regia: John Carpenter Interpreti: Kurt Russell, Kim Cattral, Dennis Dun USA 1986, Playtime

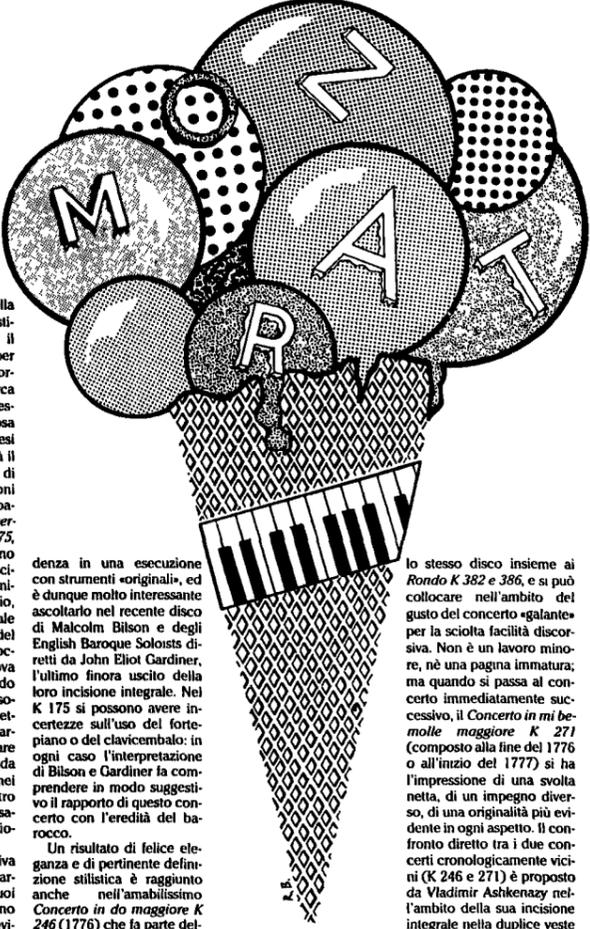


**Piccolo grande Mozart**

Fin dal suo primo concerto originale composto nel 1773 il grande musicista riesce a stupire con una sintesi geniale

PAOLO PETAZZI

Mozart  
«Concerti K 271, 246»  
Ashkenazy, piano  
Decca 414 543-1



Nell'ambito della musica pianistica di Mozart il concerto per pianoforte e orchestra è il campo di ricerca privilegiato, e non è necessario attendere la prodigiosa serie dei capolavori viennesi per rendersene conto: già il primo concerto originale di Mozart (dopo le trascrizioni degli anni infantili) è una pagina rivelatrice. È il *Concerto in re maggiore K 175*, composto nel 1773 (l'anno di alcune delle più affascinanti tra le sinfonie giovanili); più che come un esordio, appare come una geniale sintesi della situazione del concerto tra il tardo barocco e il profilarsi di una nuova fase. Presenta nel secondo tempo gli accenti più personali; ma è in ogni suo aspetto un lavoro dal fascino particolare, destinato a restare un caso unico nella vicenda artistica di Mozart, che nei concerti successivi, i quattro composti nel 1776/77, si sarebbe mosso in altre direzioni.

La freschezza inventiva del primo concerto mozartiano e la singolarità dei suoi caratteri stilistici possono assumere particolare evi-

denza in una esecuzione con strumenti «originali», ed è dunque molto interessante ascoltarlo nel recente disco di Malcolm Bilson e degli English Baroque Soloists diretti da John Eliot Gardiner, l'ultimo finora uscito della loro incisione integrale. Nel K 175 si possono avere incertezze sull'uso del forte-piano o del clavicembalo: in ogni caso l'interpretazione di Bilson e Gardiner fa comprendere in modo suggestivo il rapporto di questo concerto con l'eredità del barocco.

Un risultato di felice eleganza e di pertinente definizione stilistica è raggiunto anche nell'amabilissimo *Concerto in do maggiore K 246* (1776) che la parte del-

di solista e di direttore della Philharmonia Orchestra: da notare soprattutto la concentrazione espressiva e lo scavo prospettivo rivelati da Ashkenazy nel secondo tempo del K 271 e l'evidenza conferita ai sorprendenti contrasti del Finale.

Un'altra impresa mozartiana di particolare rilievo è quella di Claudio Arrau, che è giunto al terzo disco della sua registrazione delle sonate di Mozart per pianoforte, con interpretazioni come sempre puntigliose e meditate. Il pianista cileno spinge la sua fedeltà al testo fino all'esecuzione di tutti i riomelli (così che le dimensioni delle due sonate si dilatano sensibilmente); ma punta soprattutto sul rigore dell'analisi, su uno scavo approfondito i cui risultati possono talvolta apparire a prima vista poco brillanti, ma si rivelano poi singolarmente suggestivi e rivelatori, soprattutto nella *Sonata in fa maggiore K 332* (1778), dove prevalgono contenuti poetici lincemente introspettivi. Nulla sfugge ad Arrau dei sottili chiaroscuri mozartiani, avvertibili anche in questa sonata dal carattere prevalentemente sereno.

**VIDEO**

**CLASSICI E RARI**

**Poe chiama Corman risponde**

«I vivi e i morti»  
Regia: Roger Corman  
Interpreti: Vincent Price, Myrna Fahey, Mark Damon  
Usa 1960, Ricordi

Un crogiolo bollente di idee, un grande senso dello spettacolo, un fiuto innato da talent scout di rango che hanno prodotto una titanica macchina da cinema funzionante con un ritmo senza precedenti. È un ritratto, forse piuttosto pallido, di Roger Corman, uno che del cinema americano ha capito tutto due o tre lustri in anticipo. Una mente geniale e colta, che pensa per immagini con la cadenza di una catena di montaggio e costruisce film con il tocco inimitabile del vecchio maestro artigiano.

Uno come Corman non poteva che trovare in Edgar Allan Poe materiale per alcuni dei suoi migliori film. *I vivi e i morti* (tratto da *La caduta della casa Usher*) rappresenta forse uno dei punti più alti della sua non esigua produzione. Una regia magistrale, un uso fortemente espressivo del colore e un interprete efficace come Vincent Price, proiettano questo splendido film anni luce al di sopra dello standard medio dei B film in cui Corman è stato un maestro.

□ ENRICO LIVRAGHI

**La prima volta di Murphy**

«48 ore»  
Regia: Walter Hill  
Interpreti: Nick Nolte, Eddie Murphy, Annette O'Toole  
Usa 1982, Rca Columbia

Le zone basse di San Francisco, quelle dove si aggirano malavitosi senza scrupoli a caccia del malloppo nascosto, quelle di locali per cowboys ritardati o solo per fratelli dall'abbronzatura naturale, una corsa frenetica divertente e pericolosa con 500 000 verdoni a far da mollia. Quando Nick Nolte si aggira inelante e corpacchiato col suo faccione segnato, siamo dalle parti del poliziesco. L'ennesimo agente duro beone malvoso e malsopportato. Quando appare Eddie Murphy caricato dalla risata cavernosa e trasognato, subito fasciato in abiti firmati, tutto si trasforma in commedia.

L'abilità di Walter Hill consiste proprio nel far convivere ed interagire questi due protagonisti lontani e complementari tessendo una irresistibile stona d'amicizia virile a cavallo tra generi diversi. Il ciclone Eddie, qui all'esordio cinematografico, travolge tutti gli argini, compie un talento naturale mostruoso ed una sceneggiatura dai dialoghi efficaci.

□ ANTONELLO CATAACCHIO

**Caro John, caro Bogey**

ANTONELLO CATAACCHIO

**John Huston**  
«Il tesoro della Sierra Madre»  
Interpreti: Humphrey Bogart, Bruce Bennett, Walter Huston  
Usa 1948, Warner

«Il mistero del falco»  
Interpreti: Humphrey Bogart, Mary Astor, Peter Lorre  
Usa 1941, Warner

«L'isola del corallo»  
Interpreti: Humphrey Bogart, Edward G. Robinson, Lauren Bacall  
Usa 1948, Warner

«L'uomo che volle farsi re»  
Interpreti: Sean Connery, Michael Caine, Christopher Plummer  
Usa 1975, Rca Columbia

Alla fine di agosto il vecchio leone ha smesso di ruggire. Più di ottanta anni spesi tra ring, cavalletti, macchinari per scrivere e set senza trascurare alcuno e colossali bevute. Solo negli ultimissimi anni aveva dovuto rinunciare ad alcuni vizi, il suo corpo spremuto al massimo aveva già dato tutto quanto poteva. Ma John era un lottatore, come la maggior parte dei personaggi indimenticabili che ha inventato o tradotto per lo schermo. Non demorde. Con una cannuccia che consente di respirare al suo naso segnato dalla boxe, riesce ancora ad assestare la poderosa zampata, il fuor concorso veneziano *The dead*.

I miti, si sa, non muoiono mai, e quello di Huston è mito conquistato sul campo, frutto di un temperamento incontenibile. Inevitabile che la sua straordinaria e corposa filmografia agisca da serbatoio per palinestesi televisivi e videocassette. Quattro sono infatti i titoli di film diretti da lui che questo mese vanno ad aggiungersi alla dozzina già reperibile sul mercato. L'esordio nel lontano 1941 con *Il mistero del falco*, punto di riferimento imprescindibile per tutti quelli che in seguito si sono voluti rifare all'hard-boiled

school. Il detective Sam Spade, creato sulla carta da Hammett, trova in Bogart, diretto da Huston, la personificazione perfetta.

Quello tra Bogey e John è un sodalizio destinato a continuare. I due sono diversissimi, a legarli non è solo una scena sconfinata, ma un'amicizia ai confini della fede. Durante gli anni di guerra il mito Bogey si impone. John è sui campi di battaglia come documentarista al seguito dell'esercito. A vittoria conquistata rientra, ma prima di tornare al cinema realizza una «casetta» documentaria sullo sconvolgimento mentale dei reduci vittoriosi che verrà tenuta nascosta per quaranta anni. John non è un allineato, il suo vitalismo ed il suo punto di vista sono eccentrici, ma amici e famiglia hanno un ruolo primario. Così affida a Bogey un nuovo personaggio, non proprio eroico, e gli affianca il vecchio padre attore Walter Huston portandolo all'Oscar con *Il tesoro della Sierra Madre*.

Ed è ancora con un gruppo di amici, con Bogey e sua moglie Lauren Bacall, che realizza *L'isola del corallo*. Ma il clima ad Hollywood si va facendo pesante. Mc Carthy ed i suoi scagnozzi hanno deciso di fare pulizia a modo loro. Qualche amico inquisito, qual-

che altro in galera, qualcuno senza lavoro. John che mai è rimasto particolarmente affabbiato dalla mecca del cinema, preferendo ana più pulita, punta verso l'Europa. È un lottatore solitario, un avventuriero, un filibustiere. Quando torna negli Usa ogni film sarà segnato da una realizzazione dura e problematica. Sono storie di set tremendi, costellati di incidenti e difficoltà. Solo lui sembra sempre uscire vittorioso. Attraversa tutti i generi possibili, e quando può privilegia l'avventura.

Ne è un esempio *L'uomo che volle farsi re* ispirato da Kipling con Sean Connery e Michael Caine ex ufficiali di Sua Maestà a zozzo per l'India in cerca di fortuna. È in qualche modo agghiacciante che il suo ultimo film tratto da *The Dubliners* di Joyce, progetto cullato a lungo (lui è diventato ormai cittadino irlandese), abbia come titolo *The dead*. (La morte) ma John preferirebbe sicuramente non essere ricordato in modo cupo. In fondo potrebbe essere un altro dei suoi innumerevoli e proverbiali scherzi. E allora meglio ricordarlo guardando i suoi film, magari con un bicchiere di whisky pronto al brindisi.



Una recente manifestazione degli edili per il contratto

# Edili. Venerdì a Napoli con Pizzinato

ROMA Riprendono oggi le trattative per il rinnovo del contratto degli edili. Dopo la rottura del negoziato verificatasi a luglio a causa di un irrigidimento da parte dell'Ance (Associazione costruttori), bisognerà ora vedere se gli imprenditori intendono proseguire sulla strada della netta chiusura nei confronti delle richieste delle organizzazioni sindacali di categoria.

La Fillea Cgil, la Filca Cisl e la Feneal Uil ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, sono state chiare: se non ci sarà una svolta gli edili sono intenzionati a scendere in piazza per una grande manifestazione nazionale da tenere a Roma. Un appuntamento di grande importanza, che aprirà di fatto l'autunno sindacale '87. Intanto è stato fissato per dopodomani, venerdì 11 settembre a Napoli, dove si terrà un'assemblea nazionale degli edili alla quale interverrà il segretario generale della Cgil, Pizzinato. «Se nel corso della trattativa riscontreremo quella ragionevolezza che auspichiamo - ha detto ieri mattina nel corso della conferenza stampa Natale Fortani, segretario generale della Filca Cisl - la nostra assemblea nazionale convocata a Napoli per il 11 settembre farà la sua parte per arrivare ad

una rapida conclusione del confronto apertosi sei mesi fa. Diversamente organizzeremo una manifestazione a Roma».

L'Ance comunque ha risposto sinora no su tutta la linea. «Addirittura - ha sottolineato Roberto Tonini, segretario generale della Fillea-Cgil - alla nostra richiesta di riduzione d'orario i costruttori hanno risposto con la proposta di un aumento dell'orario reale di lavoro. Lo scoglio principale resta comunque quella parte della piattaforma relativa all'informazione preventiva sugli investimenti agli osservatori sulla realizzazione delle opere. Obiettivi vi impredicibili per un sistema d'impresa moderno e efficiente. Obiettivi di cui il sindacato si farà carico con questa piattaforma. Ma i costruttori hanno trascurato anche la nostra disponibilità a discutere su questa decisione parte del contratto in un secondo momento, per affrontare prima le altre questioni. Così hanno determinato l'interruzione del negoziato del luglio scorso».

Anche il segretario della Filca Cisl Fortani ha insistito sull'importanza della parte della piattaforma relativa ai diritti d'informazione. «Sono decisi - ha detto - in un settore che si va trasformando pericolosamente in una giungla».

Per il pubblico impiego verrà presentato un decreto che attua gli accordi bloccati dalla Corte dei conti

# Ricerca, università, statali. Si sbloccano i contratti

Una importante schianta per il pubblico impiego. Il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare un decreto presidenziale che accoglie, seppur con riserva, le parti dei contratti dei pubblici dipendenti contestate dalla Corte dei conti. In mattinata sono stati siglati accordi per i contratti dei dipendenti degli enti pubblici di ricerca, dei ricercatori universitari e del personale tecnico dell'Università

PAOLA SACCHI

ROMA La richiesta delle organizzazioni sindacali di un decreto che accoglie l'offerta di buona probabilità che si chiuda in tempi brevi la lunga vertenza del pubblico impiego. Ieri era l'ultimo giorno per decidere scadeva infatti il decreto legge presentato dal precedente governo con il quale venivano adottate quelle parti dei contratti dei pubblici dipendenti contestate dalla Corte dei conti. Per porre fine a questa tortuosa vicenda che rischiava di vanificare gli importanti risultati ottenuti nei contratti già siglati

Cgil Cisl Uil avevano chiesto a questo governo - un governo dai pieni poteri - di presentare appunto un dpr che accogliesse le parti contestate. Partì che comunque verranno registrate con riserva. «È un risultato - ha detto Antonio Letten, segretario confederale della Cgil - che costituisce la sovranità contrattuale».

Intanto il ministero del Tesoro ha deciso di attribuire «a via provvisoria» a partire da questo mese, gli aumenti previsti dai contratti del personale dei ministri, dell'Anas della polizia di Stato, amministrati dalle direzioni provinciali del tesoro.

Un'altra boccata d'ossigeno per il pubblico impiego ieri è venuta dalla sigla degli accordi per il rinnovo dei contratti dei dipendenti degli istituti pubblici di ricerca, dei ricercatori del personale tecnico e amministrativo dell'Università (quasi 80 mila persone). L'accordo per la ricerca è stato raggiunto ieri mattina dopo 25 ore ininterrotte di trattativa. Ora sarà discusso dai lavoratori nel corso di una consultazione che verrà avviata nei prossimi giorni. L'ipotesi d'accordo siglata oltre che dalle organizzazioni sindacali di categoria dal ministro per la Ricerca, Ruberti da quello della Funzione pubblica, Santuz e dal sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, prevede per la prima volta la creazione di un comparto che unifica tutti i dipendenti degli enti pubblici di ricerca (da quelli del Cnr a quelli dell'Istat

a quelli dell'Istituto superiore della sanità), prima divisi in varie branche dello Stato e del Parastato.

Nell'ipotesi d'accordo viene prevista l'equiparazione nel trattamento dei ricercatori pubblici a quello dei ricercatori e docenti universitari. I benefici complessivi previsti saranno di circa 80 miliardi al termine dei tre anni di applicazione del contratto. «Con questa intesa - ha dichiarato Edoardo Guanno segretario confederale della Cgil - si compiono significativi progressi verso l'omogeneizzazione contrattuale all'interno del comparto ricerca (prima i contratti venivano siglati con varie controparti costituite da più enti ed istituti ndr)». In questo modo si favoriscono processi di mobilità e si accrescono i livelli di efficienza delle strutture di ricerca. L'insufficienza del quadro legislativo di riferimento, dovuta alla mancata conclusione dell'iter

del disegno di legge 1870 (si tratta di un provvedimento volto a creare un settore a sé della ricerca al di fuori del pubblico impiego ndr) ha compresso indubbiamente gli spazi di autonomia contrattuale del comparto. Spazi che sono stati però utilizzati appieno per conseguire risultati economici di tutto rilievo. È stato raggiunto anche un sistema di inquadramento del personale che crea condizioni complessivamente competitive nei confronti sia dell'università che delle imprese private».

Altra importante intesa siglata ieri mattina all'alba riguarda il contratto dei ricercatori del personale amministrativo e tecnico dell'Università. Si tratta di circa 60.000 lavoratori per i quali viene prevista la contrattazione centralizzata con un'organizzazione del lavoro e sistemi d'orario tali da portare ad un'utilizzazione piena nell'arco della giornata delle strutture universitarie.

Per i ricercatori l'intesa prevede aumenti e favorisce una maggiore efficienza nel settore

Ferrovieri in assemblea. Vertenza di settore per i problemi dei macchinisti?

Assemblee di ferrovieri a Bologna e Parma, «punti caldi» della protesta dei macchinisti. Emergono i motivi ormai noti di un malessere profondo, così come la polemica nei confronti del sindacato confederale. Ma c'è anche lo spraglio per un confronto più sereno. L'unica via concreta appare il recupero in sede di integrazione contrattuale delle richieste specifiche avanzate dalla categoria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RENIGIO BARBIERI

BOLOGNA I motivi che montavano da tempo e che hanno provocato la crisi nel rapporto tra sindacati confederali e macchinisti continuano ad agitare l'inquieto panorama delle Ferrovie dello Stato. Sono ben presenti anche in questa settimana che precede il nuovo sciopero nazionale di ventiquattro ore (dalle 16 di mercoledì prossimo alla stessa ora del giorno successivo) proclamato dal coordinamento dei comitati di base. Il clima è peraltro meno invelenito, sembra farsi strada la riflessione. Ecco uno spaccato.

Siamo nella sala aste di Bologna Centrale alla riunione indetta dal Consiglio dei delegati, presenti i sindacalisti di categoria. Risuonano ancora le argomentazioni originarie: «Il sindacato raccoglie ora il frutto delle sue dimenticanze», «Ci ha ascoltato poco», «Non restituiscono la tessera della Cgil ma», «Non capisco perché un sindacato non si faccia portatore delle richieste dei suoi iscritti». Dello sciopero nessuno parla, come se si trattasse di un argomento sgradevole. Si insiste invece sulle condizioni di vita e di lavoro, scarse di gratificazione. Riferiscono argomenti che i macchinisti sanno a memoria. Uno dei essi parla dei locomotori classe 1939 con cabine roventi e gelide e con sgabelli senza schienale che rompono le ossa («Andrà a finire che la mia pensione verrà intestata anzitempo a mia moglie»). Altri, i più sbaltono in primo piano i turni che «frantumano il nostro ritmo biologico e ci riducono a stracci».

Nemmeno di una organizzazione diversa dal sindacato stonano se ha voglia di parlare. Il tema è assai lontano. Sollecita interesse invece l'argomentazione del segretario generale aggiunto Filt-Cgil Tiziano Rinaldini. È vero, egli dice le critiche hanno un fondamento. I bisogni sono reali e per corrispondere compiutamente alle necessità dei lavoratori occorre muoversi. Di pari passo occorre impedire che sia travolto il contratto e che si faccia strada il rischio di sbriciolamento della unitarietà dei ferrovieri in quanto categoria. Un conto è un elenco di richieste da parte di gruppi, un altro è compattare una piattaforma di categoria.

Ancora sui macchinisti in particolare. Dopo il contratto, rinfesce il Consiglio dei delegati, si aprirà la vertenza di settore per cogliere le specificità che il contratto non copre. Ad esempio l'organizzazione del lavoro, la sicurezza, la professionalità, l'ambiente e così via. Il sindacato emiliano solleverà, in questo novero, la questione della circolazione parallela dei treni vale a dire del sorpasso. «In certi tratti di linea. Senza pregiudiziali, ma con la volontà di mettere in chiaro la delicata innovazione. Il dibattito indugia, poi, a lungo sull'orario, il problema, dicono i macchinisti, è come arrivare alle 36 ore settimanali e come applicare realisticamente. Così a Bologna-Centrale.

Sentiamo a Parma, che assieme a Rimini ha fatto registrare il 99% di scioperanti nel luglio. Quale l'atmosfera? Augusto Secchi della Filt-Cgil dice che esistono le condizioni per ricostruire il rapporto macchinisti sindacato. A suo parere poi, lieviterebbero di colpo le contraddizioni esistenti nell'arcipelago variegato dei Cobas mettendoli alla prova della contrattazione. Il discorso in sala delle aste di Bologna è stato invece di altra portata. Invoca evitare la disgregazione e lo sfascio. Ogni sforzo va compiuto per ricostruire una capacità unitaria ad ogni livello.

# Bagnoli, rientro boicottato

«Una presenza del tutto abusiva». Così la direzione dell'Italsider ha commentato ieri il ritorno, voluto unilateralmente dal consiglio di fabbrica, di un primo scaglione di cassintegrati. Per l'intera giornata il centro siderurgico di Bagnoli è stato bloccato da uno sciopero di solidarietà con i lavoratori sospesi. Ed oggi sono previste nuove iniziative di lotta. Il Pci. «La Regione manifesti il suo appoggio»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA

NAPOLI «Siamo qui per lavorare». Di buon mattino i cassintegrati dell'Italsider hanno varcato i cancelli mescolati agli altri operai. Giunti nei rispettivi reparti sono stati accolti dai capi - opportunamente istruiti dalla direzione aziendale - con un'esplicita frase: «La vostra presenza è superflua. Potete tornare a casa».

Uno scenario, questo, già ampiamente previsto dal consiglio di fabbrica, promotore della protesta dei lavoratori sospesi a zero ore. La contro-mossa pertanto era già pronta: brevi capannelli nei reparti e subito dopo tutti gli altri operai regolarmente al lavoro hanno incrociato le braccia solidarizzando con i cassintegrati. Uno sciopero di otto ore

ha così bloccato il centro siderurgico per l'intera giornata di ieri. Dopo il primo turno in fatti sono entrati in agitazione anche i dipendenti dei due turni successivi. «Sono rimasti ai loro posti - spiega il delegato della Fiom Franco Romano - soltanto i lavoratori addetti alla sicurezza degli impianti». Una giornata calda, ieri il segnale di una ripresa dell'iniziativa sindacale per contrastare la lenta agonia del centro siderurgico napoletano. Già oggi, infatti, sono previste ulteriori astensioni dal lavoro e forse, anche una manifestazione nel centro di Napoli.

La «rivolta» dei cassintegrati ha avuto un'eco anche nel palazzo della Regione Campania, infatti i consiglieri del Pci Nando Morra ed Arturo Marzano hanno presentato un'interrogazione al presidente Antonio Fantini (Dc) sollecitando la convocazione ad horas di un incontro con il consiglio di fabbrica dell'Italsider allo scopo di manifestare la solidarietà e l'impegno della Regione per il rispetto dell'accordo del maggio 1984. In mattinata a Bagnoli c'è stato anche un corteo all'interno dello stabilimento conclusosi davanti all'ufficio della direzione. Subito dopo una delegazione ha incontrato lo staff dirigenziale per illustrare i motivi della protesta. Essenzialmente questi: l'insufficiente aumento del salario, la mancanza di un contratto di lavoro, la mancanza di un contratto di lavoro, la mancanza di un contratto di lavoro.

Il momento della verità tra qualche giorno quando Garibardella e Lupo metteranno le carte in tavola e sveleranno i progetti della Finsider per la siderurgia di Stato.

Il momento della verità tra qualche giorno quando Garibardella e Lupo metteranno le carte in tavola e sveleranno i progetti della Finsider per la siderurgia di Stato.

# Trattative sugli squilibri finanziari mondiali

# Marcia indietro del Brasile. Proposta sul debito ritirata

Il ministro delle Finanze brasiliano, Luis Carlos Bresser Pereira, ha rinunciato all'idea di chiedere alle banche creditrici la riconversione della metà del debito estero in titoli a lungo termine. Lo ha annunciato lo stesso Bresser al termine di un incontro avuto ieri a New York con il ministro del Tesoro americano, Baker. Alle banche il Brasile proporrà un sistema «volontario» di sconti

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO L'incontro con Baker ha dunque fatto naufragare la proposta del ministro delle Finanze brasiliano che del resto aveva già incontrato la netta ostilità degli ambienti finanziari e bancari internazionali. «È una follia semplicemente una follia», aveva commentato un alto dirigente della City bank Richard Huber.

Tuttavia Bresser nella lunga partita di poker che dalla fine di febbraio contrappone il Brasile ai suoi creditori privati altro non aveva fatto che rilanciare - evidentemente molto più in là del previsto - il gioco proposto dallo stesso sistema bancario. La carta gettata sul tavolo dal nuovo ministro delle Finanze - che nello scorso aprile, tra i giubili dei banchieri sostituito da Iacon Funaro l'uomo che diceva la moratoria - consisteva sostanzialmente in questo: mentre il 50% del circa 60 mila milioni di dollari dovuti dal Brasile alle banche (e sui quali dal 20 febbraio è sospeso il pagamento degli interessi) sa

rebbe rimasto oggetto di una ristrutturazione tradizionale la seconda metà andava trasformata in buoni pagabili a lungo termine al valore delle quotazioni del debito brasiliano nei mercati secondari vale a dire al prezzo col quale le stesse banche rivendono oggi il debito. Questo prezzo è attualmente per il Brasile pari al 55% del valore nominale ma Bresser ha fatto sapere che «un 30% di sconto poteva essere una misura ragionevole». Per questo aveva aggiunto: «Il nostro obiettivo è quello di far capire ai suoi creditori che il debito nominale nei paesi indebitati - il cosiddetto «debt-equity swap» - cambio di debito per capitali.

Ora il Brasile proponeva che questo sistema di «scontistiche» venisse usato non tanto per mettere sul mercato a prezzi stracciati i pezzi presumibilmente più pregiati delle economie nazionali dei paesi indebitati, ma per creare un sistema che comunque secondo il parere degli esperti non avrebbe potuto che allargare di un scarso dieci per cento l'am-



Carlos Bresser Pereira

montare totale del debito - quanto come «filosofia generale» dei rapporti tra debitori e creditori.

# Intesa sullo Sme fra i banchieri centrali europei

ROMA Il governatore della Banca d'Italia CA Ciampi ha annunciato ieri a Basilea, quale presidente del Comitato dei governatori della Cee l'approvazione di un documento unitario di 16 pagine sul miglioramento del sistema monetario europeo. Il testo non è stato reso noto, perché destinato ai ministri delle Finanze della Comunità europea che si riuniscono sabato e domenica a Nyborg (Danimarca).

Ciampi ha detto che i contrasti fra Germania e Francia sulla riforma dello Sme sono stati esasperati. Si sarebbe realizzato «un buon incontro di mentalità» che lascia in essere le differenze ma ha impedito di trovare intese sul funzionamento dello Sme.

Sulle risorse da mettere a disposizione per la difesa dell'equilibrio dei cambi mediante interventi dell'*inframarginal* (cioè mediante il superamento del margine di oscillazione) ci sarebbe intesa. I tedeschi però continuano a dire che non vogliono troppe lire franchi francesi ecc. nelle loro riserve contanti. Cioè a trattare una parte delle valute partecipanti allo Sme come «valute di seconda categoria».

**Regione Toscana - Giunta Regionale**  
**Avviso di gara**  
Per la stampa e fornitura del ricettario regionale a lettura automatica per le prescrizioni mediche.  
Importo lavori a base d'asta L. 5.200.000.000 IVA esclusa.  
ESTRATTO  
La Giunta Regionale indice un appalto concorso per la stampa e la consegna alle UU.SS.LL. della Toscana di complessivi n. 2.000.000 blocchi ricettari per un fabbisogno previsto di 2 anni.  
L'aggiudicazione sarà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa secondo elementi di valutazione che saranno menzionati nell'invito di partecipazione a gara.  
Le Ditte interessate particolarmente specializzate possono chiedere di partecipare all'appalto-concorso inoltrando esplicita domanda redatta in lingua italiana mediante lettera raccomandata alla Regione Toscana, Dipartimento Sicurezza Sociale, Servizio Farmaceutico, Via di Novati 26/50127 Firenze, Italia, tel. 055/43.93.365 che dovrà pervenire entro e non oltre il 21/9/1987. L'invito a presentare l'offerta sarà spedito a mezzo servizio postale raccomandato di Stato entro i successivi 45 giorni.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
I requisiti per la partecipazione e la documentazione sono indicati nel testo integrale dell'avviso trasmesso per la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana» e pubblicato sul «Bollettino Ufficiale della Regione Toscana» parte II del 2 settembre 1987.  
I to il PRESIDENTE

**COMUNE DI COMACCHIO**  
PROVINCIA DI FERRARA  
**OGGETTO**  
Annullamento bando gara di appalto per la progettazione e la realizzazione del Museo delle Culture Umane del Delta del Po - Sistema integrato territoriale emergenze storiche artistiche archeologiche, naturalistiche - FIO 1988 pubblicato su questo giornale in data 28/8/1987.  
L'Amministrazione Comunale di Comacchio nella seduta del 28/8/1987 ha deciso di annullare il bando di cui all'oggetto.  
IL SINDACO Rino Buzzi

**COMUNE DI RAVENNA**  
**Concorso pubblico**  
È aperto il bando di Concorso pubblico per titoli ed esami scritto ed orale a un posto di «Comandante del Corpo di Polizia Municipale». Qualifica funzionale dirigenziale (DPR. 347/83). Le domande di ammissione al concorso redatte su carta legale da L. 3.000 lire, al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile del 26/9/1987. Per informazioni rivolgersi al Servizio Personale Ufficio Concorsi del Comune di Ravenna, 27 agosto 1987.  
IL SINDACO M. Dragoni

**«Ho trapiantato con successo cellule cerebrali nei topi»**



Mentre si attende per le prossime settimane a Milano il primo trapianto in Italia di cellule nel cervello per guarire il morbo di Parkinson uno scienziato israeliano ha annunciato a Roma di aver realizzato con successo nei topi il trapianto di cellule cerebrali per guarire danni al cervello insorti durante lo sviluppo fetale. Le cellule trapiantate sono state prelevate da embrioni sani di altri topi. Joseph Yanai, direttore del laboratorio sui danni cerebrali dell'università di Gerusalemme in Italia per un corso sui trapianti cerebrali all'Istituto superiore di sanità ha precisato di essere riuscito in questo modo a guarire gravi disturbi di «memoria spaziale» (capacità di orientarsi in luoghi già noti) provocati nei topi da barbiturici presa dalla madre durante la gestazione. Yanai ha aggiunto che questi trapianti non sono ancora possibili sull'uomo «perché bisogna prima identificare con esattezza le aree colpite e i meccanismi del danno».

**Aumentano in Cina i morti per idrofobia**

In Cina la percentuale di decessi per idrofobia è superiore a quella provocata da qualsiasi altra malattia infettiva. Lo ha detto un funzionario del ministero della Sanità in un'intervista pubblicata dal quotidiano «China Daily». Secondo stime approssimative ci sono attualmente in Cina 150 milioni di cani mentre il numero degli animali domestici è aumentato con il relativo maggiore benessere della popolazione. Contemporaneamente è stato registrato un notevole incremento di casi di rabbia. Il vaccino antirabbico è però ancora molto scarso e reperibile solo nei maggiori centri urbani. Il ministero della Sanità ha chiesto alle autorità locali che provvedano all'eliminazione di tutti i cani randagi.

**In Urss una macchina che conserva il cuore per 24 ore**



L'ampia diffusione delle operazioni di trapianto del cuore è spesso impedita dalle difficoltà di conservazione per lungo tempo del cuore del donatore. Alcuni ricercatori sovietici hanno però allo studio un dispositivo che permette di mantenere le capacità vitali del cuore per 24 ore. Le ricerche sono condotte da una équipe dell'Istituto di chirurgia cardiaca scolare «A. N. Bakulev» dell'Accademia delle scienze mediche. Per prolungare la vitalità dell'organo gli specialisti hanno costruito una macchina che permette il continuo movimento (perfusion) di una soluzione fisiologica raffreddata nei casi e nelle cavità del cuore. Esperimenti condotti su animali hanno avuto successo con cuori trapiantati dopo 24 ore. Durante tutte le fasi dell'esperimento il cuore è stato tenuto sotto controllo ed è stato fatto uno studio sui cambiamenti strutturali dell'organo trapiantato. È stato rilevato che il liquido di una speciale soluzione ammoniacale salina permette di mantenere praticamente tutto la struttura del muscolo cardiaco. Mentre utilizzando altre soluzioni il tessuto vitale del cuore è nettamente danneggiato.

**Donna senza ovale partorisce in Francia**

Una donna affetta da sterilità dovuta ad una anomalia cromosomica (la «sindrome di Turner» caratterizzata da un utero molto piccolo e da una assenza quasi totale di ovale) è diventata madre grazie all'impianto nell'utero di ovuli prelevati a sua sorella e fecondata in vitro con lo sperma di suo marito. La piccola Samantha è nata il 26 agosto all'ospedale Tenon di Parigi con parto cesareo, pesa 2.700 chiliogrammi e le sue condizioni di salute sono ottime. La donna era stata sottoposta precedentemente ad una cura di estrogeni e progesterone per ristabilire l'equilibrio ormonale.

**Radar per calcolare la velocità degli uragani**



Un radar per calcolare la velocità del vento nel tornada. Lo ha realizzato Wes Unruh un fisico del Los Alamos National Laboratory, mentre un suo collega meteorologo dell'Università dell'Oklahoma Howard Bluestein ha messo a punto un sistema per individuare e inseguire a tempo di record i tornada quando questi arrivano a portata di radar. Questo strumento, supportato dal nuovo sistema è in grado di misurare velocità e direzione del vento in qualsiasi tipo di tempesta ed è quindi particolarmente interessante per i servizi meteorologici che tenteranno così di comprendere alcune dinamiche ancora sconosciute dei tornada.

NANNI RICCOBONO

**150 ricoverati, due morti. L'epidemia di asma a Barcellona: i sospetti concentrati sulla soia**

Sembra ormai certo è una partita di soia scaricata al porto la causa dell'epidemia di asma che sta provocando a Barcellona ricoveri a catena. Il bilancio è per ora di circa 150 ricoverati con sintomi di asma e di due morti. L'altro ieri è stato compiuto uno studio da parte di una équipe internazionale su 18 persone ricoverate nella capitale catalana. Ben 13 di queste dimostravano allergia alla soia pura. Per gli altri cinque si sospetta un'allergia alla polvere di soia. A questo punto i sospetti si sono concentrati su alcune partite di cereale scaricate in questi giorni nel porto di Barcellona. Il vento avrebbe soffiato infatti la polverina di soia nelle strade del Bar o gothic delle Ramblas e della Barceloneta, tre quartieri vicini al mare più colpiti da questa «epidemia». «Non è la prima volta che accadono episodi di allergie collettive dovute al trattamento di derrate alimentari», spiega il professor Rena Tor Corsico della clinica di medicina del lavoro dell'Università di Pavia. «Anni fa - aggiunge - un caso analogo si verificò in un porto francese dove venivano scaricate alcune tonnellate di ricino. Alla metà degli anni '70 vi fu un episodio simile ad Ancona nei pressi di una fabbrica che trattava semi di ricino. Questo tipo di sostanze allergiche possono venire a contatto con l'uomo sia attraverso la polvere dei germogli sia attraverso la farina sia infine attraverso gli acari che possono infestare. A Barcellona casi analoghi di «epidemie» di asma sono avvenuti nel 1976 e nel 1981. Da quest'anno sono stati segnalati almeno 15

**Intelligenza artificiale. I segnali nuovi che ci indicano la strada delle temute «macchine pensanti»**

**Il computer rende scemi?**

**Possano fare il lavoro dell'uomo? Strumenti che funzionano bene solo di fronte all'ordinaria amministrazione**

Ha da poco chiuso i battenti a Milano il congresso internazionale sulle prospettive dell'intelligenza artificiale (ia) la scienza che sta tentando di dotare computer e robot di capacità intellettive simili a quelle umane (riconoscere oggetti manipolarli per conseguire uno scopo comunicare usando il linguaggio comune risolvere problemi ragionando impostare piani di azione). Utilizzando un gergo per iniziati il confronto tra i tremila esperti del settore è stato soprattutto di dettaglio tecnico dai nuovi prodotti agli indirizzi di ricerca. Leggendo le relazioni in controcultura è possibile però evidenziare due importanti segnali di svolta nella corsa della ia verso gli anni Novanta.

Il primo è l'affermarsi dell'intelligenza artificiale industriale. Questa punta avanzata della scienza del computer sta infatti trascinando dai laboratori universitari per approdare agli istituti di ricerca e alle linee di produzione delle grandi imprese. Basti pensare che negli Stati Uniti oltre metà delle mille grandi aziende presenti nella classifica del settore della rivista Fortune stanno mettendo a punto sistemi informatici ad alta densità di intelligenza.

È un caso che ricercatori sociali antropologi e psicologi si accorgano in modo preoccupato dell'intelligenza artificiale esattamente nel momento in cui essa sta per essere lanciata in grande stile e prodotta su scala industriale? Immaginiamo l'ufficio del signor Rossi tra dieci anni. Egli svolgerà il proprio lavoro al tornante da collaboratori artificiali ad alta professionalità attingerà le informazioni da programmi di comprensione e sintesi di testi scritti (dalle notizie giornalistiche a volumi di documentazione) e di traduzione simultanea si confiderà con sistemi informatici di consulenza sul modo migliore di affrontare i problemi che di volta in volta insorgono stenderà rapporti affidandosi a macchine di scrittura sotto dettatura in grado di correg-

gere anche semanticamente. Lavorando in un ufficio che «pensa» il signor Rossi potrà raccogliere e valutare una gran quantità di informazioni in campi differenziati e prendere decisioni migliori e soprattutto in tempi più veloci. «Tutto bene dunque?»

La rivista *Politica ed economia* nel numero di settembre ha svolto una approfondita indagine in proposito. Da essa emerge come sul mercato siano già affacciandosi computer con un briciolo di intelligenza ma progettati in modo del tutto indipendente e arie non rispetto al modo di ragionare e alle esigenze delle menti dei lavoratori con cui devono collaborare. Ci significa che l'uomo per convivere con un sistema informatico è costretto ad adottare forme di pensiero e di comunicazione comprensibili a quest'ultimo.

Ma come fa un computer similintelligente a ragionare e a conoscere? Attraverso una compressione lineare trasparente e unidimensionale della realtà secondo gli schemi più elementari del logos. Ciò che non è racchiudibile entro l'orizzonte del pensiero logico non possiede diritto di esistenza. Eppure in numerose situazioni della vita lavorativa il ragionamento deduttivo risulta inadeguato. Ci si deve piuttosto avvalere di capacità cognitive distanti dall'indagine cosciente la sensibilità il giudizio l'arte di colpire nel segno l'originalità l'immaginazione. La potenza degli sistemi informatici «intelligenti» è però tale da indurre in molti casi il lavoratore utente a il-

Nel campo dell'intelligenza artificiale dove segnali di svolta la scienza del computer trasloca dai laboratori universitari agli istituti di ricerca privati, il dibattito tra gli scienziati si è spostato dall'etica alla prassi. Ma come fa un computer similintelligente a ragionare? Immaginiamo la sala di co-

mando di una centrale nucleare dove il computer potrebbe reagire solo a casi previsti cioè solo se la materia si comporta secondo leggi fisiche accertate. Se invece l'imprevisto appare neppure grandi possibilità di calcolo possono sostituire la capacità di improvvisare una risposta.

darsi senza discussione dei modelli interpretativi incorporati nel programma mentre la sua curiosità intellettuale viene frustrata e di contro si potenziano gli atteggiamenti passivi e/o di rinvio. Un episodio la dice lunga. Piero Bonzone ricercatore della General Electric mi raccontava la duplice reazione degli operai manutentori di locomotori diesel di fronte a Cats I il dispositivo informatico similintelligente da lui progettato e che avrebbe dovuto aiutarli nell'attività di diagnosi e riparazione dei motori «è una maledetta e non potrà mai funzionare» «se lo colpisco con una chiave inglese si fa male? (e in effetti ora Cats I è stato un forzato con una robusta grata).

Più in particolare sembra che l'intelligenza artificiale contribuisca ad approfondire il processo in atto di polarizzazione della manodopera tra pochi lavoratori assai qualificati nel loro campo svolgendo compiti complessi e creativi responsabili delle loro decisioni e molti lavoratori a cui vengono assegnati compiti particolarmente routinari ed esecutivi. Nel caso di un utente di rango elevato (per esempio un medico specialista o un consulente finanziario oppure un progettista) un computer similintelligente è usato soprattutto per sgrovare la mente da una serie di funzioni di routine. Lo spazio intellettuale liberato può servire così ad una analisi dei suggerimenti provenienti dalla macchina al fine di accettarli o rifiutarli visto che è l'uomo - e non il

computer a firmare una diagnosi una consulenza un progetto. In questo modo il lavoratore utente ad alta qualificazione diventa consapevole delle strategie del pensiero informatico acquisite al contempo maggior consapevolezza delle proprie impiegate e tecniche di alto livello possono concentrare la loro preziosa su casi più complessi e interessanti in cui il sistema informatico è illicce.

Nel caso di manodopera cui viene richiesto un contributo ideativo ridotto al minimo l'ia è già in grado di trasferire in un computer la più intima delle capacità umane il ragionamento. Alla lunga al fine delle abilità intellettive dei lavoratori tendono così ad atrofizzarsi mentre la sua mente viene riordinata/plasmata nel rispetto della schematica organizzazione del programma dotato di intelligenza. Siamo al paradosso. Se utilizziamo operatori a scarsa qualificazione su macchine quasi autosufficienti perché addizionale con intelligenza artificiale sembra il lutto di Colombo in realtà questa scelta si trasforma in una perdita di efficienza. Per quanto esperta possa essere diventato un computer non riesce a fronteggiare il ventaglio degli imprevisti che possono intervenire in un ciclo produttivo il contributo al tempo dell'uomo rimane essenziale per segnalare e modificare il male che non gli si trova in un uomo con un cervello a transistor visto che sono decaduti molti dei suoi lenti istinti delle improvvise illuminazioni delle rapide approssimazioni.

Un caso concreto e scottante può chiarire il senso del discorso: quello dei meccanismi di controllo di una centrale nucleare. Già da alcuni anni negli Usa sistemi informatici «intelligenti» attraverso una raffinata manipolazione statistica di circa 40 mila variabili stabiliscono l'affidabilità o meno dei processi che avvengono all'interno di un impianto nucleare e gestiscono una ipotetica emergenza attraverso dispositivi in buona parte autonomi rispetto all'intervento dell'uomo. Tali tecnologie sono ottime per gestire la normalità cioè quando i processi fisici all'interno della centrale coincidono con le regole formalmente programmate all'interno del sistema di controllo. Ma cosa succede nel caso di un malfunzionamento improvviso per esempio di un reattore? I dispositivi artificiali di sorveglianza diventano scarsamente affidabili tendono anzi a impazzire. Devono allora intervenire i lavoratori adetti alla supervisione dell'impianto. Essi però sono troppo abituati ad affidarsi acriticamente al computer nella regolazione della centrale per poter prendere autonomamente le decisioni del caso.

MARCO MERLINI



**Gale: «Salveremo il 70% dei bimbi leucemici»**

CAGLIARI Da una parte una scienza e una ricerca oncologica che procede a grandi passi aprendo finalmente qualche concreta speranza per una sconfitta almeno parziale del cancro dall'altra il male che non accenna ad arrendersi anzi si estende a ritorni sempre più impressionanti fino ad affermarsi come l'ultima grande patologia per la quale l'incidenza e la mortalità sono in progressivo aumento. Da trent'anni infatti i tumori crescono con testarda regolarità dell'uno per cento circa ogni anno. E questo nonostante che da tre decenni si gettino nella ricerca sulle cause e le terapie per queste malattie centinaia e centinaia di miliardi di lire. Forse proprio in questa contraddizione si può cogliere la grande drammaticità di una battaglia che ancora oggi nonostante la comparsa di altre malattie ad alta mortalità e di strutture come l'AdS resta la più difficile e complessa per la nostra scienza medica. Studiosi e ricercatori di tutto il mondo ne hanno tracciato gli aspetti e i problemi fondamentali nel corso delle tre intense giornate del meeting internazionale sui recenti progressi dell'oncologia svoltosi in un albergo della costa cagliariense.

Le cause. Quest'uno dibattito fessissimo e forse non troppo gradito in una cultura industriale consumistica come la nostra da cosa hanno origine le malattie tumorali? Il professor Cesare Maltoni uno dei primi studiosi ad aver dimostrato le strette correlazioni esistenti tra alcuni fattori ambientali ed il cancro è assai esplicito. «Calcoliamo che il 90 per cento dei tumori siano dovuti a cause esterne all'organismo umano. Più precisamente a cause ambientali. I tumori in questo senso rappresentano il più grave problema sanitario del nostro

tempo. Tanto più nei paesi industrializzati dove la mortalità per tumore rappresenta il 30 per cento circa della mortalità totale». Da questa impostazione - sempre più acquisita dalla scienza oncologica - discende naturalmente che lo strumento più valido (anzi «determinante») per usare l'espressione del professor Maltoni nella lotta contro il cancro è la prevenzione. L'oncologia clinica ha sottolineato Maltoni nonostante abbia assorbito negli ultimi anni cospi-

Roberto Gale, il chirurgo famoso per aver eseguito più di cinquecento trapianti di midollo osseo in Unione Sovietica nei giorni di Chernobyl e sicuro che questa tecnica permetterà di curare il 70% dei bambini affetti da leucemia e di ridurre (entro dieci anni) del venti trenta per cento il rischio. Lematologo americano lo ha affermato nei giorni scorsi ad un convegno internazionale di oncologia tenutosi sulla costa cagliariense. Prima di Gale l'oncologo italiano Cesare Maltoni aveva affermato senza mezzi termini che il 90-95% dei tumori sono dovuti all'ambiente.

robustoria e in qualche caso di cancro al seno in stadio molto avanzato. In un paziente colpito da tumore il pericolo derivante dall'uso dei farmaci è che questi possono danneggiare il midollo osseo. Da qui la necessità di un uso non elevato di farmaci antitumorali. Con l'autotrapianto invece possibile far fronte a questo problema. Si preleva dal midollo osseo un numero di cellule che poi vengono congelate a meno di 196 gradi del paziente e sottoposto a consistenti dosaggi di farmaci antitumorali e successivamente si vede reintrodurre le sue cellule midollari tenute precedentemente di riserva e che vanno a sostituire quelle di riserva.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

A parlarne è stato uno dei massimi esperti del settore quel Bob Gale diventato celebre in tutto il mondo per i aiuto fornito ai colleghi sovietici nel pieno della tragedia di Chernobyl quando eseguì oltre cinquecento interventi in sala operatoria. «L'autotrapianto - ha detto fra l'altro Gale - è una tecnica che può essere attuata soprattutto in quei soggetti affetti da tumore ma resistenti alle terapie farmacologiche convenzionali. I risultati sono già apprezzabili nel

Nei corsi del convegno sono stati evidenziati infine i progressi registrati negli ultimi anni anche in altre sezioni della chirurgia oncologica. Primo fra tutti il carcinoma mammario e la ricostruzione della mammella su questo tema si è svolto un workshop proprio meeting nel meeting al quale sono intervenuti i massimi studiosi del settore dagli italiani Smonetti, Di Maffreoli, Di Tondo, Di Marti, all'americano Deshpande, al giapponese Kikuchi e Kaneo, al francese Licit e al greco Aris.

## Golfo Persico «Le navi non devono partire»

«No, l'invio delle navi nel Golfo non può essere fatto passare come un'iniziativa di ordinaria amministrazione. È un mutamento profondo della politica estera italiana: una politica che mostra i muscoli e non cerca di costruire equilibri politici per una nuova sicurezza internazionale». Mentre il Parlamento discute la scelta di spedire le navi da guerra nel Golfo Persico i comunisti romani stanno preparando la manifestazione popolare contro l'intervento che si terrà venerdì pomeriggio alle 18 a piazza Navona (e non al Pantheon come era stato deciso in un primo momento).

La gravità della decisione del governo è stato il filo conduttore della discussione che si è tenuta ieri pomeriggio in un attivo straordinario del Pci. Ne hanno parlato Giulia Rodano nell'introduzione (c'è un'iniziativa che può avere esiti imprevedibili e anche drammatici) e Nino Mannino, capogruppo del Pci nella commissione Difesa della Camera, che ha ribadito la richiesta comunista di un «voto del Parlamento con una netta assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche». Nel Golfo - ha spiegato il parlamentare del Pci - si combatte da sette anni, ci sono stati nove attacchi dell'Irak e otto dell'Iran alle navi. Petroliere tedesche e giapponesi sono state colpite senza che queste nazioni sentissero il bisogno di un intervento militare.

«Mi pare che si voglia solo far vedere che l'Italia è presente - ha aggiunto Mannino - si parla tanto di prestigio da difendere; così si rovescia l'asse della politica estera che ha visto la solidarietà delle grandi forze popolari». La posizione interventista di Craxi, i risvolti incredibili dell'inchiesta sul traffico delle armi («La questione delle responsabilità dei grandi gruppi industriali deve essere ben presente», ha detto Rinaldo Scheda), la preparazione della manifestazione e la costruzione di un ampio schieramento pacifista sono stati al centro degli interventi nel dibattito.

«Siamo di fronte al tentativo di addormentare l'attenzione sull'invio delle navi - ha concluso Goffredo Bettini - Noi vogliamo invece tenerla viva e per questo Roma sarà la prima grande città che scende in piazza». Il segretario della federazione comunista ha respinto la «politica dei muscoli» che sostituisce una concezione della sicurezza che prevede il confronto e non lo scontro con gli altri.

«C'è in gioco anche un problema di democrazia - ha aggiunto - chi decide in questione che riguardano la vita di ognuno di noi?», ricordando infine che «se svolta c'è stata nella politica mediterranea non si deve però dimenticare che questi stessi partiti hanno deciso di installare gli atomisili e appoggiare il programma delle guerre stellari». □ L.F.

## I nidi hanno riaperto nel caos Ogni circoscrizione ha inventato tempi, modi e criteri per lo svolgimento dell'attività

Anche quest'anno oltre 7000 bambini non hanno trovato posto negli asili nido comunali. Da quando è in carica la giunta Signorello ne sono stati aperti solo tre. E nulla si è fatto per porre un argine al disordine amministrativo e alla confusione delle norme. Il personale è sotto organico, ma si è lasciato che scadesero le graduatorie di due concorsi già svolti.

ETTORE GRECO

Un avvio nel caos. Personale sottorganico per concorsi bloccati da tempo memorabile, sovrapposizioni di competenze, norme che si intrecciano e non di rado si contraddicono, un'utenza potenziale che cresce ogni anno, mentre l'offerta di posti non accenna ad aumentare: così, nella confusione e nel disordine amministrativo, il personale sottorganico (è il caso della II e della XVII, nonostante il relativo bando risalga al giugno scorso, con il risultato che una gran parte dei nidi sono oggi sottoutilizzati (il 30% dei posti non è stato assegnato). Il divario tra il numero delle domande e quello degli ammessi cresce ogni anno: a trovare posto è oggi meno del 50% delle fami-

glie che ne fanno richiesta. Mancano almeno 7.000-8.000 posti.

Ma il paradosso più eclatante è senza dubbio quello delle graduatorie. I criteri con cui vengono stilate variano da circoscrizione a circoscrizione. I parametri presi in considerazione sono gli stessi: si tiene conto se la madre lavora, del livello del reddito, dell'esistenza di particolari condizioni familiari. Ma i punteggi attribuiti a ciascun parametro sono fissati ad arbitrio. Così può accadere che due bambini con situazione familiare simile, ma residenti in circoscrizioni diverse, si trovino l'uno in cima, l'altro in fondo alla graduatoria. Anche qui c'è una precisa responsabilità dell'amministrazione capitolina, che non ha ancora provveduto a varare il nuovo regolamento comunale dei nidi previsto dalla legge regionale dell'80. Una bozza è pronta dallo scorso giugno, ma le circoscrizioni, paralizzando i contrasti in seno al pentapartito, non hanno ancora espresso il loro parere in merito e continuano a prendere come punto di riferimento, a seconda dei casi e delle convenienze, normative nient'affatto

coerenti tra loro, la legge nazionale del '71, quella regionale dell'80, il regolamento comunale del '75. Questa babele di norme ha finito con lo svuotare il ruolo dei comitati di gestioni (formati, oltre che dagli operatori, dai rappresentanti dei genitori) nei quali la partecipazione è andata progressivamente scemando.

Il personale è sottorganico: c'è un vuoto di almeno 80 assistenti e 60 ausiliari. Ma le assunzioni sono bloccate, perché la giunta ha fatto scattare già da un anno le graduatorie di un concorso vinto da 440 lavoratori già pronti ad entrare in servizio, mentre l'altro concorso, già avviato, per psicologie e pedagogiste figure professionali nuove per gli asili nido, è fermo da due anni. «È evidente la volontà dell'amministrazione capitolina di soffocare un servizio che avrebbe invece in sé grandi possibilità di sviluppo - afferma Teresa Andreoli, consigliere comunale del Pci - in questo modo, peraltro non si fa che favorire la cupidigia delle strutture private che per ogni bambino si fanno pagare non meno di 300.000 lire al mese».

## Mancano ancora 140 operatori Il Comune ha bloccato due concorsi per 440 nuovi posti: i centri si litigano il personale

Ce ne sono sette pronti ma chiusi

Sono sette gli asili nido già pronti e in grado di iniziare subito l'attività e che l'amministrazione capitolina tiene chiusi. Il motivo ufficiale è che manca il personale ma dietro il vuoto di organico c'è il blocco di ben tre concorsi pubblici, dovuto proprio all'inerzia della giunta Signorello. I locali che attendono solo di essere aperti sono un po' in tutta la città: due in V circoscrizione (via E. Rossi e via Bardanzellu), altri due in VIII, a Torbellamonaca (via Mitelli e via Panzera), e altri tre in XI (via villa in Lucina), VII (via Alessandrino) e XII (via Marotta). A questo già nutrito elenco se ne devono aggiungere altri 4 da ristrutturare e 14 già progettati dalla giunta di sinistra e per i quali non sono neppure cominciati i lavori. Alcuni casi sono emblematici. Come quello dei due asili di Tor Bella Monaca, completati da tempo e per i quali esistono lunghissime liste di attesa. O come i due della V, al centro di ripetute manifestazioni di protesta. Uno dei due, quello di via E. Rossi, aveva persino preparato le graduatorie, ma la circoscrizione (retta da una maggioranza di sinistra) si è sentita all'ultimo momento rispondere dall'amministrazione che, a causa della mancanza di lavoratori ausiliari, bisognava aspettare ancora. Solo la mobilitazione dal basso ha supplito, in qualche caso, all'assenza di governo. Gli ultimi due locali aperti, in V, a viale Kant, e in XIX, in piazza Igino Papa, sono stati occupati per lungo tempo dai cittadini del quartiere. Ma anche per loro è stata trovata solo una soluzione precaria: il personale di cui dispongono è stato sottratto ad altri asili.

## Navi nel Golfo: manifestazione del Pci venerdì a piazza Navona

Una soluzione di pace per la crisi nel Golfo. È questa la posizione che i comunisti difenderanno venerdì in Parlamento e in Piazza Navona. L'appuntamento per la manifestazione è per le 18 in contemporanea con il dibattito alle Camere sulla spedizione navale (nella foto, una nave nel Golfo).

## Presidi pacifisti con la Castellina e Masina

Una soluzione di pace per la crisi nel Golfo. È questa la posizione che i comunisti difenderanno venerdì in Parlamento e in Piazza Navona. L'appuntamento per la manifestazione è per le 18 in contemporanea con il dibattito alle Camere sulla spedizione navale (nella foto, una nave nel Golfo).

## Sull'Autosole un morto e 4 feriti

Un autocarro è sbandato, ha saltato il guard rail ed è finito nella corsia opposta. Il grave incidente avvenuto sull'A1, alle porte di Roma, è costato la vita all'autista del camion, Carlo Fiorini di 37 anni, abitante a Todi. Quattro persone sono rimaste invece ferite. Viaggiavano a bordo delle auto che sorraggiavano in direzione opposta quando l'autocarro è saltato nell'altra corsia. Lo scontro è avvenuto nel pomeriggio.

## Omaggio ai Caduti della Resistenza

Amministrazione comunale e provinciali, rappresentanti delle circoscrizioni hanno ricordato ieri il 44° anniversario dell'armistizio dell'8 settembre, la difesa di Roma, l'inizio della lotta di liberazione (nella foto delegazione alle Fosse Ardeatine). Il sindaco si è recato presso il museo storico di via Tasso e subito dopo insieme al prosindaco Redavid presso la Sinagoga. Redavid si è recato anche a Porta S. Paolo. Altre corone sono state deposte a Porta Capena e davanti alla lapide che ricorda l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Anche una delegazione del Consiglio e della giunta provinciale formata dal presidente Maria Antonietta Sartori, dall'assessore Giulio Benigni e dal capogruppo Pci, Lopez, ha reso omaggio ai monumenti che ricordano il sacrificio dei romani nella lotta di liberazione.

## Co-pilota di un jet corriere della droga

Sfruttava le sue stellette da co-pilota sulle linee aeree zairesi per esportare in Belgio marijuana per 60 milioni di lire. Kabala Karanga, ingegnere di bordo, è finito a Regina Coeli. A trovare i sei chili e 100 grammi di droga nel doppiopetto della sua valigia sono stati i finanzieri in servizio a Fiumicino. I passeggeri del DC 10 della compagnia di bandiera zairesi in transito al Leonardo da Vinci diretto a Bruxelles hanno fatto le spese dell'operazione antidroga. L'aereo, approvisto di co-pilota, invece che un'ora ha dovuto fermarsi a Roma un giorno intero. Il sostituto co-pilota è arrivato solo ieri mattina dal Belgio.

## Regolamento di conti a Torbellamonaca

Cosimo Volpe di 33 anni, noto da tempo alla polizia, è stato ferito ieri sera da due uomini di colore a Torbellamonaca. I due gli hanno sparato colpi di pistola all'addome e al braccio destro, e sono poi fuggiti lasciandolo insanguinato per terra. Cosimo Volpe, soccorso, è stato trasportato al Policlinico, ne avrà per trenta giorni. Non si conoscono i motivi dell'agguato, si tratta probabilmente di un regolamento di conti.

## Primavalle: li caccia via dal bar, tornano armati

Sparatoria ieri sera a Primavalle. Il proprietario del bar di via Paolo V 39a, ha cacciato via dal suo locale un gruppo di giovani tossicodipendenti. I ragazzi non hanno gradito il furore bronco e ingiustificato del diklat e hanno deciso di «vendicarsi». Due di loro, non ancora identificati, sono tornati davanti al bar poco dopo a bordo di una moto e hanno sparato alcuni colpi di pistola. Il fratello del proprietario, Claudio Stefanucci, di 16 anni, è stato ferito di striscio al piede, le vetture sono andate in frantumi.

ANTONELLA CAIAFA



I profughi polacchi accampati nel camping di Castellusano

## A Castelfusano l'accampamento di villa Borghese Nel camping tenda a tenda profughi e turisti polacchi

Hanno trovato una sistemazione i centocinquanta profughi polacchi che avevano messo le tende a Villa Borghese. Per ironia della sorte la polizia li ha accompagnati al camping dove alloggiavano i turisti del loro stesso paese accompagnati dall'agenzia di Stato. L'emergenza non è finita: almeno altri seicento profughi sono accampati alla meglio nei prati della periferia romana.

CARLA CHELO

Da una parte della siepe ci sono i profughi polacchi, dall'altra i «polacchi legittimi». Stesse automobili, stessi capelli biondi e occhi azzurri, stessa lingua. Ma tra i due accampamenti non corre buon sangue. Per una strana coincidenza i centocinquanta polacchi che avevano improvvisato «un camping» a villa Borghese sono finiti al «Country Club» di Castelporziano, lo stesso camping dove ogni settimana l'agenzia di Stato polacca, l'Orbis, invia centinaia di turisti. Dall'inizio dell'estate spiega Giancarlo dipendente del camping - ne saranno venuti 5.000 e quasi la metà alla fine del soggiorno invece di tornare a casa loro restano nel nostro paese. I capigruppo però i profughi non li possono vedere e gli gridano dietro «traditori della patria». Il trasferimento della comunità polacca da villa Borghese, oltre centocinquanta persone e tra queste una quarantina di bambini, è avvenuto in piena notte. Poco dopo l'una tre volanti che scortavano i pullman carichi di profughi sono giunte al camping e hanno chiesto ai gestori di trovare un posto per i rifugiati. «C'è stata un po' di confusione perché non è stato facile trovare immediatamente la sistemazione per centinaia di persone ma alla fine ci siamo riusciti. Qualche bambino poi stava molto male e lo abbiamo fatto ricoverare in ospedale».

Il primo pranzo ai profughi lo ha offerto il principe Mario Chigi, proprietario del camping e di altri terreni attorno a Castelfusano. A rimborsare le spese provvederà il Comune o il ministero degli Interni. Già da oggi però la Caritas sarà in grado di offrire pasti caldi a tutti gli ospiti del camping, attraverso la mensa per i poveri di Ostia. Si è risolta con un beto fine allora l'ennesima puntata dell'odissea che migliaia di polacchi hanno intrapreso nel nostro paese? «Forse è più giusto parlare di un piccolo tamponamento. L'emergenza profughi nella nostra città non è affatto terminata» dice l'assessore Ciocci che ieri mattina è andato a visitare il camping. Secondo le stime della polizia sono almeno seicento le persone che hanno chiesto lo status di rifugiato politico nelle ultime settimane e sono accampate qua e là nei prati della periferia di Roma. Le prime avvisaglie di questa vera e propria emergenza ci furono ai primi d'agosto, quando crollò un capannone del campo rifugiati di Latina. Oltre settecento stranieri, rumeni, polacchi, cecoslovacchi rimasero senza alloggio. La maggior parte di loro venne ospitata nelle pen-

## Con la Nikon contro l'«invisibile»

«Una telefonata come per un qualsiasi servizio e mi hanno detto che dovevo partire per Chernobyl». Inizia così la missione del fotoreporter Valery Zulfarov, inviato della Fotokronika Tass sul luogo dell'esplosione nucleare. Il fotografo ha raccontato tutti i particolari della sua esperienza in un incontro all'Associazione Italia-Urss, mostrando alcune delle immagini più belle.

ANTONELLA MARRONE

In sessantacinque giorni a Chernobyl. Valery Zulfarov avrà buttato almeno due Nikon F3, sorvolando per ben ventotto volte la zona contaminata, mille chilometri quadrati. «Le macchine fotografiche venivano buttate dopo cinque missioni perché il grado di radioattività fondeva persino i meccanismi interni». Così racconta il fotografo sovietico. «Mi è stato detto dal caposervizio: «Devi andare a

pellicola impressionata piuttosto impura». Un'immagine bellissima: un ramo di un albero tra la neve e una decina di mele appese grosse, color rosso arancio. «Queste mele nessuno potrà mai mangiarle».

«Ecco le immagini che ho scattato a febbraio, quando i lavori di ristrutturazione erano appena iniziati. La pellicola è più smagliante». Cinque operai lavorano chiusi dentro «armature» di sicurezza. Ma in alcune zone non si può lavorare per più di 40 secondi di seguito. La città di Pripjat, sul fiume omonimo, dista solo tre chilometri dalla centrale. Anzi, distava. La città non esiste più, al suo posto uno scenario da dopo-guerra. «Oggi la commissione che decide per la ricostruzione, sta vagliando la possibilità di rifondare un centro abitato a circa 45 chi-

lometri dalla centrale. C'è un computer che aiuta la decisione, per esempio, la prima ipotesi era una città, chiamata Capoverde, a 32 chilometri, ma il computer ha individuato una possibilità su 500 milioni che a causa dei venti potrebbero verificarsi piogge contaminate. La commissione ha deciso per il no». La popolazione anziana era restia ad abbandonare la vecchia città? «Oh sì, gli anziani dicevano: «Siamo sopravvissuti a due guerre mondiali, sopravviveremo anche a questo»».

Quali sono state le sue prime reazioni? «Prima cosa ho pensato che se questo era stato solo un piccolo incidente, una guerra mondiale, che cosa sarebbe? E poi la sensazione del terrore invisibile, l'idea di dover lottare e difendersi da qualcosa che non ha cor-

po, né odore, né colore. Come spiegare che cosa è una radiazione? Essere il significato dover cambiare anche mentalità, considerarsi in una situazione di emergenza senza sapere da che parte arriva la minaccia. Pensate che tornando verso Mosca, sulla strada, ho visto alcuni grandi funghi. Ho voluto fotografarli da vicino, senza considerare il cartello «Zona ad alta contaminazione». Quando ho fatto i soliti controlli le scarpe erano talmente radioattive che ho dovuto buttarle e tornare a casa in pantofole comprate all'ultimo momento». Zulfarov è stato qui per i mondiali di atletica leggera, ancora come inviato della Tass. La sua testimonianza, è stata un lucido reportage di quei mesi di insicurezza e paura che non fa male ricordarsi di tanto in tanto.



Una delle prime foto giunte da Chernobyl subito dopo il disastro, opera del fotografo Zuparov

Caltagirone «Non fu bancarotta fraudolenta»

Il 7 luglio scorso smettendo quanto sostenuto in sede di appello dalla sezione istruttoria la Corte di cassazione assolse i tre fratelli Caltagirone dall'imputazione di bancarotta fraudolenta...

Il governo: «Alt alle ruspe a Poggio Cesi»

Dopo una raffica di esposti è stata annullata la delibera con la quale la Regione voleva aprire una maxicava

Non si scaverà più su quel colle

A Poggio Cesi non si scaverà Ieri il Commissario di governo ha annullato il piano stralcio del pentapartito regionale, che prevedeva l'apertura di una cava sulla collina da parte del cementificio Unicem...

STEFANO DI MICHELE

Adesso le ruspe dell'Unicem megacementificio del gruppo Fiat non potranno neanche avvicinarsi a Poggio Cesi la splendida collina a pochi chilometri da Tivoli tra S. Angelo Romano e Montecelio...



Ecco cosa rimane della foresta

Il colle di Poggio Cesi si trova nel comune di S. Angelo Romano tra i monti Lucretili e i monti Prenestini. Ha un'area di circa 500 ettari. Situato al centro di un territorio fortemente urbanizzato e degradato...

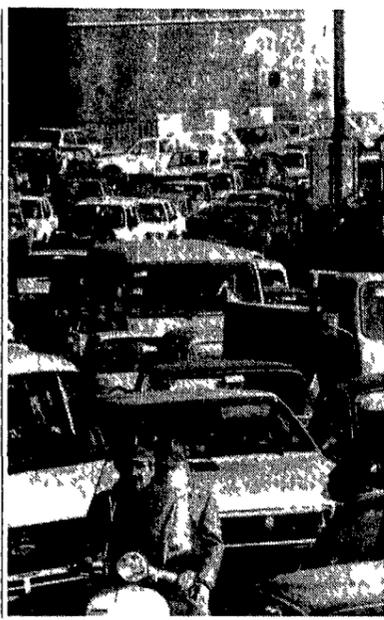
«Una vittoria importante ora bisogna discutere i progetti alternativi»

Il pentapartito ha voluto fare di testa sua contro buonsenso e leggi questo è il risultato. Pausqualina napoletano capogruppo del Pci alla Regione e molto soddisfatta della decisione presa dal Commissario di governo su Poggio Cesi...

Motopompa contro cavi elettrici Muore folgorato in un cantiere edile

Il braccio meccanico di una motopompa betoniera ha urtato un filo della corrente elettrica. La scossa ha folgorato Mauro Mariotti, il giovane operaio che era alla guida della macchina...

non è rimasto che constatarne la morte. Sul grave incidente del quale si sta occupando il commissariato di Primavalle è stata aperta un'indagine delle polizia e della magistratura...



Il Pci replica alla proposta del Comune Piazza del Popolo isola pedonale «Così non si risolve l'emergenza»

Uno specchio di piazza del Popolo un triangolo con vertice all'obelisco e base tra le due chiese sarà riservato ai pedoni. Eliminato il giardino installato per i mondiali di atletica, le auto non dovrebbero più ricomparsi...

scuole le 8) diventano solo una esercitazione verbale se non si affronta il problema a monte quello della razionalizzazione del trasporto pubblico...

Marijuana Piantagione alle porte di Roma

Si preparavano già alla festa della misitura ma la guardia di Finanza è peggio della grandine e ha rovinato il raccolto. Perché fino a ieri quella piantagione di canapa Indiana veniva su proprio bene...

Giallo Latina Interrogato il ragazzo reo confessò

Il giallo del duplice omicidio delle donne di Latina resta un giallo il diciassettenne reo confessò del assassino di Maria Celligoi e di sua figlia Maria Giordani è stato interrogato presso il carcere minorile di Casal del Marmo dal sostituto procuratore l'onta il ragazzo continua a dichiararsi colpevole anche se nell'appartamento non c'erano le sue impronte digitali...

Quel Cristo è solo una «macchia»

Gli erano toccati i fianchi del tradimento di un amico la codardia di un giudice romano l'ostilità del sindaco l'irruzione dei pagani e le tentazioni del boia. Ma la Crimi napol no quella gli era stata risparmiata. Perdere colpi in un periodo di caduta dei miti va bene ma essere trattato come un rubagalline...



Si pulisce la finestra miracolata di Supino. Le immagini del Cristo erano apparse sui vetri della finestra del casolare di Vincenzo Tomei sulla via Morolese all'inizio di aprile. In poche ore si era radunata una folla che gridava al miracolo. L'unico contrasto era tra chi sosteneva che il profilo in controluce era quello di Cristo e chi tirava...

miracoli non è poi facile. Venivano interpellati nell'ordine l'Enea il Cnr l'Istituto superiore di sanità l'Istituto nazionale di ottica di Firenze. Con cortesia e fermezza avevano tutti declinato l'invito. «Non abbiamo mezzi idonei per eseguire le perizie sui due vetri». Infine il verdetto della Crimi napol il miracolo è destinato a sparire con un buon cartellino blu. Cosa come? Non ancora. Gli abitanti di Supino non sono affatto convinti di questa conclusione per buona parte di loro il miracolo resta tale e non saranno certo gli «scherani» del magistrato a convincerli del contrario. Scettico sulla tesi dell'inquinamento anche il parroco del paese don Antonio Boni che si affida a un commento posato: «Leggere mo la relazione che accompagna i vetri poi commentere mo». Perché i vetri tornano anche se Vincenzo Tomei sentendo avvicinarsi l'inverno già ordinato un'altra finestra. E il suo avvocato Aldo Sica ha intenzione di chiedere i danni.

Festa de l'Unità Parco di Viale P. Togliatti - Cinecittà. Concerti: SABATO 12 SETTEMBRE ORE 20.30 MIMMO LOCASCIULLI; MARTEDÌ 15 SETTEMBRE ORE 20.30 NICOLA ARIGLIANO; GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE ORE 20.30 BOJAFRA; SABATO 19 SETTEMBRE ORE 20.30 BOBBY SOLO; DOMENICA 20 SETTEMBRE ORE 20.30 BANCO. L'ingresso agli spettacoli è gratuito.

Oggi, mercoledì 9 settembre; onomastico: Tusato. Altri Bertolino, Filde, Onemna.

ACCADDE VENT'ANNI FA

La donna del «giallo» del lago è viva e vegeta e non ha alcuna intenzione di suicidarsi. Si è presentata oggi al commissariato, dopo che le ricerche della giornata di ieri erano state infruttuose. La signora Lauretta Durigato aveva perso per strada una sua foto, nei pressi del laghetto dell'Eur. Qualche burlone l'ha trovata e prima di gettarla di nuovo vi ha scritto dietro: «Addio, mi butto nel lago». Le ricerche sono scattate immediatamente, la foto è apparsa su tutti i giornali. E così la signora Durigato si è vista in prima pagina, sconciata per l'accaduto. «Ho fatto anche gli scongiuri» ha detto al commissario.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cris ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4856375-7578893
Centro antivelemi 496663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
Centro adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (dobby setter) 316449
Pronto a ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-9433
Fis: informazioni 4775
Fis: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoaleggio 6543394
Collali (bicicli) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalemm); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Trilone (Il Messaggero)



EVENTO

Donne tra Oriente e Occidente

Non si sa molto della condizione delle donne orientali anche se da alcuni anni si sono aperti canali di comunicazione e dialogo. Il Comune di Frascati, l'Assessorato alla cultura della Provincia di Roma e il Centro teatrale europeo «Tino Buzzacchi» promuovono la rassegna «Immagini di donne tra Oriente e Occidente» che si svolgerà da domani al 16 settembre a Frascati. Dall'Est sono state invitate tre compagnie: l'Indiana Sanjukta Panigrahi, sensuale danzatrice di danza Orissi; la compagnia Dharmas Shanti, indonesiana, che presenta un repertorio di teatro danza babilonese e, dal Giappone, la compagnia Katsuo Azuma con uno spettacolo di danza Bujo Kabuki. Numerose le sceneggiatrici occidentali, tra cui l'Odin Teatret dalla Danimarca e il Centro per la Spemintazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera.



Una scena de «I finti commedianti» di Giuseppe Gioachino Belli

TEATRO

Trucchi semplici e spassosi

I finti commedianti. Testo di Giuseppe Gioachino Belli, regia di Franco Meroni. Elementi scenici e costumi di Mariella D'Amico. Interpreti: Edoardo Florio, Fiorella Bufalino, Tiziana Cortinovis, Loris Zanchi, Giampaolo Innocentini, Donatella Ceccarelli, Franco Alpestre, Massimo Tradori, Lorenzo De Feo, Gianluigi Pizzetti. Roma, Museo del Folklore. Il teatro è fatto di trucchi, il più delle volte semplici. Tanto più scoperti sono i piccoli imbrogli, tanto più evidente è la sorpresa dell'autore poco avvezzo al dialogo e tanto più vasto può essere lo spasso dello spettatore. Ecco, i finti commedianti risponde in modo rigoroso a tale convenzione. Trucchi smascherati, antefatti forzati: tutto gioca a favore del divertimento. Come dire, ve lo immaginate voi un giovanotto propenso al libertinaggio che si innamorava follemente di una fanciulla appena intravista nell'oscurità? Sono misteri da teatro, appunto. Tutto questo è i finti commedianti (1815), esercizio di stile teatrale dell'intellettuale

romano (a doppia faccia), scritto in italiano, con un orecchio attento alla commedia settecentesca. E proprio la sua prevedibilità risulta l'elemento più godibile tanto del testo quanto della messinscena di Franco Meroni. Non si va al di là della rappresentazione elegante (senza fronzoli) dell'opera (la firma illustre. Ma per lo spettatore il divertimento è assicurato, proprio perché ogni «intenzione» è sempre evidente. Dell'amore e prima vista s'è detto. Aggiungiamo che il nobile giovanotto si introduce nella casa dell'amata fingendosi commediante. E - guarda un po' il caso! - solo alla fine scoprirà che quella fanciulla gli era stata promessa dal padre. Insomma, tutti vissero felici e contenti; compresi i servitori che troveranno il modo di coronare a propria volta i rispettivi sogni matrimoniali. Tutto scorre. Belli, evidentemente, non aveva problemi di costruzione drammaturgica; era solo attratto dal meccanismo scenico. Meccanismo conosciuto in tante sere di frequentazione teatrale. E voleva mettersi alla prova. Così Franco Meroni ha tratto dalle nebbie questo gioco per giocare egli stesso con la complicità totale degli interpreti. Per chi voglia godere di una commedia in volgare e divertente, andando a smontare questa o quella finzione, l'appuntamento è fissato nel fresco settembre del Museo del Folklore. □ M.Fa.

IN CITTA

Ancora Eno e Logan

Orto Botanico. È ancora aperta la mostra-istallazione «Monument and music», di Brian Eno e Andrew Logan, visitabile dalle 10 alle 19. L'ingresso è in largo Cristiana di Svevia e costa 7.000 lire. Isola Tiberina. Questa sera alle 21.30 si susseguiranno i tradizionali ritmi sudamericani. Eurimila Cinema Fantasy & Fantascienza. Ore 21 «Dau-nobal», ore 23 «Colpo di spugna», ore 0.30 «La casa dalle lunghe ombre».

FESTA UNITA

Giovani ieri e oggi

Questo il programma odierno delle Feste de l'Unità: Villa Gordiani (via Pretestina). Alle 18.30 dibattito su «I diritti dei cittadini, lavorare tutte e tutti: una generazione al bivio» con Garavini, Polena e Ghezzi. Alle 21.30, per la rassegna di musica rock concerti dei gruppi «Looney Tunes» e «Still Live»; per i cinema «Quelli della notte» proiezione (ore 21.30) del film «Così parlò Bellavista» e «Tutto Benigni». Nello spazio piano bar alle 21.30 concerto di musica jazz con il quartetto di Altamura, D'Alonso, Lettieri, Spagni. Infine alle 23 il piano di Gianni. Villa Lazzaroni (via Appia Nuova). Alle 21 dibattito su «Giovani ieri e oggi» con Gold-fredo Bettini, Mario Tronti e Niki Vendola. Ore 20.30 Festival di rock-blues: ore 21 piano bar con Mainardi; ore 22 concerto di musica jazz; ore 22.30 proiezione del video «Hurricane Irene», prima europea del video-concerto per la pace promosso dall'Università della Pace di San José di Costa Rica. Tra i partecipanti Peter Gabriel, Howard Jones, Lou Reed. Borghesiana. Ore 17 torneo di calcio; ore 20.30 serata «Piccola corrida», un concorso per dilettanti. Onda Centro. Oggi inizia la Festa. Alle 21.30 dibattito su «Il significato delle parole Giannino-Europa» con Farniano Crucianelli.

APPUNTAMENTI

Via Po. È il titolo del libro di Sandro Medici, edito dalla coop Manifesto 80. Venerdì, ore 21, alla Festa de l'Unità di Villa Lazzaroni (via Appia) se ne discute alla presenza di Silvia Bazzocchi, Stefania Giorgi, Renzo Paris, Maria Vitalli e dell'autore.

QUESTOQUELLO

Associazione Italia-Urss. Si organizza un corso gratuito di lingua russa di cinque lezioni dalle ore 17 alle 18.30 a partire da mercoledì 9 settembre. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede dell'associazione, piazza della Repubblica 37, IV piano, tel. 464570-461411. Scuola infermieri professionali. In via Cassia 600 (tel. 36590535) si accolgono fino al 15 settembre le iscrizioni degli infermieri professionali al corso annuale di specializzazione assistenza psichiatrica ed igiene mentale. Nuoto e pallanuoto. L'Associazione sportiva Noceita organizza corsi per ragazzi fino ai 14 anni. Altri corsi fino a tarda sera interessano gli adulti. Per informazioni rivolgersi presso la sede di via Silvestri 16, tel. 62.58.932.

MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10.15 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggio Emilia 54 (ore 10.15-13.30 e 17-20, domenica 9-13.30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre. Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini della raccolta fotografica comunale. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo, n. 10. Ore 9-13.30, martedì, giovedì, sabato anche 17-19.20, lunedì chiuso. Fino al 27 settembre. Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10. Orario 9-13/17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 settembre. Museo della civiltà romana. Piazza G. Angelini 10 (Eur) Ludl - Munera - Certamina in Roma. Orari: tutti i giorni dalle 9 alle 13.30. Lun, chiuso. L'apertura pomeridiana solo nei giorni di mar. Giove e sab. dalle 16 alle 19 (fino al 25 ottobre).

DOPOCENA

Aldebaran, via Calvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). Carpenotem, via del Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). Gardinia, via del Governo Vecchio 90 (centro storico); Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc.). Rotterdam da Erasmo, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantano) (lun.). Dam Dam, via Benedetto 17 (Trastevere); Doctor Fox, vicolo d' Renzi (Trastevere). All'Inn, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). Regina, vicolo del Moro (Trastevere). Bar della Pace, piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. matt.).



MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom. pranzo). Panatella, piazza della Cancelleria 87 (mart.). Callé, via Col di Lana 14 (Vittorio) (merc.). La Bricola, via della Lungaretta 81 (mart.). Pub 32, via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun.). Tentazione, via della Scrofa 16 (centro storico) (lun.). Paninoteca, via Appia 231 (dom.). Callé, piazza Mastai (Trastevere). Andy, via di Monteverde 73 (mart.). Cui de sac, piazza Pasquino (centro storico) (dom.). Crazy Pub, via Pretestina 27 (mart.). Cappello Matto, via dei Marsi (San Lorenzo) (mart.). Panino Games, via Giuseppe Dezza 11/A (Monteverde) (dom.).

CHIARA SCURA ROSSA

Birreria. San Marco, via del Mazzarini 8 (via Nazionale). Fiddler & Elbow, via dell'Olimpia 3 (riposo lun.); Iso Elettrico, via G. Calderini, 64 (Flaminio) (lun.). Beer House, via Merulana 109 (San Giovanni) (lun.). Birreria Capoverde, via Caio Cicerone 115 (Cinecittà) (merc.). Chow House, piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc.); Lapsutina, via G. Bruno 25 (Prati) (lun.). Trilussa, via Benedetto 18 (Trastevere). Vecchia Praga, via Tagliamento 73 (Salaria-Trieste) (merc.). Eleven Pub, via Marc'Antonio 11 (Colosseo) (lun.). Four Green Fields, via Costantino Morin 40 (Prati-Clodio). Naima, via dei Leutari 34 (corso Vittorio) (dom.). Flaminio, via degli Ombrellai 8 (Giorgio Pio) (lun.). Quattro Gatti, via Enna 47 (Appio) (marl.).

I concorsi a Roma e nel Lazio

- Ente: AMMINISTRAZIONE AUTONOMA MOLINI DI STATO
4 posti di Analista di programmi. Fonte: Gu 1. 198. Termine presentazione domanda 25-9-87.
15 posti di Vice dirigente amministrativo. Fonte: Gu 1. 198. Termine pres. dom. 25-9-87.
Ente: CASSA NAZIONALE PREVIDENZA GEOMETRI
1 posto di Agente tecnico. Fonte: Gu 1. 198. Termine pres. dom. 25-9-87.
Ente: CASSA NAZIONALE PREVIDENZA INGEGNERI ED ARCHITETTI
3 posti per Laureati Giurisprudenza-Scienze Economiche. Fonte: Gu 1. 198. Termine pres. dom. 25-9-87.
2 posti di Assistente amministrativo. Fonte: Gu 1. 198. Termine pres. dom. 25-9-87.
1 posto di Archiviista. Fonte: Gu 1. 198. Termine pres. dom. 25-9-87.
1 posto di Commesso. Fonte: Gu 1. 198. Termine pres. dom. 25-9-87.
Ente: CASSA NAZIONALE PREVIDENZA RAGIONIERI-COMMERCIALISTI
1 posto di Analista di programmi. Fonte: Gu 1. 198. Termine pres. dom. 25-9-87.
Ente: CC.AA. UNIONE CAMERE DI COMMERCIO
1 posto di Dirigente amministrativo. Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 30-9-87.
Ente: COMUNE DI CIVITACASTELLANA
1 posto di Applicato. Fonte: Bnel 14. Termine pres. dom. 23-9-87.
Ente: CONSIGLIO NAZIONALE ECONOMIA LA VORO
3 posti di Agente tecnico. Fonte: Gu 1. 189. Termine pres. dom. 13-9-87.
Ente: ENEA
18 posti di Perito elettronico. Fonte: Gu 2. 183. Termine pres. dom. 23-9-87.
12 posti di Fisico. Fonte: Gu 2. 183. Termine pres. dom. 23-9-87.
1 posto di Veterinario. Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
7 posti per Laureati Economia-Giurisprudenza. Fonte: Gu 2. 185. Termine pres. dom. 15-9-87.
7 posti di Impiegato amministrativo. Fonte: Gu 2. 185. Termine pres. dom. 15-9-87.
Ente: ISTITUTO ITALIANO MEDIO-ESTREMO ORIENTE
1 posto per Laureati lingue orientali. Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 12-9-87.
Ente: ISTITUTO ITALIANO STUDI GERMANICI
1 posto di Datilografista. Fonte: Gu 1. 196. Termine pres. dom. 23-9-87.
1 posto di Assistente tecnico. Fonte: Gu 1. 196. Termine pres. dom. 23-9-87.
Ente: ISTITUTO NAZIONALE FISICA NUCLEARE
3 posti per Laureati in Fisica. Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
6 posti per Laureati in Fisica (sede di Frascati). Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
1 posto per Laureati in Ingegneria meccanica (sede di Frascati). Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
1 posto per Laureati in Ingegneria elettronica (sede di Frascati). Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
1 posto di Geometra (sede di Frascati). Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
1 posto per Laureati in Giurisprudenza (sede di Frascati). Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
2 posti per Diplomatici scuola media superiore (sede di Frascati). Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
2 posti di Archiviista (sede di Frascati). Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
3 posti per Laureati in Fisica. Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
5 posti per Laureati in Fisica (sede di Frascati). Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
3 posti di Perito industriale (sede di Frascati). Fonte: Gu 2. 189. Termine pres. dom. 23-9-87.
3 posti di Dirigente amministrativo. Fonte: Gu 1. 176. Termine pres. dom. 13-9-87.
2 posti di Segretario. Fonte: Gu 1. 195. Termine pres. dom. 21-9-87.
Ente: 2° UNIVERSITÀ
2 posti di Ricercatore universitario. Fonte: Gu 1. 197. Termine pres. dom. 11-10-87.
Ente: SENATO
10 posti di Commesso. Fonte: Gu 1. 192. Termine pres. dom. 18-9-87.
Ente: UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
2 posti di Ricercatore universitario. Fonte: Gu 1. 177. Termine pres. dom. 29-9-87.
Ente: 11° COMUNITÀ MONTANA CASTELLI
2 posti di Personale di vigilanza (sede di Rocca Prora). Fonte: Bnel 15. Termine pres. dom. 23-9-87.

IL SEGNAPOSTO

A cura del Centro Informazione Disoccupati C.I.D. E dell'ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio, Via Buonarroti 12. Tel. 7714270

ALBA SOLARO

Botanico. «Ambienti per la musica» (ma c'è una replica anche domani, sempre alle 21.30). Parlare di Van Tieghem è un po' come fare la storia del giro avanti-garde e new wave di New York. Lui infatti ha messo il suo genio creativo di batterista al servizio di quasi tutti i musicisti di quel circuito, dalla «Lovely Music» di Peter Gordon e Robert Ashley, fino a Laurie Anderson. Recentemente lo ha conquistato il Giappone; lo si è notato nell'ultimo disco di Ryuichi Sakamoto, l'ex tastierista della Yellow Magic Orchestra, ed ha spesso lavorato con gli Ippu Do di Masami Tsuchiya. Sia Sakamoto che Tsuchiya gli hanno ricambiato i favori, assieme a tanti altri, nel nuovo disco che Van Tieghem firma come solista; ed è il secondo, dopo l'ottimo «These things happens» dell'84. Si intitola «Safety in numbers» ed è una collezione di musiche che Van Tieghem ha scritto per alcuni coreografi americani. Dall'avanguardia newyorchese ai suoni acidi e ribelli degli irlandesi That Petrol Emotion c'è, davvero, tutto un

oceano di mezzo. I That Petrol Emotion suonano domani sera al Blackout. Il gruppo si è formato nell'84 a Londra ma a parte il cantante Steve Mack, di origine americana, gli altri sono tutti irlandesi, come il loro nome inequivocabilmente denuncia: Sean O'Neill alla chitarra, Reamonn O'Gorman al basso, Claran McLaughlin alla batteria. I due fratelli O'Neill militavano un tempo nei Undertones, uno dei nomi di punta della scena irlandese attorno al '77, e i due gruppi hanno raccolto l'eredità artistica, portando agli

estremi un suono già abbondantemente influenzato dal punk. Essendo però un gruppo pop, vivace ed immediato, l'intransigente durezza dei suoni, l'acidità presa in prestito da Captain Beefheart, si coniuga ai motivi ballabili che denotano l'interesse verso il soul e la black music. Affascinato con la loro schiettezza e la loro energia, ma anche con l'onestà delle loro prese di posizione: «Noi siamo l'unica band irlandese che, sino ad ora, abbia parlato dell'Irlanda, della sua situazione politica come è realmente, senza giri di parole o ambiguità. Non mancate!».



Gli irlandesi «That Petrol Emotion»

PICCOLA CRONACA

Latte. È morto il compagno Fabio Fracassi. Al fratello Claudio e ai tutti i fratelli le sentite condoglianze della sezione Colli Portuensi della Zona della Federazione e de l'Unità. Latte. Domani, dalle 9,30 alle 10,30 nel piazzale del Verano, estremo saluto al giornalista Mario Carboni, tragicamente deceduto nei giorni scorsi. Alle ore 11, nella parrocchia del Ss. Urbano e Lorenzo, vicolo di Prima Porta (Flaminia km. 13) si terranno le esequie religiose in suo suffragio. NEL PARTITO In Federazione. Oggi alle ore 17,30 attivo sulla sanità odg Ripresa dell'attività politica (Natoli, Francesconi). All'attivo devono partecipare le sezioni e cellule Usl e ospedaliere e i compagni membri dei comitati di gestione delle Usl. In Federazione. Oggi alle ore 17,30 riunione dei responsabili delle zone per la ripresa della raccolta firme sul condono (S. Del Fattore). Zona Centocelle-Quartuccio. Alle ore 18,30 c/o sez. Centocelle riunione dei segretari di sezione, organizzatori e amministratori e gruppo circ. le con Aldo Fironi. Avviso alle sezioni. Tutte le sezioni interessate possono ritirare nelle zone la legge regionale lacp. Federazione di Roma. Pullman per la Festa di Bologna. Per consentire l'ampia partecipazione di compagni e compagni alla manifestazione conclusiva della Festa Nazionale de l'Unità di Bologna con Alessandro Natta, la Federazione romana del Pci organizza dei pullman che partiranno alle ore 24 di sabato 19 settembre dalla sede della Federazione (via dei Frentani, 4). Il ritorno è previsto per la tarda serata di domenica. Il prezzo del viaggio è di L. 20.000 per ogni partecipante. Per le prenotazioni rivolgersi in Federazione ai numeri 492151 e 491451. Avviso alle sezioni. Sono in federazione i manifesti per la manifestazione di venerdì al Pantheon sulla crisi nel Golfo Persico. Comitato Regionale. Federazione Castelli. Centenario Festa de l'Unità ore 18,30 incontro-dibattito su «42 anni di amministrazione di sinistra. Realizzazioni e prospettive» (Cesaroni, Romagnoli). In sede: ore 18 ambiente: questione Zinca Pavona (Musacchio, Apa, Magni). Fratocchie: ore 18,30 Cd (Bartorelli). In sede: ore 17 riunione sez. Lavoro scuola (Troggiani). Federazione Latina. Cisterna ore 18,30 attivo agricoltura (Vitelli, La Rocca). Federazione Rieti. Numeri estratti alla Festa provinciale: 1) 1248, 2) 5405, 3) 5065, 4) 5939, 5) 5093. Federazione Tivoli. Monterotondo Centro ore 18 comitato cittadino (D'Aversa). Barista. 6 posti presso Quintili Srl, Via del Mare 221, loc. Pavona, Albano Laziale. Cablatore. 15 posti presso Inter Electric Srl, Via Valente 16, Cassino. Carpentiere. 8 posti presso Sila Spa, Via Cerro Antico, Cassino. 6 posti presso Orni Srl, Via del Cerro Antico, Cassino. Cartotecnico. 20 posti presso Cartografia Digitale Spa, Viale Manzoni snc, Pomezia. Connesso vendita. 8 posti presso Cooperativa Alto Lazio, Via Umberto I 33, San Oreste - Monterotondo. Cuclitore. 5 posti presso Ditta Rosati Nicolina, Via Castronovo di Sicilia 87, Roma. Cucoco. 3 posti presso Quintili Srl, Via del Mare 221, Pavona, Albano Laziale. Datilografista. 5 posti presso Sgam Srl, Via Trionfale 151. Elettromeccanico. 15 posti presso Tektro Progetti Srl, Via Fontana Livia 4, Cassino. Ferrallago. 5 posti presso Edil Bene Srl, Via B. Pezzini 31, Roma. Impiegato amministrativo. 5 posti presso Nicis Costruzioni Generali Spa, Via Flaminia 872, Roma. Impiegato d'ordine. 4 posti presso Spi Spa, Via R.R. Petrella 97, Roma. Informatore medico scientifico. 7 posti presso Geymonat Spa, Via Sant'Anna 2, Anagni.

Contratti di formazione lavoro (Roma e Lazio)

Autista. 6 posti presso Azienda Ecologia Urbana Sas, Via R. Fucini 95.

# ROMA

Spettacoli a

## TELEROMA 66

Ore 10 «Una ragazza alla pari», film; 13 «Una modella per l'onorabile», telefilm; 14.40 «California Fever», telefilm; 19 «Dancing Days», novità; 20 «Una modella per l'onorabile», telefilm; 20.30 «Petulia», film; 22.30 «Mississippi», telefilm; 23.30 «Prime pagine», 24 «L'ispettore Maggia».

## GBR

Ore 16 Cartoni animati: 17.45 L'altro sport; 18.10 «Garrison's Command», telefilm; 19 «Rosa di... lontano», telefilm; 20 Cartoni; 20.45 Ippica in casa; 21 «Una famiglia sottosopra», film; 22.30 In scena le opere; 23.30 Videogiornale; 24 Eccoli qua... siamo donne.

## N. TELEREGIONE

Ore 19.20 Speciale cinema: 20.15 New; 20.40 America Today; 20.50 «Quell'amore», sceneggiato; 23 La dottoressa Adelia per voi; 24 Qui Lazio; 0.15 America Today; 0.30 News; 1 I falchi della notte; 1.45 Bella Italia.

### PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR
ADMIRAL	L. 7.000	Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR
ADRIANO	L. 7.000	Chiusura estiva
PIAZZA CAUVOUR, 22	L. 8.000	Chiusura estiva
AURORA	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Lidia, 44	L. 7.000	Chiusura estiva
ALCIONE	L. 6.000	Effi Briest di R.W. Fasshinder - DR
Via L. di Lusia, 39	L. 8.380	Effi Briest di R.W. Fasshinder - DR
AMBRASCIATORI BEXY	L. 4.000	Film per adulti (11-13, 16-22, 30)
Via Montebello, 101	L. 4.741	Film per adulti (11-13, 16-22, 30)
AMBRASADE	L. 7.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
Accademia Agazzi, 57	L. 5.409	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
AMERICA	L. 6.000	Italiani e Rio di Michele Massimo Tarantini - BR
Via N. del Grande, 6	L. 5.916	Italiani e Rio di Michele Massimo Tarantini - BR
ARCHIMEDE	L. 7.000	Uomini di Dora Doria, con Uwe Ochsenknecht - BR
Via Archimede, 17	L. 8.755	Uomini di Dora Doria, con Uwe Ochsenknecht - BR
ARISTON	L. 7.000	Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)
Via Ciccone, 19	L. 3.532	Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)
ARISTON II	L. 7.000	Qualcosa di travolgente - con Melanie Griffith - A (17-22-30)
Via Galleria Colonna	L. 6.792	Qualcosa di travolgente - con Melanie Griffith - A (17-22-30)
ASTORIA	L. 6.000	Chiusura estiva
Via di Villa Belardi, 2	L. 5.147	Chiusura estiva
ATLANTIC	L. 7.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
V. Tuscolana, 745	L. 7.616	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
AUGUSTUS	L. 6.000	40 Mq di Germania di Evfr Bassar - DR
C.so V. Emanuele 203	L. 6.974	40 Mq di Germania di Evfr Bassar - DR
AZZURRO SCIPIONI	L. 4.000	I banditi di tempo (18-30); Mission 20-30; Repulsion (22-30)
V. degli Scipioni 84	L. 3.581	I banditi di tempo (18-30); Mission 20-30; Repulsion (22-30)
BALDUINA	L. 6.000	La famiglia di Ettore Sciole, con Vittorio Gassman - BR
P.zza Balduina, 52	L. 3.475	La famiglia di Ettore Sciole, con Vittorio Gassman - BR
BARBERINI	L. 7.000	Cavalli di razza con David Keith - DR
Piazza Barberini	L. 4.717	Cavalli di razza con David Keith - DR
BLUE MOON	L. 6.000	Film per adulti (16-22)
Via dei 4 Cantoni 53	L. 4.743	Film per adulti (16-22)
BRIOTOL	L. 6.000	Film per adulti (16-22)
Via Tuscolana, 950	L. 7.614	Film per adulti (16-22)
CAPITOL	L. 6.000	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
V. G. Saconi	L. 3.932	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
CAPRICORNIA	L. 6.000	Demone amore mio Regia di Charlie Chaplin - A
Piazza Capricornia, 101	L. 6.792	Demone amore mio Regia di Charlie Chaplin - A
CAPRICORNIA II	L. 7.000	L'emozione della mia amica di E. Rohmer - BR
P.zza Montecitorio, 125	L. 6.799	L'emozione della mia amica di E. Rohmer - BR
CABRIO	L. 6.000	Riposo
Via Cassia, 692	L. 3.651	Riposo
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Stepfather regia di Joseph Ruben - DR
Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.793	Stepfather regia di Joseph Ruben - DR
DIAMANTE	L. 6.000	Platoon di Oliver Stone - DR
Via Frattina, 232-b	L. 2.956	Platoon di Oliver Stone - DR
EDEN	L. 6.000	Arizona Junior di J. Coen - BR
Via Cola di Rienzo, 74	L. 6.792	Arizona Junior di J. Coen - BR
EMBASSY	L. 7.000	Stepfather regia di Joseph Ruben - DR
Via Salaria, 7	L. 6.792	Stepfather regia di Joseph Ruben - DR
EMPIRE	L. 7.000	Mystery di B. Swain - H
Via Regina Margherita, 29	L. 6.719	Mystery di B. Swain - H
ESPERIA	L. 4.000	Crucchi di una morte annunciata con Rupert Everett, Ornella Muti, Anthony Delon - DR
Piazza Sennino, 17	L. 5.828	Crucchi di una morte annunciata con Rupert Everett, Ornella Muti, Anthony Delon - DR
ESPERO	L. 6.000	Il nome della Rosa con Sean Connery - DR
Via Nomentana	L. 3.906	Il nome della Rosa con Sean Connery - DR
ETOLE	L. 6.000	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
Piazza in Lucina, 41	L. 6.712	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
EURCINE	L. 7.000	Il becco della donna regina con William Hurt e Raul Julia - DR
Via Lata, 32	L. 5.916	Il becco della donna regina con William Hurt e Raul Julia - DR
EUROPA	L. 7.000	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Kat Winselade - A
Corso d'Italia, 107/s	L. 6.848	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Kat Winselade - A
FIAMMA	L. 4.751	SALA A: Giulia e Giulie con Kathleen Turner - DR
Via Bisceglie, 51	L. 4.751	SALA B: Il becco della donna regina con William Hurt e Raul Julia - DR
GARDEN	L. 6.000	La famiglia di Ettore Sciole, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR
Via Trastevere	L. 5.828	La famiglia di Ettore Sciole, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR
GIARDINO	L. 6.000	Riposo
P.zza Vittoria	L. 8.194	Riposo
GIULIELLO	L. 6.000	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
Via Nomentana, 43	L. 8.941	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
GOLDEN	L. 6.000	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
Via Taranto, 36	L. 7.596	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
GREGORY	L. 7.000	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Ken Watanabe - A
Via Gregorio VII, 180	L. 6.380	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Ken Watanabe - A
HOLIDAY	L. 7.000	Notte italiana di Carlo Mazzacurati - DR
Via B. Marcello, 2	L. 5.932	Notte italiana di Carlo Mazzacurati - DR
INDUINO	L. 6.000	Spiritika di Kevin S. Tenney, con Tawny Kitaen - H
Via G. Induno	L. 5.824	Spiritika di Kevin S. Tenney, con Tawny Kitaen - H
KING	L. 7.000	Giulia e Giulie con Kathleen Turner - DR
Via Fogliano, 37	L. 8.185	Giulia e Giulie con Kathleen Turner - DR
MADISON	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Chabrias	L. 5.129	Chiusura estiva
MAESTRO	L. 7.000	Linea di fuoco con Christopher Walken - DR
Via Appia, 416	L. 7.960	Linea di fuoco con Christopher Walken - DR
MAJESTIC	L. 7.000	Cartoline Italiane di M. Parisi - BR
Via SS. Apostoli, 20	L. 6.794	Cartoline Italiane di M. Parisi - BR
METRO DRIVE-IN	L. 4.000	Riposo
Via C. Colombo, km 21	L. 6.052	Riposo
METROPOLITAN	L. 6.000	Linea di fuoco con Christopher Walken - DR
Via del Corso, 7	L. 3.603	Linea di fuoco con Christopher Walken - DR
MODERNETTA	L. 6.000	Film per adulti (11-13, 16-22, 30)
Piazza Repubblica, 44	L. 4.826	Film per adulti (11-13, 16-22, 30)
MODERNO	L. 6.000	Film per adulti (11-13, 16-22, 30)
Piazza Repubblica	L. 4.826	Film per adulti (11-13, 16-22, 30)
NEW YORK	L. 6.000	Italiani e Rio di Michele Massimo Tarantini - BR
Via Cava	L. 7.812	Italiani e Rio di Michele Massimo Tarantini - BR
NIR	L. 7.000	Chiusura estiva
Via B. del Carmelo	L. 5.982	Chiusura estiva
PARIS	L. 7.000	Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)
Via Mignola, 112	L. 7.596	Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)
PASQUINO	L. 4.000	The Name of the Rose (versione inglese) di Peter Jackson - A (15-22-45)
Vicolo del Padre 19	L. 5.822	The Name of the Rose (versione inglese) di Peter Jackson - A (15-22-45)
PRESIDENT	L. 6.000	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Ken Watanabe - A
Via Appia Nuova, 427	L. 7.810	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Ken Watanabe - A
PUSCICAT	L. 4.000	Film per adulti (11-13)
Via Cerof, 98	L. 7.133	Film per adulti (11-13)
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	La casa di Helen con Arye Gross - H
Via 4 Fontane, 23	L. 4.741	La casa di Helen con Arye Gross - H
QUINNETTA	L. 7.000	Mestiboli porcelloni in vacanza di G. Mendeluk - BR
Via Nazionale, 20	L. 4.626	Mestiboli porcelloni in vacanza di G. Mendeluk - BR
QUINNETTA II	L. 6.000	Arizona Junior di J. Coen - BR
Via M. Minghetti, 4	L. 6.790	Arizona Junior di J. Coen - BR
REALE	L. 7.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
Piazza Sonnino, 15	L. 5.812	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
REX	L. 2.000	Rotta verso le Terre di L. Nimoy - FA
Corso Trieste 113	L. 884	Rotta verso le Terre di L. Nimoy - FA
RIALTO	L. 6.000	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR
Via IV Novembre	L. 6.793	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR
RITZ	L. 8.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
Viale Somalia 109	L. 8.741	Predator con Arnold Schwarzenegger - A

### VISIONI SUCCESSIVE

AMBRASCIATORI BEXY	L. 7.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
Via Montebello, 101	L. 4.741	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
AMERICA	L. 6.000	Italiani e Rio di Michele Massimo Tarantini - BR
Via N. del Grande, 6	L. 5.916	Italiani e Rio di Michele Massimo Tarantini - BR
ARCHIMEDE	L. 7.000	Uomini di Dora Doria, con Uwe Ochsenknecht - BR
Via Archimede, 17	L. 8.755	Uomini di Dora Doria, con Uwe Ochsenknecht - BR
ARISTON	L. 7.000	Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)
Via Ciccone, 19	L. 3.532	Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)
ARISTON II	L. 7.000	Qualcosa di travolgente - con Melanie Griffith - A (17-22-30)
Via Galleria Colonna	L. 6.792	Qualcosa di travolgente - con Melanie Griffith - A (17-22-30)
ASTORIA	L. 6.000	Chiusura estiva
Via di Villa Belardi, 2	L. 5.147	Chiusura estiva
ATLANTIC	L. 7.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
V. Tuscolana, 745	L. 7.616	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
AUGUSTUS	L. 6.000	40 Mq di Germania di Evfr Bassar - DR
C.so V. Emanuele 203	L. 6.974	40 Mq di Germania di Evfr Bassar - DR
AZZURRO SCIPIONI	L. 4.000	I banditi di tempo (18-30); Mission 20-30; Repulsion (22-30)
V. degli Scipioni 84	L. 3.581	I banditi di tempo (18-30); Mission 20-30; Repulsion (22-30)
BALDUINA	L. 6.000	La famiglia di Ettore Sciole, con Vittorio Gassman - BR
P.zza Balduina, 52	L. 3.475	La famiglia di Ettore Sciole, con Vittorio Gassman - BR
BARBERINI	L. 7.000	Cavalli di razza con David Keith - DR
Piazza Barberini	L. 4.717	Cavalli di razza con David Keith - DR
BLUE MOON	L. 6.000	Film per adulti (16-22)
Via dei 4 Cantoni 53	L. 4.743	Film per adulti (16-22)
BRIOTOL	L. 6.000	Film per adulti (16-22)
Via Tuscolana, 950	L. 7.614	Film per adulti (16-22)
CAPITOL	L. 6.000	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
V. G. Saconi	L. 3.932	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
CAPRICORNIA	L. 6.000	Demone amore mio Regia di Charlie Chaplin - A
Piazza Capricornia, 101	L. 6.792	Demone amore mio Regia di Charlie Chaplin - A
CAPRICORNIA II	L. 7.000	L'emozione della mia amica di E. Rohmer - BR
P.zza Montecitorio, 125	L. 6.799	L'emozione della mia amica di E. Rohmer - BR
CABRIO	L. 6.000	Riposo
Via Cassia, 692	L. 3.651	Riposo
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Stepfather regia di Joseph Ruben - DR
Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.793	Stepfather regia di Joseph Ruben - DR
DIAMANTE	L. 6.000	Platoon di Oliver Stone - DR
Via Frattina, 232-b	L. 2.956	Platoon di Oliver Stone - DR
EDEN	L. 6.000	Arizona Junior di J. Coen - BR
Via Cola di Rienzo, 74	L. 6.792	Arizona Junior di J. Coen - BR
EMBASSY	L. 7.000	Stepfather regia di Joseph Ruben - DR
Via Salaria, 7	L. 6.792	Stepfather regia di Joseph Ruben - DR
EMPIRE	L. 7.000	Mystery di B. Swain - H
Via Regina Margherita, 29	L. 6.719	Mystery di B. Swain - H
ESPERIA	L. 4.000	Crucchi di una morte annunciata con Rupert Everett, Ornella Muti, Anthony Delon - DR
Piazza Sennino, 17	L. 5.828	Crucchi di una morte annunciata con Rupert Everett, Ornella Muti, Anthony Delon - DR
ESPERO	L. 6.000	Il nome della Rosa con Sean Connery - DR
Via Nomentana	L. 3.906	Il nome della Rosa con Sean Connery - DR
ETOLE	L. 6.000	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
Piazza in Lucina, 41	L. 6.712	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
EURCINE	L. 7.000	Il becco della donna regina con William Hurt e Raul Julia - DR
Via Lata, 32	L. 5.916	Il becco della donna regina con William Hurt e Raul Julia - DR
EUROPA	L. 7.000	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Kat Winselade - A
Corso d'Italia, 107/s	L. 6.848	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Kat Winselade - A
FIAMMA	L. 4.751	SALA A: Giulia e Giulie con Kathleen Turner - DR
Via Bisceglie, 51	L. 4.751	SALA B: Il becco della donna regina con William Hurt e Raul Julia - DR
GARDEN	L. 6.000	La famiglia di Ettore Sciole, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR
Via Trastevere	L. 5.828	La famiglia di Ettore Sciole, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR
GIARDINO	L. 6.000	Riposo
P.zza Vittoria	L. 8.194	Riposo
GIULIELLO	L. 6.000	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
Via Nomentana, 43	L. 8.941	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
GOLDEN	L. 6.000	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
Via Taranto, 36	L. 7.596	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR
GREGORY	L. 7.000	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Ken Watanabe - A
Via Gregorio VII, 180	L. 6.380	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Ken Watanabe - A
HOLIDAY	L. 7.000	Notte italiana di Carlo Mazzacurati - DR
Via B. Marcello, 2	L. 5.932	Notte italiana di Carlo Mazzacurati - DR
INDUINO	L. 6.000	Spiritika di Kevin S. Tenney, con Tawny Kitaen - H
Via G. Induno	L. 5.824	Spiritika di Kevin S. Tenney, con Tawny Kitaen - H
KING	L. 7.000	Giulia e Giulie con Kathleen Turner - DR
Via Fogliano, 37	L. 8.185	Giulia e Giulie con Kathleen Turner - DR
MADISON	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Chabrias	L. 5.129	Chiusura estiva
MAESTRO	L. 7.000	Linea di fuoco con Christopher Walken - DR
Via Appia, 416	L. 7.960	Linea di fuoco con Christopher Walken - DR
MAJESTIC	L. 7.000	Cartoline Italiane di M. Parisi - BR
Via SS. Apostoli, 20	L. 6.794	Cartoline Italiane di M. Parisi - BR
METRO DRIVE-IN	L. 4.000	Riposo
Via C. Colombo, km 21	L. 6.052	Riposo
METROPOLITAN	L. 6.000	Linea di fuoco con Christopher Walken - DR
Via del Corso, 7	L. 3.603	Linea di fuoco con Christopher Walken - DR
MODERNETTA	L. 6.000	Film per adulti (11-13, 16-22, 30)
Piazza Repubblica, 44	L. 4.826	Film per adulti (11-13, 16-22, 30)
MODERNO	L. 6.000	Film per adulti (11-13, 16-22, 30)
Piazza Repubblica	L. 4.826	Film per adulti (11-13, 16-22, 30)
NEW YORK	L. 6.000	Italiani e Rio di Michele Massimo Tarantini - BR
Via Cava	L. 7.812	Italiani e Rio di Michele Massimo Tarantini - BR
NIR	L. 7.000	Chiusura estiva
Via B. del Carmelo	L. 5.982	Chiusura estiva
PARIS	L. 7.000	Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)
Via Mignola, 112	L. 7.596	Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)
PASQUINO	L. 4.000	The Name of the Rose (versione inglese) di Peter Jackson - A (15-22-45)
Vicolo del Padre 19	L. 5.822	The Name of the Rose (versione inglese) di Peter Jackson - A (15-22-45)
PRESIDENT	L. 6.000	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Ken Watanabe - A
Via Appia Nuova, 427	L. 7.810	Il ragazzo del kimono d'oro con Kim Coen e Ken Watanabe - A
PUSCICAT	L. 4.000	Film per adulti (11-13)
Via Cerof, 98	L. 7.133	Film per adulti (11-13)
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	La casa di Helen con Arye Gross - H
Via 4 Fontane, 23	L. 4.741	La casa di Helen con Arye Gross - H
QUINNETTA	L. 7.000	Mestiboli porcelloni in vacanza di G. Mendeluk - BR
Via Nazionale, 20	L. 4.626	Mestiboli porcelloni in vacanza di G. Mendeluk - BR
QUINNETTA II	L. 6.000	Arizona Junior di J. Coen - BR
Via M. Minghetti, 4	L. 6.790	Arizona Junior di J. Coen - BR
REALE	L. 7.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
Piazza Sonnino, 15	L. 5.812	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
REX	L. 2.000	Rotta verso le Terre di L. Nimoy - FA
Corso Trieste 113	L. 884	Rotta verso le Terre di L. Nimoy - FA
RIALTO	L. 6.000	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR
Via IV Novembre	L. 6.793	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR
RITZ	L. 8.000	Predator con Arnold Schwarzenegger - A
Viale Somalia 109	L. 8.741	Predator con Arnold Schwarzenegger - A

### ARENE

ESEDRA	L. 2.000	Il potere del male (21-23)
Via del Viminale, 4	L. 3.500	Il potere del male (21-23)
NUOVO	L. 6.000	Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci, con Marlon Brando - DR
Via IV Novembre	L. 6.793	Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci, con Marlon Brando - DR
TIZIANO	(via G. Reni 2/D)	Ran di Akira Kurosawa - DR

### CINEMA

**OTTIMO** □ **BUONO** □ **INTERESSANTE** □

**CINEMA** □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

**DEFINIZIONI:** A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

### SCELTI PER VOI

**MISSISSIPPI ADVENTURE** Ecco finalmente questo sfortunato film di Walter Hill che in originale si chiama «Crossroads» dal titolo di un celeberrimo blues di Roberto Johnson. Perché questo è soprattutto un atto d'amore nei confronti della musica del divo blues travestito da favola: c'è un giovane chitarrista bianco che insieme ad un vecchio nero parte per il profondo Sud degli Stati alla ricerca di una mitica canzone, appunto «Crossroads» mai incisa. Tre avventure picaresche e scudesse all'ultima schittrata si compie un rito di passaggio che

### PROSA

**OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 654957) SALA GRANDE Riposo SALA CAFFE TEATRO Alle 22.00 La Bilancia presenta Valentifest di Valerio Massimo Manfredi interpretato da Patrick Rossi Gastaldi, Con Barbara Enna, Daniele Ferretti, Pino Strabelli, Alessandra Tonnutti, Carmen Mola. POLITEAMA (Frascati)

**ARIZONA JUNIOR** Risate e avventure targate Arizona, ovvero — naturalmente — America, i fratelli Joel e Ethan Coen, la coppia dell'horror «Blood Simple», ritorna con una acclamata e inimitabile commedia. La trama? Impossibile raccontarla. Sappiate solo che una coppia male assortita (un ex galeotto e una ex poliziotto) decide

### PER RAGAZZI

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711) Riposo

**BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo

**CATACOMBE 2000** (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Riposo

**CENTRALE** (Via Cola, 6 - Tel. 6797272) Riposo

**CENTRO «REBUBBA INBENEME»** (Via Luigi Speroni, 13) Riposo

**CLEMONA** (Via G. B. Bodoni, 67 - Tel. 6125823) Riposo

**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 736255) Riposo

**CONVERTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Riposo

**DARK CAMERA** (Via Camilla

La Mostra di Venezia chiude in calando. Presentati Agosti e Jancsó ma la gara per il Leone sembra ristretta a Italia e Francia: Olmi o Malle?

I tg in diretta di Rete A: un espediente per aggirare la legge, ma è anche la «testa d'ariete» sfruttata da televisioni più potenti?

Vedi retro



Il clarinetista Woody Herman, sfrattato e in miseria

Woody Herman (nella foto), il clarinetista da leggenda, pioniere del «be-bop», è stato sfrattato: ordine di sgombero con effetto immediato, perché da due anni non paga l'affitto. È il suo avvocato a spiegare che Herman, che negli anni 50 e 60 guadagnava più di un miliardo all'anno, a 74 anni, dopo una lunga degenza in ospedale, è ormai in miseria. E tra i suoi creditori c'è anche lo Stato, che gli chiede due miliardi per infrazioni fiscali negli ultimi vent'anni. Herman era stato in grado di provvedere al suo mantenimento - compresa la villa di Hollywood dove un tempo avevano vissuto Humphrey Bogart e Lauren Bacall - continuando a suonare per gli States, fino a che il suo stato di salute non è peggiorato. «È colpa della pessima gestione del suo patrimonio da parte del suo manager», avverte il suo avvocato, preoccupato anche per le precarie condizioni di salute del mitico clarinetista.

«Piccoli giornalisti» offesi da una canzone

Cronista, e sono anche arrivate le denunce alla polizia, di quelli a cui non era piaciuto il ritornello («Come puoi dormire, mio piccolo giornalista, dopo aver spillato il mio sangue», e poi: «I giornalisti scrivono di ciò che vogliono senza alcuna pietà, guardano nei letti, sbirciano dai buchi delle serrature...»). Einstein è stato accusato di incitare la popolazione contro i giornalisti, una categoria che ha digerito abbastanza male il recente sondaggio secondo cui le due istituzioni in Israele in cui la popolazione ha meno fiducia sono la stampa e i partiti politici.

Il calendario del Nobel: si parte con la medicina

Il primo appuntamento è per il 12 ottobre. La medicina. Inizia così il calendario annunciato dal presidente della fondazione Nobel, Stig Ramel, che ha reso pubbliche le date in cui verranno comunicati i nomi dei prossimi vincitori. Il 13 ottobre verrà assegnato, dunque, il premio Nobel per la pace, il 14 ottobre quello per la fisica e la chimica, il 21 il Nobel per l'economia. Rimane da fissare la data in cui verrà annunciato il vincitore del Nobel per la letteratura (che viene resa nota solitamente solo pochi giorni prima, portando un po' di suspense in più). La somma destinata ai vincitori è aumentata dell'8,8 per cento (l'inflazione in Svezia, su base annuale, è stata attorno al 4 per cento), passando da 2 milioni a 2 milioni e 175mila corone (cioè da 400 milioni di lire circa a oltre 435).

«La Piovra» in cirillico: dalla tv al romanzo

In tv a Mosca è stato un successo. Michele Placido e Barbara De Rossi (che nella Piovra numero 1 era la coprotagonista) in Urss sono personaggi molto popolari. L'intreccio complesso della storia (una storia che sembra fuori dei nostri confini) è ormai familiare in Unione Sovietica, dove lo sceneggiato presentato in tv la scorsa stagione ha avuto un grande consenso. È per questo che la casa editrice Molodjia Gvardia ha chiesto ed ottenuto dalla Rai - edizioni Rai - i diritti per pubblicare il romanzo che Marco Nese ha tratto dalla sceneggiatura della Piovra.

La letteratura minore diventa grande

Scavare nelle miniere della letteratura italiana ingiustamente definita minore ci provano ormai in molti. E non mancano le belle sorprese, come dimostra «Adularia», nuova collana della Claudiana edita da Franco Zeffirelli. I primi due titoli: «Il demone dello stile», tre novelle del padano Alberto Cantoni, sensibile scrittore ottocentesco stimato da Pirandello e Croce, e «La lezione di anatomia» di Arturo Loria, con presentazione di Giuliano Gramigna, selezione di cinque tra i più bei racconti dell'autore carpignano, già apparsi nel 1928 in una raccolta più ampia. Seguiranno «Favole padane» di Giuseppe Tonina, con prefazione di Antonio Porta e «All'Insegna del «Buon corsiero» di Silvio D'Arzo, con prefazione di Mario Spinella.

SILVIA GARAMBOIS

CULTURA e SPETTACOLI

Venezia Arrivano gli ori «barbari»

DARIO MICACCHI

ROMA. Il ghiaccio politico e culturale fu rotto nel 1977 con la mostra veneziana «L'oro degli Sciti» che destò un'impressione enorme nel pubblico, ben oltre l'interesse pure grande degli archeologi, e rivelò una grande e originale civiltà artistica dei nomadi Sciti. Quest'anno c'è stata a Firenze la mostra dell'«Oro di Kiev», altra grande rivelazione delle civiltà dei popoli nomadi Sciti, Sarmati, Cimmeri e del gran lavoro fatto dagli studiosi sovietici, un lavoro meraviglioso che ha aggiunto interi capitoli nuovi all'archeologia. Ora è la volta di una mostra grandissima: «I tesori dell'Eurasia» (Duemila anni di storia in 70 anni di archeologia sovietica) che è in allestimento in Palazzo Ducale dove verrà inaugurata il 16 settembre alle ore 17 per restare aperta fino al 28 febbraio.

Il titolo stesso dice la sterminata estensione spazio/temporale di un percorso storico-artistico che sarà una sorpresa per tutti; perché la gran parte degli oggetti proviene da scavi recenti e in parte riguardano la scoperta, fatta dal professore Boris Piotrowski direttore dell'Ermitage e illustre archeologo, delle grandi civiltà materiche dei popoli degli Altai, degli Urali e del Sozd che, proprio qui a Venezia, fanno la prima loro uscita occidentale.

La mostra (oggetti in oro, argento, bronzo, cuoio, vasellame, affreschi) è il frutto di una ricerca di decenni degli archeologi sovietici che hanno lavorato su un territorio che va dal Danubio al Mar Nero, dal deserto del Gobi alla muraglia cinese, dalle steppe siberiane ai confini con la Persia e con l'India. Curatori della mostra sono Boris Piotrowski e collaboratori, Bianca Maria Scarfi, Francesco Vaccanover, Adriano Alipago Novello. L'allestimento è di Umberto Franzoi. Gli enti promotori sono il Consiglio regionale del Veneto, il Comune di Venezia, l'Associazione Italia-Urss. Gli sponsor Banca Nazionale del Lavoro, Eni e Mondadori Editore che ha curato il bellissimo catalogo. Costo del biglietto lire 5.000 (ridotto 3.000); orario tutti i giorni dalle 9 alle 19.

A lato di questa importantissima mostra piena di sorprese per la cultura occidentale - dovremo ribaltare tante idee comuni sul «barbari» per dare loro un posto straordinario di tramiti e cerniere tra Oriente e Occidente con oggetti artistici di assoluta originalità anche quando fondono stili e culture e più diversi e compositi - dal 19 settembre a tutto dicembre Venezia ospiterà una serie di manifestazioni armonie. In Palazzo Ducale, attigua ai «Tesori dell'Eurasia», verranno esposti 29 preziosi codici miniati armeni provenienti dal Matenadaran di Erevan. All'Isola di San Lazzaro, poi, saranno esposte 50 dipinti di pittori armeni dall'Ottocento al Novecento su soggetti italiani. Padova ospiterà dal 24 ottobre al 6 dicembre una mostra su «Sarian e i suoi contemporanei» singolare apertura sulla pittura moderna nell'estremo oriente sovietico. Non mancano mostre fotografiche, concerti di musica armena, danze e incontri gastronomici.

È assai significativo che i sovietici abbiano scelto Venezia per questa grande uscita in Occidente. Il percorso espositivo si articolerà in quattro sezioni: 1) Civiltà del nord e siberiane (Sciti, Cimmeri, Sarmati, Altai); 2) Civiltà dell'Urali, popolo fiorito tra il IX e il VI secolo a.C. attorno al lago di Van, oggi in terra turca e armena; 3) Civiltà Scitica fiorita lungo la via della seta che collegava il Mediterraneo alla Cina; 4) Civiltà delle antiche città greche sulle coste settentrionali del Mar Nero.



Carmelo Bene. In alto, un disegno di Giacomo Leopardi

Sabato prossimo a Recanati il popolare attore tornerà a misurarsi con i versi del grande poeta: «Cercherò di renderlo presente, di reinventarlo con la voce»

Leopardi & Bene



Sabato prossimo, nella piazza centrale di Recanati nell'ambito delle celebrazioni per il centocinquantesimo anniversario della morte di Leopardi, Carmelo Bene presenterà un recital dedicato ai «Canti di Leopardi». La performance sarà trasmessa in diretta da Raitre. Non è la prima volta che Carmelo Bene incontra i versi di Leopardi: quindi gli abbiamo chiesto come ha costruito il recital.

MAURIZIO GRANDE

Stai preparando un recital di poesie leopardiane a Recanati che andrà in scena domenica. A quali condizioni, secondo te, il testo poetico può diventare orale, può essere «detto»?

Non nell'orale «ordinario», ma in quell'altro orale che è il dire: che è pura differenza nei confronti del testo poetico e nei confronti della tradizione civile della poesia. Questa successione di poeti d'Occidente degli ultimi tremila anni mi sembra una catena di «postumi»: postumi dinanzi a una barriera. Anche nei grandi si affaccia il poeta civile, questo spettro della poesia europea, il poeta che si occupa della polis. Ma la sua è Poesia di Stato, e non può darsi rappresentazione che non sia rappresentazione di Stato. Non mi stancherò mai di ripeterlo, anche se lascia il tempo che perda. E per questo di Leopardi darò una lettura barbara in questo senso orale. Lì mi aspetta una folla e uno spartito, e qualcuno che apre questo spartito e se ne va...  
**Dunque, tu teorizzi una differenza tra «oralità» e «oralità»?**  
 L'orale ordinario, sciaguratamente, corrisponde al detto, al prescritto dal testo addirittura. Ma c'è una se-

conda, una terza, un'altra oralità che si dissocia dal semplice «riferire» quanto è scritto. Quando vogliono farmi un complimento, dicono: «sentendo il sabato del villaggio ci sembrava di ascoltare per la prima volta». È l'effetto della «presenza» della poesia sottratta al Civile e alla Storia, all'ordine del detto.

**Ma in ogni testo c'è un «voce» implicito che guida lo scrittore, il mettere su carta parole e suoni...**

Ebbene, l'orale, a differenza del «vocale», sottrae la poesia al suo stesso «voce dire», è la negazione del «voce dire». L'orale non è mai celebrativo o commemorativo. Non corrisponde al detto-scritto. Nella oralità della lettura barbara c'è la differenza fra suono e concetto. C'è la presenza. Una presenza che non può essere che barbara. Siamo in un ad libitum che si affranca da qualsiasi costrizione della partitura scritta, da qualsiasi metro o pausa idealmente segnata. Si tratta di fare irruzione nel detto abbandonandolo all'orale. Ma non c'è conflitto in tutto ciò: siamo nella differenza. E la differenza, in arte, è mostrare qualcosa nel momento in cui non si vede.

Allora, il «barbaro» è di-

stinto dal «barbarico», il barbarico come «modus». Ma questo barbaro, quello che tu chiami «orale», non lo trovi disseminato nel testo: qualche cosa che sfugge alla stesura su carta, ma si annida nello scritto?

Ho avuto qualche sospetto in questo senso. Quando si parla di poeti tradotti, quelli a me più cari (Majakovskij, Esenin, Blok), si capisce che il poeta dà una mano, in qualche modo, che il testo è stato «oralizzato» qua e là. Quando entriamo in contatto con i grandi poeti, laddove la poesia è più sana, laddove vocali e consonanti giocano in un certo modo, senza compiacimenti, troviamo questi plessi del significato. Ma io e il significante non ci parliamo, come tu non parli col significante. Lo spazio tra una vocale e una consonante, o tra una vocale e una vocale apre, nel verso, abissi che non si vedono. Mentre, sulla pagina, la distanza dei caratteri che il proto ha stilato, non impedisce la stessa volontà orale del poeta, laddove l'avesse avuta.

Nella stampa non si può dare la musicalità, così come nella tragedia greca c'è già il tramonto del tragico. Se vogliamo attingere il momento mitico, dionisiaco, del tragico, si deve andare nella pre-storia (sottolineo) del pensiero.

**Ma tu, nelle tue letture, come conservi il senso barbare di questo orale?**

La fisicità è presenza, l'oralità è presenza nella bocca. Non espressione, ma immissione. Barbarie, in questo senso. Il discorso sulla am-

Don Giovanni e la Scala di pietra

11 opere e un fiume di balletti in cartellone, il teatro rinnovato, una nuova sala per il futuro: le ambizioni dell'istituzione milanese

RUBENS TEDESCHI

MILANO. La Scala avrà un secondo teatro, Badini è confermato, il bilancio è in pareggio e Carreras, miracolosamente guarito, canterà in febbraio. Queste le principali novità comunicate, assieme al cartellone degli spettacoli, dal sindaco di Milano Pillitteri, dal sovrintendente Badini e dal direttore artistico Mazzonis nella conferenza tenuta proprio a ridosso dell'apertura del teatro.

Perché la Scala, con la sua colossale organizzazione, debba arrivare sempre ultima nel presentare la stagione, non si riesce a capire. Tanto più che, quest'anno, invece delle solite lamentelle, i dirigenti scaligeri sono giunti co-

me tanti babbi nate a distribuire doni. È vero che i prezzi saranno aumentati del 13 per cento e che il costo della serata inaugurale è pietosamente taciuto. Ma la Scala, si sa, è la Scala. Doppia, anzi nel prossimo futuro: alla storica sala del Piermarini si aggiungerà infatti quella del Teatro Puccini che, dopo molte traversie, è stato acquistato dalle assicurazioni Toro e ceduto in esclusiva all'ente scaligero. Quando entrerà in funzione non si sa, ma la convenzione rappresenta comunque un passo avanti verso il ringiovanimento del bicentenario teatro che potrà dividersi tra due palcoscenici e due sale, aumentando l'attività artistica e moltiplicando il

numero degli spettacoli, troppo basso in confronto alle dimensioni della città e agli 80 miliardi di spesa della sola Scala.

Nello stato attuale, infatti, l'ente, a causa delle antiquate strutture, non può funzionare che a regime ridotto: il cartellone della prossima stagione non va oltre le 79 serate d'opera e 87 di balletto; più o meno come lo scorso anno, che ha raggiunto i 233.000 biglietti venduti per opera e ballo, oltre a 96.000 per concerti. Ciò significa che, ad ogni cittadino che varca il fatidico portone - il miliardario in platea o il poveraccio che ha conquistato uno dei rari posti in galleria - lo stato versa oltre 200.000 lire per sera come contributo alle spese. In compenso gli «sponsor» privati contribuiscono con un quattro per cento. Ora, col Puccini rinnovato, la ripartizione dovrebbe diventare un poco più equa. La maggiore diffusione, comunque, sarà garantita dalla Rai che, grazie ai nuovi accordi nazionali, metterà in onda alcune tra le più significative serate. La Scala, insomma, in ogni casa, sia pure in formato

ridotto.

Così diffusa, la grande istituzione rafforza le sue strutture (entra in funzione, tra l'altro, un nuovo direttore del teatro, Robert De Warren) e migliora la sua sicurezza con scale antiscandalo e addoppi ignifughi. L'unico ardore ammesso sarà quello dei musicomani a cui si offre un cartellone di 11 opere oltre a un fiume di balletti.

Nell'uno e nell'altro campo, molti sono i ritorni, ma non mancano le sorprese. La prima è la ripartizione del Don Giovanni, assente da un ventennio e affidato a Muti e Strehler che preparano, secondo le indiscrezioni, un'edizione misteriosa e vagamente funerea. L'altra «prima italiana» risale anch'essa al Settecento: il Fetonte di Niccolò Jommelli, scritto nel 1768 per Sioecarda. Venendo più vicini a noi, il trascurato Wagner è presente con una delle sue opere giovanili, L'Olandese Volante: è l'unica che Muti abbia in repertorio e bisogna accontentarsi. Sempre nell'Ottocento, lo Zar Saltan di Rimskij-Korsakov apre una fi-

nestra sulla grande scuola russa, in collaborazione con la Valli di Reggio Emilia. Infine, l'attualità: la terza giornata del ciclo di Stockhausen a cui la Scala resta legata fino al completamento della mistica «settimana».

Il resto del cartellone è più o meno routine, con la scuola «verista» (Bohème, Turandot, Adriana Lecocœur dove dovrebbe cantare Carreras, come assicura egli stesso per telegramma), il solito Elisir d'Amore e la ripresa del Nabucco con l'altro Verdi giovane del Due Foscarini. Il tutto all'insegna di quel prudente conservatorismo che caratterizza una gestione dove Muti ha sempre maggiore peso. Lo si avverte anche nella breve serie dei concerti sinfonici tutti orientati al passato. Ma non vogliamo cominciare a lamentarci: il futuro sarà anche peggio. Segnaliamo, invece, le collane di canto, la serie dei concerti per studenti e lavoratori, interessanti come sempre, e gli spettacoli per bambini che sono ormai una felice tradizione. Del balletto parlerà poi la nostra Marinella Gutierrez.

Da Mozart a Puccini

- 7 dicembre, Don Giovanni di Mozart. Direttore Riccardo Muti, regia di Giorgio Strehler.
- 16 dicembre, Lo schiaccianoci di Ciaikovskij. Direttore Michel Sasson, coreografia e regia di Rudolph Nureyev.
- 12 gennaio, I due Foscarini di Giuseppe Verdi. Direttore Gianandrea Gavazzeni, regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi.
- 15 gennaio, Teatro Nuovo. Apollon Musagete (coreografia di George Balanchine), Duo (Maurice Béjart), Le corsaire (Marius Petipa), Five Tangos (Hans van Manen).
- 30 gennaio, Fetonte di Niccolò Jommelli. Direttore Hans Vonk, regia di Luca Ronconi.
- 2 febbraio, Adriana Lecocœur di Francesco Cilea. Direttore Giuseppe Patané, regia di Lamberto Puggelli.
- 26 febbraio, L'angelo azzurro di Marius Constant. Direttore Michel Sasson, coreografia di Roland Petit.
- 27 febbraio, Teatro Lirico. Giselle di Adolphe Adam. Coreografia di Giovanni Coralli e Jules Perrot.
- 22 marzo, Der Fliegende Holländer (L'olandese volante) di Richard Wagner. Direttori Riccardo Muti e Walter Woller, regia di Michael Hampe.
- 29 marzo, Teatro Lirico. Serata Alvin Ailey, coreografia di Alvin Ailey.
- 14 aprile, L'elisir d'amore di Gaetano Doni-

- zetti. Direttori Giuseppe Patané e Armando Gatto, regia di Andrée Ruth Shammah.
- 15 aprile, La fille mal gardée di Peter Ludwig Hertel e Ferdinand Herold. Direttore Michel Sasson, coreografia di Heinz Spoerli.
- 5 maggio, Teatro «Romolo» Valli di Reggio Emilia. Zar Saltan di Rimskij-Korsakov. Direttore Vladimir Fedosejev, regia di Luca Ronconi, scene di Gae Aulenti.
- 7 maggio, Montag aus Licht di Karlheinz Stockhausen. Direttori Stockhausen, Eötvös, Pasveer, regia di Michael Bogdanov.
- 21 maggio, La siffide di Herman Severin Löwenskiöld. Direttore Michel Sasson, coreografia di Flemming Flindt.
- 2 giugno, La bohème di Giacomo Puccini. Direttore Carlos Kleiber, regia e scene di Franco Zeffirelli.
- 14 giugno, Nabucco di Giuseppe Verdi. Direttore Riccardo Muti, regia di Roberto De Simone.
- 21 giugno, Teatro Lirico. Balletti del Teatro Kirov.
- 22 giugno, al Festival de Paris Messa di Requiem di Giuseppe Verdi. Direttore Riccardo Muti.
- 24 giugno, Don Chisciotte di Ludwig Minkus. Direttore Michel Sasson, coreografia e regia di Rudolph Nureyev.
- 7 luglio, Turandot di Giacomo Puccini. Direttore Lorin Maazel, regia e scene di Franco Zeffirelli.

**NOVITÀ**  
Un «giallo» per scoprire il passato

Sono cominciate a Milano le riprese di *Una vita come un'altra*, film televisivo in due puntate di Raide, interpretato - tra gli altri - da Capucine, Raffaella Azim, Paolo Maria Scalondro, Orso Maria Guerrini, Milena Vukotic. È un giallo psicologico tratto da un romanzo dello scrittore americano degli anni '30, Patrick Quentin, e - secondo il regista, Gianluigi Calderone - è una metafora sull'evoluzione della personalità del protagonista, dalla giovinezza alla maturità.

Il protagonista, Andrea (Paolo Maria Scalondro), è un uomo dell'alta borghesia milanese che un giorno tornando a casa trova la moglie di cui è innamoratissimo, uccisa in camera da letto. Le indagini rivelano la doppia vita della donna, e demoliscono i pregiudizi che Andrea conserva della moglie ed anche le ragioni stesse della loro uniono improvvisamente per Andrea la vita, anche retrospettivamente, cambia significato.

Gian Luigi Calderone, che ha debuttato nel cinema nel '73 con il film *Appassionata* (che segnò anche il debutto di Ornella Muti ed Eleonora Giorgi) è passato alla tv ormai da dieci anni, dove ha firmato tra gli altri *Rosaura* e *Le ali della colomba* oltre al recente *Neve a Capri*.

## Grande successo per la rassegna di Umbertide Quel rock-molotov

ALBA SOLARO

UMBERTIDE In questo verdissimo e tranquillo centro dell'Umbria tutta la bagarre e i clamori che hanno accompagnato la tournée di Madonna nei giorni scorsi sono apparsi come una realtà lontana quanto la cometa di Halley. Qui gli occhi erano puntati altrove. Mentre Madonna si esibiva a Tonno, Città di Castello pochi chilometri da Umbertide, riecheggiava dei suoni acidi, durissimi, brucianti come gli spari che tanto spesso tagliano il cielo di Belfast, del Thal Petrol Emotion, «quella emozione di benzina». Gruppo pop irlandese d'assalto, il loro nome è un chiaro riferimento ad una sensazione che, nativi di Londonderry, ben conoscono. È la sensazione che li assale quando sentiti l'odore delle molotov. Siamo mille miglia lontani dagli umori messianici dei loro compatrioti U2.

Proprio in questo contrasto è la chiave di lettura di «Rokin Umbra» edizione '87, le sigle tv cui il Thal Petrol Emotion erano in programma. Organizzato dall'Arci Umbria e dal Comune di Umbertide, è centrato fra questo piccolo centro, Perugia, ed altre località dell'alta valle del Tevere,

Al loro esordio suonavano con le spalle al pubblico un gesto provocatorio «perché la provocazione è una buona cosa, fa pensare la gente e la fa parlare trasformandosi in una forma di pubblicità» come sostiene Jim Reid, il cantante del gruppo, a cui si affiancano alla chitarra il fratello William e Douglas Hart al basso. Se proponessero le canzoni in modo pulito ed accurato, potrebbero diventare i Beach Boys degli anni Ottanta, perché le loro melodie sono tipicamente da spiaggia, pop anni Sessanta, ma loro gli fanno una cura al veleno, sporcano tutto con il feedback delle chitarre, gli insostenibili fischi degli amplificatori, un muro di suono. È la loro protesta di teenager scontenti e perversi contro l'edulcorata della musica e il mercato impone a Umbertide il loro terrorismo estetico. È un po' incepto nella lentezza di esecuzione, nell'assenza momentanea del batterista sostituito da una mal funzionante batteria elettronica, ma sono stati comunque inquietanti. La avevano introdotto, con i suoni di una accattivante neopsichedelia, gli scozzesi Shamen, una gradita sorpresa, al pari dei fiorentini



Gli irlandesi «Thal Petrol Emotion» ospiti a Umbertide

## La diretta col trucco

Comincia il tg di Emilio Fede ed è subito polemica Veltroni e Bassanini: un pericoloso precedente. Intanto è partita un'indagine

«Viviamo in uno strano paese. Nel silenzio generale può accadere che cominci il primo esperimento di informazione televisiva in diretta, quello di Rete A con il Tg di Emilio Fede. Si è adottata una soluzione vietata persino dalle poche normative esistenti nel campo della legislazione televisiva. Il commento alla partenza in sordina del TgA è di Walter Veltroni, responsabile della commissione propagandistica e informazione del Pci Veltroni è anche il firmatario, insieme a Franco Bassanini (della Sinistra indipendente) di una interpellanza. In assenza di leggi - dicono i due parlamentari - e proprio mentre in questi giorni si attende che il governo risponda ai quesiti della Corte costituzionale, si registra una novità che cambia le carte in tavola. Un pericoloso precedente - come lo definisce Veltroni - che potrebbe essere sfruttato da altri».

E, per capire meglio come stanno le cose, c'è anche da dire che Rete A, di proprietà dell'editore Peruzzo, «dipende» dalla Fininvest ovvero da Berlusconi per la raccolta della pubblicità. Più concretamente Rete A gli spot eccedenti e piazza su questa rete anche film e programmi già mandati sulle sue tre emittenti ufficiali.

Il problema - è detto nell'interrogazione - non è quello di impedire alle tv commerciali la diretta «L'interconoscimento deve però coniugarsi all'adozione di misure antitrust inserite in un disegno organico di sviluppo pluralistico del sistema dei media. Fino a quel momento forzature uni-

voche appaiono singolari e gravi e richiedono un intervento da parte del governo».

Un intervento - è scritto ancora nell'interrogazione - urgente tanto più se si pensa che l'iniziativa di Rete A rappresenta una specie di *ballon d'essai* destinato a saggiare il terreno e a misurare le reazioni del governo per dar seguito poi ad analoghe iniziative da parte del maggior gruppo televisivo privato».

La dichiarazione di Veltroni e l'interrogazione parlamentare hanno suscitato una dichiarazione di reazione da parte di Emilio Fede «Se dietro ad un onesto progetto giornalistico si nascondesse una testa d'anete a favore di altri gruppi televisivi non esiterei a rinunciare in 24 ore all'incarico di direttore di TgA. Confido invece che la classe politica ci aiuti a difendere quel bene prezioso che sono il pluralismo e l'obiettività dell'informazione».

Il ministero delle Poste ha iniziato già da ieri attraverso l'Escopost una indagine tecnica per stabilire se il Telegiornale di Rete A viene trasmesso effettivamente in diretta. In questo caso si porrebbe fuori dalla legge 10 del 1985. E in questo caso il ministero interverrà. Qualora invece il noiziano venisse trasmesso con un leggero scarto sia pure di pochi minuti da una zona all'altra d'Italia, non ci sarà nessuna ragione per intervenire perché si tratterebbe di una trasmissione mediante video cassette registrate. Lo ha dichiarato il dr. Davide Giacalone consigliere del ministro delle Poste e Telecomunicazioni Oscar Mammì. L'indagine si concluderà domani

RETE4 ore 20.30

## I giochi di Iva Zanicchi

Prima puntata della nuova serie di *Ok il prezzo è giusto* condotto da Iva Zanicchi, in onda questa sera su Retequattro (ore 20.30). Nuova serie e subito una rilevante novità: il cambio di rete della trasmissione che passa da Italia 1 a Retequattro. È il quarto anno di vita per *Ok*, tradizionale appuntamento del mercoledì sera e il secondo per Iva Zanicchi, collaudata presentatrice tv.

## Gli Style Council e il soul con la cravatta

ROBERTO GIALLO

MILANO Un grazie di cuore se lo meritano davvero. Perché sono intelligenti, musicalmente intelligenti, e in un periodo in cui tutti luccicano e nessuno brilla non è primario da poco. Poi, perché hanno insegnato qualcosa se ci sono in circolazione ventenni che hanno scoperto il suono Motown, che comprano i vecchi dischi di Percy Sledge, che apprezzano il soul una volta confinato nei ghetti, lo si deve anche a loro Paul Weller e Mike Talbot, cervelli in sincrono degli Style Council, hanno raccolto a Milano, alla festa

mentale veniali. Onore al merito la premata ditta Weller & Talbot non solo ha fatto da trainer a tutta un'ondata di soul britannico che oggi spopola (occorre citare il Simply Red, come migliore esempio?), non solo ha agito da talent scout d'eccezione (scoprendo ad esempio gli Everythings but the girl), ma ha anche riportato la politica nella musica inglese fondando Red Wedge (letteralmente cuneo rosso, una formazione elastica che invitava a combattere la Thatcher), impegnandosi in un'infinità di manifestazioni in sostegno di questa o quella giusta causa,

l'ultima disco, *The Cost of Living*, sempre più patinale, litmate, curate, terribilmente studiate a tavolino. Ecco anche il 45 gin prossimo venturo, che si chiamerà *Wanted*, continuare il logico percorso percussivo ben calibrate, voci preferibilmente in coro, tastiere con vago sapore di Hammond.

Tutte cose già viste, per il pubblico degli Style Council, che non hanno nemmeno il sapore della novità. Perché ciò che spinge in alto (net cuon), oltre che nelle classifiche) il gruppo inglese era proprio la sua capacità di innova-

zione. L'incredibile abilità di rielaborare critica del suo retro alla luce dei ghetti londinesi e del loro malessere. E oggi che i ghetti urlano ancora, gli Style Council hanno giacche troppo costose, un pubblico quasi yuppie.

Weller e Talbot divorzieranno oppure faranno, sempre insieme, altre cose? Presto per dire, perché sul palco insieme i due funzionano ancora alla grande, convulsi e divertenti. Ma è grazie a loro che ci vuol sentire il soul oggi, si rivolge ad altri, magari addirittura rispolvera i classici, andandosi a ripescare sui vecchi scaffali

**RAIUNO**

- 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
- 12.05 PORTOMATTO. Spettacolo condotto da Patricia Püchard
- 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
- 14.00 LA MASCHERA DI FERRO. Film con Louis Hayward
- 14.40 PAE MON. Documentario
- 16.15 STORIE NATURALI. Documentario
- 16.55 TAXI. Telefilm
- 17.35 APPUNTAMENTO CON IL ROMANZO. Sceneggiato di miserabili
- 18.30 PORTOMATTO. 2ª parte
- 19.00 LA BIENNALE DI VENEZIA XLIV Mostra Internazionale del cinema
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
- 20.30 G.S. SHOW N. 6. Con Gino Bramieri, Antonella Steni, regia di Romolo Siena (1ª trasmissione)
- 22.15 TELEGIORNALE
- 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.30 VENEZIA CINEMA '87. Regia di Fernanda Turvani
- 23.15 MERCOLEDÌ SPORT. Pugilato Titolo europeo pesi gallo
- 0.15 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA

**RAIDUE**

- 11.45 IL FASCINO DELLE MARIONETTE. Documentario
- 12.10 CERVANTES. Sceneggiato
- 13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT
- 13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm con D. Allen
- 14.20 ARCOBALENO. GIOCHI, MAGIE, GENTE DELL'ESTATE. In studio Tony Binelli
- 16.55 I SETTE PECCATI DI PAPÀ. Film con Maurice Chevalier, Paolo Stoppa
- 18.30 TG2 SPORTSERA
- 18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
- 19.35 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
- 20.30 IL MONTONE INFURIATO. Film con Jean Louis Trintignant, Romy Schneider
- 22.20 TG2 STABERA
- 22.35 IL MILIONARIO. Programma diretto da Jocelyn
- 23.25 TG2 NOTTE FLASH
- 23.40 PRIMA DELLA LUNGA NOTTE. Film con Ray Lovelock, Martine Brocard

**RATRE**

- 19.00 TGS NAZIONALE E REGIONALE
- 19.30 ASTROFISICA. Documentario
- 20.00 DSE: CITTADINI PER MODO DI DIRE
- 20.30 I PROFESSIONALS. «Partita a tre con Gortion Jackson»
- 21.30 TG3 FLASH
- 21.45 IL SORPASSO. Film con Vittorio Gassman, Catherine Spaak
- 23.30 FINO ALL'ULTIMO FILM. Fatti, personaggi e film in diretta dalla XLIV Mostra del cinema di Venezia
- 0.005 TG3 NOTTE. TG REGIONALE

**«Il sorpasso» (Raitre, ore 21,45)**

**TMC**

- 13.00 OGGI NEWS. SPORT NEWS
- 13.45 SPORTSISMO
- 14.00 NATURA AMICA. Documentario
- 16.00 SEI CANAGLIA MA TI AMO. Film con Jean Peters
- 19.40 TMC NEWS. TMC SPORT
- 20.20 ROTTERDAM: CALCIO. Olanda-Sofilo
- 22.20 NOTTE NEWS
- 22.40 APPESI A UN FILO. Sceneggiato con P. D. Astin
- 23.40 LA DIVA. Film con Bette Davis, Sterling Hayden

**ODEON**

- 19.30 CARTONI ANIMATI
- 19.30 STORIE ITALIANE. Con Manfredi, Sorci, Tognazzi, Vianello
- 20.30 IL VOLO DELLA FENICE. Film con James Stewart, Peter Finch
- 22.20 CACCIA AL LADRO D'AUTORE. Toifilm

**RETEA**

- 14.00 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
- 15.30 NOZZE D'ODIO. Sceneggiato
- 17.30 CARTONI ANIMATI
- 20.25 NOZZE D'ODIO. Sceneggiato
- 22.15 NATALIE. Telenovela

**RADIO NOTIZIE**

- 6.30 GR2 NOTIZIE
- 7.00 GR1
- 7.25 GR3
- 7.50 GR1
- 8.30 GR2
- 9.30 GR2 NOTIZIE
- 9.45 GR3
- GR2 NOTIZIE
- 11.30 GR2 NOTIZIE
- 11.45 GR3 FLASH
- GR1 FLASH
- 12.30 GR2 RADIOGIORNO
- GR2 NOTIZIE
- 13.30 GR2 RADIOGIORNO
- 13.45 GR3
- 14.00 GR2 REGIONALE
- 15.30 GR2 ECONOMIA
- GR2 NOTIZIE
- 16.30 GR2 NOTIZIE
- 16.45 GR3
- 17.30 GR2 SERA
- 18.30 GR2 RADIOSERA
- 22.00 GR2 ULTIME NOTIZIE
- 23.00 GR1

**RADIOUNO**

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 13 56 15 56 16 57 18 56 20 57 22 57 24 57 26 57 28 56 30 57 32 57 34 57 36 57 38 56 40 57 42 57 44 57 46 57 48 56 50 57 52 57 54 57 56 57 58 57 60 57 62 57 64 57 66 57 68 57 70 57 72 57 74 57 76 57 78 57 80 57 82 57 84 57 86 57 88 57 90 57 92 57 94 57 96 57 98 57 100 57

**RADIODUE**

Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 26 16 27 18 27 20 27 22 27 24 27 26 27 28 27 30 27 32 27 34 27 36 27 38 27 40 27 42 27 44 27 46 27 48 27 50 27 52 27 54 27 56 27 58 27 60 27 62 27 64 27 66 27 68 27 70 27 72 27 74 27 76 27 78 27 80 27 82 27 84 27 86 27 88 27 90 27 92 27 94 27 96 27 98 27 100 27

**RADIOTRE**

Onda verde 7 23 9 43 11 43 13 43 15 43 17 43 19 43 21 43 23 43 25 43 27 43 29 43 31 43 33 43 35 43 37 43 39 43 41 43 43 43 45 43 47 43 49 43 51 43 53 43 55 43 57 43 59 43 61 43 63 43 65 43 67 43 69 43 71 43 73 43 75 43 77 43 79 43 81 43 83 43 85 43 87 43 89 43 91 43 93 43 95 43 97 43 99 43 101 43

**RADIOSTEREO**

STEREO — 15 Stereo big 19 15-23 59 Stereostereo 15 15-23 59 Stereostereo 15 15-23 59 Stereostereo 15 15-23 59 Stereostereo 15 15-23 59 Stereostereo

**MONTECARLO**

6 48 Almanacco 7 45 «La macchina del tempo» a memoria di uomo 9 50 «Rmc week ends» a cura di Silvio Torre 12 «Oggi a tavola» a cura di Roberto Giallo 13 45 «Ora è sera» cinema 15 14 parole le 70 canzoni 18 «Orz» zona perduta. Natura ecologia nella cura viaggi 19 15 «Ormai è comenica» a cura di padre Aluffi

**SCEGLI IL TUO FILM**

- 14.00 LA MASCHERA DI FERRO. Regia di James Whale, con Louis Hayward, Joan Bennett. Usa (1939). L'uscita di Ra Sole, dieci anni dopo. La storia è un romanzo simbolico di Dumas e il film la spaziosa del meno desiderato. D'Artagnan che gli fa da custode. Da grande finirà in una cella con tanto di maschera di ferro per nascondere i regali lineamenti. Ma ci pensano i moschettieri a liberarlo. RAIUNO
- 14.30 FEMMINA RIBELLE. Regia di Raoul Walsh, con Jane Russell, Richard Egan. Usa (1956). Honolulu, night torbidi. Jane Russell povera ma bella e, soprattutto, decisa a far quattrini. Sarà quel che sarà, ma lei al paese natio ci vuole tornare ricca e famosa. Neanche quel giovane scrittore riesce a farle cambiare mestiere. I tropici lontani, le speranze di successo, un finale amaro firmato dall'autore della Città è salva. CANALE 5
- 16.55 I SETTE PECCATI DI PAPÀ. Regia di Jean Boyer, con Maurice Chevalier, Dana Scafe, Paolo Stoppa. Francia (1954). I suoi unici veri peccati sono di abboccare subito come un merluzzo se l'amo glielo tendono delle belle ragazze. E l'ex dongiovanni Maurice Chevalier davvero ci crede che quello stuolo di fanciulle siano tutte figlie sue. Ma arriva il vero erede, e tutto finisce in commedia. RAIDUE
- 20.30 IL MONTONE INFURIATO. Regia di Michel Deville, con Jean-Louis Trintignant, Romy Schneider. Francia (1974). Che cosa fareste se vi offrissero, al posto di un futuro da impiegato di banca, una scalata veloce tre donne e denaro? Jean-Louis Trintignant non ha dubbi, accetta la proposta dell'amico scrittore fallito che non ha successo con le donne, e seduce per lui tutte quelle più importanti. Successi per delega. Ma con un giuoco spinto troppo, fino in fondo. RAIDUE
- 20.30 IL VOLO DELLA FENICE. Regia di Robert Aldrich, con Richard Attenborough, James Stewart. Usa (1965). Caratteri a confronto e sotto pressione in pieno Sahara. L'aereo si è schiantato due sono morti, la radio è fuori uso. Ci si può fidare di un progettista di aeromodelli per provare di nuovo a volare? Come si fa un film di azione anche in mezzo al deserto. ODEON TV
- 21.45 IL SORPASSO. Regia di Dino Risì, con Vittorio Gassman, Jean-Louis Trintignant. Italia (1962). Ancora Trintignant quello che non vuole più far cinema. E questa volta con la sua più bella faccia smarrita accanto a uno che lo cruce la prende troppo forte. Un finale che lascia tutti o di stuoco o senza fiato, un titolo intraducibile. L'estate calda di un boom economico prossimo a un sorpasso pericoloso. Gassman, un grande. RAITRE



**Infuria il toto-Leone**  
È una gara italo-francese  
ma la giuria  
è tutt'altro che compatta

**Ultimi titoli in concorso**  
«Quartiere», film bello  
ma manierato  
e uno Jancsó «ermetico»

# Olimi, Malle o una sorpresa?

Aspettando Jack Nicholson (che se verrà, verrà all'ultimo momento, si spera con Anjelica Huston), i giornalisti accreditati alla Mostra hanno ormai ben poco da fare. Oggi si chiude, non resta che aspettare il verdetto della giuria, che sarà comunicato in diretta tv, alle 19, nel goffo tentativo di imitare Cannes. Ma il almeno la tv francese paga, qui l'esclusiva è gratis.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**MICHELE ANGELINI**

VENEZIA La snellezza della Mostra di Biraghi è stata confermata fino all'ultimo. Per la consegna del doppio Leone d'oro alla carriera (Mankiewicz e Comencini) dovevano esserci Michael Caine e Liz Taylor, e poi si è ripiegato su Virna Lisi e Claudia Cardinale, alla fine è rimasta solo la Lisi (la Cardinale era ancora offesa per il «caso Claretta» di tre anni fa). Di più Louis Malle, dato per sicuro sin dall'inizio, ha mandato a dire che anche in caso di vittoria del suo *Artvederci ragazzi* non potrà venire a ritirare il premio sia in Colorado che il viaggio di lungo Speriamo che Olmi (un altro tra i «papabili» per il Leone d'oro) ci faccia la grazia, anche se gli amici assicurano che è indaffarato a Parigi dove sta facendo i sopralluoghi per *La leggenda del santo bevitore*. In questa gara ai «noti esserci» fa simpatia la candida affermazione di un funzionario italiano della Orion: «Mi auguro che *House of games* non vinca niente, non saprei proprio chi far salire sul palco per ritirare il premio».

Intanto sale la febbre delle anticipazioni, del «si dice», delle voci di corridoio (dell'E-



Un'inquadratura della «Stagione dei mostri» di Jancsó. In basso, «Quartiere» di Silvano Agosti

Ivory non è piaciuto come ci si aspettava, ma i due ragazzi James Wilby e Hugh Grant rappresenterebbero un'ottima rivelazione via d'uscita. A meno che questa Mostra all'insegna dell'infanzia infelice non voglia premiare (sarebbe un atto di coraggio) l'impressionante Anton Androssov, il mostruoso baby sbirro del sovietico *Plumbum* («l'elfetto Golino», per fortuna, quest'anno non dovrebbe ripetersi), l'effetto Ruperetti è invece solo un'ovvietà della stampa e sarebbe meglio non parlarne più.

E i critici che dicono? Lavorati al fianco da una macchina pubblicitaria che vive ormai di «colori», di anticipazioni supergassate (ma è giusto intervistare un regista o un attore prima di aver visto il film?), restano pur sempre le emi-

zioni di questo festival d'Autore che cerca voracemente nelle pagine dei giornali e nelle discipline rubriche tv una confortante prova d'esistenza. Stefano Reggiani, della *Stampa*, spiega con il consueto garbo «è stata una Mostra falsa magra. Da alcuni film si poteva fare serenamente a meno, ma certi nomi restano nella memoria naturalmente i soliti Malle, Olmi, Mamet. A me rimane l'emozione di *Genie di Dublino* di Huston, e la scoperta di momenti di cinema assoluto nell'irregolare Agosti».

Giovanni Grazzini, del *Corriere della Sera*, continua a «coltivare l'utopia di una Mostra che abbia meno film in concorso (diciamo una dozzina), e su ciascuno fornisca materiale storico-critico tale da consentirci di collocarlo



Fulvia Carotenuto e Isa Danieli in una scena di «Bellavita Carolina»

## Benevento. Una novità di Santanelli Una recita della pazzia per San Gennaro

La rassegna «Città Spettacolo» di Benevento prosegue nella sua ricerca intorno alle lingue del nostro teatro. È la volta del drammaturgo Manlio Santanelli che ha presentato *Bellavita Carolina*, una novità sulla realtà più cruda della Napoli del secondo dopoguerra, interpretata con grande successo da Isa Danieli. Quasi una recita della follia, a metà strada tra la sacralità antica e le messe pagane.

DAL NOSTRO INVIATO  
**NICOLA FANO**

BENEVENTO Spaziamo via il campo dagli equivoci possibili. Qui il teatro delle lingue sconfitte si è trasformato lentamente in quello delle lingue vincenti attraverso ogni mezzo, d'accordo ma principalmente tramite l'uso di una grammatica emotiva ricca di colori e di ambiguità. Al Teatro Massimo insomma è andata in scena una novità di Manlio Santanelli, *Bellavita Carolina* con una grande Isa Danieli alla ribalta e un altrettanto convincente Fulvia Carotenuto a collegare follia e ragione in una storia teatralissima che fin dall'inizio cerca (in modo smanioso) la strada dell'iperbole, dell'eccesso. Ogni volta che arriva in palcoscenico una novità - e qui, alla rassegna «Città Spettacolo» di Ugo Gregorini, succede abbastanza spesso - si crea in sala una notevole curiosità ma nei confronti di questo debutto in particolare c'era grande attesa anche per la prima prova registica - di largo respiro - dello stesso Santanelli. E alla fine il pubblico ha tributato a tutti un notevole successo.

ne dalle tinte e le caratteristiche più diverse dove le offerte di cibo si mescolano a reliquie di ogni genere. La regia dello stesso Santanelli, poi, ha costruito lo spettacolo come una multiforme messa pagana. Un grande omaggio alla pazzia blasfema di Carolina, che appunto così riscatta la sua solitudine e le sue disgrazie. È la bella scena di Bruno Buonincontri, che all'inizio mostra un semplice interno napoletano, via via trasforma lo spazio in una vera chiesa fatta di volte e navate. Fino all'apparizione finale del cancello della Cappella di San Gennaro nel Duomo di Napoli, proprio mentre in sottofondo si sentono suoni e imprecazioni di donne che invocano il celebre miracolo del Santo. «Il miracolo è compiuto» annuncia alla fine una voce d'uomo. Ed è l'ennesimo documento - chiaramente tratto da registrazioni del «vero miracolo» - di quell'appuntamento più pagano che mistico che due volte l'anno si ripete a Napoli.

Sicura e piena di sfaccettature insospettabili è stata Isa Danieli, un'interprete che, del resto, non ha più bisogno di ulteriori prove per testimoniare le sue notevoli qualità. È lei, forse, una delle migliori voci del teatro napoletano, di un teatro che quotidianamente travalica i confini della propria cultura. E se questa Carolina ha letteralmente riempito la scena di particelle emotive, anche la Giulia di Fulvia Carotenuto, con tutti i suoi silenzi, con le sue smorfie (quindi proprio giocando sul versante opposto) ha conferito alla commedia quella circolarità che le serviva. Ma tutta la compagnia è da ricordare (gli altri in scena erano Virginia Da Brescia, Graziella Marino, Antonella Morea, Paola Fulcinetti e Lello Serao, mentre i costumi mi erano di Annalisa Giacconi), chiudendo con un'ultima annotazione: alla ribalta l'attore ha voluto se stesso, e con un uomo con la tonaca (cioè, figurativamente «senza pantaloni») diventa sempre più complesso lo studio di Santanelli dell'universo femminile. Un universo mostruoso, ma che almeno riesce a liberarsi attraverso la follia.

# Agosti, storie di ordinaria emarginazione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**SAURO BORELLI**

VENEZIA Ha ragione Silvano Agosti nel precisare che nel suo film *Quartiere*, in concorso alla 44esima Mostra, ha ricostruito quattro storie «vere», più che «reali». Infatti, si sa, la realtà è un dato oggettivo, sempre e comunque verificabile, mentre la verità è un concetto opinabile, quanto meno suggestivo, controverso. Soprattutto, ambiguo. Proprio nel senso, cioè, di caricare situazioni, personaggi, di quel significato unico, irripetibile e, insieme, plurimo, ramificato, che è proprio di sentimenti totali quali l'amore e il disamore, la passione e la solitudine. Non a caso, Agosti stesso ribadisce giusto a proposito dell'intento di fondo del suo film «Sono storie dalle quali ero rimasto colpito. Mi sembra che il discorso sui sentimenti sia assente dall'ultimo corso culturale». Di qui, appunto, la motivazione prima di *Quartiere*, un recupero, un risarcimento di tante storie mai raccontate, di infiniti drammi sempre tacuti.

Su questo stesso, acciden-

teasta tende a circoscrivere il racconto, la portata delle sue perlestrazioni e riflessioni, entro l'ambito definito di alcune figure emblematiche, di storie esemplari e, contemporaneamente, a stilizzare secondo connotazioni poetiche-simboliche gli «interni-esterni» tutti frammentari, l'ambiente circostante al personaggio, alle vicende, ai sentimenti che nel film si muovono, si intersecano, si condizionano reciprocamente. Il «quartiere» appunto come recita il titolo.

Ne esce una struttura narrativa articolata su quattro momenti tipici che confluiscono tutti, per altro, in una tripida, partecipativa rappresentazione di aspetti paradigmatici della tormentata contemporaneità. Proprio così. Non è, infatti, fondata la manifesta pretesa di Agosti di prospettare il racconto di questi stessi casi - la ragazza stuprata e poi sposa del suo stesso violentatore, l'effimera relazione omosessuale tra due ragazzi, lo scontro amarissimo di un marito abbandonato dalla emarginata riscoperta del sesso, dell'a-

more di un vecchio barbone - come dislocato in un passato indefinito e ormai rasserato, depurato dal fluire del tempo, della storia.

Detto ciò, per altro, *Quartiere* non tiene forse fede per intero ai propositi del suo autore, specie quando, sia per la progressiva rarefazione dei racconti narrativi, sia per la sovrachiarità, nonchché indulgenza per i toni, le atmosfere sofisticatamente, insistentemente estetizzanti, il flusso delle immagini, il dipanarsi dei dialoghi sembrano fondersi, confondersi soltanto in un tumulto sentimentale troppo scoperto e, non di rado, abusato.

Da un lato, dunque, la macchina tipica del fatto cinematografico esalta scatti e personaggi un po' troppo «costruiti» e dall'altro, contraddittoriamente, l'afflato poetico, la trasfigurazione emotiva rischiano sempre di stemperare il tutto in una generica registrazione di eventi eccentrici, privatissimi. *Quartiere* risulta nell'insieme un'opera fitta di motivi, di elementi originali,

ma pregiudicata, al fondo, da proporzioni e forme spettacolari, paradossalmente, troppo ricercate o troppo poco irrispondenti all'effettuale dinamica del racconto.

Dall'Ungheria, frattanto, è approdato, in competizione, agli schermi di Venezia '87, il nuovo film *La stagione dei mostri* del già celebre caposcuola magiaro Miklós Jancsó. Non diremo che si è trattato di un evento troppo positivo. Già il film precedente, *L'alba* (1985), aveva destato here perplessità anche tra i cultori più attenti, più devoti di Jancsó. Questo *La stagione dei mostri*, intaccatissimo, insidiosa pantomima animata da figure e da una altrezza incongrua - si racconta infatti del ritrovato, del perdersi nella selva di simboli, di minacce incombenti, di un gruppo di scienziati ed ex compagni di scuola attoniti da smaniose naïades - suscita soltanto estante stupore. Tanto per il fatto che ogni significato e senso risultano qui ampiamente reversibili, l'individuo e il potere, la scienza e il suo «doppio» ecc. Quanto per l'ermetismo pressoché insuperabile di oscure allegorie e metafore. Tutto ciò, si intende, anche al di là dell'inatteso fulgore visionario figurativo tipico dell'acquisita maestria di Jancsó.

Sul film canadese di Mireille Dansereau *Il sordo nella città*, anch'esso in concorso, sono poche le osservazioni da fare. Anche perché, basato come è su alcuni motivi letterari di tetra sostanza (il film è tratto da un romanzo di Marie-Claire Blais), lo stesso lungometraggio offre scarsi allettamenti tanto sul piano tematico quanto su quello espressivo. I destini tragici di alcuni personaggi si incrociano qui, per sfociare poi in epiloghi mortali o desolanti. A parte l'ambientazione e la traccia narrativa tutti «di testa» che fanno pensare, alla lontana, al classico *Qui des brumes* di Mireille Dansereau non riusciamo a trovare davvero altri possibili pregi o attrattive di sorta.

# «Sciopero, per un cinema vivo»

Scola che lamenta «un calo di indice d'ascolto tra i giornalisti, quasi un'insofferenza verso questi problemi», Miciché che raddoppia la dose prendendosela con i cronisti e i critici che, alla stessa ora, s'erano fiondati al luculliano ricevimento dell'Anica al Des Bains; Del Turco che respinge «il pessimismo cosmico degli amici intervenuti», dichiarandosi soddisfatto dell'incontro.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA La conferenza stampa indetta dal «Coordinamento nazionale cinema televisione democrazia» in accordo con le Federazioni sindacali si è trasformata l'altra sera in una specie di «autocritica» pubblica. Forse un po' esagerata (per Ugo Pirro è tutto da cambiare, a partire dalle «forme espressive della lotta») ma tutto sommato vitale. Lo spunto era lo sciopero indetto dai lavoratori delle troupe cinematografiche (oltre 2 mila persone) per protestare «contro la mancata attuazione delle riforme le-

gislative riguardanti il cinema italiano». In altre parole la necessità di lavorare al cinema hanno sciopero non per strappare aumenti salariali, ma per segnalare l'allarmante situazione di un settore - il mercato dell'audiovisivo - stretto tra l'urgenza di una seria riforma legislativa e i contraccolpi di un'espansione «drogata», fitta di scompenzi.

«Vogliamo esprimere la preoccupazione del sindacato per il progressivo declino del cinema italiano» aveva esordito Borgomeo, della

Cisi nella piccola Sala Volpi del Palazzo del cinema. Gli avevano fatto eco Cisco (Uil) e Piombo (Cgil) rammentando ai non molti presenti che siamo «di fronte ad un problema culturale ed economico (la bilancia dei pagamenti e in passivo consistente il trionfalismo di certi produttori) di enormi dimensioni». Che cosa fare allora, per cercare di guidare verso approdi razionali l'intero sistema audiovisivo? Per le 34 categorie che hanno firmato il documento presentato al neonato governo Gona si tratta in nanzitutto di ottenere «l'immediata riforma della legge sulla cinematografia» nel quadro di una più ampia regolamentazione del sistema audiovisivo «ne discendono una serie di proposte più precise che riguardano «una rigorosa disciplina della programmazione dei film nelle reti pubbliche e private», «il rispetto dell'integrità delle opere cinematografiche che spesso vengono programma-

**XLIV MOSTRA DI VENEZIA**

**LA GIURIA DEI LETTORI**

**HA PREMIATO**

**MIGLIOR FILM:**  
«House of games» (Casa da gioco) di David Mamet

**MIGLIOR ATTRICE:**  
Kelly McGillis per «Made in Heaven» di Alan Rudolph

**MIGLIOR ATTORE:**  
Bernard Giraudeau per «L'homme volle» di Maroun Bagdadi

**PREMIO SPECIALE:**  
«Aurevoir les enfants» (Arrivederci ragazzi) di Louis Malle

**CIAMK: L'OPINIONE DEL PUBBLICO**

**Meeting d'atletica a Rieti**  
I due atleti si ignorano  
e corrono due gare  
diverse dei 100 metri

## La scampagnata di Lewis con il «nemico» Johnson

Fresco di medaglie mondiali e attirato dai soldi (i bene informati dicono 30 milioni di lire) Carl Lewis dalla capitale è passato in periferia, a Rieti. Non ha incontrato sul 100 metri il «nemico» Johnson ma si è molto arrabbiato. Con un giornalista italiano che avrebbe travisato una sua affermazione nel corso di un'intervista. È salito sulla piccola tribuna stampa e aveva l'aria piuttosto tesa.

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

**RIETI.** Prima del meeting c'è stato un incontro mangereccio alle Fonti di Cotorella e prima della macchinista arriva Carl Lewis. Parte svantaggiato: deve cominciare dalla pasta, ma recupera in un breve spazio e si concede sorridente per un dopopranzo di domande e risposte. Davanti al microfono cerca l'assetto giusto, come un comune mortale, l'ex figlio unico del vento. Incrocia i piedi, si mette a braccia conserte, per farsici subito dopo le mani in tasca, fa finta di doversi sistemare la maglietta dentro i pantaloni della tuta. Insomma tutto il campionario del tic da microfono. A Rieti lui e Ben Johnson sono rimasti separati in

pista. Voci ufficiali dicono che si sta stato Ben Johnson a rifiutare la sfida post-Mondiali. Ma cosa ne pensa Carl Lewis? «Io sono venuto a Rieti, così come andrò successivamente in altre piste d'Europa - dice Lewis - e non spetto certo a me risolverlo». Ma le accuse a Myricks, Grimes e Lattany? «Il giornalista che mi ha intervistato ha frantumato il mio discorso. Io ho detto soltanto che quei tre mi avevano accusato di far uso di sostanze proibite».

L'organizzazione dei Mondiali ha ricevuto diverse critiche. Lei come si è trovato? «Generally very well (complessivamente tutto bene), magari poteva essere meglio organizzata la camera di appello prima delle gare. Si perdeva troppo tempo - dice Lewis - e c'era anche troppa gente che non c'entrava nulla. E poi la buca di sabbia del salto in lungo era troppo corta. Quando uno saltava aveva la sensazione di finire fuori. Ma comunque - conclude Lewis - con un atto di benevolenza credo che si siano impegnati al massimo per fare il meglio».

**L'americano è arrabbiato**  
Unica emozione: il bel Carl polemizza con un cronista per una intervista

## Test per Panetta Bubka il turista Kostadinova super

**RIETI.** Ci ha pensato Carl Lewis con le sue interviste e le sue rettifiche a dare un po' di verve al 17° meeting di Rieti. Per il resto la riunione a ridosso dei Mondiali non ha, e forse non era nemmeno lecito pretendere, fatto vivere intense emozioni. I campioni erano venuti per farsi vedere più che ammirare e per proseguire nella loro raccolta di ingaggi. Soltanto le due splendide rivali dell'alto: la sovietica Tamara Bikova e la bulgara Stelka Kostadinova hanno proposto un interessante duello atletico e fatto respirare l'odore del record. La bulgara e la sovietica sono salite su fino ai due metri senza intoppi. Una altezza che fa da confine per tutte le altre. L'asticella viene portata a 2,06,

per la Kostadinova, che regna sulla specialità dall'alto dei suoi 2,09 non è un'impresa e supera la misura sfiorando appena l'asticella. Per la Bikova ce la fa a trattarebbe di migliorarsi di un centimetro. La sovietica ci prova, ma sbaglia nettamente. La regina Kostadinova solitaria prova a portarsi il suo record a 2,10. Ma non è aria e sbaglia senza emozioni.



Carl Lewis soddisfa i cacciatori d'autografi

pegnarsi un pochino di più perché pressato dal giamaicano Raymond Stewart ed il suo tempo è stato più veloce: 10" 05. Nei 400 metri il nigeriano Innocent Egbunike aveva l'occasione di riappropiare il successo dopo l'amaro in bocca lasciategli dal tedesco dell'Est Schoenlebe nella finale mondiale. Ma anche questa volta il dio che secondo lui decide le sue vittorie si deve essere distratto e così è finito terzo dietro agli americani Danny Everett e Michael Franks. «L'uomo del canale» ha saltato 5,70, lo speaker cinese per segnalare il risultato del saltatore con l'asta Earl Bell, americana ma originario di Panama. Il grande Bubka non è riuscito nemmeno a saltare il fosso. 5,70 ieri sera erano troppi an-

**Real-Napoli in televisione**  
Cena Berlusconi-Mendoza per trattare l'esclusiva  
La Rai minaccia ritorsioni

MICHELE RUGGIERO

**MILANO.** L'ultimo abborraggio all'esclusiva televisiva di Real-Napoli Silvio Berlusconi l'ha tentato in un ristorante milanese. Questo quanto riferito in linguaggio neppure tanto criptico dall'ufficio stampa del gruppo Fininvest, la finanziaria che controlla la catena televisiva di Berlusconi. Sull'esito delle trattative però è caduto il riserbo più assoluto. Lo stesso ufficio ha rimandato il tutto alla giornata di oggi: chiarimenti e delucidazioni non mancheranno per conoscere il «risultato» di una sfida che mette ancora una volta di fronte il potente gruppo privato e l'ente di Stato.

È stata quasi una cena tra innamorati quella che ha visto il padrone del Milan e di Canale 5 «corteggiare» il presidente madrileno Ramon Mendoza nella speranza di «rubare» alla Rai il prestigioso appuntamento di Coppa di inizio stagione. Una cena che dietro le quinte trascende la singola contrattazione. In ballo c'è qualcosa di più grosso, c'è il progetto di Berlusconi, ambizioso ma non proibitivo, di dar vita ad un campionato europeo con la partecipazione dei più prestigiosi club. E Mendoza non è uomo da accantonare simili scenari.

lan e Real non è datato di fresco. I primi approcci sono stati avviati nel luglio scorso, all'indomani del sorteggio di Coppa che opponeva i campioni d'Italia allo squadrone madrileno. E come sempre accade in questi frangenti, Berlusconi gettava sul piatto un'offerta zuccherata: due miliardi e 300 milioni per acquistare i diritti televisivi di 20 partite delle «furie bianche». Il prolungamento di questi incontri non poteva eludere Real-Napoli, con la squadra di Beenhacker costretta a disputare la gara a porte chiuse (per la squalifica comminata dall'Uefa) e a devolvere in beneficenza il ricavato dei diritti televisivi.

Berlusconi nuovamente contro la Rai. L'ennesima provocazione che ha sollecitato il capo del pool sportivo Gilberto Evangelisti ad un ennesimo scatto di reni per scongiurare il presidente Mendoza dall'intertraprendere avventure pericolose. E gli argomenti alla Rai - black out delle immagini della gara di ritorno - non mancano di certo per esercitare pressioni. Ma è altrettanto vero che le spericolate iniziative di Berlusconi costringono ormai la Rai a rintuzzare con sempre maggiore affanno - ed aggiungiamo con maggiori oneri - una concorrenza che fa dello sport il principale veicolo nel drenaggio di pubblicità.

Lo jugoslavo Asa Petrovic è ritenuto l'uomo vincente della Scavolini Pesaro che insegue il primo scudetto

## L'altra metà dell'Adriatico

Alexander Petrovic è «l'uomo nuovo» voluto da Valerio Bianchini per la sua nuova Scavolini. Esperienza e valore ne fanno una sicura garanzia per la grande voglia di riscatto della squadra pesarese. Con lo jugoslavo in cabina di regia la squadra adriatica si candida come una delle favorite per la conquista del titolo italiano, obiettivo spesso sfiorato nelle passate stagioni.

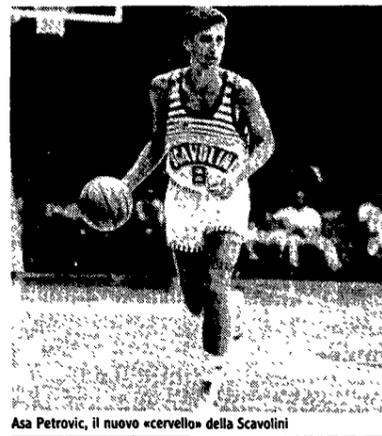
PIERFRANCESCO PANGALLO

**PESARO.** «Tu sei Petrovic, e su questa pietra costruirò la mia... squadra». È in sintesi la nuova visione cestistica di Valerio Bianchini, neo-timoniere pesarese, che al cestista slavo affida l'improbabile compito di guidare la Scavolini all'anno zero alla conquista dell'Europa. «L'uomo di cui avevamo bisogno, una guardia dall'ottimo tiro e dalla vasta esperienza internazionale, l'elemento adatto per conferire alla Scavolini una dimensione europea ha sentenziato il buon Valerio con l'abituale tono profetico. Ed indubbiamente Asa Petrovic, ex-play del Cibona Zagabria («pigliatutto») e della nazionale jugoslava (un po' meno «spigliatutto») è giocatore che offre solide garanzie (non solo semantiche). Cestisticamente Asa non ha segreti, tecnica limpida, grande precisione e molta testa. Ma anche atteggiamenti irriver-

fuori anche nel quotidiano e la dimostrazione più evidente è che in poche settimane di vita italiana già parla un italiano discreto. (È vero che «necessità fa virtù», ma quanti stranieri dopo anni sono ancora fermi ai numeri ed ai giorni della settimana...). Torniamo in «presa diretta»: «So che a Pesaro il pubblico è esigente, ma abbiamo una squadra di vertice che vuole infrangere una tradizione negativa». Già ma con le parole non si vincono le partite. Perché Pesaro? «Tre o quattro le ragioni principali: volevo andare via dal Cibona, dopo averci giocato per dodici anni. Gli stimoli cominciavano a venir meno, col Cibona era troppo facile vincere, qui invece la sfida è emozionante, abbiamo molti traguardi da raggiungere. Mi sento ancora giovane e non voglio adagiarmi su quanto già ottenuto come fossi un vecchio giocatore. In ultimo, non trascurabile, il fattore economico».

**Parlaci delle trattative, di come sei approdato nella cittadina adriatica...**  
Avevo altre proposte dalla Spagna, da Badalona, Siviglia e Saragozza, ma quando la Scavolini è venuta a giocare in Jugoslavia la finale di Coppa delle Coppe, i suoi dirigenti

mi hanno proposto di giocare per loro. Ho accettato anche perché considero Bianchini un ottimo allenatore e la squadra potenzialmente forte. **Qualche «flash-back» sul tuo passato...**  
Ho iniziato con il basket in una piccola squadra di Sebenico a dodici anni e sono rimasto lì fino ai sedici anni, per poi passare al Cibona. Ricordo che con mio padre e mio fratello andavamo il sabato e la domenica a vedere Cosic e la Jugoplastika, lì è nato il mio amore per il basket, un impegno totale che ha assorbito tutta la mia giovinezza. **Cosic e Drazen, ecco altri due punti per far parlare Asa delle polemiche agli Europei di Atene e del suo rapporto affettivo-psicologico col «più quotato» fratello...**  
In Grecia eravamo i più forti, ma troppo stanchi, scarichi nella mente e nel fisico. La strategia di Cosic contro l'Urss non ci ha certo aiutato, anzi ha creato tensioni all'interno della squadra. Drazen e Radovanovic non possono scaldare la panchina contro l'Urss. Niente poi garantirà l'eventuale replica contro di loro in finale. Ed infatti così è stato. Quanto poi ai rapporti



Asa Petrovic, il nuovo «cervello» della Scavolini

## C'è anche Ballard

**PESARO.** La Scavolini dell'«anno zero» bianchiano ha cambiato completamente volto. Sotto dunque con il bi-serio da farne le spese sono stati gli ex-stranieri della squadra, Friederich. Via anche la guardia Sonaglia che certo avrà migliore spazio e fortune a Firenze. **Quattro i nuovi innesti:** in regia Asa Petrovic, Greg Ballard, ex ala professionista americana dei Golden State

Warriors, trentaduenne dal tiro micidiale («Greg si presenta da sé», dice Bianchini, «avrebbe potuto restare ancora per anni ai vertici della Nba, ma la sua scelta ha sapore umano ed è una garanzia di disponibilità in più»), Silvano Disotta, altra guardia tiratrice che in una squadra di vertice può rendere al massimo e, «delicis in fundo», Renzo Vecchiato, ex-centro della Nazionale, cambio «di lusso» per i pivot pesaresi.

**Imola**  
Schermi antirumore in pista

**IMOLA.** L'autodromo «Dino Ferrari» di Imola sarà il primo al mondo a installare dispositivi antirumore. Il problema della rumorosità è comune a tutti gli autodromi ed è spesso causa di proteste da parte di coloro che disgraziatamente abitano nelle vicinanze. Per questo il Comune di Imola e la Sagis (la società che ha in gestione l'impianto) hanno ingaggiato un gruppo di esperti che da dieci mesi stanno analizzando il livello di rumorosità dell'impianto. Fra le soluzioni possibili c'è appunto quella dell'installazione di speciali schermi antirumore. Si tratterebbe in pratica di pannelli di sughero in grado di assorbire l'eccesso di decibel e impedire che questo si rifletta come accade invece oggi contro le case vicine. **Barriere di questo tipo sono già in uso in Svizzera** nei tratti in cui una superstrada attraversa un centro abitato come per esempio a Lucerna o a Zurigo. Un'altra soluzione potrebbe essere invece la messa a dimora di nuove piante o di siepi lungo la pista. Anche gli alberi, infatti, fungono in parte da schermi fonetici. I cittadini romagnoli attendono fiduciosi.

**America's Cup**  
La Coppa finisce in tribunale

**NEW YORK.** Per la prima volta nella sua secolare storia l'«America's Cup» lascia i campi di regata e finisce nelle aule di un tribunale. Oggi, infatti, comincia presso la Corte suprema dello Stato di New York, la prima udienza della causa che oppone il San Diego Yacht Club (difensore della Coppa conquistata l'estate scorsa in Australia) al Mercury Bay di Auckland (Nuova Zelanda) sponsor dell'impianto finanziere Michael Fay. Si è giunti a questo per un motivo: interpretando alla lettera la consuetudine che concede allo sfidante il diritto di scegliere il tipo di barca e la data della gara, i neozelandesi hanno scelto una imbarcazione lunga quasi 30 metri. Una novità assoluta. Il San Diego Club è rimasto assai sorpreso della scelta ed evidentemente a soli 9 mesi dalla regata non era in grado di presentarsi competitivamente all'appuntamento. Perciò si è rivolto al tribunale, chiedendo profonde modifiche a un regolamento immutato da 136 anni. I californiani chiedono che d'ora innanzi sia il «difensore» (il campione in carica) a scegliere barca e data della gara, e che quest'ultima si effettui con una scadenza non inferiore ai tre anni. Dal canto loro, i neozelandesi hanno chiesto alla Corte di sospendere il Club avversario da ogni futura regata.

**Basket**  
Coppa Italia e amichevole di lusso

**ROMA.** Stasera è di scena la Coppa Italia a Firenze, dove la Roberts incontrerà l'Aino Fabrizio alle ore 21 in una gara senza prove di appello, com'è nel primo turno della formula di Coppa, chi perde va fuori. Alle 20.30 ci sarà l'esordio casalingo della nuova Dinamo di Cosic (ma la squadra non l'ha fatta lui, bensì Poreli) contro la Divarese, in un'amichevole di beneficenza a favore della lotta contro il cancro. Si tratta di una rivincita del torneo «Menichelli» vinto dai felsinei, ma dopo aver perso contro la squadra del «nuovo tesserato» Isaac. Infine è stato ieri delimito il calendario della 21ª Coppa Intercontinentale: «William Jones» in programma al Palatrusardi dal 15 al 20 settembre. Otto le squadre iscritte divise in due gironi. Unica a difendere il basket nazionale sarà la Tracer di Milano.



Per Boris Becker un'altra battuta d'arresto

Tennis. Battuto agli Usa Open

## Becker fa le valigie Addio New York

**NEW YORK.** Il primo, vero tonfo clamoroso dei campioni Usa Open di tennis è arrivato da Boris Becker. Il tedesco, che pure era testa di serie numero 4 a Flushing Meadows, è stato eliminato dall'americano Brad Gilbert col punteggio 2/6 7/6 7/6 7/5 6/1. Al termine del quinto e decisivo set Becker ha sospirato: «Questo è veramente un anno difficile per me». Nei quarti di finale Brad Gilbert troverà un altro osso duro: Jimmy Connors. Negli ultimi trentacinque «Jimbo» ha infatti superato in quattro partite il francese Leconte. Fungo il finale 6/7 6/1 6/4 6/3. L'incontro, causa la pioggia, si è svolto in due tempi. Già qualificato Lendl (a spese di Jarryd), anche McEnroe ha strappato un biglietto per i «quarti» battendo in tre combattuti set (6/4 7/6 6/3) l'ecuadoriano Gomez. Proprio «Supermac-

dovrà affrontare il cecoslovacco Lendl nel prossimo turno. Negli altri incontri validi per il terzo turno, l'americano Ken Flach ha superato lo spagnolo Emilio Sanchez 5/7 7/6 7/6 7/5, mentre lo svedese Jonas Svensson ha avuto la meglio sul peruviano Jaime Yzaga 2/6 6/4 3/6 6/2 6/2. In campo femminile, a parte la clamorosa eliminazione della Mandlikova ad opera della tedesca Kohde-Kilsch, tutto regolare con il superamento del quarto turno da parte della Graf, della Navratilova e della Sabatini. Oltre ad esse si sono qualificate l'americana McNeil, la Sukova (6/4 6/2 alla Hobbs) e la Evert (7/5 6/4 alla Manuela Maleeva). Buone notizie anche per le racchette italiane (almeno per quelle che sono nmate in gara), nel torneo giovanile Diego Nargiso, vincitore del tono junior-

res di Wimbledon, che è testa di serie n. 2, si è imposto sul salvadoregno Martino 6/2 7/5 nel primo turno. Nel doppio misto, invece, Raffaella Reggi in coppia con lo spagnolo Casal ha superato il duo statunitense Ludloff-Scott per 7/6 6/4. La Reggio, in compenso, è stata però eliminata nel doppio femminile: in coppia con la Phelps ha perduto con due avversarie di tutto rispetto come Graf e Sabatini punteggio 6/0 6/3, eloquente davvero. Altri risultati. Doppio maschile: Willander e Nystrom-Fugh e Willenborg 6/4 6/4; Annaccone e Depalmer-Hooper e Leach 6/4 5/7 7/6; Lozano e Witsken-Smith e Meier 6/2 6/4; Jarryd e Edberg-Aerts e Siegel 7/5 4/6 6/1. Doppio femminile: Burgin e R. White-Balestrat e Hu Na 6/2 6/2; Walsh e Durie-Turnbull e Mandlikova 6/2 7/5; McNeill e Garrison-A. White e Piatek 6/4 6/4.

**Tennis**  
A Bari le speranze italiane

**ROMA.** Immediatamente dopo la disputa dei campionati assoluti italiani di tennis che avranno luogo a Firenze dal 14 al 20 settembre, si disputeranno i campionati della disciplina della categoria juniores. La comunicazione è stata data ieri alla stampa precisando che la manifestazione si terrà presso il circolo tennis «Angiulli» di Bari dal 21 al 27 settembre. Quattro le categorie previste dal tabellone che assegneranno i titoli di migliori giovani tennisti italiani sotto i 18 anni. Nel torneo maschile è prevista la partecipazione di Rossi, Furlan e Carelli, prodotti dal Centro tecnico federale diretto da Paolo Bertolucci, mentre è ancora incerta la presenza di Diego Nargiso, vincitore dell'ultimo torneo di Wimbledon a livello giovanile. Tra le donne scenderanno in campo Lapi, Boschiero e Dell'Orso.

BREVISSIME

**Bartoletti direttore del «Guerin».** Il nuovo direttore del settimanale «Guerin Sportivo» è Marino Bartoletti, già conduttore della Domenica Sportiva. Succede ad Adalberto Bartoletti.

**Piaffoff di baseball.** Oggi si disputano Biemme Bologna-Mantova Grosseto (arbitri De Franceschi, E. Monaco, P.P. Montecchi, Petrucci) e Norditalia Nettuno-Trevi Rimini (arbitri Miazzi, R. Loperfido, Franceschetti e Cazzador) per le semifinali del campionato italiano.

**Giochi del Mediterraneo.** Cipro, Libano e Siria per gli uomini e Albania, Siria, Libano, Turchia e Grecia per le donne saranno le avversarie della nazionale azzurra di pallanuoto ai prossimi Giochi del Mediterraneo.

**I convocati del ciclismo.** Il ci Vaguer ha convocato per il collegiale a Rhemes Notre Dame (vicino ad Aosta) dal 10 al 19 settembre dilettanti Di Tano, Bono, Bramanti, Dal Grande, Dovigo, Grego, Mangon e Vettorelli.

**Trofeo Industria a Padova.** Avrà luogo il 13 settembre a Padova il 13° meeting di atletica «Trofeo Industria». In gara Kostadinova, Aouita, Andrei, Markov, Smith e Menna che è al secondo rientro stagionale.

**Europei di pattinaggio.** Oggi viene assegnato il primo titolo agli 11 metri europei di pattinaggio artistico a rotelle in svolgimento a Spinea (Ve). Si tratta degli esercizi obbligatori maschili.

**Convocati i gineasti azzurri.** Il presidente della Federazione Italiana di Ginnastica Bruno Grandi ha annunciato ieri la composizione delle squadre nazionali per i Giochi del Mediterraneo.

**Baseball juniores.** Da oggi a sabato si svolge ad Ustica il torneo juniores di baseball cui partecipano la Ustica Baseball Club (vincitrice delle 5 precedenti edizioni) la nazionale tunisina, una rappresentativa della Sicilia e la squadra tedesca di Mannheim «Amigos Baseball Club».

**Centri per dialisi per i tifosi.** Anche i tifosi di calcio emodializzati potranno seguire da vicino i prossimi mondiali di calcio del '90. La Sev (Società italiana emodializzati vacanze) ha ottenuto che appositi centri per la dialisi siano a disposizione negli stadi dove si disputeranno le partite mondiali.

**Il raduno della Nazionale**  
Il commissario ospite  
di Vicini parla delle  
prossime elezioni

**Nessuna candidatura**  
«Nel mio ruolo devo  
essere super partes»  
Il ct consola Dossena

# Manzella si esclude «Sono fuori gioco»

Al raduno della nazionale ieri visita del commissario della Federazione Andrea Manzella. In vista dell'assetto dei vertici federali (la votazione è prevista il primo novembre), il professore ha tenuto a precisare che una sua candidatura non avrebbe senso. Sul fronte degli azzurri il ct Vicini ha commentato l'esclusione del disoccupato Dossena

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

**CARNAGO** L'atmosfera è quella di una piacevole scampagnata. Faccio distese, battute spiritose, ringraziamenti per tutti. La Nazionale di calcio, targata Azeleglio Vicini, riprende la marcia verso la qualificazione per gli europei all'insediamento del «volontario bene». L'accordo dell'ultima vittoria sull'Argentina è un ottimo passaporto per rivedersi senza troppi problemi. E già che c'è, reduce da una brillante vacanza in Inghilterra, si è anche fatto vedere il «professore» Andrea Manzella, commissario straordinario della Federazione. Come mai tanta sollecitudine? Hanno subito sussurrato i maligni che vedevano, nella presenza del «professore» a Milano una

ulteriore conferma della sua intenzione di seguire rapidamente le orme di Carraro. «No, state tranquilli - ha detto Manzella - sono venuto qui perché era necessaria una presenza della Federazione all'inizio di un ciclo azzurro che presenta momenti difficili come la qualificazione per i campionati europei, quella olimpica e gli impegni del Under 21. I premi? No, adesso mi sembra prematuro parlarne. credo che lo faremo ai primi di novembre».

Dopo aver chiacchierato una mezzoretta con il giocatore, Manzella si è reso protagonista di un divertente lapsus a proposito di una sua richiesta all'Uefa, come presidente del

la Federazione di assistere alla partita Real Madrid Napoli. Scusi Manzella ma lei è commissario straordinario mica presidente. Ha proprio fretta di sedersi su quella poltrona. «Ma no è solo un lapsus poi è difficile tradurre la parola commissario. Poi un commissario straordinario ha il dovere di essere super partes. Una candidatura in contrapposizione ad un'altra sarebbe senza senso». Insomma un modo elegante per dire che la poltrona gli sta bene, a patto però che gli sia offerta col beneplacito di tutti e senza brutte sorprese dell'ultima ora.

Detto di Manzella. Passiamo ai ctitici Vicini e ai suoi pupilli. Questa volta al posto dei soliti 23, Vicini ne ha convocati solo 19 assenti Serena e Nela (infortunati). Bonetti e Dossena (perché non hanno ancora trovato posto in una squadra).

«Questo raduno nasce per ricominciare da dove ci eravamo lasciati - ha sottolineato Vicini - per questo ci sono solo gli uomini che hanno concorso ad un'annata positiva come quella dell'anno scorso».

Già un giorno di ringraziamento. Ma come mai non c'è Dossena?  
«Per essere convocato, un calciatore deve giocare, allenarsi». Comunemente, con l'Argentina, abbiamo giocato anche senza di lui. La questione della squadra è fondamentale se Dossena la troverà, e giocherà potrà concorrere ancora alla soluzione dei nostri problemi. Non una squadra di B, però ci sarebbero un sacco di problemi, non ultimo quello che la nazionale gioca al sabato e la serie B va in campo il giorno dopo».

Vicini ha poi detto di aver affrontato con i giocatori il problema delle riserve. «So che tutti hanno piacere di giocare, però nessuno mi ha perdonato di aver detto che, piuttosto della panchina, preferisce stare a casa. Tutti hanno detto che sono contenti di restare comunque nel gruppo. Anche sulla questione della «staffetta», Vicini è stato chiaro. «Non mi piacciono, soprattutto in certi ruoli. E anche Tacconi deve adeguarsi». Oggi, alle 14,30, partita-alleanza nella nazionale a Busto Arsizio.



Vicini con Altobelli e Cabrini al raduno della Nazionale

**Il team Italia fa il pieno di benzina sino al 1990**

**MILANO** Primo gran raduno azzurro e prime novità. Non riguardano soltanto la parte squisitamente tecnica, ma anche tutto ciò che ruota intorno alla nazionale, sul quale sono accentrati una serie di interessi. Per la prima volta nella sua lunga storia la lunga mano di uno sponsor è arrivata nel clan azzurro. Per il momento di tratta di una prima timida apparizione. Il marchio della Ip, l'industria petrolifera italiana che nei mesi scorsi ha raggiunto un accordo con la Federcalcio, accordo che durerà fino al 1990, e comparsa sulle divise da lavoro e da riposo degli azzurri. Da questo accordo la Federcalcio incasserà 7 miliardi e 700 milioni e interesserà tutte le rappresentative azzurre. Ieri sono state fatte le foto ufficiali del marchio in quanto la società bianconera ha presentato un'ampia documentazione sull'infornuto dei suoi centrali. La federazione gallese ha minacciato un'azione contro la Juve se Rush dovesse giocare domenica in campionato.

**Baggio sorride nella Under 21 La sfortuna è alle spalle**

**ROMA** Dopo la pausa napolita il cantiere Under 21. Il raduno ieri in un albergo romano, per riprendere il discorso interrotto alcuni mesi fa. Ottobre è alle porte e in ottobre appunto si deciderà, dopo la sfida di Nanchetel contro la Svizzera il futuro europeo di questa squadra. Qualche faccia nuova molta allegria e prime spiegazioni di Cesare Maldini che di questa rappresentativa è il gran capo. Le novità più interessanti sono Baggio, subito in azzurro, dopo il lungo e tormentato infortunio che l'ha tenuto a lungo lontano dai campi di calcio. Gli altri sono Annoni del Como, Gambaro e Turri del Parma. Senza contare Renica, libero del Napoli e Iachini, già Under ai tempi di Vicini chiamati nel ruolo di fuori quota.

Non c'è Galdenzi Maldini s'è subito affrettato a dire che la sua esclusione non dipende dal passaggio del giocatore dal Milan alla Lazio. Non ci sono gli infortunati Maldini e Guanta, quest'ultimo bloccato dal menisco, Costacurta giubilato, dopo essere stato a lungo titolare prima della sosta. Oggi Under disputerà al Flaminio una partita di allenamento contro la formazione Primavera della Roma.

**Tredici coppie al Baracchi «orfano» di Roche**

Stephen Roche grandissimo trionfatore della stagione ciclistica che si avvia alla conclusione, non parteciperà al 46° Trofeo Baracchi «il neocampione del mondo - ha detto Mino Baracchi patron della manifestazione - risente dei postumi di una caduta e ha preferito rinunciare a questa gara». Al via della classica gara a cronometro in programma sabato sul classico percorso Borgo Valsugana-Trento-Rovereto Trento (97 km) ci saranno 13 coppie. Saranni sarà col polacco Pasecky (vinsero nell'86), Moser (nella foto) col danese Worre. Argentin con Pagnin e Leali con Ghirello. Altre coppie al via Bergamo-Magnago, Bugno-Giupponi, Skybbi-Sorensen, Goltz-Lang, Solleved-Van Hooydonk, Van der Poel, Rooks, Bernard-Hafflinger, Critiquelion Sergeant, Gisinger Rominger.

**Arbitri sotto test a Coverciano**

Prosegue al Centro tecnico di Coverciano il raduno di guardieie arbitri di calcio (serie A e B) in previsione dell'imminente inizio dei campionati. Sono state esplesate le visite mediche e i test atletici. «Attribuamo grande importanza - ha detto Gussoni, commissario Can - ai risultati di questi test. Siamo convinti che l'affidamento di una tema arbitrale oltre ad essere tecnico e psicologico deve essere anche fisico». I primi risultati dei test, a quanto pare risultano più che positivi.

**La Roma acquista Tempestilli e cede Baldieri all'Empoli**

Da ieri si è aperta la seconda fase del mercato calcistico. Grande protagonista di questo mercato bis è la Roma, dopo aver preso Domini dal Genoa in cambio di Di Carlo (definitivo) e Gregori (in prestito) ha ceduto Baldieri in prestito all'Empoli. Il contratto verrà firmato in giornata. Oggi la Roma ufficializzerà il secondo colpo dal Como ha prelevato il difensore Tempestilli (nella foto). Intanto il San Gallo, squadra svizzera, che sembra abbia ingaggiato Tardelli, vuole ora anche Paolo Rossi. Le trattative, svoltesi ieri a Milanofiori, continueranno oggi e domani negli uffici della Lega. Fino alle 20 di giovedì 10 settembre una società potrà cedere a un'altra società (anche di pari serie) il contratto di un giocatore. La terza e ultima fase del mercato si svolgerà dal 19 al 22 ottobre.



MARIO RIVANO

**Rugby, al via un campionato con play-off**

La nuova formula del campionato italiano di rugby è stata presentata ieri a Milano dal presidente della Federazione Maurizio Mondelli. Da quest'anno il rugby adotta la formula del «play-off». Pertanto, dopo due giorni di A1 e A2 (di 12 squadre ciascuno) che si aprono il 13 settembre e si chiudono il 17 aprile, si disputeranno appunto i «play-off» ai quali parteciperanno le prime 6 squadre di A1 e le prime 2 di A2. La finale, il 29 maggio, al «Flaminio» di Roma.

**Regata maxi-yacht a «Kialoa»**

Vincendo a Porto Cervo la quinta ed ultima regata della seconda fase (la prima si era svolta a Newport) l'imbarcazione americana «Kialoa» di John Kilroy si è aggiudicata a pari merito con «Emeraude» la «Maxi Yacht». Il «Moro di Venezia III» di Raul Gardini secondo nella regata di ieri si è visto sfuggire per un soffio il trofeo «Roxel Cup» e la seconda posizione nella classifica di campionato, andata a «Matador».

**Oggi assemblea di Lega Matarrese e Ricchieri a braccetto all'assalto della Federcalcio**

**MILANO** La Lega calcio sceglie oggi ufficialmente le «storie di cuoio» con cui prendere il potere della Federcalcio. L'accoppiata è nota da mesi si tratta di Antonio Matarrese (attuale presidente della Lega professionisti) che si avvarrà di Antonio Ricchieri (presidente della Lega dilettanti) per la carica di vicepresidente.

L'assemblea generale della Lega convocata alle 15 si appresta quindi a ratificare una decisione che ha provocato più di qualche malumore interno. Parlare di fronda sarebbe improprio, ma il dissenso si è coagulato attorno a chi vedeva e vede in Matarrese il personaggio che ha legato il suo nome ad una delle pagine meno felici (per dirla con un eufemismo) del calcio italiano in termini di immagine e di obiettivi economici. Insomma, Matarrese non è proprio il massimo per chi temia di stravolgere la geopolitica del nostro calcio. E l'establishment della Federcalcio non può che sorridere e giocare con parecchie chance la carta Manzella attuale commissario straordinario della Federcalcio.

Oggi grande serata di calcio con Urss-Francia e Rfg-Inghilterra

## Caso Rush: la spunta la Juventus Contro la Danimarca non ci sarà

Mercoledì di grande calcio internazionale. In campo tante nazionali, impegnate a conquistare il passaporto per i campionati europei, che si svolgeranno a giugno in Germania, e tanti illustri big stranieri del campionato italiano. Le partite in cartello sono Urss-Francia e Galles-Danimarca senza Rush. In programma anche alcune amichevoli di lusso a cominciare da Germania-Inghilterra, che sarà diretta da Casarin.

**ROMA** Il calcio entra in orbita. Partiti in Europa numerosi campionati (domenica parte anche quello italiano), oggi scatta anche la lunga stagione internazionale, con alcune partite decisive per la qualificazione per i campionati europei, che si svolgeranno a giugno in Germania e che faranno da preludio alle Coppe europee di club che partiranno fra sette giorni.

Un mercoledì calcistico che interesserà numerosi protagonisti stranieri del calcio di casa nostra. In campo ne scenderanno cinque: tutti non illustri da Van Basten a Elkljaer, da Laudrup a Berggreen e infine a Voeller. Avrebbe dovuto giocare anche Jan Rush, ma la Juventus si è opposta giustificando il mancato permesso con un infortunio, che da tempo ha bloccato il centravanti gallese, scatenando le ire della sua federazione che si è rivolta per tutelare i suoi interessi all'Uefa senza però ottenere soddisfazione in quanto la società bianconera ha presentato un'ampia documentazione sull'infortunio dei suoi centrali. La federazione gallese ha minacciato un'azione contro la Juve se Rush dovesse giocare domenica in campionato.

Scenderà in campo anche l'arbitro Casarin. A lui è stata riservata un'amichevole di lusso, Germania-Inghilterra, in programma a Dusseldorf, che sarà trasmessa in diretta televisiva alle 22,30 su Italia 1.

In amichevole si affronteranno anche Olanda-Belgio a Rotterdam e questa partita verrà trasmessa questa sera in diretta su Telemontecarlo alle 20,21.

Tornando al campionato d'Europa tutti gli occhi saranno puntati sulla sfida di Mosca,



La nazionale francese di calcio a Mosca

che vedrà di fronte le nazionali dell'Unione Sovietica e della Francia. Una partita molto importante per i padroni di casa, che in caso di vittoria (ma la Francia non può concedersi distrazioni) conquisteranno matematicamente il passaporto per la Germania. Le altre sfide in programma sono Islanda-Norvegia, che

fanno parte dello stesso girone di Urss e Francia, ma che sono ormai tagliate fuori dal discorso qualificazione. Due partite anche per il gruppo sei, a Cardiff si affronteranno Galles-Danimarca, mentre ad Helsinki, la Finlandia cercherà di conquistare un risultato di prestigio contro la Cecoslovacchia.

In questo girone la situazione è molto incagata con tre squadre in un lazzaretto, con la Danimarca in testa con sei punti, seguita da Cecoslovacchia (5) e Galles (4). Compieterà il quadro delle sfide europee. Eire Lussemburgo che si giocherà a Dublino.

**Madrid**  
Oggi l'orario della sfida

**NAPOLI** L'incertezza sul l'orario della gara con il Real Madrid, andata del primo turno di Coppa campioni in programma il 16 settembre prossimo al «Santiago Bernabeu», continua a bloccare il programma di viaggio del Napoli in un primo momento il Real aveva indicato le ore 21, ma il club spagnolo si è poi riservato di indicare un altro orario, dopo la conclusione delle trattative per la trasmissione della partita. In maniera informale, il Real aveva manifestato l'intenzione di giocare prima alle 22 e poi alle 21.45 la situazione dovrebbe sbloccarsi entro oggi, ma il Napoli intanto, tramite il general manager Luciano Moggi ha contrapposto l'inizio alle ore 18 quest'orario non andrebbe ad accavallarsi con altre gare nelle quali sono impegnate altre squadre spagnole.



Diego e Hugo Maradona

**17 anni, giocherà in 1ª categoria**  
**L'invasione dei Maradona Diego, Hugo e ora Raul**

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER GUAGNELI**

**MONTALE** (Modena) Do po Diego e Hugo un altro rampollo della famiglia Maradona sta per sbarcare in Italia. Si chiama Raul ha 17 anni gioca ovviamente a centrocampo con la fatidica maglia numero 10 e presenta credenziali niente male. Ha addirittura fatto parte della nazionale minore argentina e i giornali sudamericani parlano di lui come di un autentico promessa in grado di seguire le orme del più celebrato fratello.

Raul Maradona arriverà in Italia all'inizio di dicembre e auspice il procuratore Caliendo andrà a giocare temporaneamente a Montale un piccolo paese della collina modenese.

Si tratterà di una collocazione momentanea che dovrà servire al giovane giocatore per ambientarsi nel nostro

paese. Se l'impatto dovesse rivelarsi interessante nel 1988 Raul Maradona potrebbe essere lanciato sulla grande platea del calcio professionistico nostrano.

Perché Montale? Presto detto. Callendo abita a Modena e vuole evidentemente avere vicino il piccolo Maradona e aiutarlo in questa sua prima esperienza italiana.

A Montale, frazione del comune di Castelnuovo Rangone con 2.500 abitanti e gran fermento per questo arrivo. La squadra locale recentemente promossa dalla prima categoria alla «Promozione» troverà indubitabili vantaggi tecnici e di immagine da questo prestigioso innesto.

«È naturale - spiega il allenatore Aurelio Doti - che l'arrivo di Maradona possa costi-

tuire uno stimolo e una soddisfazione per tutti i giocatori, pubblico società. Raul indosserà ovviamente la maglia numero 10 e grazie al suo qualificato apporto il bel gioco sarà assicurato».

Il tifo è alle stelle al «bar sport» del paese non si parla di altro. E praticamente scontato che all'arrivo del giocatore argentino le 2.300 persone che solitamente affluiscono allo stadio di Castelnuovo Rangone (dove gioca la squadra in attesa della costruzione del nuovo stadio di Montale) raddoppieranno o triplicheranno per il interessante novità.

Come si diceva Raul Maradona arriverà in Italia all'inizio di dicembre. Dopo aver passato le vacanze natalizie in compagnia dei due fratelli si tufferà subito nella simpatica avventura del calcio di periferia.

**IN REGALO  
L'ABC  
DEL  
CAMPIONATO**

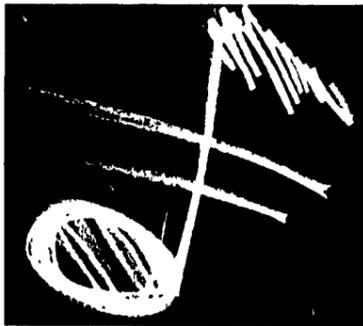
IN OGNI COPIA  
DI TV SORRISI E CANZONI  
DEL CALENDARIO DEL CAMPIONATO  
DI CALCIO DELLA SERIE A, B, C.

16 PAGINE TUTTE A COLORI

sorrisi e canzoni  
**TV**

# FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ 1987

Bologna, Parco Nord, 29 Agosto 20 Settembre



## PREVENDITA

### BOLOGNA

ARCI PROVINCIALE  
VIA RIVA RENO 75/3  
TEL. 051 / 26.44.20  
VALMUSIC  
VIA NAZARIO SAURO, 28  
TEL. 051 / 26.64.57  
FONTE DELL'ORO  
SOTTOPASSAGGIO RIZZOLI  
TEL. 051 / 23.53.24  
A B TABACCHERIA  
VIALE PIETRAMELLARA, 77/B  
TEL. 051 / 24.94.09  
EDICOLA DELLA FESTA  
PARCO NORD

### FERRARA

ARCI PROVINCIALE  
VIA CORTEVECCHIA, 59  
TEL. 0532 / 47.692

### MODENA

ARCI PROVINCIALE (STUDIO'S)  
VIA P. FERRARI, 64  
TEL. 059 / 23.00.68

### RAVENNA

TATUM DISCHI  
VIA CAVOUR, 105  
TEL. 0544 / 22.842

GIOVEDÌ **10** SETTEMBRE  
GIANNI MINÀ presenta «CANTARE ITALIANO»  
CON

L'EQUIPE 84 - BRUNO LAUZI  
ANDREA MINGARDI - GIANNI PETTENATI  
BOBBY SOLO - LITTLE TONY

e con

CARLA BONI - GIORGIO CONSOLINI  
GINO LATILLA - NILLA PIZZI

INGRESSO L. 10.000

(Biglietto speciale a lire 6.000 per chi ha oltre 60 anni  
e per chi è nato nei «favolosi anni 60»)

DOMENICA **13** SETTEMBRE  
GINO PAOLI

INGRESSO L. 10.000

MARTEDÌ **15** SETTEMBRE  
MILVA

INGRESSO L. 12.000

(biglietto speciale per anziani a lire 7.500)

MERCOLEDÌ **16** SETTEMBRE  
FRANCESCO GUCCINI

INGRESSO L. 15.000

VENERDÌ **18** SETTEMBRE  
DARIO FO

INGRESSO L. 12.000

SABATO **19** SETTEMBRE  
LUCIO DALLA

INGRESSO L. 20.000

DOMENICA **20** SETTEMBRE  
Concerto di PROKOFIEV per fuochi artificiali  
INGRESSO L. 5.000

## PREVENDITA

### REGGIO EMILIA

ARCI PROVINCIALE  
VIALE ISONZO, 72  
TEL. 0522 / 31.962-42.645

### FORLÌ

ARCI PROVINCIALE  
VIA MARONCELLI, 10  
TEL. 0543 / 33.604  
ARIA RADIO  
VIA PALAZZOLA, 32  
TEL. 0543 / 32.535

### ROVIGO

RADIO BLU  
VIA MURE SAN GIUSEPPE, 1  
TEL. 0425 / 25.118

POSSIBILITÀ DI PRENOTAZIONI  
BIGLIETTI ATTRAVERSO VAGLIA  
POSTALE  
PER INFORMAZIONI  
TEL. 0532 / 47.692  
0532 / 32.135-36.298

ORGANIZZAZIONE DELLA  
PREVENDITA A CURA DELL'ARCI  
PROVINCIALE DI FERRARA IN  
COLLABORAZIONE CON L'ARCI  
PROVINCIALE DI BOLOGNA.

